



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 104 - martedì 15 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Le sue affermazioni in campagna elettorale fanno temere che Berlusconi voglia nuovamente usare il suo potere per combattere



la giustizia, rendere sicuro il suo impero mediatico, coltivare il suo ego. In campagna elettorale ha promesso di voler risanare il

Paese, ma l'esperienza insegna a non credergli. C'è da temere che l'Italia abbia perso le elezioni»

Sueddeutsche Zeitung 14 aprile

# Torna Berlusconi, comanda Bossi Il Pd sfiora il 34%. Crolla l'Arcobaleno

## La destra vince grazie alla Lega. Veltroni chiama il leader Pdl. Successo di Di Pietro Sinistra e Socialisti fuori dal Parlamento. Fini presidente della Camera, Frattini agli Esteri

### Le tante facce del voto

ANTONIO PADELLARO

È andata male perché Berlusconi ritorna a governare l'Italia. È andata male perché il Pd non è riuscito a vincere. Ma è andata bene perché il partito di Walter Veltroni esce da queste difficili elezioni come l'unico grande e, speriamo, compatto argine al potere della destra. Una forza del 34 per cento che in pochi mesi ha messo solide radici e che si candida a guidare il Paese in un futuro probabilmente non lontano, come spiegheremo tra un momento. Ma i risultati del terremoto del 14 aprile ci dicono altro ancora. Che si è di fatto instaurato in Italia un sistema bipolare che rappresenta più dell'ottanta per cento degli elettori. Che a pagare l'amarissimo conto di questa chiamiamola semplificazione del sistema politico è stata soprattutto la Sinistra l'Arcobaleno che non avrà più alcuna rappresentanza in parlamento. Un evento, nella sua drammaticità, storico. Il terzo ritorno di Berlusconi a palazzo Chigi ci spaventa per una serie infinita di motivi che proveremo a sintetizzare. Perché il vecchio-nuovo premier sarà scortato e controllato dall'esercito leghista che farà pesare ogni giorno sul tavolo delle decisioni la ricca messe di voti rastrellata in tutto il nord-est. Un successo addirittura travolgente in Lombardia e nel Veneto, accompagnato da uno sconfinamento davvero inatteso in Emilia-Romagna.

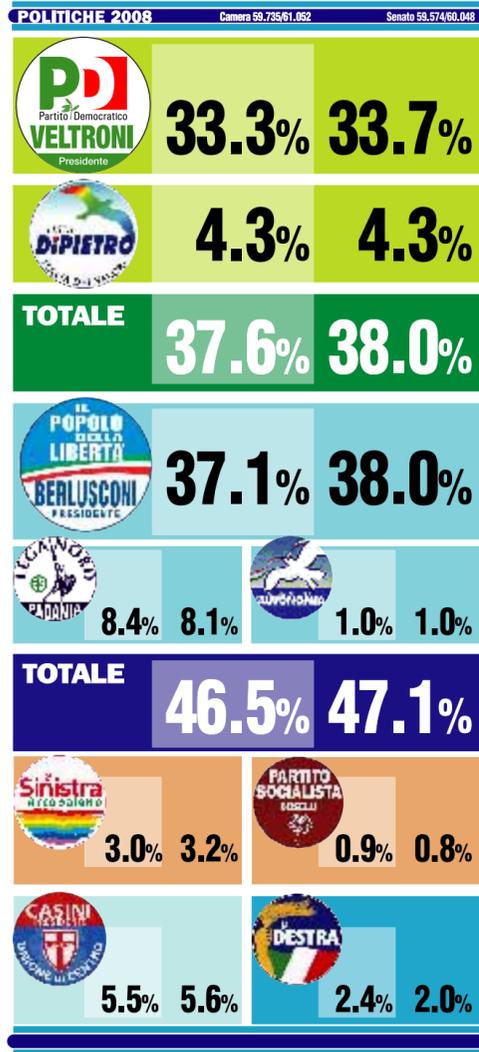
segue a pagina 35

### A urne aperte

FURIO COLOMBO

Democrazia vuole che la prima parola sia di riconoscimento dei risultati, così come ci vengono consegnati dalle urne, e dunque di accettazione della prossima e non gradevole stagione di governo. Questa affermazione non ci esonera dal fatto di sapere e dal dovere di dire che non vedremo, come molti già temono, un film già visto. Ne vedremo, sia pure per legittima volontà degli elettori, uno diverso, che potrebbe anche essere peggiore. Ce lo hanno spiegato, come in cupo "trailer", Umberto Bossi, Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi in persona. Ricordate? «Mangano eroe subito». Ha senso dire queste cose, mentre molti stanno già domandandosi se si potranno fare riforme insieme? (e una si deve fare: la legge elettorale). Per conto mio vorrei non dimenticare il bel discorso di Walter Veltroni in Piazza del Popolo, il suo appello all'Italia pulita di Borsellino e Falcone. E non vorrei dimenticare un piccolo episodio che ha segnato a Roma la giornata elettorale: cinque persone in attesa di votare si sono rifiutate di permettere a Rita Levi Montalcini, anni 99, di votare senza aspettare in fila e in piedi. È un frammento di un'Italia vendicativa e cattiva che non sarà quella del voto, ma offre un brutto ritratto.

segue a pagina 35



di Ninni Andriolo

Ritorna il cavaliere, dopo meno di due anni, con l'aiuto decisivo di Bossi che pone una pesante ipoteca sul Berlusconi ter che nascerà dopo il 14 aprile. Pdl, Lega ed Mpa prevalgono con largo margine. Il Pd non sfonda, ma avanza. Ottiene alla Camera

il 33,8%, un risultato inferiore alle previsioni dei sondaggi della vigilia (nel 2006 l'Ulivo ottenne il 31%), mentre il dato del Senato (33,5%) supera di oltre cinque punti quello ottenuto da Ds e Dl (28%) nel 2006. L'Idv di Antonio Di Pietro sfiora il 5% sia alla Camera che al Senato, raddoppiando il risultato di due anni fa. segue a pagina 6



Il leader del PD Walter Veltroni durante la conferenza stampa di ieri sera Foto di Andrew Medichini/AP

Analisi/1

### DALLE URNE ESCE UNA DESTRA RADICALE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Destra rinsaldata e vincente, con avanzata omogeneità in tutto il Nord, un po' meno al Sud. E straripamento della Lega in tutte le regioni settentrionali. Sul piano nazionale circa 8 punti dividono al Senato il Popolo della Libertà (46,9) dall'accoppiata Pd e Idv (38,2). E quasi 7 punti alla Camera sono invece lo scarto, tra Pdl e Lega da una parte (45,8) e Pd e Idv dall'altra (38,3) a vantaggio dei primi due. Bottino ricco per il partito di Bossi al Senato, con circa 20-22 seggi, e percentuali ben sopra le due cifre nelle regioni di classico radicamento: dal nord-est, al Piemonte, passando per la Lombardia. segue a pagina 35

Analisi/2

### IL PD C'È ED È SULLA STRADA GIUSTA

STEFANO CECCANTI

Molti studiosi, prendendo atto della realtà di tutti i sistemi parlamentari delle grandi democrazie, che sono segnate dalla presenza dominante di due partiti a vocazione maggioritaria i quali si alternano al Governo, distinguono l'Opposizione parlamentare dalle altre minoranze. La prima ha il compito di presentare l'indirizzo alternativo a quello del Governo e di prefigurare in modo costruttivo la futura alternanza, le altre quello di arricchire con ulteriori contributi, anche se non decisivi dal punto di vista quantitativo, la dinamica parlamentare. segue a pagina 35

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale  
Roma - Via Doria, 2

### MILANO, UN BARBONE LA SALVA DALLO STUPRO

GIUSEPPE CARUSO

Ha visto la ragazza in lacrime mentre un uomo la trascinava a forza dietro un pannello dei lavori in corso: senza perdere un attimo il clochard è corso a dare l'allarme verso due agenti della Polstrada, sventando lo stupro. La drammatica scena si è svolta sabato pomeriggio alla stazione centrale di Milano. Vittima prescelta una ragazzina di 17 anni che si stava recando a casa della madre, quando è stata bloccata da un uomo - che risulterà avere precedenti nei reati sessuali -, e aggredita. L'intervento del senza dimora ha impedito la violenza e l'aggressore è stato successivamente individuato e arrestato.

a pagina 19

Staino



UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

In edicola il 25 aprile  
in occasione del 63° anniversario della liberazione italiana  
a soli 6,90€ in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MIRCO DONDI

**LA LUNGA LIBERAZIONE**

9



### LA RICHIESTA DEI SINDACATI «Il nuovo governo si occupi dei salari» Marcegaglia: alle imprese servono segnali

Salari, pensioni e prezzi. Da questi temi, il governo Berlusconi dovrà partire nel suo rapporto col sindacato. A sottolinearlo sono i leader di Cisl, Uil ed Ugl mentre per la Cgil si dovrà attendere le valutazioni della riunione di segreteria che si terrà oggi. «C'è una richiesta forte di stabilità e governabilità - afferma il nume-

ro uno della Cisl Raffaele Bonanni - Questo è il dato evidente che è uscito dalle urne. I cittadini italiani reclamano risposte immediate ai gravi problemi economici e sociali, a cominciare dai salari e dalle pensioni falcidiate dall'aumento dei prezzi, delle tariffe e delle tasse. Crediamo che ora bisognerà cominciare da qui». Il segretario ge-

nerale del sindacato di via Po sottolinea inoltre che «la maggioranza uscita dalle urne dovrà subito dare segnali chiari sul fronte di una nuova politica economica e sociale, delle indispensabili infrastrutture, del sostegno alle famiglie più deboli. Per quanto ci riguarda la Cisl fornirà il proprio contributo autonomo e responsabile, per creare un clima favorevole alla necessaria concertazione tra governo e parti sociali, e alla collaborazione tra maggioranza ed opposizione sulle riforme economiche, sociali ed istituzionali essenziali per usc-

ire dalla fase di stagnazione economica e garantire una crescita equa e solidale di tutto il Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il leader della Uil Luigi Angeletti. «Una politica per la crescita dell'economia - dice - deve partire da un aumento delle retribuzioni in termini reali e della produttività. Dobbiamo uscire da questa trappola, in cui siamo da molti anni, di bassi salari e bassa produttività». La prima richiesta della Uil al nuovo governo dunque sarà la «stessa che abbiamo chiesto inutilmente al governo Prodi: ridurre le tasse

sul lavoro dipendente e aumentare le pensioni», perché - spiega Angeletti - «uno degli aspetti più seri delle difficoltà economiche è che la nostra economia cresce meno di quella degli altri e dipende anche dal fatto che i consumi interni sono crollati, soprattutto quelli delle famiglie che vivono di lavoro dipendente». Dalle urne, del resto, sembra arrivare «un risultato chiaro, una vittoria inequivocabile» che «non mette in discussione la governabilità». E proprio sulla governabilità affida la sua analisi del voto Renata

Polverini, segretario generale dell'Ugl. «Si profila - afferma infatti - quella condizione di governabilità di cui il Paese ha bisogno. Le emergenze del Paese cui far fronte sono tante a partire dall'adeguamento di salari». Prime richieste anche da Confindustria: «Vogliamo segnali immediati», ha chiesto Emma Marcegaglia, presidente designato di Confindustria. Come l'Irap e la ricerca e l'innovazione, una minore burocrazia «costosa e inefficace» e più concorrenza in alcuni settori dell'economia nazionale: i servizi pubblici locali, l'energia.

# Berlusconi torna per la terza volta

Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, Fini presidente della Camera. Tra le donne: Bongiorno, Mauro, Prestigiaco e Carfagna

di **Natalia Lombardo** / Roma

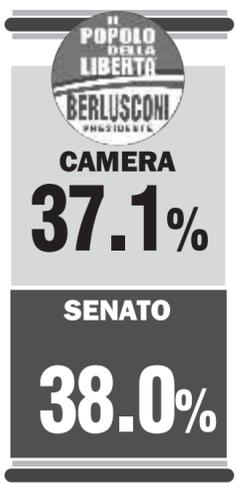
**SI DICE «COMMOSSO»** per la vittoria, Silvio Berlusconi, convinto che governerà cinque anni con «una squadra di governo forte», e pronto a «lavorare con il Pd sulle riforme».

Non vuole usare toni trionfalistici, piuttosto sceglie la linea del profilo istituziona-

le, ben felice, però di aver essere «il vecchio che ha battuto quello che non era il nuovo». Però ha apprezzato la telefonata di Walter Veltroni che ne ha riconosciuto la vittoria e gli ha fatto «gli auguri di buon lavoro» mantenendo la disponibilità al dialogo.

Così, dopo aver passato la giornata tra le ville di Arcore e Macherio, alle nove e mezza di sera il leader del Pdl si appalesa in una telefonata in diretta a «Porta a Porta»: vuole mostrare la faccia (invisibile) da buono in un grande «abbraccio» mediatico agli italiani che l'hanno votato. E che hanno garantito al Pdl il 37,8% di voti al Senato (insieme a Lega e Mpa diventa il 47,2%), contro i 33,8 del Pd e il 4,3 dell'Idv. Nei dati ancora non definitivi alla Camera lo stacco fra partiti è di tre punti: Pdl 36,2% e il Pd al 33,6. Il vero «botto» l'ha fatto la Lega, col 9,2 e l'8,2 al Senato.

«Sono commosso», dice Berlusconi a Porta a Porta, per «la grande responsabilità» di governo che sembra già pesargli, dal momento che «ci aspettano anni difficili», spiega, e intende affrontare per primi i problemi che ha cavalcato in campagna elettorale: i rifiuti e la crisi Alitalia. E davvero vuole riunire i primi consigli dei ministri a Napoli, dove «starò tre giorni a settimana» annuncia. Quanto al dialogo, il cavaliere apre le porte ai voti del Pd, più che altro fa capire che spera una convergenza loro su quelli del Pdl: «Noi siamo sempre stati aperti nei confronti dell'opposizione per lavorare assieme e ad accettare il loro voto, là dove i nostri provvedimenti anche loro li vedessero nell'interesse del paese». Atteggiamento che non vuole cambiare, annuncia. Poi promette di essere di manica larga, anche se le coperture non si sa bene dove siano: «Mai un solo provvedimento che aumenti l'imposizione fiscale e dimi-



nuisca la libertà dei cittadini», dice in tv, elargendo a parole vari aiuti alle famiglie. E accoglierà «l'invito di Olmert» in Israele. Ma di dare la presidenza di una delle Camere all'opposizione non se ne parla: «L'opposizione ha già il presidente della Repubblica, non basta?», sentenza Renato Brunetta: la Camera per Fini e il

Senato per Schifani o Pisanu, di Fl. Anche la telefonata di Silvio è bipartisan (e ben studiata), prima la Rai poi Mediaset, allo speciale del Tg5 col direttore Mimun condotto da Mentana che ironizza: «La dittatura Mentana l'ha già provata...». Qui il leader del Pdl ha ammesso che «questa maggioranza

in Senato ci tranquillizza», anche se, «me l'aspettavo, era quello che prevedevano i miei sondaggi. Come si è visto questa legge elettorale non è sbagliata». E non perde occasione per tornare all'ossessione brogli: «Questo risultato è la prova che le elezioni del 2006 non sono state regolari». La previsione in effetti era giusta, se il dato

si conferma almeno sui 20 senatori in più. E prevede di azzerare il lavoro di Prodi: riforma della giustizia, applicazione della riforma della scuola e modernizzazione della sanità. Low profile e niente fuochi d'artificio, ma nelle varie telefonate avute con i fedelissimi di Forza Italia, il cavaliere si è lasciato andare al-

la: «Visto? E io sarei stato il vecchio? Ecco chi è il vero nuovo, non quello che si presentava così», è il berlusconi-pensiero. L'altra immagine che vuole dare è quella della «concretezza», da contrapporre a «chi concreto non è». Per tutta la giornata Berlusconi non ha parlato. L'ha passata a Villa San Martino a Arcore, poi un salto nella residenza dove vive Veronica con i figli a Macherio. E ritorno ad Arcore in serata, a cena con Fedele Confalonieri (si parlava anche di Gianni Letta ma da Roma smentivano). Li raggiunge in serata Umberto Bossi, «l'amico fraterno», per festeggiare l'en plain grazie al boom della Lega. Che ora chiederà il conto (i forzisti minimizzano. An già mugugno). Nel pomeriggio telefona Gianfranco Fini, che seguiva i risultati nelle sedi d'An a Via della Scrofa: i due si sarebbero comunicati «profonda soddisfazione». I forzisti che vagolano nel quartier generale del Pdl all'Eur in attesa dei dati se la prendono con gli exit poll che per un po' hanno fatto sperare il Pd di una rimonta. Nelle sale dell'Auditorium della Tecnica, sede di Confindustria, il clima si va sollevando con il passare delle ore, ma l'entusiasmo è mantenuto in sordina.

A Casini Silvio ha già aperto l'ovile. Con Fini e Bossi «tutti d'accordo», assicura il leader del Pdl: la squadra di governo ce l'ha in testa e sarà pronta rapidamente. E a caldo ieri notte (da varie adio e tv) rivela alcuni nomi: Frattini agli Esteri, Gianfranco Fini alla presidenza della Camera. («me lo aveva detto in privato, ne parleremo con An e con Bossi»), ma potrebbe ambire anche all'Interno. E Gianni Letta come uno dei vicepremier (l'altro è Bossi?). Già annunciati Giulio Tremonti all'Economia, Lucio Stanca all'Innovazione e, fra le quattro donne in ministeri leggeri, Stefania Prestigiaco alla Pari Opportunità (uno dei 3 senza portafoglio); l'avvocato Giulia Bongiorno per An alla Giustizia, a Mara Carfagna a un ministero «sociale», un'altra l'ha richiesta Bossi per la fidata Rosy Mauro, magari proprio alle Riforme. Uno dei due posti riservati alla Lega: forse con Calderoli e con Maroni ancora al Welfare. Alla Difesa potrebbe tornare il forzista Martino, ma già batte il passo La Russa: An chiede le Infrastrutture per Matteoli, a cui però piacerebbe tornare all'Ambiente. Formigoni è in pista all'Istruzione o alla Sanità, Bonaiuti sfilerebbe a Bondi i Beni Culturali. Alla Brambilla una sottopoltrona?

## I PROBABILI MINISTRI

**Stefania Prestigiaco**



**Franco Frattini**



**Mara Carfagna**



**Rosi Mauro**



**Giulio Tremonti**



**Adriana Poli Bortone**



**Giulia Bongiorno**



**Paolo Bonaiuti**



**Roberto Maroni**



**Ignazio La Russa**



## 29 aprile, la prima assemblea di Camera e Senato

Inizia la XVI legislatura. Il 4 maggio il Quirinale aprirà le consultazioni per formare il governo

/ Roma

**DOPO IL VOTO** finiti gli scrutini e il loro strascico di polemiche e di analisi, la proclamazione dei risultati. Da qui s'avvia il meccanismo che porterà alla nascita della sedicesima legislatura e del nuovo governo. Ecco le scadenze di questo percorso che potrebbe verosimilmente concludersi a metà maggio, con l'insediamento di un nuovo governo a Palazzo Chigi, a partire dalla chiusura dei

segni elettorali. Terminato ieri notte lo spoglio delle schede per la Camera e il Senato, questa mattina inizierà lo scrutinio delle urne che raccolgono i voti per le amministrative. Se si andasse al ballottaggio, si voterà tra 15 giorni. E intanto prosegue a Castelnuovo di Porto lo scrutinio iniziato ieri del voto degli italiani all'estero: un milione duecentodiecimila voti, pari al 41 per cento degli aventi diritto al voto. **27-28 aprile, i primi adempimenti per i parlamentari.** A Montecitorio domenica 27 aprile e, il giorno dopo, a Pa-

lazzo Madama apriranno i centri dove dovranno presentarsi i nuovi eletti ma anche i parlamentari rieletti per gli adempimenti di rito: dalla foto per la «Navicella» (il volume che raccoglie le biografie e di dati elettorali degli onorevoli della XVI legislatura) all'emissione del tesserino di parlamentare. **29 aprile: prima riunione delle nuove Camere.** Le assemblee di Montecitorio Camera e Senato devono essere convocate per la loro prima seduta entro venti giorni dalle elezioni. La data è prevista dal decreto con cui sono stati convocati i comizi elettorali. Entro questa seduta alla Camera deve esser ri-

solto il nodo delle «opzioni», ovvero della scelta della circoscrizione per i deputati eletti in più luoghi. Nella prima seduta si eleggono i presidenti di Camera e Senato. Nelle ultime cinque legislature il presidente della Camera è stato eletto il giorno successivo all'inizio della seduta (al quarto scrutinio, quando basta la maggioranza assoluta). Più o meno analoga è la situazione per il Senato. **4 maggio: via alle consultazioni.** Una volta eletti i presidenti dei due rami del Parlamento, e costituiti i gruppi parlamentari di Camera e Senato (è richiesto che ciò avvenga en-

tro due giorni dalla prima seduta), verosimilmente dopo il ponte del primo maggio il Capo dello Stato inizierà le consultazioni al Quirinale per la nomina del presidente del Consiglio e la formazione del governo: un obiettivo che potrebbe essere raggiunto entro la metà di maggio. Resta aperto il nodo del **referendum sulla legge elettorale.** Il voto, fissato a giugno, è slittato dopo lo scioglimento delle Camere. C'è un anno di tempo per fare la riforma in Parlamento, ma se non si riuscisse speditamente a trovare un accordo, bisognerà tornare alle urne.

### Stampa estera/1

#### «L'ex premier in testa nel voto»



L'emittente televisiva **Bbc** titola: «Berlusconi leads in Italian vote», «Berlusconi in testa al voto italiano», ricordando che le elezioni si sono tenute dopo la caduta del governo della coalizione di centro sinistra guidata da Romano Prodi. «Berlusconi sembra avviato al terzo mandato», scrive invece il britannico **Times**, «dopo che le prime proiezioni danno alla coalizione di centrodestra da lui guidata un chiaro vantaggio al Senato, necessario a qualsiasi premier per poter governare».

#### «Berlusconi vince l'Italia perde?»



La vittoria elettorale di Berlusconi rischia di rappresentare una sconfitta per l'Italia. A scriverlo è il quotidiano tedesco **Sueddeutsche Zeitung** in un editoriale che apparirà oggi nella pagina dei commenti. «Gli italiani hanno un debole per i patriarchi e i commedianti. Silvio Berlusconi è entrambi» e proprio per questo è destinato alla vittoria, scrive l'autorevole giornale liberale. La Sueddeutsche dichiara che «naturalmente questo non può andare bene a lunga scadenza», ma si sofferma anche sul pessimismo di molti elettori («a dispetto dei pregiudizi, gli italiani sono un popolo pessimista», scrive il giornale).

#### «Highlander Silvio è tornato»



«Highlander» Berlusconi è tornato: con questo titolo l'edizione online della tedesca **Bild** riferisce del successo ottenuto dal Cavaliere nelle elezioni anticipate in Italia. Per il quotidiano popolare, Berlusconi «è probabilmente immortale come il personaggio del film "Highlander"». Per **Die Tageszeitung**, quotidiano della sinistra berlinese, «Berlusconi ha fatto dimenticare i tanti scandali ed è riuscito a convincere di nuovo gli italiani. Grazie al suo potere mediatico e alla debolezza della sinistra». «Trionfo per Silvio Berlusconi» è il titolo dell'edizione online del settimanale **Der Spiegel**.



## BOLOGNA

## Prodi a casa a seguire i risultati poi si sente con il leader Pd

■ È rimasto a casa, il presidente del Consiglio Romano Prodi, a seguire gli scrutini elettorali. Per tutto il giorno è stato in costante contatto telefonico con il ministro dell'Interno Giuliano Amato per assicurarsi del corretto svolgimento delle elezioni, poi, nel tardo pomeriggio, ha avuto un breve colloquio telefonico con il can-

didato premier del Pd Walter Veltroni per un commento dei primi risultati. Insieme a lui, nella sua casa a via Gerusalemme a Bologna, la moglie Flavia e i familiari. Nessun esponente politico ha assistito con lui all'arrivo dei dati, eccezion fatta per Sandra Zampa, sua addeba stampa, neo eletta alla Camera dei deputati. Inutil-

mente i giornalisti lo hanno atteso sotto casa, sperando in un commento di Prodi. Nel primo pomeriggio, affacciandosi alla finestra, aveva fatto capire che non aveva intenzione di commentare i risultati. «Non parlo. Ho seguito i risultati con la mia famiglia. Mi sono tenuto costantemente in contatto con Amato per gli aspetti tecnici» del voto «e mi sono sentito con Veltroni». Prodi ha trascorso la serata a Bologna e oggi partirà per gli Stati Uniti, dove è in programma un viaggio istituzionale.

## EDITORIA

## Gran successo per «Fai bis con l'Unità» Vendute in tutta Italia oltre 100mila copie

# Fai bis

■ Oltre 100mila le copie vendute: è stato un grande successo l'iniziativa «Fai bis con l'Unità», che invitava i lettori ad acquistare ciascuno due copie del giornale, regalandone una ad un elettore indeciso. Dalle prime rilevazioni, risulta che le copie vendute in tutta Italia hanno superato quota 100 mila. Analizzando il

dato città per città, tra le cifre finora disponibili, a Torino sono state vendute 2900 copie, a Milano 4100, a Bologna oltre 9300, a Firenze 4100 copie, a Roma 7200, a Napoli 1200, a Modena 5120, a Reggio Emilia 5400. Per il momento non sono disponibili i dati di vendita di Palermo. Solo due settimane fa la distribuzione straordinaria de l'Unità, organizzata insieme al Partito democratico in 12mila gazebo in tutta Italia, aveva portato ad una diffusione di oltre 750mila copie.

# Veltroni: la sfida riformista ha pagato

«Il Partito democratico ha avuto incrementi significativi. Pronti a fare le riforme insieme»

di Bruno Miserendino / Roma

«COME È PRASSI in tutte le democrazie occidentali, ho telefonato a Berlusconi per dargli atto della vittoria ed esprimergli l'augurio di un buon lavoro». Impensabile a parte invettive. Eppure è così: nel giorno che aveva immaginato diverso, Walter Veltroni ci tie-

ne a marcare la differenza rispetto al passato, e rispetto «al principale esponente dello schieramento avversario» che due anni fa alla stessa ora parlava di brogli. C'è stato un terremoto, di cui il Pd è uno dei protagonisti, e anche questo è un segno della novità: non si cambia stile, perché si perde.

Alle 20, quando i dati confermano che il Pd ha ottenuto un buon risultato vicino al 34% dei voti, ma che Berlusconi ha una chiara maggioranza anche al Senato, Veltroni si presenta alla stampa con lo stato maggiore del partito. Sorride, ma c'è un po' di mestizia. È commosso. Si sperava di più, inutile negarlo. Ci sono proprio tutti dietro a lui, Franceschini, D'Alema, Fassino, Letta, Finocchiaro, Rosy Bindi, e fatto significativo, sono voluti venire spontaneamente. «Allora io vado», ha detto e tutti gli hanno fatto eco: «Walter, veniamo anche noi».

No, Veltroni non si salverà dai retroscena dei giornali, che già vedono la sua leadership in difficoltà, ma ora il Pd vuole mandare un messaggio di unità: «La nostra - dicono un po' tutti - è stata una battaglia giusta e siamo una realtà riformista enorme come mai c'è stata in Italia». All'ex mercato del pesce che funge da grande e fredda sala stampa, il leader del Pd incassa un applauso caloroso di incoraggiamento da collaboratori e simpatizzanti, e poi dice tre cose. Primo, «faremo un'opposizione di responsabilità nazionale», noi - conferma - siamo disponibili «a fare le riforme istituzionali nell'interesse del paese». «La nostra sfida - aggiunge - non ha raggiunto

l'Italia possa avere una sfida riformista al governo». Secondo concetto: Berlusconi governerà, ma i dati dicono che il Pd ha ottenuto meno voti della somma dei due partiti di origine, ossia Forza Italia e An, e che quindi il successo della Destra si chiama soprattutto Lega. Il dato del Carroccio, dice chi ha parlato con Veltroni nelle prime ore dello spoglio, lo ha impressionato molto. Si vede non solo un paese politicamente spostato a destra, ma con una vena xenofoba e secessionista, di protesta, che sarà oltre-

tutto condizionante per il governo. La realtà è che al Senato Berlusconi ha una maggioranza, ma il peso della Lega è determinante. «Non so quanto dureranno - dice Veltroni - bisognerà capire cosa diventerà il Pd, che è al momento solo un'alleanza elettorale, comunque ora gli spetta il compito di governare, e ci auguriamo - sottolinea Veltroni - che la Destra lo faccia nel rispetto dei valori fondamentali che avevo indicato nella lettera inviata al leader del Pdl». Riferimento non casuale. Il terremoto elettorale ha sor-

preso tutti, e il buon risultato del Pd, sia pure inferiore agli ottimistici sondaggi degli ultimi giorni, avviene in un contesto di devastazione a sinistra e di generale spostamento a destra del paese. L'unico dato positivo, commentano dalle parti del Loft, sembrerebbe l'instaurazione del bipolarismo di fatto, indotto dalla scelta originaria del Pd di correre libero con la sola compagnia dell'Italia dei Valori di Di Pietro. Una riforma senza riforma, si potrebbe chiamare. Probabilmente resterà anche l'unica. Si capirà

nelle prossime ore, ma è chiaro che nonostante le prime parole di disponibilità di Berlusconi, la stagione delle riforme in Italia si allontana. Semplicemente, il principale esponente dello schieramento avversario ha interesse solo alle riforme che gli convengono.

In questo quadro è ovvio che il Pd ha svuotato il patrimonio elettorale della sinistra, senza tuttavia sfondare in quell'Italia di incerti, di delusi di indecisi che hanno alla fine preferito il voto di protesta leghista, l'astensione o di-

rettamente Berlusconi. Il dibattito è già iniziato e non mancherà chi metterà in discussione la scelta di fondo di Veltroni, quel correre da solo che ha segnato la novità principale del Pd di fronte all'elettorato. Perché, inizia a chiedersi qualche dirigente di seconda fila, il Pd non ha saputo leggere i movimenti di quell'Italia profonda che continua a essere lontana dalle sponde riformiste? Il gruppo dirigente, come detto, non si espone e per ora fa quadrato intorno a Walter. Intanto perché obbligato dalla situazione, intanto perché il risultato del Pd è in ogni caso, come come dice Veltroni, «innegabilmente importante». Alla fine avrà preso 6 punti in più rispetto a quanto presero Ds e Margherita al Senato due anni fa, tre punti in più rispetto all'Ulivo della Camera. Ci si aspettava due o tre punti in più, inutile negarlo, però bisogna considerare che sei mesi fa i sondaggi davano il Pd al 25%. Lo ha ricordato Rosy Bindi, che dopo la battaglia delle primarie, ha dato lealmente una mano a Walter. D'altra parte, fa osservare qualcuno, anche se il Pd avesse preso quel 36% che gli attribuivano gli ultimi sondaggi, non sarebbe cambiato di molto il volto di questo 13 aprile. Resta una difficoltà del centrosinistra a leggere nella pancia del paese. «Ci siamo illusi che quelle piazze piene, quel vento nuovo che veniva anche dal nord, dove il Pd è andato bene, fossero un segno generale». Invece la sostanza è diversa. È vero che il Pd è una grande realtà «la più grande forza riformista che questo paese abbia avuto», è vero che ha iniziato a ricucire il suo rapporto con fette importanti del paese, ma si trova anche a essere un gigante «terribilmente solo». L'imperativo è andare avanti. Walter ci crede, la commozione e anche qualche lacrima che ha accolto la sua breve apparizione davanti alla stampa, lo conforta. Come dice un cartello orgogliosamente portato da un signore davanti alla sede del Pd: «Comunque vada, grazie Walter». Alla fine, alle 21,30 Veltroni ha lasciato il Loft ed è tornato a casa, tra gli applausi. Domani inizia un'altra storia.



Walter Veltroni, durante le dichiarazioni di ieri sera. Foto di Marco Merlini/LaPresse

## L'Italia del Valori raddoppia ma Di Pietro tace

I dirigenti del partito festeggiano, lui dal blog ringrazia i suoi elettori

/ Roma

È UNA delle sorprese di queste elezioni il buon risultato dell'Italia dei Valori di Di Pietro. Non basta a vincere, ma rende meno bruciante la sconfitta del centrosinistra. Con il suo quasi 5%, sia alla Camera sia al Senato, l'Idv sembra raddoppiare il risultato del 2006 che era stato, rispettivamente, del 2,3 e del 2,9%. Invece degli attuali 17 deputati al partito dell'ex pm potrebbero toccarne 32. E anche in Senato

la pattuglia potrebbe essere piuttosto consistente: 18 senatori, giacché in Molise si afferma come primo partito superando anche il Pd, e in altre regioni chiave come l'Emilia Romagna sembra assestarsi tra il 5 e il 6%. È un successo che non può passare inosservato all'interno del Pd e che porta alcuni nel partito di Di Pietro ad accarezzare l'idea di un gruppo parlamentare a «doppia sigla»: Pd-Idv. Nella sede romana del partito il clima è di euforia, nonostante la coalizione formata da Veltroni-Di Pietro abbia perso la sfida con Pdl e Lega. La tesoriera e

braccio destro di Di Pietro, Silvana Mura, ha seguito i risultati dal maxi-schermo nella sala riunioni dell'appartamento a due passi dalla Camera e spesso ha esultato insieme al capogruppo Massimo Donadi. Soprattutto quando è apparso il risultato dell'Emilia Romagna: «Sono stata assessore a Bologna con Cofferati - ricorda - e, con altri, ho fondato il l'Idv. Ho fatto una campagna elettorale piazza per piazza, mercato per mercato». «È stato un risultato straordinario - le fa eco Donadi - abbiamo più che raddoppiato i nostri consensi. È stato un lavoro duro, ma alla fine siamo stati premiati». «Il nostro risultato

può essere paragonato a quello della Lega - spiega il portavoce Leoluca Orlando - ma la differenza tra noi e Bossi è che loro sono presenti solo al Nord e noi, invece, dalle Alpi a Lampedusa». Mentre i suoi collaboratori a Roma festeggiano, Di Pietro tace. Seccato forse perché dal Pd non sarebbe arrivata una telefonata di ringraziamento. Ma si affida al blog per ringraziare gli elettori e per assicurare il suo impegno sul programma. Reduce da una campagna elettorale nella quale non sono mancati momenti di scontro con il Cavaliere, Di Pietro scrive: «Voglio ringraziare tutti coloro che

si sono recati alle urne per votare l'Idv. Non è stato facile decidere di andare al seggio elettorale dopo i tanti fallimenti della politica. E non è stato semplice scegliere il gabbiano arcobaleno dopo il sostanziale oscuramento dell'Idv da parte delle tv pubbliche e dei continui attacchi gratuiti e diffamatori dei media in mano al signor Silvio Berlusconi». Molto del successo di Di Pietro, dice la Mura, è dovuto ad Internet, «la rete è il futuro dell'informazione vera, libera e plurale». Ma è soprattutto per la sua battaglia a favore della legalità, aggiunge, che ha ottenuto «la fiducia degli elettori».

## Stampa estera/2

## «Grande rimonta di Veltroni»



Il New York Times online, citando l'agenzia di stampa Reuters, scrive che «si delinea al Senato una vittoria più netta del Pdl di Silvio Berlusconi sul Pd di Walter Veltroni», rispetto ai dati inizialmente annunciati. Analoga osservazione viene fatta dal Washington Post. Nei giorni scorsi il Nymtimes, riferendo dei pronostici secondo cui Berlusconi sarebbe stato il nuovo premier, aveva parlato di «disincanto», «apatia» e «scetticismo» dell'elettorato.

## El Pais: ma come è possibile?



«Come è possibile?» titola in italiano un commento di El Pais. Se Berlusconi tornerà alla guida del Governo sarà «la corruzione personificata nel cuore dello Stato, l'influenza diretta del denaro e dei mezzi di comunicazione sulla politica». Il quotidiano spagnolo sottolinea anche l'affermazione del Pd che costituisce un successo «sul piano personale» per Veltroni. A sottolineare le luci della prestazioni del Partito democratico è anche «El Mundo»: «Il Berlusconi III - scrive giornale conservatore - inizia a materializzarsi, ma con un'incredibile rimonta di Walter Veltroni».

## «L'Italia sotto lo stivale di Silvio»



Liberation gioca sulla parola «botte» che in francese letteralmente vuole dire stivale e titola «L'Italia alla mercé di Berlusconi» evocando la Penisola ma anche gli italiani letteralmente sotto lo stivale del Cavaliere. Su Le Figaro trovano spazio le perplessità per il sistema elettorale italiano. La legge in vigore per il Senato - scrive il giornale francese - potrebbe ostacolare l'«eterno ritorno del Cavaliere». «Nettamente in testa» titola il francese Le Figaro che configura il «dominio» di Cavaliere alla Camera e al Senato. Le Monde parla dell'«avanzata di Silvio Berlusconi che cresce mano a mano che arrivano le proiezioni».

martedì 15 aprile 2008



## INTERNET

«Così ho venduto il mio voto...»  
E mette il filmato su YouTube

La tecnologia irrompe nelle elezioni. A pochi minuti dalla chiusura delle urne, su YouTube è spuntato il video di un elettore che si firma «italianostanco» e mette a disposizione di tutti un breve video (11 secondi in tutto) fatto col cellulare nella cabina elettorale, intitolato «Ho venduto il mio voto - cellulare in cabina elettorale». Si vede

chiaramente l'elettore che, armato di normale matita e non di quella copiativa prescritta dalla legge, fa una croce sul simbolo del Psu (partito socialista unitario). La scheda è quella rosa per il voto alla Camera dei deputati. Nella descrizione del video si legge: «Ecco quello che deve fare un padre di famiglia per poter tirare a campare.

Con la macchinetta digitale ha ripreso cosa ha votato alle elezioni 2008. La sua scelta è dettata dal fatto che non crede più in nessun uomo politico, quindi visto che il voto non vale niente perché le cose in questo paese non cambieranno mai... tanto vale vendere il proprio voto. Se la società non avrà migliori dalle votazioni probabilmente lui avrà qualche piccolo regalo». Ma come è stato possibile? «Alle urne - spiega ancora la descrizione del video - gli hanno sequestrato il telefonino ma non la macchinetta fotografica digitale...».

## BORSA DI MILANO

## Altalena per il titolo Mediaset: crolla con gli exit poll, poi la risalita

I titoli Mediaset hanno ridotto nel finale di seduta le perdite e hanno chiuso con una flessione contenuta allo 0,74% a 6,035 euro per azione: è il titolo quotato che più ha risentito dell'evoluzione dei dati elettorali in arrivo dal Viminale. Al momento della diffusione del primo exit poll, da cui risultava un

risicato vantaggio del Pdl sulla formazione avversaria, il titolo della società televisiva che fa capo alla famiglia del candidato premier ha registrato una brusca flessione, fino a toccare il minimo di 5,9 euro per azione, successivamente, man mano che procedevano gli scrutini, evidenziando il netto margine di

vantaggio della formazione di centrodestra, il titolo ne ha progressivamente beneficiato fino a chiudere con un ribasso contenuto allo 0,74%. Rush finale, nella galassia Berlusconi, per Mondadori che strappa la maglia rosa del paniere guida a +3,69% mentre Mediolanum cede il 2,17%. Magli nera del paniere guida Telecom Italia che lascia sul parterre il 4,11% nel giorno della prima assemblea della gestione Bernabè dalla quale non escono novità tali da riscaldare il titolo.

# Bossi trionfa e detta le condizioni

## Legha decisiva per il Pdl. E avverte Berlusconi: subito Malpensa e federalismo fiscale

di Giampiero Rossi / Milano

**RADDOPPIO** Dicono che lo sapevano, che se lo aspettavano, che non avevano dubbi. Provano a ostentare misura, freddezza, gioia contenuta. Ma poi esplodono, da Bossi in giù, in esultanze con tanto di pugno scagliato nell'aria, come dopo un gol pesante,

di quelli che contano per un risultato importante. Un bottino tanto pingue da far paura agli alleati, che potrebbero tirare qualche brutto scherzo.

Via Bellerio, periferia nord di Milano, quartiere generale leghista, è tornato in un piovoso lunedì ai scrutini elettorali, la festa decolla già dal pomeriggio e i militanti in camicia verde capiscono che sta succedendo qualcosa di grosso già dalla folla di cronisti, raddoppiata rispetto alle ultime tornate elettorali, proprio come sono pressoché raddoppiati i voti incassati. Un risultato su scala nazionale che oscilla attorno all'8%, punte del 22% in Veneto e del 25% in Lombardia, piovono anche in Piemonte e Liguria, buon risultato in Emilia Romagna, Milano torna in doppia cifra come non era da anni. E le proiezioni parlano di 22 senatori. Decisivi?

«È un voto di proposta e non di protesta, premette, «la Lega ha fatto la differenza tra Pd e Pdl» e quindi «dobbiamo ringraziare i lombardi, i veneti e i piemontesi che ci hanno votato - dice raggianti Umberto Bossi all'ora dei telegiornali - i padani questa volta hanno mandato un messaggio: "bisogna fare le riforme perché cominciamo a perdere la pazienza". Dobbiamo partire da lì, dalla volontà popolare». Quali riforme? quelle «per la libertà del Nord», ovviamente, perché l'Italia «è un paese vergognosamente centralista. Il Nord vuole il federalismo, vuole un paese diverso che funzioni meglio, federalismo fiscale. Non è possibile che i sindaci devono andare a Roma ad elemosinare soldi per amministrare le proprie città. La gente vuole un paese più democratico e federalista». Questa volta «la forza noi l'abbiamo, anche senza il Pd siamo in grado di fare le riforme - insiste - dipende da loro e ci accorgeremo subito di quali sono le loro intenzioni quando andremo in commissione. L'ultima volta mandarono un battaglione di costituzionalisti all'unico scopo di bloccare tutto, perché loro non vogliono cambiare niente. Ma noi questa vol-

Il leader del Carroccio è raggianti: «È un voto di proposta e non di protesta, abbiamo fatto la differenza...»

ta la forza l'abbiamo». Quando si parla di futuri ministri leghisti scherza con Roberto Maroni ed elogia la sua fedelissima Rosy Mauro, che lo segue come un'ombra. «Ho scelto uomini capaci nel mio partito, che potrebbero andare ai vertici di ministeri che contano». Più tardi, nel salotto di "Porta a porta" si

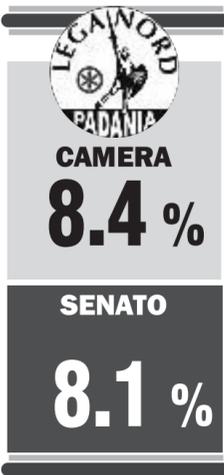
allarga: nel nuovo governo la Lega porterà «molti giovani e molta gente nuova ed esperta come chiede Berlusconi. Oltre ai vari Maroni e Castelli abbiamo per esempio la sindacalista Rosi Mauro». È lui, Umberto Bossi, farà il ministro per le Riforme? «Non lo so, spero». Ma sceglie la linea morbida, per

il momento: «Non ho fatto La Lega per avere qualche ministro ma per un paese più libero...». Assicura lealtà a Berlusconi: la Lega rispetterà i patti, purché sia rispettato il programma. Ma, di nuovo, è questione di minuti, poi i toni si alzano un poco: Con l'amico Silvio, infatti, «si tratta di capirci bene, non basta una telefonatina, occorre mettersi lì a ragionare». Ma alla sera va ad Arcore a festeggiare. Le priorità di Bossi si chiamano federalismo fiscale («Vogliamo dare la possibilità al nord di utilizzare i soldi creati nel territorio per fare le opere necessarie, questo non penalizzerà le regioni più deboli, creerà una classe

politica che sappia amministrare i soldi nel modo giusto»), ma anche Malpensa. «Alla luce di questo risultato elettorale anche per Malpensa cambia qualcosa, torna in gioco, perché non si può chiudere un aeroporto costato così tanto. Si troverà senz'altro un nuovo vettore». Quindi le stoccate agli avversari: «La Lega l'hanno votata i lavoratori che non ne potevano più di votare a sinistra, dopo il Tfr e dopo tutto quello che hanno fatto. Noi siamo il nuovo partito dei lavoratori». E ancora, sullo stesso punto: Bertinotti. «forse è l'unico uomo di sinistra che ha conosciuto qualche operaio», chiosa gongolando per l'8% preso a Torino, «la città di Fassino». Ma ovviamente ce n'è anche per veltroni: Era evidente che perdeva. Non gli è bastato il pullman pitturato di verde, non può mandare il sindaco di Roma al nord a prendere i voti».

Ha voglia di distribuire battute. Umberto Bossi, è raggianti: «Avete visto che destro è venuto dal popolo - dice mimando un pugno - che destropopolare?». Poi, ridacchiando rivolto ad uno dei suoi autisti: «Marino, vieni qui che così ti vede tua moglie in televisione». D'altra parte è dalla stagione 1993-1994 che il Carroccio non assaporava più questi risultati delle «gabbie» elettorali. È solo il timore che siano gli alleati a inventare qualche trucco per deprezzare il ruolo, ingombrante, della truppa leghista in partenza per Roma.

Subito messaggi all'«amico Silvio»: non bastano le telefonatine occorre mettersi «a ragionare insieme»



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi esulta ieri sera dopo i risultati delle elezioni. Foto di Luca Bruno/Agf

## EX STALINGRADO

Anche a Sesto San Giovanni vince la destra

Il Pdl vince anche a Sesto San Giovanni, il comune alle porte di Milano conosciuto in passato come la Stalingrado italiana. Nello scrutinio del Senato il centrodestra raggiunge il 43,87% contro il 42,49% del centrosinistra. Il Popolo della Libertà conquista il 32,99% e la Lega Nord arriva al 10,88%, raddoppiando i suoi voti. Pur sconfitto il Pd diviene il primo partito con il 37,41%, mentre Italia dei Valori - Lista Di Pietro raggiunge il 5,08%.

Come nel resto d'Italia anche a Sesto San Giovanni si registra il tracollo della lista La Sinistra l'Arcobaleno che macina un modesto 5,17% (nel 2006 Unione e Prc avevano raccolto oltre il 15% dei voti).

La notizia è stata accolta ovviamente con grande soddisfazione dalla destra lombarda. «Si tratta di uno dei dati più suggestivi tra gli odierni risultati elettorali, che al momento (spoglio Senato) vedono la coalizione del Presidente Berlusconi in vantaggio di 14 punti in Provincia di Milano e addirittura 26 in Brianza», ha detto Bruno Dapei, capogruppo forzista nel Consiglio provinciale di Milano. «Il centrodestra sta ampiamente vincendo le elezioni politiche e il centrosinistra tiene in molte realtà del Paese dove amministra a livello locale - conclude Dapei - ma non è così nelle due Province guidate (ancora per poco) dal modello Penati».

## FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Il boss è Bossi

ERA PASSATA appena mezz'ora dalla chiusura dei seggi e già lo spericolato collega Menichini si giocava lo stipendio in diretta tv scommettendo che Berlusconi non avrebbe avuto la maggioranza al Senato. Poi è stato un profluvio di percentuali, forchette e previsioni subito ribaltate. Una sofferenza calcolata alla quale dovremmo ormai aver fatto l'abitudine. E invece no. Chissà in quanti abbiamo combattuto con la tentazione di spegnere la tv e mettere la testa sotto il cuscino. Ma non abbiamo resistito più di un quarto d'ora allo stop dei dati reali e irreali. Una cosa è chiara al momento in cui scriviamo: avevamo sempre definito Berlusconi «il boss di Bossi». Da oggi il boss è Bossi, Berlusconi è il suo servo e Fini è il servo del servo di Bossi. Insieme hanno consegnato l'Italia alla padania immaginaria e ai suoi fucili.

L'INTERVISTA SERGIO CHIAMPARINO «Il Carroccio ha intercettato l'umore molto più del Pdl. Il Pd? ha fatto un mezzo miracolo»

## «Ha pesato il malcontento contro il governo Prodi»

di Luigina Venturilli / Milano

«È inutile girarci intorno. Il boom elettorale della Lega è un giudizio negativo nei confronti del governo Prodi». La valutazione di Sergio Chiamparino è tagliente. Mentre il Carroccio spopola in tutto il Nord Italia, raddoppiando i consensi nelle sue roccaforti lombarde e venete, il sindaco di Torino parla, tutto sommato, da «un'isola felice». Nella sua Torino il partito di Umberto Bossi raccoglie percentuali contenute, di poco superiori al 6%. Il che, probabilmente, gli consente di mantenere il distacco necessario per andare dritto al cuore del problema.

**Sergio Chiamparino, si aspetta un simile risultato per la Lega Nord?**

«Il successo del Carroccio era nell'aria. Girando nelle province delle regioni settentrionali si sentiva che il treno di Umberto Bossi avrebbe trainato il Pdl

più di quello di Silvio Berlusconi. E le previsioni si sono rivelate esatte: la Lega ha intercettato il malcontento diffuso che in altri momenti avrebbe intercettato Forza Italia?».

**Quale malcontento?**

«È inutile girare intorno alla questione: il giudizio negativo nei confronti del governo Prodi. Non dimentichiamo che anche il Partito democratico è nato nella scorsa primavera come reazione alla batosta elettorale presa dal centrosinistra alle passate elezioni amministrative».

**Dunque, un voto di protesta contro l'esecutivo del centrosinistra?**

«I risultati della Lega nascono da lì, dal malcontento nei confronti di un governo che è caduto, dopo nemmeno due anni di vita, per colpe interne alla coalizione e non per qualche fattore esterno. L'unico risultato compiuto del governo Prodi è stato il risanamento dei conti pubblici, ma purtroppo è una cosa che ha effetti quantificabili e percepibili dagli elettori solo nel lun-

go periodo».

**Perché il voto, penalizzante nei confronti dell'uscendo governo Prodi, ha premiato la Lega e non Forza Italia?**

«Perché Silvio Berlusconi è meno credibile rispetto al passato. Lo dimostra il voto nel Veneto, dove la Lega e Forza Italia sono ad una incollatura e si contendono il podio di primo partito nella regione. Gli elettori hanno espresso con il voto la loro voglia di cambiamento, intercettata dal Carroccio perché l'altro partner della coalizione del centrodestra ha perso la forza d'attrazione di un tempo».

tito di Umberto Bossi e in cui il centrosinistra è forte, la Lega ha preso quasi l'8% dei voti».

**Così il futuro governo del Pdl nasce con la spada del Carroccio sulla testa. Quanto sarà condizionata l'azione dell'esecutivo Berlusconi ter?**

«Il ruolo della Lega Nord sarà comunque determinante, ma le strade che si aprono davanti al prossimo governo sono due: o il Carroccio si comporterà come le altre volte, urlando nelle piazze ma scendendo a compromessi di potere nelle stanze delle lobby romane, oppure i cittadini italiani dovranno vedersela con un governo dal baricentro radical-populista».

**In una simile prospettiva, quale fine farebbe la famosa questione settentrionale?**

«La questione settentrionale non è altro che la difficoltà della politica di dare risposte, al Nord come al Sud, alle realtà del Paese che sono più esposte alle dinamiche del mercato e della competizione globale. Una difficoltà che purtroppo dura da molto tempo».

**Il Paese richiede risposte urgenti. In un simile quadro politico, quale ruolo spetterà all'opposizione? Come dovrà agire il Partito democratico?**

«Intanto il Partito democratico ha fatto un mezzo miracolo, costruendo una forza politica con il 34% dei consensi a livello nazionale. Il Partito democratico è un fior di partito, non dobbiamo farci prendere dallo sconforto. Questa tornata elettorale rappresentava una battaglia difficilissima, abbiamo lanciato il cuore oltre l'ostacolo ed ora abbiamo una nuova base da cui ripartire».

**Verso le prossime tornate amministrative? In Lombardia si potrebbe votare già in autunno alle regionali per l'eventuale successore di Formigoni.**

«Il Partito democratico dovrà fare leva sulle realtà in cui è più radicato per risalire la china in tutto il Nord e gettare nuovi germogli. Parlo da un'isola felice, non a caso a Torino il Pd è andato ben oltre il 34% e la Lega Nord si è fermata al 6%».



**MODENA**

**Suona il cellulare con l'inno di Forza Italia un altro elettore lo prende a cinghiate**

■ Aveva lasciato il suo telefono cellulare fuori dalla cabina elettorale al momento del voto, ma inaspettatamente ha iniziato a suonare con un motivo inneggiante a Forza Italia. È successo ieri l'altro pomeriggio (ma lo si è appreso solo ieri) a un votante che si era recato al seggio di via Amundsen, a Modena. La suoneria «poli-

tica» del cellulare non è stata gradita da un altro elettore, che si è sfilato la cintura e ha colpito il proprietario del telefono al volto. Quest'ultimo ha poi sporto denuncia ai carabinieri per la cinghiata ricevuta. A Roma invece un cittadino di origine turca ha tentato di rubare la bandiera dell'Unione Europea esposta al-

l'esterno di un seggio elettorale, ma i carabinieri in servizio di vigilanza lo hanno bloccato e arrestato. L'uomo dovrà rispondere di furto aggravato. Il fatto è accaduto intorno alle 3 della notte scorsa. L'uomo si trovava in via dei Sardi, in compagnia di amici, quando ha preso di mira la bandiera dell'Unione europea esposta davanti alla scuola media Saffi, sede di seggio elettorale. L'uomo si è aggrappato alla bandiera spezzandone l'asta e sfilando il drappo. I militari lo hanno immediatamente bloccato.

**SITI E GIORNALI**

**Dagospia: «Ritorna il puzzone» E Liberazione titola: «Punto e a capo»**

■ Niente pietà su Dagospia, che ieri titolava a tutta pagina: «Il ritorno del puzzone», recando una foto di Berlusconi vestito da Napoleone Bonaparte. Anzi, il sito di gossip politico e non solo, animato da Roberto D'Agostino, rincara la dose incoronandolo «Re d'Italia (e tre!)» prima ancora della conclusione delle

operazioni di voto. «Punto e a capo» è invece il titolo che comparirà oggi, secondo quanto annunciato dal direttore Piero Sansonetti, sulla prima pagina del quotidiano *Liberazione*, organo di Rifondazione Comunista. Dice Sansonetti che «la sinistra non cerca alibi e ammette la sconfitta». Anzi, dai mi-

crofoni del Tg2, il direttore lancia l'allarme sul fatto che «per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana rischiamo di avere un Parlamento senza sinistra. Per questo ora bisogna ricominciare tutto daccapo». «È come se questo fosse il primo vero voto dal 1994. Possiamo dire che è nata l'Italia bipolare», è invece il parere espresso in diretta al Tg1 dal direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli. Questo bipolarismo porterà secondo Mieli «maggiore chiarezza e trasparenza».

Ci saranno ancora voti e seggi da destruire, ma la mappa al nord ha i colori sicuri. Le bandierine è facile immaginarle: verde verde verdino, azzurro, un po' di rosso in versione tricolore verso Sud, cioè nella tradizionalissima Emilia Romagna. Per il resto, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli, tra il quaranta e il cinquantadue per cento, è sempre Pdl-Lega. La questione settentrionale, ammesso che esista una questione settentrionale, sta nei numeri della Lega, che celebra il ventennale con un risultato che la rilancia in prima fila in due regioni cardine del Nord industriale, produttivo, urbanizzato e incazzato, il Veneto e la Lombardia, oltre il dieci per cento in Piemonte, al dieci per cento in Friuli. La Lega ha fatto il treno per il Popolo della Libertà: ovvio che la prima dichiarazione di un assessore regionale leghista, Davide Boni, sia stata per rivendicare la presidenza della Lombardia, che Formigoni (candidato al Senato) non ha ancora lasciato. Sarà Roberto Castelli, ex ministro di Grazia e Giustizia, leccese, l'erede. Che la Lega fosse decisiva lo si sapeva: dopo i primi vagiti, lo è sempre stata, morta e risorta ormai una infinità di volte. Questa più di sempre e nella differenza con l'ultima (in Lombardia il raddoppio rispetto alle politiche del 2006, con il top del 34 per cento in provincia di Bergamo) si costru-

# Tasse, fucili e amnesie: l'onda della protesta in camicia verde

■ di Oreste Pivetta / Milano

isce la domanda banale: come hanno fatto? che cosa ha convinto tanti elettori ad abbracciare un leader stanco e «malato» (come lo ha definito Berlusconi) che ai progetti politici preferisce i fucili? Evidentemente piace così: con il colpo in canna, che in qualsiasi paese normale espellerebbe dalla contesa politica chiunque lo minacciasse. Evidentemente è tanto il malessere che la Lega riesce nel suo modo a raccogliere e poi a esprimere. Evidentemente il voto di protesta, al Nord, è ancora ad altissima frequenza. Con un bersaglio: il governo Prodi e il futuro che s'immagina sulla scia di Prodi. La novità è che di quel voto non riesce ad impossessarsene Berlusconi, che manifesta il peso degli anni e del già visto. Meglio la Lega, miracolosamente interprete di quello che fu un tema fisso del

Pci di Berlinguer: partito di lotta e di governo. Che la Lega abbia governato per cinque anni senza riuscire a cambiare un filo della storia italiana secondo la strada indicata da Bossi, pazienza: si dimentica. Nella grande querelle di Malpensa, s'è ad esempio dimenticato totalmente il governo leghista: a Palazzo Chigi e negli stessi palazzi di Alitalia alla Magliana (con il leghista Bonomi, prima presidente di Alitalia e poi della Sea, cioè di Malpensa). Il male e il malessere sono profondi: reali o immaginari, indotti, ispirati, come serve comunque alla propaganda. Significativo che uno dei capi leghisti, per indicare i due primi obiettivi, abbia messo in fila federalismo fiscale (che sta anche nel programma di Veltroni) e «fermare l'invasione». Da una parte le tasse (che il governo Prodi ha cercato di far



Calderoli durante la conferenza stampa della Lega Nord. Foto di Lorenzini/Ansa

pagare equamente a tutti: e nella cultura medio-basso imprenditoriale del Nord produttivo non c'è peggior delitto che far pagare le tasse) e la presunta «minaccia» degli immigrati, esprimendo così un'aspirazione di identità compatta, contro un'idea di pubblica amministrazione solidale in un paese unito e contro lo straniero che, nella versione del Carroccio, inquinava il paesaggio, sporca, porta via il lavoro, secondo i più beceri luoghi comuni (di cui ampiamente fa uso un leghista doc come Borghezio, ex destra nerissima). La resistenza di quei manifesti che annunciarono la nascita della Lega (Roma ladrona, Lombard tas - lombardo taci, eccetera eccetera) fino al recentissimo «indiani nelle riserve» (un capo indiano e la scritta: così finiremo noi se continuerà l'invasione degli stranieri) testimoniano la devastante incultura seminata dalla Lega: questo è il ri-

sultato dopo un ventennio, sulle ragioni si dovrebbe avviare una ricerca aperta sulla politica, sulla società, sull'influenza dei media, sulla responsabilità della politica, sui sistemi di potere costruiti (basterebbe pensare alla Lombardia di Formigoni). Come nel resto d'Italia, anche il Nord si presenta, a voti contati, radicalmente bipolare. Il secondo polo, quello rappresentato dal Pd, viste le condizioni e le aggravanti (torriamo alla vicenda di Malpensa, ma si potrebbe citare anche l'esempio nefasto dei rifiuti napoletani) ha compiuto una specie di miracolo. Nella semplificazione del quadro politico, potrebbe starci la consolazione: ma il bottino è magro, immiserito dall'ennesima riprova che Lombardia (persino Sesto S. Giovanni è «caduta») e Veneto sono roccaforti inespugnabili, che quella che si considera la regione più ricca e moderna d'Italia appaia completamente estranea all'idea di governo espressa dalla sinistra o dal centrosinistra. E lo sarà probabilmente ancora: l'Expo 2015, la cui attribuzione a Milano è stata letta come una vittoria del sindaco Moratti, avrà i suoi buoni effetti per la destra. La distribuzione di quattrini congelerà il consenso e allontanerà ancora più dalla politica. Anche il Nord, come il resto d'Italia, ha vissuto l'astensionismo. Ma la sensazione è che l'abbia pagato soprattutto la sinistra.

PARTNER UFFICIALE  
**FIT**  
FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS

**EURO RSCG MILANO**

**NUOVA PEUGEOT 407 AUSTRALIAN. ALLENATE IL VOSTRO STILE.**

SUPERVALUTAZIONE DI  
**4.000 €**  
SU OGNI USATO

407 *Australian* HDi CON FAP® E NAVIGATORE DA 21.500 €.

L'alta tecnologia incontra il grande sport: Peugeot 407 Australian vi porta nel campo dell'autentico piacere di guida, con il confort delle migliori berline francesi. Sceglierla per l'eccellente tenuta di strada, per il sistema di navigazione RT4 con telefono viva-voce e per il Filtro Attivo anti Particolato, oppure per l'ESP di ultima generazione con CDS (controllo dinamico stabilità) e per ABS, AFU, REF o magari per i 7 airbag o per i poggiatesta attivi. Scegliete voi il motivo: sono tutti di serie. Peugeot 407 Australian, uno stile magnetique. Berlina e SW con tetto Ciel: benzina 2.2 16V, Diesel HDi FAP® 16V 1.6, 2.0 e 2.2. Coupé: benzina 2.2 16V e nuovo motore Diesel HDi FAP® 2.0 16V.

407

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Esempio di offerta relativa alla gamma 407 Australian con sistema di navigazione RT4 e 4.000 € di supervalutazione su ogni usato: 407 berlina 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 25.500 € prezzo promozionato 21.500 €. 407 SW con tetto Ciel 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 26.700 € prezzo promozionato 22.700 €. 407 coupé 2.0 16V HDi 136 CV FAP® prezzo di listino 32.000 € prezzo promozionato 28.000 €. Prezzi IPT esclusa. È un'offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida sino al 31.05.08. Consumo carburante l/100 km: urbano da 6,8 a 13,1; extraurbano da 4,4 a 6,9; combinato da 5,3 a 9,2; emissioni CO<sub>2</sub> g/km: da 140 a 219.



### SALERNO Ottantasettenne vota per la prima volta: ha passato oltre 50 anni nei manicomi

■ Più di cinquant'anni trascorsi in diversi manicomi giudiziari: Giovanni Alina che oggi ne ha 87, ha votato per la prima volta, e ha potuto farlo perché da marzo 2007 vive come un uomo libero. Le sue «giornate tranquille» le trascorre ad Olevano sul Tusciano (Salerno), in una casa-pensione che ospita una decina di anziani,

«Nonna Carmela», per 900 euro al mese. Lo ha voluto qui, dove ha vissuto la maggior parte della sua giovinezza, il sindaco uscente, che oggi è ricandidato per lo stesso incarico alle amministrative. A sentirlo al telefono, dopo il voto, sembra ancora molto frastornato. Ma l'assistente sociale che lo ha accompagnato fin dentro l'uma assi-

cura che «il suo stato di salute è buono per gli anni che ha. Purtroppo ha problemi di vista e per questo deve essere seguito». «Era curioso stamattina - aggiunge - voleva sapere come e cosa bisognava fare. E quando siamo usciti dalla cabina, ed ha visto un capannello di curiosi che si era formato nel seggio elettorale, non si è per nulla scomposto e sotto le direttive del presidente di seggio, ha calato le tre schede nelle urne. Poi subito dopo ha chiesto di recarsi ad un bar lì vicino per prendere l'immancabile tazza di caffè».

### DESTRA IN FESTA «Chi non salta comunista è...», a Bari i giovani di An sotto la sede del Pd

■ Clacson e bandiere a Arcore. Slogan anticomunisti a Bari. Così i sostenitori del Pd ieri sera hanno festeggiato (in Lombardia e in Puglia e in tante altre città) la vittoria elettorale. Davanti a casa Berlusconi, Villa San Martino a Arcore si è riunita una piccola folla che sotto una pioggia battente ha inneg-

giato al proprio capo. «Chi non salta comunista è» invece è stato il grido intonato da una ventina di ragazzi di Alleanza Nazionale in corso Vittorio Emanuele a Bari, davanti alla sede del comitato elettorale del Partito Democratico, proprio mentre al primo piano era in corso la conferenza stampa del segre-

tario regionale, Michele Emiliano, sindaco del capoluogo pugliese. Sempre lo stesso gruppo ha gridato, un po' provocatoriamente: «Michele torna con noi», spostandosi subito verso il vicino Municipio. Lì la folla di sostenitori della Pdl è diventata molto più numerosa. «Sono simpatici giovanotti», ha commentato Emiliano. «È il segno di un modo di intendere la politica - ha proseguito - che è quello che ha vinto in Italia stasera, un po' più a destra, un po' più a nord».

# L'Italia diventa bipolare. E va a destra

## Terremoto dalle urne: quattro gruppi alla Camera, tre in Senato. Affluenza all'80%, meno 3% sul 2006

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**NETTA LA SCONFITTA** della Sinistra Arcobaleno, che non ottiene alcun parlamentare. Il dato dell'Udc non soddisfa le attese di Casini: due senatori conquistati a Palazzo

Madama (tra questi Totò Cuffaro) e un modesto 5,5% ottenuto a Montecitorio.

La Destra di Storace va sotto il 3% e lo Sdi non raggiunge l'1%. Insieme alla fiamma, che candidava Daniela Santanchè a Palazzo Chigi, la Sinistra arcobaleno e il Partito socialista non verranno rappresentati in Parlamento, non avendo superato lo sbarramento del 4% alla Camera e dell'8% regionale al Senato.

In Parlamento si determina un terremoto politico nei gruppi

che 2006. Si è recato alle urne l'80,5% degli aventi diritto, una percentuale alta rispetto a quella di altri paesi, inferiore del tre per cento, però, a quella di due anni fa. Veltroni, ieri sera, ha dato atto a Berlusconi della vittoria - «come avviene in ogni grande democrazia occidentale» - e ha te-

lefonato al leader Pdl per fargli «i complimenti e gli auguri di buon lavoro». Il Cavaliere, da parte sua, si è mostrato «commosso» per il risultato ottenuto e si è dichiarato pronto a varare il suo governo con i ministri che avrebbe già «tutti in mente». «Siamo sempre stati aperti nei confron-

ti dell'opposizione a lavorare insieme - ha aggiunto - Non cambieremo nulla di questo nostro atteggiamento dialogante». A Palazzo Madama, secondo le proiezioni *Consortium* della tarda serata di ieri, il Pdl con la Lega ottiene 167 seggi e il Pd insieme all'Idv 137. Ben maggiore la distanza alla Camera dove vi-

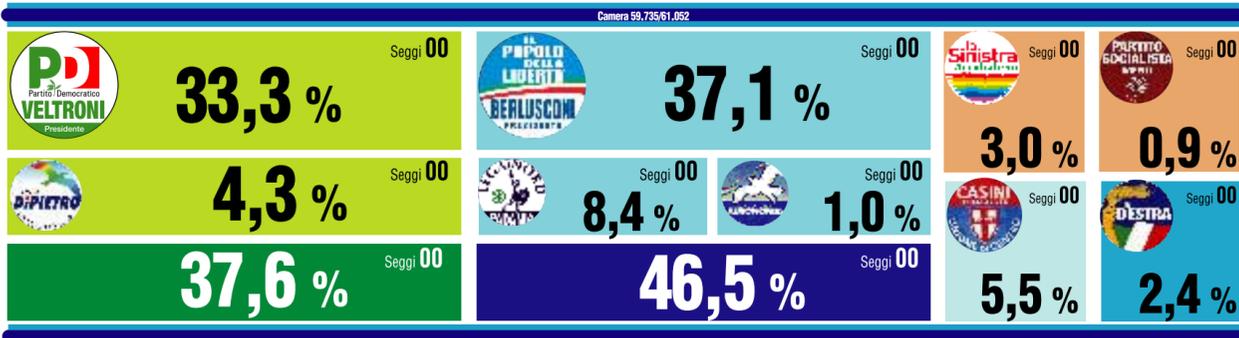
ge anche il premio di maggioranza: 340 deputati al Pdl e 241 al Pd. Quanto alle percentuali di Montecitorio, le proiezioni della tarda serata di ieri assegnavano al Popolo della libertà con la Lega e l'Mpa il 46,7% e al Partito democratico più Di Pietro il 37,7% dei voti. Per il Senato, Popolo della libertà, Lega

di Bossi e Mpa di Lombardo, otterrebbero il 47,3% dei voti, mentre il Partito democratico, insieme all'Italia dei valori, raggiungerebbe il 38,1% dei suffragi. Sempre a proposito dell'assegnazione dei senatori, Berlusconi prevarrebbe in 9 regioni: Lombardia, Campania, Sicilia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Puglia, Calabria, Lazio, Liguria, Sardegna. Mentre Veltroni vince in 6 regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise e Basilicata.

Nella vittoria di Berlusconi incide in maniera cospicua il dato della Lega: 20,7% in Lombardia, 26,1% in Veneto, al Senato 8,11%, alla Camera 8,4% su 59.000 sezioni elettorali scrutinate. «C'è un riequilibrio nei rapporti tra le forze di destra e la Lega a favore della Lega che ha avuto un successo consistente - sottolinea Veltroni - Mentre il Popolo della libertà ha visto calare i propri consensi rispetto alle forze che lo compongono».

Quanto peserà, quindi, l'ipotesi di un Carroccio in posizione determinante sul futuro governo del Cavaliere? «Saremo in grado di attuare le riforme anche senza il Partito Democratico», ha messo in chiaro ieri Umberto Bossi. Che poi, a proposito del governo che il Cavaliere avrebbe già «in testa», ha messo in chiaro che «occorre ragionare» e che la Lega «ha molti bravi giovani e persone esperte, come Maroni e Castelli» per il nuovo esecutivo. Infine, la semplificazione che cambia del tutto lo scenario politico della precedente legislatura. Alla Camera ci saranno solo quattro gruppi parlamentari: Partito democratico-Italia dei valori, Pdl, Lega e Udc. Al Senato anche meno, tre: Pdl, Lega e Pd. L'Udc andrà nel misto.

E non ci saranno più forze con i simboli che si rifacevano alla tradizione comunista



## Socialisti azzerati, Boselli lascia con rabbia Sempre presenti dal 1946. Flop totale da «Sinistra critica» fino a Ferrara

■ di Maristella Iervasi / Roma

I «NANETTI» non avranno alcun «accesso»: sono fuori dagli scranni di Palazzo Madama e pure da Montecitorio. Soccombono tutti, dall'esito del voto. Un flop in tutte le regioni d'Italia al Senato, una vera disfatta anche a livello nazionale. Non sfonda La Destra di Storace-Santanchè, peggio ancora il partito Socialista, che si ferma poco sopra lo zero per cento. E il suo leader Enrico Boselli, visto il terremoto, si è fatto subito da parte, annunciando le dimissioni: «Senza di noi nel prossimo Parlamento sarà difficile affrontare battaglie di laicità». Poi Boselli «spara» su Walter Veltroni, leader del Piddi: «Ha spalancato le porte del governo a Berlusconi per i prossimi 10 anni... Chi va incon-

tro a sconfitte dovrebbe prenderne atto». E Angelo Sollazzo, coordinatore nazionale Uias (Unità identità e autonomia socialista), rincara la dose: «Un dovuto buon senso dovrebbe averlo anche Gavino Angius. Tutta la direzione del partito socialista dovrebbe lasciare le chiavi al portiere. Per non fare brutti incontri...». Una debacle che va oltre le più nere previsioni. I Socialisti restano fuori dal Parlamento per la prima volta dal 2 giugno 1946. Un responso delle urne mortificante, che impone una riflessione e la convocazione d'urgenza del congresso del partito. «Se siamo pentiti di esser andati da soli? Lo chiedete a noi a Veltroni?», prova a ironizzare Bobo Craxi. E che dire degli altri? Di male in peggio anche la Sinistra Critica di Flavia D'Angeli e Turigliatto e il Partito comunista dei lavoratori di Ferrando: non raggiungono



Enrico Boselli Foto Ansa

Inesistenti anche i consumatori e i «Grilli parlanti» Forza Nuova poco sopra lo zero

l'1%. E inconsistente (e prevedibile) la lista «Aborto? No grazie» di Giuliano Ferrara. Scompaiono i nanetti, dunque, e le ferite fanno dichiarazioni al veleno ai capipartitini. Un esito disastroso che ha «tappato» la voce al direttore del Foglio fino a sera: «Catastrofico il risultato della mia lista», commenta poi al Tg1. La Fiamma Tricolore esce di scena ma Teodoro Buontempo, detto er Pecora, si dice convinto «che supererà il 4%», perché «un cittadino non rivela mai un voto fuori dal coro». Er Pecora fa finta di ignorare che agli exit poll hanno dato il passo alle proiezioni e che la misera performance di La Destra è un dato di fatto. Neppure nella roccaforte capitolina ha raggiunto il quorum e nel Lazio ha totalizzato un 3,3%. Con i piedi per terra invece Francesco Storace-Epurator: «L'esito del voto, anche se insufficiente per entrare in Parlamento, mi soddisfa - dichiara: circa un milione di italiani ci

hanno dato fiducia. Abbiamo roso il 3% ad An. Si è trattato di una specie di miracolo. Era difficile ottenere di più». E se il leader della Destra «attacca» Berlusconi: «È sleale, abituato a prendere in giro la gente e i partiti», la candidata premier, Daniela Santanchè non si concede alle telecamere: «Voglio prima avere in mano proiezioni più concrete», spiega. La butano sul vittimismo Flavia D'Angeli, candidata premier di Sinistra Critica e l'ex senatore Franco Turigliatto addebitano la propria debacle in casa Arcobaleno. «Dove non era riuscito Occhetto è riuscito Bertinotti e 15 anni di storia di Rifondazione e della sinistra antagonista sono stati buttati al macero. Non ci resta che un progetto di Costituente anticapitalista». Inconsistenti anche l'Unione democratica consumatori, la «Lista Grilli parlanti», «Per il bene comune» e Forza Nuova. Poco sopra lo zero.

convegno internazionale  
fuori dalle logiche politico-militari  
**Emergere in comune** firenze  
teatro saschall • 1-4 maggio 2008

il convegno è aperto a tutti  
info 055 2302015 - 333 9194464 socialismorivoluzionario@yahoo.it  
www.socialismorivoluzionario.it • bus da tutte le città

giovedì 1° maggio • ore 16  
• meeting di apertura •  
coordina gli interventi Jacopo Andreoni (direttore del quindicinale *La Comune*) • conclude Dario Renzi (direttore della rivista *Utopia Socialista*)  
2-3 maggio • gruppi di sguardo & ascolto •  
circoli di dialogo • presentazioni di libri • spettacoli  
sabato 3 maggio • ore 21  
• James Taylor Quartet in concerto •  
domenica 4 maggio • ore 10.30  
• conclusioni del convegno •

promuovono: utopia, de, la comune, socialismo rivoluzionario  
organizzato in Italia da: socialismo rivoluzionario  
con la collaborazione di: utopia, de, la comune, socialismo rivoluzionario



## ITALIANI ALL'ESTERO

## Vota meno della metà. Lo scrutinio nella notte a Castelnuovo di Porto

■ Gli aventi diritto erano 2.921.988: questo il numero di buste spedite dai consolati agli italiani residenti all'estero. Ma le schede votate sono solo 1.210.009, pari al 41,4%. Si sono svolti senza grandi problemi, seppur in locali molto affollati da operatori al lavoro, gli scrutini della sezione estero di Camera e Senato nei sei bunker

della Protezione Civile sulla via Tiberina a Castelnuovo di Porto. Dopo qualche momento di confusione iniziale, le operazioni di conteggio dei voti sono andate avanti e si è provveduto a sigillare gli scatoloni che saranno riaperti dai responsabili della Corte d'appello. La stessa provvederà a fornire i dati ufficiali probabilmente entro domani

mattina. Ogni scrivania è servita da sezione elettorale per ciascun consolato straniero. I componenti del seggio hanno lavorato a una distanza minima dai vicini. I lavori sono andati avanti dalle 15 di ieri, quando si è dato il via agli scrutini. Sei le persone impegnate in ogni tavolo, tra presidente, scrutatori e segretari, spesso contornate da rappresentanti di lista e dei candidati a caccia di «dati freschi». La Circostrazione Estero elegge 12 deputati e 6 senatori, ma quest'anno il voto degli italiani nel mondo non farà la differenza.

## ROMA

## Manifesti «selvaggi» nella capitale la maglia nera va al centrodestra

■ «Centrodestra al 40,44%, centrosinistra al 38,22%: le urne a Roma devono ancora chiudersi, ma nella capitale c'è già un verdetto che può essere emesso, ovvero quello delle multe elevate ai partiti politici per le affissioni abusive dei manifesti elettorali. In questa non meritoria classifica, che si basa

sulle multe elevate dai vigili urbani fino al 6 aprile scorso, il triste primato spetta proprio al centrodestra, con il Pdl su tutti, partito nei confronti del quale sono state accertate 1.467 violazioni, per un totale di 11.743 manifesti abusivi defissi. Sempre all'interno del centrodestra, il movimento per l'autono-

mia ha preso 97 multe (462 manifesti abusivi), An 57 multe (536 manifesti), il Popolo della vita per Alemanno 51 multe (428 manifesti), il comitato elettorale Alemanno sindaco 30 multe (171 manifesti), la Lista civica per Alemanno 8 multe 65 (manifesti), la Democrazia cristiana 3 multe 20 (manifesti). In totale, dunque, il centrodestra dovrà pagare 1.713 multe, essendo giudicato responsabile dell'affissione di 13.425 manifesti abusivi.

# E al loft dicono: «Non è bastato il miracolo»

Il Pd tutto con Veltroni. «Siamo quasi al 34%, si apre una nuova stagione. Ora rimbocchiamoci le maniche»

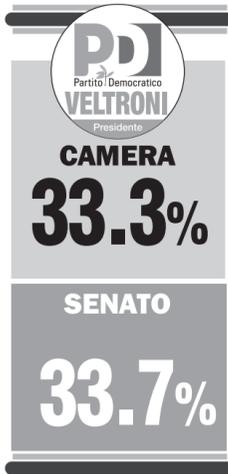
di Maria Zegarelli / Roma

**IL GOTHA DEL PD** è tutto sul palco, con il segretario Walter Veltroni a sottolineare che questa sconfitta è di tutti e la responsabilità condivisa. «Il nostro risultato è molto importante: al Senato c'è un incremento del 6-7% e penso che alla Camera sarà ancora

migliore», dice il candidato premier alle otto di sera quando i dati sono ancora parziali. Ma questo giorno che al Loft sarà ricordato come quello delle previsioni che risultano sempre migliori della realtà si conferma per quello che è: alla Camera non andrà meglio del Senato. È un risultato importante, dice il segretario con la delusione stampata sul volto e l'emozione per quel lungo applauso della sala stampa, se si guardano quei «22 punti di distacco di settembre», e che oggi «ci consente di insediare nel Paese la più grande forza riformista». Poco dopo la mezzanotte non si arriva a quel «34-35% di voti», che sperava il segretario, ci si ferma appena sotto, ma ormai è chiaro che il panorama politico del paese è profondamente mutato. Precipita Sa, clamorosamente, ovunque, nella Puglia di Vendola e nella rossa Emilia, i socialisti di Boselli sono praticamente scomparsi. Alla Camera il Pd si assesta intorno al 33,28%, nel 2006 l'Ulivo era al 31%, al Senato la percentuale cambia di poco, il 33,7% ma qui nel 2006 quando Ds e Margherita si sono presentati separati la Quercia era al 17,2% e la Margherita al 10,5: oggi hanno fatto uno scatto del 5,2%.

Davanti ai primi exit poll delle 15 l'umore era alto al Loft: il Pd era dato come primo partito del Paese e il distacco dal Pdl non era così accentuato come poi ha rivelato lo scrutinio. Persino Massimo D'Alema, poco incline ai facili entusiasmi, ci aveva creduto. Ermete Realacci si era lasciato andare in dichiarazioni ottimistiche che poi ha dovuto correggere nel corso di un pomeriggio che ha confermato quello che ormai troppe volte i dati hanno suggerito: gli exit poll non sono attendibili. Anzi, «andrebbero eliminati».

Alle 21.30 quando il segretario lascia il quartier generale di piazza Santa Anastasia, insieme alla moglie Flavia e alle figlie, restano soltanto i volontari che continuano a raccogliere i dati. Il paese si è «bipolarizzato», la partita si gioca tra Pdl e Pd con una Lega che ridegna gli equilibri della destra italiana. «Ma quello che siamo riusciti a realizzare durante questa campagna elettorale resta un miracolo: questo partito a ottobre stava facendo le primarie per eleggere il suo segretario», commenta Anna Finocchiaro. Non si è superata, la famosa «soglia psicologica» del 35%, ma la leadership di Veltroni non è discussione: dagli ex popolari, ai dalemiani ai fassiniani sono tutti con il segretario. «Walter ha fatto il massimo». Ma le urne restituiscono l'immagine di un paese e di un elettorato che saranno oggetto di lunghe riflessioni. Nes-



## EMILIA SECONDA

Il Pd più grande è quello toscano

**Il Pd della Toscana**, dopo un serrato testa a testa con quello dell'Emilia Romagna, è arrivato primo superando sia alla Camera che al Senato il 47%. Mentre i «cugini» emiliani sono al 45,6%. Notevole l'affermazione del Pd sia nella provincia di Firenze dove arriva a superare il 52% dei voti che in quella di Siena dove supera il 53%.

suno dimentica il «fattore rifiuto» in Campania, dove nel 2006 l'Unione vinse e dove oggi Pd e Idv vengono superati al Senato dal centrodestra con uno scarto di ben 16 punti. Veltroni e il Pd hanno pagato lo scotto di una legislatura finita troppo presto, di un governo dell'Unione che malgrado Prodi ha dato al Paese un'immagi-

ne di frammentazione e litigiosità che ha creato sfiducia anche nell'elettorato di centrosinistra. «I risultati di Sinistra l'Arcobaleno parlano chiaro: gli elettori di sinistra non hanno premiato Rc e Pcdi per come si sono comportati al governo e hanno bocciato gli argomenti usati nella campagna elettorale» commenta un leader del

Pd a fine serata. L'umore è nero verso sinistra. Giulio Santagata non usa mezzi termini: «Consiglio a Bertinotti di bersi un bel brodo caldo». Per il Pd i risultati di Sa «non sono un buon segno». D'Alema che non vuole commentare i risultati, annota soltanto che «il fatto che non abbiamo ottenuto seggi in parlamento non

vuol dire che non ci sia più la sinistra». Rosy Bindi fa quadrato attorno al segretario, «Non ci saranno distinguo, il Pd è compatto. Malgrado io sia stata quella che più di ogni altro si è distinta rispetto a Veltroni durante le primarie, dal momento della sua elezione ho messo da parte le polemiche. Walter ha fatto una campagna eletto-

rale coraggiosa, non ha commesso errori, nessuno di noi ne ha fatti. Resto convinta che il precario di sinistra si senta più garantito da me che da Bertinotti. Il Pd ha ottenuto un ottimo risultato, siamo un grande partito riformista, il primo partito perché nel pdl ci stanno dentro tutti, hanno fatto un listone». Chi hanno votato i cattolici, resta l'altro punto da chiarire nei prossimi giorni. Il Pd, l'Udc, la Lega? «I cattolici hanno votato per il Pd, per Casini... ma anche per la Lega e questo francamente lo trovo incomprensibile», commenta Bindi. Secondo Luigi Nicolais «il risultato ha mostrato la capacità di aggregazione del Pd con il progetto di Veltroni che ha interpretato positivamente i bisogni della società italiana, avvicinandosi all'obiettivo di divenire il primo partito». Antonello Soro, capogruppo uscente del Pd alla Camera, arrivato nel pomeriggio dalla Sardegna, registra «il clamoroso recupero» avvenuto soprattutto nelle ultime due settimane di campagna elettorale, annuncia una «opposizione ferma ma serena» nel rispetto degli elettori, ma legge con grande preoccupazione l'affermazione della Lega: «Sarà l'arbitro di questo governo». Pier Luigi Bersani parla di «speranza nuova» che è nata ieri. «Abbiamo fatto un investimento, la nostra è la sfida del secolo», dice a Matrix e se è vero che chi «vince ha sempre ragione, non è detto che chi perde ha torto». Soddisfatto il vicepresidente della provincia di Milano Filippo Penati, per i risultati raggiunti nel capoluogo lombardo: il 33,6% in città e il 31,4% in provincia mentre l'Ulivo nel 2006 registrò rispettivamente il 28,9% e il 29,2%.

Dario Franceschini, che per tutto il pomeriggio è stato chiuso nella stanza del segretario, sottolinea il «grande recupero di voti» che però «non è bastato». Ora «ci rimbocchiamo le maniche e continueremo a lavorare» e mette agli atti un passaggio che «cambia gli equilibri della politica italiana e apre una stagione diversa».



Sostenitori del Pd davanti alla sede del Partito Democratico in Piazza Santa Anastasia, a Roma. Foto di Marco Merlini/LaPresse

## L'INTERVISTA NICOLA LATORRE

Il senatore: la leadership di Veltroni esce rafforzata. Sarà il segretario a decidere i tempi e i modi per fare il congresso entro il 2009

## «Non si torna indietro, rafforzeremo il Pd nella società»

di Andrea Carugati / Roma

**Senatore Latorre, qual è il suo giudizio su queste elezioni?**

«Il risultato è chiaro. Ma è altrettanto chiaro il senso di queste elezioni: parte un riassetto del sistema politico italiano, e questa semplificazione si deve al Pd. Ci sono due grandi soggetti politici, ma il sistema non si delinea come bipartitico».

**Veniamo ai vincitori. E forte il successo della Lega...**

«Il ruolo della Lega sarà certamente rilevante, forse addirittura determinante per il nuovo governo della destra. Se teniamo conto dei toni che hanno usato in questa campagna questo è certamente un elemento di preoccupazione. Va detto poi che la destra si radica sempre più in una posizione nordista: c'è una forza rilevante della futura maggioranza che al sud neppure si presenta, che a questi milioni di elettori non deve rendere

conto...».

**Il risultato del Pd. Quanto pesa l'azione del governo Prodi?**

«Il governo ha fatto cose egregie per il risanamento e in politica estera. Ma l'interruzione del suo lavoro non ha dato la possibilità di fare cose altrettanto importanti su temi che riguardano la vita concreta delle persone: salari, pensioni, sicurezza. Questo ha contribuito ad uno spostamento a destra dell'elettorato. E, ancora una volta, questo spostamento a destra si è coagulato nella figura di Berlusconi».

**Che rapporto avrete con la destra al governo?**

«Sulle grandi riforme elettorali e costituzionali intendiamo confrontarci. Ci auguriamo che anche a destra ci sia la stessa sensibilità al confronto».

**Come valuta il risultato del Pd?**

«C'è il rammarico per la sconfitta, per il fatto che il nostro buon risultato non sia sufficiente per governare. Ma siamo ben oltre quanto ottenuto nel 2006 dall'Uli-

vo alla Camera e da Ds e Margherita al Senato. È una base su cui poter lavorare seriamente, il Pd è un progetto che si proietta ben oltre questa scadenza elettorale».

**È un risultato inferiore alle sue aspettative?**

«Non mi sono mai appassionato alla questione delle soglie minime. È confortante vedere una grande forza riformista che rappresenta oltre un terzo degli italiani: è la prima volta dal Dopoguerra».

**Il Pd è un progetto irreversibile?**

«Certo, non si torna indietro. Ora dovremo caratterizzarci sempre meglio come forza che, dall'opposizione, interpreta gli interessi del paese, a partire dalle fasce più popolari con cui dobbiamo consolidare un rapporto».

**Questo risultato rafforza la leadership di Veltroni?**

«Il rapporto di Veltroni con il partito e con i suoi elettori esce notevolmente consolidato da queste elezioni. E lo dimostra anche la partecipazione che c'è stata durante la campagna elettorale».

**Non prevede discussioni interne**

**sulla bontà della scelta di andare da soli?**

«No, questa scelta è stata confermata dagli elettori. Non credo proprio che per il Pd sarebbe andata meglio in un'alleanza con la Sinistra. Ora inizia una nuova fase anche per la vita del partito: l'obiettivo sarà radicare ancora di più il Pd nella società. Con Veltroni abbiamo condiviso l'idea di fare un congresso entro la fine del 2009: sarà il segretario a decidere tempi e modi di questo passaggio».

**Vede all'orizzonte candidature alternative?**

«Direi proprio di no».

**Come valuta i risultati al Nord? Ci sono state candidature, come Calero e Colaninno, che avevano l'obiettivo dichiarato di ricucire un rapporto difficile...**

«La mia opinione è che il rapporto con il Nord non passa essenzialmente dalle candidature, ma dalle scelte politiche concrete. Dobbiamo essere una forza nazionale che sa declinare temi come la sicurezza e il lavoro anche a seconda delle varie realtà sociali del Paese. Veltroni lo

ha già fatto, parlando di lotta alla mafia e anche di fermezza contro la microcriminalità, di lotta al precariato e di salari più giusti. Ora dobbiamo andare avanti».

**Il risultato del Mezzogiorno: il Pd vince solo in Basilicata...**

«In Campania il risultato è migliore delle aspettative, e in Puglia siamo andati meglio rispetto al 2006, e tuttavia c'è sul tavolo un grande tema: la crisi delle classi dirigenti meridionali. E il prezzo maggiore lo paghiamo noi che governiamo realtà come Campania, Puglia e Calabria. Su questo serve una riflessione molto seria».

**La sconfitta della Sinistra radicale: se l'aspettava di questa portata?**

«Non mi aspettavo una débacle del genere, ma l'insuccesso di quel progetto sì. Credo ci sia uno spazio politico a sinistra del Pd, ma per coprirlo serve un progetto innovativo che sappia superare i vecchi schemi, anche quelli della sinistra radicale. Ma non gioisco di questo risultato: la presenza di una sinistra radicale in parlamento è positivo per la democrazia».

martedì 15 aprile 2008



### LA MINISTRA ALLA FAMIGLIA

**Rosy Bindi: «Il futuro di Walter Veltroni? Deve rimanere a fare il segretario del Pd»**

Walter Veltroni resterà segretario del Partito Democratico? «Ci mancherebbe altro». Rosy Bindi, già avversaria di Veltroni alle primarie, non ha dubbi sull'efficacia della linea espressa dal segretario del Pd. «L'affermazione del Pd è positiva ed avanziamo di cinque sei punti praticamente ovunque». ora, spiega il

ministro della famiglia, «il partito farà un'opposizione senza aggettivi. questo è il compito che ci affidano gli elettori e noi lo eserciteremo fino in fondo». Semmai la ministra alla famiglia del governo Prodi è preoccupata del comportamento elettorale dei credenti. «Il voto dei cattolici è andato all'Udc - spiega - ma è

andato molto, purtroppo e incomprensibilmente alla Lega. E poi è andato al Pdl e a noi». «Credo comunque che non sia questo che ha fatto la differenza - aggiunge - e poi vorrei che sul dato dell'Udc si riflettesse, perché hanno preso meno voti della scorsa volta, e poi hanno un dato omogeneo in tutta Italia, che non consente risultati significativi al Senato». Quanto al risultato della Sinistra Arcobaleno Bindi si dice dispiaciuta ma «non è attribuibili alle nostre scelte ma alla ripetitività della loro proposta».

### SEMPRE PIÙ A DESTRA

**Ciarrapico ce la fa: avrà un posto in Senato con il Partito della libertà**

Si conferma che in Senato, per il Popolo della Libertà, entrerà anche Giuseppe Ciarrapico, che aveva destato scandalo per aver ribadito la sua convinta adesione al fascismo (salvo traballanti smentite successive). L'elezione è confermata dal coordinatore regionale per il Lazio, Francesco Giro, che considera sicuro l'ingresso a Palazzo Madama dei primi 15 candidati nella lista del Pdl nel Lazio in cui Ciarrapico è undicesimo. Ciarrapico, azionista rilevante del gruppo Eurosanità che gestisce fra l'altro due cliniche private a Roma, controlla anche due società di catering, tre finanziarie, il Bar Rosati di Roma e alcuni quotidiani tra cui *Ciociaria Oggi*, *Latina Oggi* e *Oggi Nuovo Moli-*

se. È anche proprietario di una storica tipografia a Cassino (Frosinone) oggi utilizzata solo per i suoi quotidiani, ma negli anni passati molto attiva anche nel settore librario. Già missino e amico personale di Almirante, poi di Giulio Andreotti, ha avuto il suo momento più esaltante subito dopo il famoso "lodo Mondadori", quando ha fatto da mediatore nella famosa «guerra di Segrate», grazie alla quale Berlusconi ha potuto impossessarsi della casa editrice. Da non dimenticare diverse vicende giudiziarie con arresti e condanne.

molto anni, nell'area di centro-destra. Piato sospeso nella Liguria e nel Lazio, poi andate al centrodestra per qualche migliaio di voti. Il Pd vince in Emilia Romagna, Umbria e Basilicata. Perde in Sardegna ma di poco. Il crollo della sinistra radicale è il primo dato di questo voto. Solo una parte dei sette punti in percentuale persi al netto è stata intercettata dal Partito democratico mentre dazio è stato pagato al partito di Di Pietro e all'astensionismo. Ci sono poi comuni in cui la Lega va oltre il 20 per cento. E questo dimostra che il problema del Nord resta irrisolto per quanto riguarda il centrosinistra. Su questo sarà necessario fare le necessarie riflessioni. Innanzitutto da parte delle forze politiche che in Parlamento sono rappresentate ed anche ampiamente. Ma ora bisognerà misurarsi con le prossime scadenze che, poi, daranno l'avvia alla sedicesima legislatura. Il 29 aprile sono convocati le due Camere. Ed il primo adempimento sarà l'elezione dei due presidenti. Dati i risultati Silvio Berlusconi non dovrà porsi il problema di cedere una delle due cariche. Lo scrutinio più alto di Montecitorio sarà appannaggio di Gianfranco Fini, come da quegli accordi che hanno convinto il leader di An ad annullare il suo partito. Alla presidenza del Senato potrebbe essere chiamato un uomo fidato del Cavaliere, l'attuale capogruppo Renato Schifani, ma anche Beppe Pisanu che aspirerebbe al ministero dell'Interno che però farenne gola alla Lega. Seguirà la costituzione dei gruppi parlamentari e dell'ufficio di presidenza. Poi le consultazioni al Quirinale che dati i risultati non dovrebbero risvegliare sorprese. Per Silvio Berlusconi si riaprirà il portone di Palazzo Chigi. Per la terza volta.

Anche il Senato è andato alla coalizione guidata da Silvio Berlusconi. La legge elettorale che tutti avrebbero voluto cambiare non ha penalizzato chi, in un primo tempo, si era mostrato disponibile al dialogo e poi aveva fatto marcia indietro davanti alla possibilità della rivincita in corso di legislatura. E anche chi, come Gianfranco Fini, era stato tra i sostenitori più decisi del referendum per abrogare alcune parti. Non c'è stato molto da fare visto il trend. Ed anche nelle regioni in cui si è stati per qualche ora sul filo di lana, alla fine ha prevalso il centrodestra.

Alla Camera bastava un voto in più per vincere, e il Popolo della libertà con la Lega, è un fatto evidente, hanno avuto la capacità di mettere insieme a Montecitorio una più che rispettabile maggioranza per arrivare ad un risultato più che positivo. A Palazzo Madama, esclusi i sei senatori eletti all'estero di cui almeno una metà dovrebbero essere espressione della parte vincente, il partito di Silvio Berlusconi e la Lega con l'Mpa hanno raggiunto la maggioranza dei seggi. 167 più tre altri ipotizzabili tra gli "esteri", fa centosettanta. Almeno dodici in più della soglia di sbarramento di 158 intorno alla quale tanto si è arrovellato lo schieramento di Romano Prodi. Dall'altra parte si arriva a 137. Vanno conteggiati i senatori del Partito Democratico, dell'Italia dei Valori e della Svp-Insieme per le autonomie. E, infine, quelli dell'Udc, l'unico partito che è riuscito nell'impresa di non essere travolto dallo tsunami che ha spazzato via, molto più rapidamente di qualunque riforma, tutti i partiti minori. Dovrà probabilmente essere costituito un microgruppo misto cui potranno aderire i senatori esteri che non hanno anche nella precedente legislatura a nessun partito ma sono espres-

sione diretta della realtà da cui provengono ed a cui potrebbero aderire eventuali altri eletti nel conteggio finale. Resterà da vedere poi l'organizzazione per quanto riguarda l'Udc. Il numero degli eletti non è tale da consentire, almeno stando al regolamento attuale, la costituzione di un gruppo autonomo. Par farlo sono necessari almeno dieci senatori. Data la situazione è evidente che il voto dei sette senatori a vita non sarà più determinante com'è accaduto, tra le polemiche che hanno infiammato il dibattito, nei venti mesi del governo Prodi. Il Paese ha fatto una scelta chiara. L'autonomia di giudizio e di voto delle sette personalità presenti al Senato non deve essere assolutamente mai messa in discussione. Ed è da loro che potranno ancora venire indispensabili parole di saggezza ed equilibrio che, si spera, vengano ascoltate con rispetto anche da parte di chi li ha tanto constatati.

Almeno 12 seggi in più della soglia di 158 intorno a cui tanto si è arrovellato Prodi Dall'altra parte 137

Uno schermo mostra le prime proiezioni sul Senato della Regione Basilicata Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Massimo Ghini Foto Ansa



Margherita Buy Foto Ansa



Chiara Caselli Foto Ansa



Paolo Virzi Foto Ansa



Gigi Proietti Foto Omniroma

## Virzi, Proietti, Buy & Co: il cardiopalma, la delusione e il Lexotan

**Il mondo dello spettacolo e il tic tac degli exit poll e dei primi numeri: «Se ci va male cosa succede al Paese?»**

di Toni Jop / Roma

**ERA INIZIATA COSÌ** E soprattutto qui: in un lago d'ansia che strizzava pensieri e parole come un bustino ottocentesco. In questo luogo della mente occasionalmente fetish, cominciavano a fluire le onde degli exit poll, le prime percentuali che tendevano a spalancare la forbice dei consensi tra i due «grossi» della competizione, Pdl e Pd, fino a farla collassare, allora almeno solo nelle schede tv. Ma eravamo giovani e forti, ieri, soprattutto sensibili: nessuno si azzardò a sostenere che, in questo presente malato di autismo, la sinistra non conserva la capacità di vibrare, di sentire, diciamo: di provare dolore. Servirà. Intanto, avevamo chiamato **Paolo Virzi**, una prima volta. Come va Paolo? «E tu che sai?», vinceremo, rispondo. «Sarà, io sto a casa, davanti alla tv, ma non voglio far programmi, non me la sento, neanche di vederti e sai perché?», no, perché? «Perché se le cose vanno male, mi prendo un lexotan e mi sbatto sotto le coperte, non ce la faccio ad affrontare la sberla...», quale sberla? «Com'è che sei così sicuro?», perché in genere capisco niente e quindi sono certo che vinciamo, me la sen-

tira una bella aria - accidenti a me, tappatemi la bocca - «E la sinistra democratica ce la fa?» e speriamo di sì, «ho capito, va, è troppo presto e io non ho sentito nessuno, sei il primo che mi dice qualcosa, sentiamoci dopo, bella tensione eh?». **Ferilli** blindata. La nostra testimonianza dal grande cuore riceve un nostro messaggio sms con la richiesta: vediamo e parliamone davanti alla tv, abbiamo fatto la doccia e non disturbiamo. La risposta è generosa e, soprattutto testuale: «Nooo! Sarebbe come leggermi nell'anima, ne parliamo domani...». Una raffica di spasmi pilorici sta mettendo fuori uso un parterre di «vecchie volpi» e ancora non è successo niente, di quel che succederà. Da pazzi, ma bisognosi di conforto, telefoniamo a **David Grieco**, amico fraterno e regista nonché figlio del Pci, come noi. «Tutto bene, no?», dice lui, e capiamo che abbiamo fatto un affare a chiamarlo anche perché giusto ieri sull'Unità aveva scritto che avremmo vinto di certo, che Veltroni ha fatto - e dio sa se è vero che è così - la più bella campagna elettorale degli ultimi trent'anni, dai tempi di Berlinguer. «Dai, vieni qui - invita - c'è un sacco di gente che va e viene, la partita è tutta da giocare, forza...», caro David, ci meritiamo un mondo di belle cose, forse vengo, forse no,

il regista: «Se va male io mi metto sotto le coperte, non ce la faccio ad affrontare la sberla»

mai sentita ridere così bene... che bel segno... «Sì, scusami sono sul set - e ri-ride - sto lavorando, come va il voto?», ecco di questo si tratta, ma se stai lavorando...e per fortuna, perché se stavo a casa davanti alla tv mi veniva un coccolone con tutta quella tensione e chi ce la fa?». Il tempo sta passando, la forbice dei dati spalancata la sua bocca in modo osceno e rispondo: «È dura, ma insomma, si combatte», risposta da ceffoni; mi preferivo prima, incosciente. Margherita chiude: «Senti, in bocca al lupo a tutti, speriamo bene...non oso immaginare cosa può accadere a questo paese se ci va male». Possibile che da qualche parte nel grande cielo blu, nessuno ascolti la preghiera di Margherita? Molto possibile. Vai, sentiamo un «duro», altro vecchio amico, **Massimo Ghini**: «Coraggio, coraggio - incita - figu-

ci aggiorniamo. Come a scuola...allora sentiamoooo... **Margherita Buy**, brava bella intelligente, direbbe quel pagodino di Marzullo. Margherita! - sta ridendo - sono Jop, l'Unità? «Chi?», non ricordi, ovvio, ma sono quel giornalista dell'Unità che ti ha intervistato dritto in piedi davanti a te in piedi e a una valigia in piedi anche lei in una stanza d'albergo...«Ah, quello, tu sei più o meno quello?», sicuro, più o meno ma tu sei tu? perché non ti ho

L'sms della Ferilli: «Ne parliamo domani» E poi Ghini sul set la Caselli che lo sente: «Sono preoccupata»

mai sentita ridere così bene... che bel segno... «Sì, scusami sono sul set - e ri-ride - sto lavorando, come va il voto?», ecco di questo si tratta, ma se stai lavorando...e per fortuna, perché se stavo a casa davanti alla tv mi veniva un coccolone con tutta quella tensione e chi ce la fa?». Il tempo sta passando, la forbice dei dati spalancata la sua bocca in modo osceno e rispondo: «È dura, ma insomma, si combatte», risposta da ceffoni; mi preferivo prima, incosciente. Margherita chiude: «Senti, in bocca al lupo a tutti, speriamo bene...non oso immaginare cosa può accadere a questo paese se ci va male». Possibile che da qualche parte nel grande cielo blu, nessuno ascolti la preghiera di Margherita? Molto possibile. Vai, sentiamo un «duro», altro vecchio amico, **Massimo Ghini**: «Coraggio, coraggio - incita - figu-

rati se non sto facendo il tifo per il Partito Democratico anche qui, sul set...», magnifico, lavorate tutti, questo è bello. «Dai, vieni qui che parliamo e guardiamo la tv nelle pause, agli studi...», massi ok, vengo, chissà che ci porti bene...clic. Mi richiama in due minuti: «Senti, è un problema, ho due set, non uno solo, non starò fermo un secondo...novità?». Tutto bene, non glielo dico che la terra trema e che, stimo dopo stimo, stiamo finendo in bocca a un paese che ha deciso di votare per un governo che chiama «eroe» un assassino mafioso, non ho il coraggio di farlo andare in scena sotto choc. Buongiorno Chiara, parla **Chiara Caselli**, vero? «Sì, sono Chiara, ciao, che succede? «Niente, volevo sapere se stai guardando la tv, se stai seguendo lo spoglioso così magari ne parliamo assieme...». «Sto montando una mostra fotografica e sono isolata, ma sto qui che aspetto sempre che qualcuno mi dica come sta andando, dipendo dall'esterno, sono preoccupata, faccio male? Sai com'è che sta andando?». Una cosa è assodata, volevo fare delle interviste e sono stato intervistato, sembra di essere caduto per caso in una di quelle morali da fiaba che capovolgono la fisica della realtà. Insomma, Chiara, bisogna vedere i dati reali, e chi si fida più delle proiezioni? Coraggio, fratelli, abbiamo un problema ma ne parliamo dopo.



## GLI ESCLUSI / 1

## Fuori dal Parlamento Bertinotti, Boselli, Diliberto, Pecoraro Scanio

Una strage. Anzi, peggio. Un vero e proprio tsunami elettorale quello prodotto dal voto, che ha scalzato dal seggio tanti leader e personalità che hanno segnato questi ultimi due anni di legislatura. Addio al Parlamento di un veterano come Fausto Bertinotti, che dopo aver guidato Montecitorio, è stato tagliato

fuori due volte: come leader della Sinistra Arcobaleno e come segretario del Prc. L'operazione ghigliottina, condotta dalla soglia di sbarramento, ha fatto cadere le teste di tutti e quattro i leader dei partiti della sinistra che avevano dato vita alla sinistra Arcobaleno. Anzi tre, visto che Oliviero Diliber-

to, segretario del Pdc aveva già deciso di lasciare il suo seggio ad un operaio della ThyssenKrupp, Ciro Argentino, che però, dato l'esito elettorale, non approderà Montecitorio, rendendo nullo il sacrificio di Diliberto. Restano fuori anche il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Fabio Mussi, il 'capo' della Sinistra Democratica. «Silurati» anche Enrico Boselli, leader e candidato-premier del Partito Socialista, e Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay.

## GLI ESCLUSI / 2

## Stesso destino per Luxuria, Storace, Santanchè, Caruso, Bordon...

Non finisce qui. Il terremoto politico ha portato fuori dal Parlamento anche il «trio» della Destra: Daniela Santanchè, Francesco Storace e Teodoro Buontempo. Non varcheranno i portoni del Parlamento (almeno per questa sedicesima legislatura) neanche gli antagonisti del

Pd, Willer Bordon e Roberto Manzione, che avevano dato vita all'Unione Democratica dei consumatori. Stop alle goliardate e alle provocazioni di Francesco Caruso: il no global che aveva fatto il suo esordio alla Camera «tra ghettato» dal Partito della Rifondazione comunista questa

volta è rimasto al palo insieme alla pattuglia della Sinistra Arcobaleno. Stesso destino per Vladimir Luxuria, la prima transgender in Parlamento che proprio per il suo «status» era stata presa di mira dall'azzurra Elisabetta Gardini che voleva imporre alla collega l'utilizzo della toilette destinata agli uomini. Sarà anche il bipolarismo, sarà anche che il voto ha «anticipato la riforma elettorale»: quel che è sicuro che sarà un parlamento ben più povero.

# Scompare la sinistra radicale

L'Arcobaleno sotto il 4% non entra in Parlamento. Bertinotti: io mi fermo qui

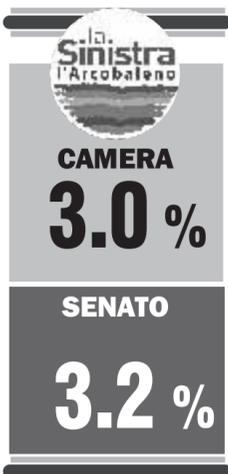
di Simone Collini / Roma

**FUORI DAL PARLAMENTO** La Sinistra arcobaleno non è riuscita ad eleggere né un deputato né un senatore. Si è fermata poco sopra il 3% sia alla Camera che al Senato, perdendo circa 8 punti percentuali rispetto alle politiche del 2006 e rimanendo

ben al di sotto delle soglie di sbarramento anche nelle zone tradizionalmente «rosse». Fausto Bertinotti riconosce la sconfitta «netta», dalle proporzioni «impreviste», e ribadisce che il suo ruolo di direzione politica finisce qui. Nichi Vendola, l'uomo su cui ora si concentrano le speranze di risalire la china, non esita a dire che «siamo stati percepiti come un residuo privo di profilo programmatico e progettuale, rispetto alla configurazione del bipolarismo» e dice che ora il «gruppo dirigente deve essere in grado di assumere la responsabilità» di quanto avvenuto. Il governatore della Puglia, così come gli esponenti della maggioranza di Rifondazione comunista e quelli di Sinistra democratica, rimane convinto che a questo punto si debba procedere con decisione lungo la strada della costruzione della Sinistra arcobaleno come forza unitaria. Ma sia tra i Verdi che, con ancor maggiore evidenza,

Diliberto:

«Così non si va da nessuna parte, ripartiamo da falce e martello»



## FASSINO

«Il Pd rappresenterà anche la Sinistra»

«Ora per il Pd si pone il problema di rappresentare in parlamento istanze di esigenze larghe tenendo conto che non c'è una rappresentanza della sinistra radicale. Ora dovremmo farci carico anche di questo». Così Piero Fassino, a Porta a porta ricorda che «la sinistra radicale è in tanti governi locali, quindi è una presenza politica che sarebbe sciocco sottovalutare».

dentro al Pdc, le resistenze al progetto in campo sono molte. E Oliviero Diliberto non esita a parlare di «autentico disastro», a dire che a giudicare la Sinistra arcobaleno sono stati «i milioni di elettori che non l'hanno votata» e che «la sinistra così com'è non va da nessuna parte, dobbiamo ricominciare dalla falce e

martello». Parole che fanno prevedere acque agitate, sia tra le quattro forze che hanno dato vita alla lista rosso-verde che all'interno dei singoli partiti. Il Prc è il partito che al momento appare più esposto al rischio spaccature, visto che la minoranza che fa capo a Claudio Grassi si oppone nettamente al

processo unitario e c'è anche chi, come l'ex ministro Paolo Ferrero, è convinto che oltre la federazione di forze non si possa andare. Ma anche nei Verdi la situazione non è proprio tranquilla. Grazia Francescato dice che la responsabilità di quanto avvenuta è «collettiva», sottolinea che l'autocritica va fatta e le conseguenze vanno tirate senza «processi sommari contro nessuno», però dice anche che «quando si guida un partito» e si ottiene «un risultato così, in Europa ci si tira indietro: io stessa nel 2001 mi sono ritirata, ma non ho fatto scuola...». Come che sia, è inevitabile che dopo la metamorfosi in forze extraparlamentari di Rifondazione comunista, Verdi, Pdc e Sinistra democratica, si aprirà una stagione di congressi straordinari. Bertinotti fa un passo indietro senza aspettare riunioni di partito. Quando ormai è chiaro che la Sinistra arcobaleno non eleggerà né deputati né senatori, arriva all'Hard Rock Café di via Veneto, scelto come sede per la sa-

la stampa della lista rosso-verde. Sorride ai primi giornalisti che incrocia, «mi dispiace non avervi portato a una travolgente vittoria, ma...». Poi si accendono farette e telecamere: «È una sconfitta netta, di proporzioni imprevedute. Ora si deve produrre una discussione in tutte le parti che costituiscono la sinistra italiana». Ribadisce che il suo ruolo di direzione politica «termina qui» e che d'ora in poi proseguirà «come militante». Attacca il Pd, la scelta di Veltroni di correre da solo e la teoria del voto utile, che «ha prodotto uno svuotamento a sinistra senza che si producesse una crisi della destra che permettesse al Pd di compensarla e quindi di accedere al governo», ma non esita a pronunciare parole come «autocritica». «Nell'errore di previsione siamo stati tutti coinvolti», riconosce. Però difende la scelta di andare alle urne con il simbolo unitario rosso-verde: «Ciò che va salvato, anche se da una sconfitta, è l'idea del viaggio. Può essere cambiato l'armamentario,

ma serve un processo di rinnovamento della sinistra, la costruzione di una nuova sinistra in Italia. Da domani deve aprirsi una fase costituente».

Su questa posizione sono il segretario del Prc Franco Giordano, per il quale le forze della sinistra radicale avrebbero dovuto «costruire prima e meglio il soggetto unitario e farlo vedere con grande forza come una vera alternativa», e lo stato maggiore della Sinistra democratica: «Siamo convinti che in Italia serva una sinistra ed il progetto politico deve andare avanti anche se si perdono dei pezzi», non esita a dire Titti Di Salvo. Parole non dette a caso, visto che il Pdc ha già mostrato di voler abbandonare la strada del processo unitario rosso-verde: non solo tramite le dichiarazioni, ma anche decidendo di non far andare nessun proprio esponente all'appuntamento di via Veneto. Il quesito del tutto aperto rimane però la strada alternativa alla Sinistra arcobaleno, perché se Diliberto dice che ora si deve ripartire dalla falce e martello, i risultati deludenti di Sinistra critica e Partito comunista dei lavoratori (entrambi fermi sullo zero virgola) fanno apparire assai difficile la nascita di una «cosa rossissima» di qualche peso.

Il dato che emerge è insomma che a penalizzare la Sinistra arcobaleno non sono stati i voti andati al Pd o quelli dirottati verso i simboli con la falce e martello, ma la decisione di non partecipare al voto di un'ampia fetta dell'elettorato tradizionale delle quattro forze. Alla sinistra sono mancati i voti dei lavoratori «che il governo Prodi ha ignorato», secondo Bertinotti: «I lavoratori dipendenti si sono sentiti traditi dalla loro parte. E hanno risposto col tradimento. Il loro è stato un voto di protesta verso l'intero sistema politico». Vendola preferisce guardare avanti: «È un terremoto politico. Ma il popolo della sinistra sarà in grado di rimettersi in gioco».



Fausto Bertinotti nella sede della Sinistra Arcobaleno ieri sera dopo le proiezioni sui risultati delle elezioni. Foto di Cristofani/Ansa



## L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE

L'esponente di Rc: martoriati dal voto utile. Ricominciamo come ha fatto «Die Linke»

## «Troppi errori, per noi è un Ground Zero»

/ Roma

«Bisogna innanzitutto aprire una profonda riflessione per capire quali sono state le responsabilità, gli errori commessi da parte nostra», dice Gennaro Migliore quando ormai è chiaro che la Sinistra arcobaleno non entrerà in Parlamento. «Se c'è un arretramento così forte dipende in primo luogo da noi stessi», riconosce l'esponente di Rifondazione comunista, «da come abbiamo interpretato questa fase di governo, da come ci siamo presentati agli elettori. Inoltre un gran danno lo abbiamo subito dalla campagna ossessiva del Pd sul voto utile, e sul voto inutile per la Sinistra arcobaleno».

## E adesso, onorevole Migliore?

«Adesso dobbiamo ricostruire nella società una nuova sinistra».

## Come?

«Ripartendo da zero, perché questo è il Ground zero della sinistra italiana. Lo do-



vremo fare con l'umiltà di chi è consapevole di aver sbagliato e con l'ambizione di mettere insieme tutte le forze ecologiste, comuniste, d'ispirazione socialdemocratica».

## Qual è la vostra priorità, adesso?

«Il risultato elettorale è un termometro di qual è il consenso. La legge elettorale ci tiene fuori dal Parlamento. Ma la politica non si fa soltanto nelle istituzioni, e allora la nostra priorità ora è quella di ricostruire il rapporto nella società».

## Impresa non facile.

«Ci sono dei precedenti incoraggianti. È un atto di responsabilità dire che la sinistra non può sparire definitivamente, e questa pesante caduta ci deve portare a fare come in Germania».

## Perché il riferimento alla Germania?

«La Pds rimase fuori dal Parlamento perché non aveva raggiunto lo sbarramento del 5%. Dopo ha rilanciato con un progetto come quello della Linke, che oggi è la terza forza del paese».

## Secondo il Pdc il deludente risultato

è dovuto anche alla decisione di andare senza falce e martello nel simbolo. Lei che dice?

«No, non penso che sia questo il motivo per il quale siamo stati così pesantemente puniti. Piuttosto, a tenere a casa tanti nostri elettori hanno contribuito il meccanismo del voto utile e un giudizio di sfiducia nei confronti del ruolo della sinistra».

## Quanto al futuro?

«Io resto convinto che oggi ci siano ancora molte ragioni per una sinistra ampia. Se qualcuno è convinto che bisogna invece rinchiudersi in uno spazio identitario lo considero legittimo, ma non lo

«Dobbiamo ripartire dalla società, una sinistra aperta è possibile. Dico no a racchiuderci in spazi identitari»

condivido».

## Bertinotti dopo questa sconfitta non avrà più ruoli di direzione politica: che ne pensa?

«Ha un ruolo nella sinistra italiana che gli è dato da tutti questi anni, non si definisce sulla base di questo insuccesso, che riguarda tutti noi. Ciascuno di noi si assumerà la propria parte di responsabilità».

## Ma non è stato un errore, da parte di Bertinotti, dire prima del voto che poi si sarebbe fatto da parte?

«No, non credo. Penso ci sia bisogno innanzitutto di grande gratitudine per quanto fatto in questi anni da Bertinotti. Adesso da militante, come lui detto, darà una mano a ricominciare il cammino».

## Grassi chiede un congresso del Prc in tempi brevi.

«Fare un congresso subito mi sembra doveroso, non perché lo chiede Grassi. È necessario discutere immediatamente con la base del partito. Siamo di fronte a mutati scenari che non mi sembrano di poco conto».

s.c.

## FLAVIA D'ANGELI

«Bertinotti ha gettato la sinistra al macero»

«Per dirla con una battuta, dove non era riuscito Occhetto è riuscito Bertinotti e quindici anni di storia di Rifondazione e della sinistra antagonista sono stati buttati al macero». Durissima Flavia D'Angeli, candidata premier di Sinistra Critica, che addebita la sconfitta «al gruppo dirigente dell'Arcobaleno». «Ma a uscire battuto dalle urne - prosegue - è l'intero progetto che ha sorretto il centrosinistra degli ultimi anni. L'idea che Berlusconi si potesse battere con politiche moderate non premia infatti Veltroni che resta molto distante dal Popolo della Libertà». A sinistra invece «a essere battuta drasticamente è la linea governista e compatibilista, oltre che il tentativo di assemblare forze non assemblabili. Si tratta dell'epilogo della sconfitta subita nell'89».

## PAOLO CENTO

«Ora la sinistra è all'anno zero»

«Il risultato è negativo, siamo all'anno zero della sinistra». Così Paolo Cento, Sinistra Arcobaleno, commenta all'Hard rock cafe, il risultato di Sa. È prevalso, osserva Cento «il voto utile e forse la costruzione della sinistra arcobaleno è arrivata tardi, dovevamo farla già nel 2006. Ora dobbiamo fare i conti con i nostri insediamenti sociali in cui c'è crisi di fiducia». Certo «ora la Sinistra Arcobaleno deve andare avanti, il problema è come farlo. Non si può tornare indietro e guai a cadere nella tentazione di interrompere questo percorso». Certo è, insiste Cento, «che la proposta attuale della Sa è inadeguata. Bisogna fare una sinistra che sia utile al paese».

martedì 15 aprile 2008



## GLI EX AMICI DI PARTITO

## Esulta il transfuga Giovanardi: «Ho portato con Berlusconi metà voti Udc»

«Più di metà dell'Udc è venuta con noi, ora il dialogo con loro sarà difficile, ma non da parte nostra: per noi le porte sono aperte». Esulta Carlo Giovanardi, esponente del Pdl che qualche mese fa ha abbandonato il partito di Casini per allearsi con Berlusconi. Secondo Giovanardi, all'interno dell'Udc «emer-

gono due linee conflittuali: non c'è solo Casini, ma anche De Mita, Tabacchi e Pezzotta che fanno dell'antiberlusconismo la loro bandiera». Una parte che a suo giudizio ha finito per penalizzare l'Unione di Centro. «La scommessa comune era il Ppe - commenta l'ex amico di Casini - lanciato da Berlusconi,

possiamo dire che i moderati italiani hanno raccolto quella sfida e stanno con noi». Quanto alla Lega Giovanardi non è preoccupato che Bossi sia il socio determinante del futuro governo Berlusconi. «Cinque anni di collaborazione con la Lega - spiega - sono stati esemplari dal punto di vista della correttezza e lealtà», e fa notare che comunque il Pdl avrà il 40% dei voti e la Lega fra il 5 e 6%. «Ci sono rapporti di forza che garantiscono un equilibrio» garantisce Giovanardi.

## MARCO MARTURANO, GM&amp;P

## Lo spin doctor: «Casini fallisce Bertinotti rischia l'umiliazione»

«Casini fallisce e Bertinotti rischia l'umiliazione. È il risultato di chi pensava si potesse fare una campagna solo "contro", tanto più contro Pd e Pdl, senza scegliersi davvero l'avversario più naturale dalla parte opposta». È il primo commento dello spin doctor e fondatore di GM&P, Marco Marturano, che

spiega: «Se fossero confermati questi dati si potrebbero dire con chiarezza almeno tre cose». «Uno: vince il Pdl con una Lega determinante che conquista il voto dell'antipolitica di centro-destra. In questo scenario si celebra la cara vecchia aritmetica della somma degli elettori - aggiunge Marturano - già efficace nel

1994, benché Berlusconi non convinca fino in fondo. Due: è sconfitto il Pd con un Di Pietro che seduce gli elettori anticasta di centrosinistra. Perde l'eredità del Governo Prodi, mentre ottiene il suo massimo Walter Veltroni che si trova tuttavia un partito tutto da costruire. Tre: Casini fallisce e Bertinotti rischia l'umiliazione. È il risultato di chi pensava si potesse fare una campagna solo "contro", tanto più contro Pd e Pdl, senza scegliersi davvero l'avversario più naturale dalla parte opposta».

# «Non voteremo la fiducia a Berlusconi»

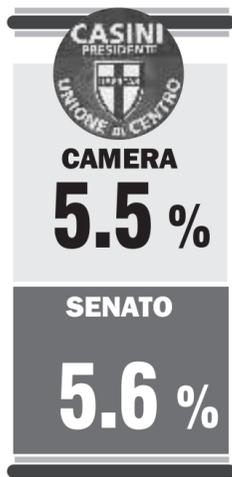
## Casini sollevato: abbiamo resistito, faremo un'opposizione costruttiva

di Federica Fantozzi / Roma

**C'ENTRANO ANCORA** Ma per un pelo. Svanisce il miraggio di fare l'ago della bilancia, però l'Udc è sopravvissuta. Casini non voterà la fiducia a Berlusconi ma farà opposizione «costruttiva». Saranno, ed è l'estremo paradosso, «come il Pri per la Dc».

Proprio la presenza del leader nella sede del partito in tempo per i Tg è il segnale dello scampato pericolo. In completo blu, stanco sotto l'abbronzatura, Casini saluta: «Pace e bene». Arriva da casa dove seguiva l'andamento del voto con la moglie Azzurra e i figli, la piccola Caterina e il minuscolo Francesco, chiamato col nome del suocero ma anche del beneaugurante santo patrono d'Italia. Si è sempre tenuto in contatto telefonico con il portavoce Roberto Rao, già onorevole in pectore. L'Udc infatti, ieri in serata, navigava intorno al cinque e mezzo-sei. Accreditata di circa 34 deputati e un pugno di senatori. Nella legislatura appena conclusa ne aveva rispettivamente 39 e 19, ma la somma va valutata al netto dello shopping berlusconiano (12 onorevoli, Giovanardi in testa), della concorrenza di Pino Pizza sull'amato simbolo scudocrociato, del martellamento sul voto utile.

Casini, da uomo pragmatico e consapevole del tracollo della sinistra radicale, fa presto ad avere uno sguardo d'insieme: «Ragazzi, non siamo ingenui. Se avremo superato il 6% è una soddisfazione. In una situazione difficilissima siamo gli unici che abbiamo retto alla botta». È vero che nel 2006 raggiunsero il 6,8%, ma in fondo Berlusconi lo preannunciava inchiodati al 4%. Addio governissimo? «Non ho mai pensato ci fossero scorciatoie per noi. La congiunzione astrale che ci vedeva determinanti al Senato era una provocazione...». E gli attacchi dell'ex alleato sull'irrelevanza centrista? «Grevi e violenti, ma noi siamo uomini di mondo». Auguri perciò al Cavaliere e alla Lega forte che «hanno vinto e dovranno governare senza alibi». L'Udc non voterà la fiducia «perché così ha promesso ai suoi elettori», ma farà «un'opposizione costruttiva e non sfascista. Voteremo i provvedimenti seri del governo ma lo incalzaremo perché l'Italia ha bisogno di riforme coraggiose». L'analisi casiniana attribuisce alla campagna per il voto utile lo «schiacciamento» di Rifondazione: «Noi abbiamo mostrato capacità di resistenza e attrazione. È un grande investimento per il futuro». Cosa riservi l'avvenire, però, non è dato sapere. «La situazione è fluida» sintetizza Casini. Che sul bipolarismo determinatosi spontaneamente frena, ma sul grande centro mostra realismo: «Cosa vi aspettate? Viviamo in Italia». Né



Salvatore Cuffaro nel suo comitato elettorale di Palermo Foto di Mike Palazzotto/Ansa  
A lato Pier Ferdinando Casini Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

vuol sentire quello che in diversi già delineano: l'avvicinamento dell'opposizione centrista a quella del Pd. «Avrò contatti con Veltroni come con la maggioranza - si sfilia Casini - Noi siamo in una posizione di centro, dialogheremo con tutti senza essere al laccio di nessuno». Sfida conclusiva: «Senza di noi si può

vincere, ma difficilmente si riesce a governare». Ultima preoccupazione, per l'annichilimento dell'area bertinottiana: «Se non entrano in Parlamento sarà un fatto negativo perché le ali estreme canalizzano la protesta nelle istituzioni. L'alternativa è andare in piazza». Pomeriggio altalenante al se-

condo piano di Via Due Macelli. Ad aspettare i risultati ci sono D'Onofrio, Buttiglione, Nando Adornato, Pionati. Una coppa di confetti sulla scrivania di Casini viene svuotata nonostante siano prodotti Pelino e Paola Pelino fosse schierata con Forza Italia, del resto si è uomini di mondo e pure affamati.

In tv Mario Baccini sottolinea la loro «campagna di rottura». Francesco D'Onofrio pronostica «un risultato dignitoso, determinante non so». Arriva Savino Pezzotta battagliero: «Non appoggeremo chi voleva eliminarci. Non siamo stati schiacciati e andremo avanti con la Costituyente del partito di centro».

Appare Alessandra Borghese, capopista al Senato nel Lazio con la missione di fare incetta di voti cattolici, dopo che Ruini non è riuscito a rappacificare i due leader litiganti del centrodestra. Goffino verde e camicia fantasia sui toni del viola, si informa: «Come va?». Apprende che nel Lazio sono sotto il 5%. Incrocia D'Onofrio: «Francesco?». «È peggio del previsto, peggio dell'immaginato» risponde lui. A Palazzo Madama l'Udc punta a superare il quorum dell'8% in Sicilia, Calabria e Puglia, e forse nelle Marche. Sembra riuscire solo nelle prime due regioni: prossimi senatori Totò Cuffaro e Giampiero D'Alia, D'Onofrio in Calabria. Molto in forse Antinoro in Sicilia e Trematerra in Calabria. Sembra rimasto fuori dal Parlamento De Mita. Cesa ammette la delusione: «Ci aspettavamo 7-8 senatori». Importa fino a un certo punto. La scommessa di Casini si fondeva sulla debolezza di Berlusconi. Dimostrata infondata la seconda, è persa la prima. Bisogna voltare pagina, e Casini lo farà. Tirato il debito sospiro di sollievo per essere sopravvissuto allo «tsunami per chi era fuori dalle coalizioni», assistito «all'allattamento di mio figlio» (come ha liquidato a Porta a Porta la domanda su Silvio), rassegnato a lavorare nel medio periodo, l'ex terza carica dello Stato è pronto. Con due certezze: la «cultura di governo» e la speranza nel tempo galantuomo.



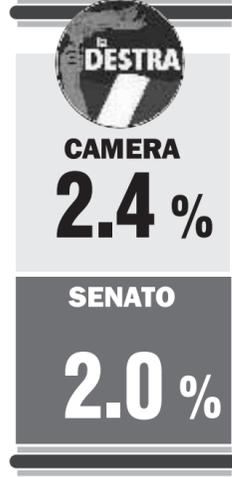
## L'harakiri di Storace e Santanchè: la Destra resta fuori

### Racimolano meno del 3%. E si azzannano con i «parenti» di An: avete avuto paura di contarvi

di Eduardo Di Blasi / Roma

**LA DESTRA** resta fuori dal Parlamento. La corsa, a sentire il segretario della Fiamma Tricolore Luca Romagnoli, la facevano sulle spoglie lasciate da Alleanza Nazionale, traslocata armi e bagagli nel Pdl di Berlusconi e messi in marcia verso il centro. E certo, alle quattro del pomeriggio di ieri, quando Romagnoli commenta i primi exit poll, il dato non era propriamente attendibile: «L'elettorato ha approvato la nostra proposta politica. Puntiamo al 4% grazie anche al crollo di Gianfranco Fini». E Teodoro Buontempo, ancora più euforico: «Alla Camera credo che non andremo al di sotto del 6%».

A sera, numeri alla mano, la prospettiva è cambiata. E Francesco Storace, ospite al Tg3, sbotta a una battuta di Ignazio La Russa (che mastica la sua vendetta politica su Daniela Santanchè, da lui portata dentro Alleanza Nazionale): «Caro Francesco, La Destra ha preso il 2,3% secondo le proiezioni fin qui disponibili. La volta precedente i partiti di destra fuori da An avevano guadagnato l'1,5%. Questo 0,8% in più vale-



va la pena di rompere l'unità di An?». L'ex presidente della Regione Lazio, candidato anche a Sindaco di Roma, ribatte a brutto muso: «Un milione di persone vi hanno abbandonato. Ogni volta che si vota fate sparire un pezzo di destra. È legittimo cambiare idea, come fate voi, ma è anche giusto mantenerla come faccio io. Avete avuto paura di contarvi. Avete do-



Daniela Santanchè segue il risultato delle elezioni nella sua casa di Milano Foto Ansa

vuoto chiedere i seggi a Berlusconi e non al popolo». Conta i suoi voti uno per uno Storace, e alla fine fa numero pari: «È una specie di miracolo. Quando sarà concluso lo spoglio, La Destra-Fiamma Tricolore sarà intorno al milione di voti. E questo malgrado Berlusconi sia andato in tv a dire di non votarci. Berlusconi è stato sleale». E ancora: «Si è affermata la teoria del voto utile. Forze politiche più attrezzate di noi non saranno rappresentate in Parlamento. Ma sul governo Berlusconi avrà certamente qualche difficoltà per via della Lega». È anche questa una chiave, nel sen-

so che in queste consultazioni elettorali il tema della «nazione» (portato avanti con forza anche da La Destra) ha avuto molta meno presa di quello della Padania, che la somma di An e Fi è stata superiore due anni fa al Pdl di oggi, e che La Destra

L'ex ministro della Salute al suo ex partito: vi ha lasciato un milione di persone

non avrà né un deputato né un senatore. I numeri restano questi. Di più: La Destra si attesta su un risultato che è da sempre quello dell'area più esterna (e anche più estrema) rispetto ad An: il 2-3%. Risultato che non serve ad eleggere nessuno. Anche nella roccaforte romana, nel municipio di Ostia dove Teodoro Buontempo da anni mette i propri consensi, la Destra non va oltre il 3,6%. Si dovrà aspettare oggi per valutare se il nome di Storace dia una spinta alla sua candidatura al Campidoglio, ma se i chiari di luna sono questi, anche quella battaglia non sembra poter essere vinta. Daniela Santanchè lascia alle telecamere di Sky il proprio divano giallo oro fino a sera. Poi parla a Matrix: «Mi sento con un milione in più di responsabilità», afferma richiamando il dato sui voti assoluti. «I comunisti vengono cancellati dal Paese, c'è spazio a destra per costruire una forza di destra importante». È la stessa idea di Storace: Prc, Pdc, Sd e Verdi sono fuori. Poteva andare peggio anche a loro. È chiaro che, varato il movimento politico, nell'obiettivo ci sono le elezioni europee (che garantiscono eletti anche con meno consensi), ma, dati alla mano, non si può non condividere l'analisi di Alessandra Mussolini: «La Destra ha fatto flop».

## MUSSOLINI

«La candidata-premier? Esposizione immeritata»

«La Destra? È stata un flop. Daniela Santanchè? Diciamo che ha goduto di una sovraesposizione immeritata». Alessandra Mussolini resta sui registri di scontro personale con la Santanchè, gli stessi scontri che hanno dato pepe ai loro confronti elettorali. «La Destra? non c'è storia...» ha detto la Mussolini. «Non c'è stato neanche - osserva - l'exploit dell'Udc di Casini. A dimostrazione del fatto che la gente ormai si muove verso il Pdl, una formazione che vuole governare con senso di responsabilità». Per quel che riguarda i rapporti con Gianfranco Fini - ha poi concluso l'esponente di Alternativa Sociale - sono recentemente buoni. Da luglio sono buoni». Daniela Santanchè non ha invece risposto. «Sono serena e tranquilla, sto seguendo i risultati con molta attenzione ma non voglio assolutamente fare alcun commento prima di aver in mano proiezioni più concrete». «Oggi lavoro come sempre», ha risposto per tutta la giornata. Dalle 15 casa sua, nel centro di Milano, si è trasformata nel quartier generale milanese di La Destra.



## LA SPARIZIONE

Sparite 100 schede per Palazzo Madama  
A Palermo indagine della Digos

Il presidente del seggio della scuola elementare «Giovanni Falcone», nel quartiere Zen di Palermo, ha denunciato la scomparsa, l'altra notte, dalla sezione 493, di 100 schede elettorali del Senato ancora in bianco. Le schede erano timbrate. Sull'episodio indaga la Digos che ha interrogato il presidente e i

componenti del seggio per accertare se ci siano loro responsabilità dirette nella scomparsa delle 100 schede o se vi sia stata una omissione nel controllo delle operazioni di voto. Al momento, però, l'indagine è contro ignoti. Il presidente ha fatto la scoperta intorno alle 19 quando, doven-

do comunicare al delegato comunale il flusso dei votanti, ha confrontato il numero dei cittadini che avevano votato col totale delle schede assegnate al seggio. Gli investigatori ridimensionano, però, le possibili conseguenze della vicenda: ogni scheda reca il timbro del numero della sezione in cui doveva essere votata - spiegano - Se il presidente di un seggio dovesse trovare nell'urna una scheda votata con un numero diverso da quello della sezione dovrebbe necessariamente dichiararla nulla.

## LA DENUNCIA DELLA ALFANO

«È candidata al Senato»: presidente  
di seggio rimossa a Siracusa

Scambi di volantini a meno di cinquanta metri dal seggio. E ancora: il presidente di seggio della sezione 34, nella scuola elementare di Via Algeri di Siracusa addirittura candidato al Senato della Repubblica nelle liste della sinistra arcobaleno. È la denuncia - ieri - di Sonia Alfano, candidata alla Presidenza della

Regione Sicilia con la lista degli Amici di Beppe Grillo. «Sono episodi scandalosi» ha detto la Alfano. Altri episodi dello stesso genere «si sono verificati in moltissimi altri seggi e nessuno ha preso provvedimenti. Nessuno sta facendo nulla nonostante ci sia la certezza che in molti seggi non si siano svolte elezio-

ni democratiche».

E nel pomeriggio la presidente della sezione elettorale 34 di Siracusa è stato rimosso dopo gli accertamenti svolti dalla Digos. Della donna non è stata rivelata l'identità e non è stata comunicata in modo ufficiale la lista di appartenenza. Le funzioni di presidente sono state assunte dal vice che ha completato le operazioni di voto ed ora sovrintende a quelle di scrutinio. Sulla vicenda una informativa è stata inoltrata anche alla Procura di Siracusa.

# Un milione e mezzo di elettori in meno

Ha votato l'80,5% degli italiani. Amato: «Con l'election day risparmiati centinaia di milioni»

di Marco Bucciantini / Roma

**VOTO E RIFIUTI** Mancano un milione e mezzo di elettori: nel 2006 c'erano. In questi due giorni di primavera hanno disertato le urne. Fino al tardo pomeriggio di ieri sembrava possibile sbriciolare un baluardo: scendere sotto l'80% di affluenza per le elezioni

politiche. Non era mai accaduto, in Italia. Non è successo neanche questa volta, alla fine si è salvato il «primato» per un soffio: 80,5% al Senato, un soffio meno alla camera (80,46%). Decisamente molto meno a Savignano Irpino, comune scelto dal piano che intende ridimensionare l'emergenza rifiuti in Campania per allocare una discarica: qui, si è fatto vivo ai seggi appena il 18,1% dei 1.200 avellinesi aventi diritto. Nel 2006 furono il 67%. Terzigno, Acerra, Arcangelo Trimonte (altri siti che dovranno ospitare i rifiuti) hanno confermato questa forma di protesta, seppur con cifre più contenute.

Si temeva sull'affluenza l'impatto dell'antipolitica e dell'emergenza «monnezza». Si capisce quando - attorno alle 17 - il ministro dell'Interno Giuliano Amato si presenta ai giornalisti per divulgare i dati ufficiali: al suo fianco c'è il prefetto Gianni De Gennaro, il poliziotto scelto per rimediare ai guai campani. Un riassunto soddisfatto dei due giorni di voto: «Tutto ha funzionato bene, la macchina ha viaggiato senza intoppi. Qual-

A Savignano Irpino colpita dall'emergenza rifiuti, si è recato alle urne appena il 18,1 per cento

che coda ai seggi, ma nessun momento imbarazzante né fastidi particolari». E i dati stavano affluendo rapidamente rispetto alle abitudini. «Dai seggi ai comuni, dai comuni alle prefetture e da lì a noi». L'ultima battuta del titolare del Viminale è sull'election day, unificazione del voto politico e amministrativo che ha permesso

«di risparmiare diverse centinaia di milioni. Denaro che potrà essere speso in maniera più utile». Se i dati sull'astensione sono meno allarmanti delle previsioni, e confermano l'appuntamento elettorale italiano come il più frequentato fra quelli dei Paesi occidentali, si deve proprio all'unificazione dei voti. È evidente nella

«conta» per le elezioni provinciali, dove ha votato infatti il 74,4% degli aventi diritto (contro il 64,2% della tornata precedente) e per le elezioni comunali, dove il dato s'impenna all'80%, contro il 76,7% del 2003. In più, il voto per eleggere il governatore della Regione Sicilia: anche questo, alla fine, ha portato i cittadini ai seggi.

Quindi, ci sono voti in meno rispetto al 2006. Per Andrea Romano, politologo, mancano a sinistra, fra il Pd e la Sinistra Arcobaleno: «Non tutti gli indecisi si sono - alla fine - decisi. Si può dire che la novità del partito democratico non ha arginato del tutto questa tendenza, questa delusione di chi aveva sperato nell'Unione. Fra gli

astenuti credo ci sia soprattutto gente di Sinistra, e questo spiega anche la débacle di Bertinotti». Un calo dei votanti è sempre una campana che suona, però erano in molti - fra i sondaggisti - a temere una fuga più nutrita dalle urne. «La campagna è meno polarizzata rispetto al "referendum" del 2006, o di qui o di là, o Prodi o Berlusconi. Allora i partiti minori, fuori dalle coalizioni, riuscirono a prendere appena lo 0,5% dei voti. Questa volta c'era più dispersione, anche se il grosso ha votato i partiti maggiori. E soffiava forte il vento dell'antipolitica», spiega Fabrizio Masia, direttore di Nexus, istituto di ricerca e sondaggi. Antipolitica che doveva gonfiarsi e che invece al professore Giovanni Sartori «pare uscire come grande sconfitta da queste elezioni. Per fortuna, Grillo non ha fatto presa». L'astensione massiccia invocata dal comico-oratore genovese «non c'è stata. E comunque, su questi numeri, non la trovo rilevante. Ci sarà tempo per capire i flussi che hanno portato questi dati, ma l'Italia resta un Paese con l'affluenza molto alta».

C'è chi incanalava nel voto verso la Lega e Di Pietro questa forza antipolitica che alla fine è andata a votare. «Macché - fa Sartori - la Lega fa politica. Tutta sua, promettendo uno Stato Federale. Richiesta politicissima, non antipolitica, e che adesso - forte del risultato - sarà sempre più avanzata. E poi ha incassato molto dalla capacità di essersi elevati a paladini di Malpensa nella vicenda Alitalia». E se Bossi intercetta consenso difendendo un aeroporto, Di Pietro trova i voti «di quell'antipolitica - ricorda Romano - che nelle piazze di Grillo chiedeva con insistenza la centralità della questione morale».

L'astensione di massa invocata dal grillismo non ha sfondato: i non-votanti hanno colpito la sinistra



Le operazioni di spoglio delle schede elettorali in un seggio del liceo Umberto a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## TORINO

E nel quartiere delle tute blu l'operaio sceglie di non votare: «Stufo di promesse impossibili...»

«Quello che mi ha fatto più rabbia sono state le promesse, ad esempio sui provvedimenti che avrebbe varato il primo Consiglio dei Ministri. Tutte uguali e inattuabili. Mi hanno dato davvero fastidio». Giovanni Capello, operaio da trent'anni agli Enti Centrali di Mirafiori, ha sempre votato centrosinistra, ma questa volta alle urne non c'è andato. E non c'è andato neppure Fabrizio Ebri, operaio delle carrozzerie dal 1981, anche lui in passato sostenitore del centrosinistra. «È la prima volta - spiega - ma sono davvero stufo di sentire promesse che nemmeno un mandrake potrebbe mantenere, dal

momento che il Paese è a crescita zero». Ebri e Capello sono due voci di un malessere diffuso tra gli operai. A Torino l'astensionismo è stato superiore del 5% rispetto alle Politiche del 2006, ma il calo più significativo si registra nei quartieri simbolo della città operaia. Ai Mirafiori Sud, in particolare, la partecipazione al voto è scesa dall'82,63% al 76,42%. «Già una volta non ero andato a votare, dopo la vicenda Mani Pulite. Così come allora, non ho fiducia in nessuno, non avevo voglia di esprimere la mia preferenza per uno dei due schieramenti. È un moto di

ribellione contro il sistema», dice Capello. E aggiunge: «Hanno detto tutti, durante la campagna elettorale, che bisogna ridurre le tasse e aumentare i salari perché tutti cavalcino temi che si pensano facciano presa nell'elettorato di base. Ma in fabbrica la sensazione diffusa era quella di sentirsi presi in giro. Tanto la busta paga resta sempre uguale, dicevano i miei colleghi. E sarà così, vedrete». «Ci vorrebbe un volto davvero nuovo - osserva Ebri - qualcuno che non arrivi la politica e che sia un po' un terremoto. Per ora è tutto desolante e triste».

## Feudo-Sicilia, Lombardo a un passo dalla sedia di governatore

Prime proiezioni: centrodestra avanti di circa 18 punti sul ticket Finocchiaro-Borsellino. Peggio che nell'era Cuffaro

di Saverio Lodato / Palermo

**SI PROFILA** una debacle per il centrosinistra in Sicilia. Il vento del rinnovamento non c'è stato. La Sicilia resta tale e quale quella di prima. Anzi, molto peggio. Il tandem, il ticket, chiamateli come volete, fra Anna Finocchiaro, che si candidava alla guida della regione, e Rita Borsellino, che puntava a diventare presidente dell'Assemblea regionale siciliana, non ha funzionato. Comunque sia, non ha determinato alcun valore aggiunto. Non viene cioè intercettato

quel «voto femminile» che costituiva un possibile (uno dei pochi) fattore di forte speranza per ribaltare in Sicilia una concezione arcaica e clientelare della politica. Nessun fenomeno nuovo. Tranne la forte affermazione del candidato a presidente della lista di Beppe Grillo, Sonia Alfano, che occorrerà capire se è il frutto di un'erosione dell'elettorato di centro sinistra o di un parziale recupero di sacche tradizionali di astensionismo, in nome dell'«antipolitica». Se le schede vere dovessero confermare gli exit poll del primo pomeriggio di ieri (poco dopo le 15), Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'Autonomia, sarà il nuovo «governatore» di Sicilia, con una maggioranza molto simile a quella della quale poté disporre, per due anni, Salvatore Cuffaro, prima di dimettersi in seguito alla condanna del tribunale di Palermo a 5 anni di reclusione per avere favorito alcuni mafiosi. Ma in serata le primissime

Non riesce l'operazione di ribaltare i numeri con il tandem tutto rosa

proiezioni aggravavano ulteriormente lo iato tra i due schieramenti. Exit poll: a Lombardo fra il 49 e il 53%, alla Finocchiaro, fra il 36 e il 40%, dunque attorno ai dieci punti di stacco. Proiezioni, invece: Lombardo 56,3%; Finocchiaro 38,3. Dunque attorno ai 18 punti di differenza. Ovvio: anche in questo caso siamo nel campo della virtualità più assoluta. Ma confrontiamo questo dato virtuale con quello che segnò le regionali del 2006: Cuffaro venne eletto con il 53,1; la Borsellino totalizzò il 41,6. Come si vede, la situazione - secondo le primissime proiezioni - vedrebbe un peggioramento per il centrosinistra rispetto a due anni fa. A metà pomeriggio di ieri, Raf-

faele Lombardo ha dichiarato: «Prudenza a parte, il nostro probabile successo deriva dal fatto che siamo stati capaci di far percepire di essere in grado di tutelare l'interesse della Sicilia più dei nostri concorrenti». Si dice sicuro che «la mafia non si è preoccupata di votare» perché «si starà occupando d'altro, visto che lo Stato è riuscito ad andargli addosso». In-

Il leader Mpa: «Siamo noi a tutelare gli interessi dell'isola» Lumia (Pd): «Sulle liste dovevamo fare di più»

fine, Lombardo rende l'onore delle armi alla sua avversaria, la Finocchiaro: «C'è stato un dibattito civilissimo, senza le denigrazioni e le calunnie che sono appartenute alle campagne elettorali del passato». Nessun commento, né dalla Finocchiaro che oggi arriverà a Palermo - solo uno stringato «non ci siamo tirati indietro» - né dalla Borsellino. Con ogni probabilità entrambe si riservano di conoscere l'autentico e definitivo responso delle urne. Ha invece avanzato osservazioni critiche, Giuseppe Lumia, esponente del Partito democratico: «In Sicilia le liste dovevano avere più forza per sostenere il progetto di innovazione di cui Veltroni e la Finoc-

chiaro sono portatori». Il riferimento è al fatto che la scelta dei candidati in Sicilia non ha tenuto il passo con l'ipotesi annunciata del rinnovamento, non essendo altro che la riproposizione dei parlamentari uscenti. Infine, Sonia Alfano, candidata alla Presidenza della regione dagli amici di Beppe Grillo, stimata al 5%: «Abbiamo lavorato a contatto della gente. E qualunque risultato sarà un punto di partenza. I nostri voti arrivano dagli elettori che negli anni scorsi non hanno votato». Ma anche questo sembra presto per dirlo. Soltanto a notte fonda si capirà come ha davvero votato la Sicilia per queste elezioni regionali.

saverio.lodato@virgilio.it



### CONCORRENTI ALLE URNE

## E le elezioni hanno regalato un po' di libertà ai ragazzi del Grande Fratello

■ Urne aperte anche per i concorrenti di "Grande Fratello 8". I primi a lasciare la Casa di Cinecittà per andare a votare sono stati Gian Filippo di Castelbuono (Palermo), Teresa di Salcito (Campobasso) e Mario di Montecchio (Terni). Lina e Francesco sono invece usciti ieri mattina. Lina ha rag-

giunto il comune di Casoria (Napoli), mentre Francesco, che è residente a Roma, è uscito alle 6.30 ed è rientrato dopo un paio d'ore. A parte Gian Filippo che ha raggiunto la Sicilia in aereo, gli altri hanno viaggiato in macchina, tutti accompagnati da un bodyguard e da altre persone

dello staff del programma al fine di garantire il minor numero di contatti con il mondo esterno. I ragazzi erano visibilmente eccitati all'idea di poter uscire dopo 80 giorni di permanenza nella Casa. «Una boccata d'aria esagerata», ha detto la dottoressa Carcurio. Al loro rientro il Grande Fratello, come ha spiegato la produzione del programma di Canale 5, ha chiesto ai ragazzi di non raccontare nulla di quanto visto e fatto agli altri inquilini.

### A ROMA

## Il Pd con oltre il 41% è il primo partito della Capitale. L'Arcobaleno sotto il 4%

■ «I dati finora disponibili presentano una straordinaria affermazione del Partito Democratico a Roma». È soddisfatto Silvio Di Francia, esponente del Pd e assessore uscente del Comune di Roma. «Di fronte ad un quadro nazionale ancora in via di definizione - spiega l'esponente del Pd - ma che comunque presenta una for-

tissima predominanza della Lega nel centrodestra, che sarà il vero azionista di maggioranza della coalizione di Berlusconi, e con il Pd che pur non vincendo conferma un buon dato, nella Capitale arriva un successo ampio e fondamentale per i democratici, grazie al quale speriamo di poter vincere anche a livello regionale nel La-

zio. Grazie a Rutelli e Veltroni Roma va oltre le aspettative, confermando il grande consenso dei cittadini per i quindici anni di buon governo della città. È un segnale chiaro e forte, innanzitutto nei confronti di chi è alleato con i nemici della Capitale». E in effetti con oltre il 65% delle schede scrutinate a Roma il Pd alla Camera è il primo partito con oltre il 41,4%. Il Popolo della libertà segue al 39,0%. Subito dopo con il 4,8% c'è Di Pietro, l'Udc è al 4,1%, la Sinistra L'Arcobaleno al 3,7% e La Destra-Fiamma Tricolore al 3,3%.

Questa volta sembrava ci fosse uno scollamento, una diversità dal passato ancora più marcata. Questa volta, i programmi con gli exit poll del voto, e poi le prime proiezioni, sembravano una copia sbiadita di quelli di un tempo. Sarà perché i politici invitati non si fidano più come un tempo. Sarà che ormai i leader non parlano neppure sotto tortura, e soprattutto lo fanno aspettando anche l'ultima sezione da scrutinare, sarà che nessuno ha più voglia di pensarsi un leader, vista l'aria, ma ora non funziona più quel vecchio modello di liti, polemiche, battute e avanspettacolo da elezioni.

Ieri, nonostante i primi dati dimostrassero ancora una volta che di exit poll non se può davvero più, nessuno si è scomposto, nessuno ha esultato, nessuno ha cercato di falsificare la realtà. Tutti pacati. A cominciare dalla seconda rete Rai dove c'era un Clemente Mastella in veste di editorialista quasi stupefacente. Sembrava uno che la politica la guarda da lontano da sempre, non uno che ha fatto il ministro fino a poco tempo fa, che ha guidato un partito che ci ha portato a queste elezioni anticipate, che ha fatto cadere un governo, che sta in politica da anni. Ed era l'unico politico davvero di primo piano che parlava e commentava. Il resto era un mondo di gente un po' sperduta, che passava da un divanetto all'altro, a dire cose smozzicate, un po' sorprese, vagamente complicate. Sembrava davvero che si era chiuso in ciclo, e forse per sempre. Mentre si profilava un parlamento con pochi partiti, pochissimi leader, ed equilibri chiari, in televisione sembra che tutto fosse congelato a un passato lontano dove ognuno parlando e commentando non faceva altro che riproporre vecchi modelli. Da domani tutto questo finirà per non esistere più. E se su Rai Uno Gianni Riotta, in consuete maniere di camicia, interveniva

Tutti prudenti dopo la débâcle degli exit poll 2006: grandi cortesie niente declamazioni

per fare il punto sulla situazione, dicendo che due partiti, e solo due, raggiungevano per la prima volta quasi il 70 per cento di tutti i voti espressi, i colleghi giornalisti, accanto a Tabacci, Pisanu e Gennaro Migliore, non se la cavavano affatto, poveri loro, di fronte a uno scenario inedito, mai visto e persino sconcertante. E sconcertante per tutti. Su Rai Due eccetto Mastella, il resto era tutto un chiedere a un Cicchitto vagamente raggianti: onorevole, ci dia un titolo per domani. Era tutto un: scusa direttore, certo direttore, saluto il direttore, per ogni collegamento che si faceva dal centro destra. Mentre su Rai Tre una Bianca Berlinguer non proprio di buon umore, e c'è da capirlo, assisteva a un Ignazio La Russa curiosamente ecumenico e generoso soprattutto con Mario Giordano, e a una Rosy Bindi che non aveva perso il sarcasmo toscano, ma riusciva a mandarlo a segno soltanto

### I SONDAGGISTI

## Non c'è stata la riscossa degli exit poll. Anzi

Non c'è stata la riscossa degli exit poll, che riscattasse il flop di due anni. Allora preannunciarono che l'Unione avrebbe vinto la CdL con un'ampissima maggioranza, e invece il risultato fu assai più risicato. I due o tre punti di distacco «medio» tra PdL-Lega Nord-Mpa e Pd-Idv emersi dai primi sondaggi di Consortium per Rai e Sky sono aumentati man mano che venivano diffuse le proiezioni, elaborate da Consortium ma anche da Ipsos per Mediaset, e i dati effettivi dello scrutinio. Se Renato Mannheim non considera gli exit poll strumento da archiviare, Nicola Piepoli li difende. «Gli exit poll sono uno spreco di soldi, utili più a fuorviare che ad informare», dice a metà pomeriggio il presidente della Vigilanza, Landolfi, auspicando «che sia l'ultima volta che la Rai vi ricorra». Gasparri rincara la dose, parla di «scorrettezza» della tv pubblica: «Continuano a diffondere dati inattendibili. Possono essere così somari alla Rai da buttare i soldi?». Dunque gli exit poll sono da archiviare? Almeno

da considerare con grande attenzione, ammonisce Mannheim: «Si vede che gli elettori di destra mentono, o non dicono come hanno votato. Succedeva un tempo con gli elettori del Pci, poi negli anni 70 con la Dc». Piepoli, presidente dell'istituto cui fa capo Consortium, li difende: «Quel che conta è la tendenza: i primi exit danno la vittoria del centrodestra che si è poi consolidata nelle proiezioni. Dunque l'exit poll è uno strumento valido, come dimostra il suo uso nelle democrazie mature». Soddisfatto invece Nando Pagnoncelli, la sua Ipsos ha elaborato le proiezioni per Mediaset, con dati vicini a quelli reali: «Già nel 1992 ci rifiutammo di farli - spiega - perché riteniamo che siano uno strumento importante e interessante, ma che ha margini di incertezza. Questa volta abbiamo limitato le stime alle proiezioni, per le quali si lavora su un campione enorme, 1.300 sezioni con l'80% di affluenza alle: qui in Ipsos abbiamo oltre un milione di voti scrutinati».



Il conduttore David Sassoli con il direttore del tg1 Gianni Riotta nel nuovo studio del tg1 Foto di Cosima Scavolini/Lapresse

di Roberto Cotroneo / Roma

### VIALE MAZZINI

## Problemi di audio e quasi crollo in diretta

Nelle lunghe dirette Rai problemi di audio hanno innervosito il direttore del Tg2 Mauro Mazza, che non riusciva ad interagire con gli ospiti in collegamento esterno. Alla fine è sbottato: «Ringrazio Casini e anche i tecnici che non mi hanno permesso di parlarci». Qualche problema anche al Tg1 delle 20, quando Davide Sassoli ha dato la linea a Bruno Luvèra, nella sede della Sinistra che però non ha sentito, costringendo a cambiare la scaletta. Quando alla fine il collegamento parte il pannello dietro Luvèra rischia di cadergli addosso e costringe una mano alle spalle del giornalista ad inserirsi nell'inquadratura.

## Almeno niente lacrime sul «latte versato»

◆ È andata come è andata, ma almeno ci venga risparmiato il pianto sul latte versato. Cose come «gli elettori non ci hanno capiti» o il paese è «irrimediabilmente di destra» che ieri ci hanno perseguitato, nella lunga kermesse tv di commento alle proiezioni. Quando una fetta di elettorato come quella che era della sinistra di Bertinotti e compagni diserta le urne o più probabilmente cambia destinatario del voto, non è possibile chiosare la faccenda come se la colpa fosse sempre degli elettori. Non si può rinfacciare a nessuno il voto se non è «comprato» né truccato, se si ha ancora un minimo di rispetto per la democrazia e i suoi rivoli d'espressione: ma a maggior ragione non si può rinfacciare a nessuno il non-voto. Eppure ieri ne ho sentiti a decine, segno evidente che si è renitenti a capire. Ne parlavano «come se» la situazione fosse normale. Questo è il dato più sconcertante, la mancanza del cosiddetto principio di realtà: in un Paese che si risveglia per la terza volta con Berlusconi accusato a Palazzo Chigi dal voto degli italiani mentre all'estero spermacchiano, il minimo è smettere di prendersela con gli altri. Non sarà che gli elettori invece che contestare la sinistra semplicemente contestano «questa» sinistra?

Oliviero Beha

roberto@robertocotroneo.it

Unica novità Mastella commentatore per il Tg2. Per il resto sembrava di stare in un paese scandinavo

# Via l'aplomb di rito, alle 18 Emilio Fedele torna il Fedele di sempre

Ormai certo della vittoria del suo leader, esulta per lo scampato satellite, si scaglia contro la par condicio

di Paolo Ojetti

SE È ASSODATO che Allah è misericordioso, su Emilio Fedele abbiamo sempre avuto qualche dubbio. Invece, nel corso della maratona elettorale di ieri, quando i dati sembravano trionfali per Berlusconi e Bossi (di cui a Fedele importa relativamente), il direttore del Tg4 invitava soprattutto se stesso alla prudenza, all'understatement, al sospiro gentile. E mentre Paolo Romani, lì accanto, sprizzava gioia dagli occhi lucenti, Fedele dissimulava ogni sensazione con un aplomb degno della corte di Windsor alla finale di cric-

ket. Il gioco è andato avanti per parecchio tempo, con punte surreali quando Fedele, ridacchiando e facendo il verso a Veltroni, ha parlato di Berlusconi come se non lo conoscesse («quello che è il leader del Popolo della libertà e che non nomino, ah, ah»), come se lo avesse scoperto ieri, Berlusconi, simpatico sì ma uno dei tanti. E già, chiosava Fedele, chi vince e chi perde non importa «il voto è un momento di allegria». Prima della lunga pausa lasciata al Commissario Monk e a Tempesta d'Amore (ogni riferimento è puramente casuale), Fedele è tornato a battere il suo chiodo fisso: non voglio la par condicio, mi hanno minacciato, denunciato. Poi si è riti-

rato, lieve. Non sappiamo cosa abbia fatto nell'intervallo. Pensiamo si sia chiuso in qualche stanza, fuori dalla portata di occhi indiscreti e li abbia piantato, un pianto liberatorio: Berlusconi vinceva, la par condicio l'avrebbe tolta, il primo Consiglio dei ministri a Napoli avrebbe spazzato via tutta l'immondizia della Regione conquistata, avrebbero persino tolta l'Ici

«Avete visto? Così si vince e non contano la statura, né la tintura dei capelli»

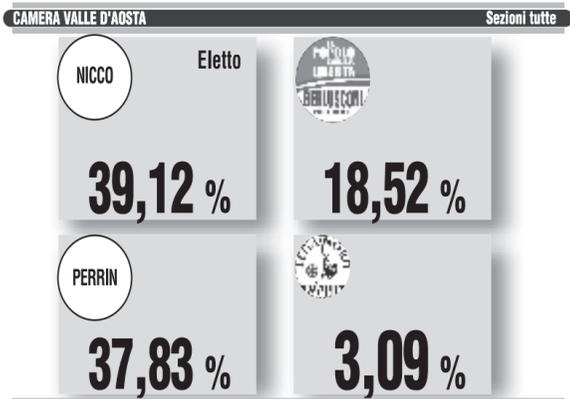
che - andiamo per deduzione - anche Fedele paga. Si sarà anche compiaciuto di se stesso: ha mandato in onda per settimane e settimane le italiane al mercato, loro si lagnavano dei prezzi, Emilio Fedele di Prodi e questo - Fedele ne è certo - ha portato Berlusconi alla vittoria. La pausa del Tg4 ha lasciato campo libero al Tg5 che però ha toccato il record della moscerina. In studio, solo Antonio Polito, appollaiato su uno sgabello e vistosamente a disagio. C'è stata però una cosa degna di nota e la segnaliamo perché la notizia era di quelle che sconvolgono il mondo. Un povero cronista, tutto bagnato, stava sulla soglia dei cancelli della villa di Arcore. Sotto l'ombrello, ha detto: «Silvio Berlusconi ha lasciato Arcore e si è trasferito nella vil-

la di Macherio». Fedele ha confermato più tardi: «Si è solo fermato un attimo, a bordo della sua Mercedes, e ha salutato». Zappingando qua e là, abbiamo notato anche il sereno equilibrio di Studio Aperto. Mentre affluivano i dati, il conduttore ha esternato: «Facciamo gli scongiuri, ma tutto sta andando per il meglio». Punti di vista. Il clou è arrivato dopo le 18,30.

Parole d'oro per per la sinistra: «Non è crollata, mi spiace che Bertinotti voglia uscire di scena»

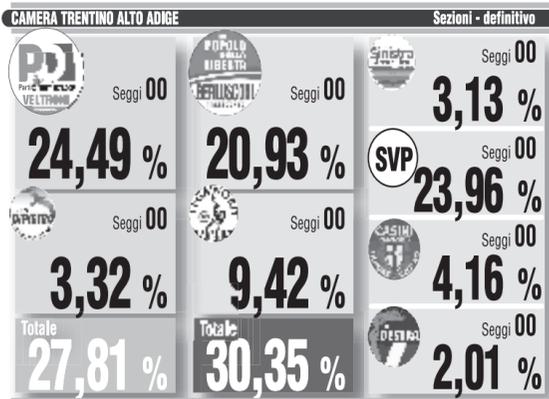
quando la vittoria di Berlusconi si era fatta più corposa e - anche senza arrivare a contare l'ultimo voto - assicurata. È stato a quel punto che Emilio Fedele è tornato l'Emilio Fedele che preferiamo. Lanciato contro il garante Calabrò («quello, come si chiama?»), contro la par condicio che lo ha «mortificato», Fedele sembrava come un martire scampato per un pelo alle fauci delle belve, finalmente libero: nessuno lo manderà più sul satellite e nemmeno a casa. E Berlusconi, di nuovo riconosciuto come faro della vita, è tornato nei pensieri di Fedele: «Avete visto? Si vince e non contano la statura, la tintura dei capelli». Ha avuto parole d'oro anche per Bertinotti: «Quello della sinistra non è stato un crollo, mi spiace che Bertinotti voglia uscire di scena». Nell'euforia,

ha poi scambiato Minzolini per Gramellini. Niente di male, la stanchezza miscelata con la gioia provoca a volte stati di allucinazione. Ma il tasto vero, quello che stava a cuore di Fedele, è stato in più occasioni ripetuto: «Ah, ricordo che è stato Veltroni a dire che chi vince, anche per un solo voto, governa». E se Fedele è il massimo e naïf interprete del Berlusconi-pensiero, allora si vede il futuro anche senza palla di vetro: Berlusconi vuole governare per 5 anni, non offrirà niente a nessuno, non riformerà niente assieme all'opposizione, non cambierà di una virgola la legge elettorale che lo ha fatto vincere. Più incisivo di Fedele solo Gasparri nell'ospitata finale: «Verrà restituita visibilità al papa. E Totti ha sbagliato». Dio li fa e poi li accoppia.



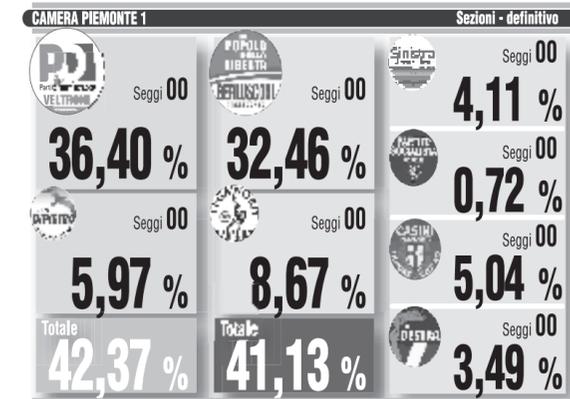
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
Auto. Lib. Democrazie	43,43	1	Partito dei pensionati	1,44	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Vallée d'Aosta	30,66	-
			L. alternativa	-	-
			Forza Italia-All. Nazionale	17,00	-
			Alleanza Nazionale	-	-
			Forza Italia-Lega Nord	-	-
			UDC	2,90	-
			Lega Nord	1,99	-
			Alternativa Sociale	2,01	-
			Fiamma Tricolore	0,54	-
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>43,43</b>	<b>1</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>56,54</b>	<b>-</b>



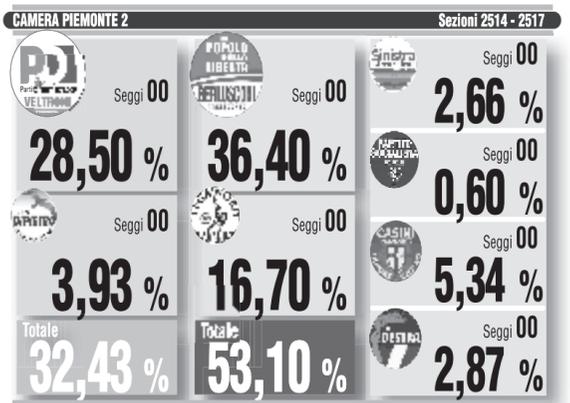
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	20,68	3	Forza Italia	16,62	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	8,13	1
Margherita	-	-	UDC	4,85	-
Rifondazione Comunista	3,04	-	Lega Nord	4,48	1
La Rosanel Pugno	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,26	-
SVP	28,50	4	Alternativa Sociale	0,37	-
Pannella-Bonino	-	-	Fiamma Tricolore	0,57	-
Udeur	0,23	-	Die Freiheitlichen	2,67	-
Italia dei Valori	1,90	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,07	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	3,91	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,83	-			
I Socialisti	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>62,00</b>	<b>8</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>36,31</b>	<b>3</b>



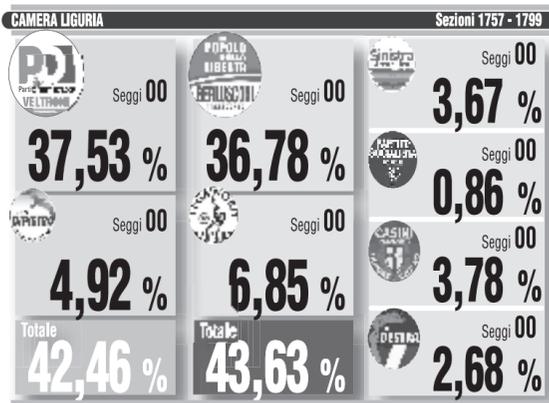
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	34,83	9	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	20,16	5
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	12,11	3
Rifondazione Comunista	6,69	2	UDC	5,81	1
La Rosanel Pugno	2,90	1	Lega Nord	4,29	1
Sdi	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,41	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,62	-
AP-Ud.Eur	0,51	-	Altri Centrodestra	1,14	-
Italia dei Valori	2,79	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,29	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,81	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,29	-			
I Socialisti	0,27	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>55,43</b>	<b>14</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>44,56</b>	<b>10</b>



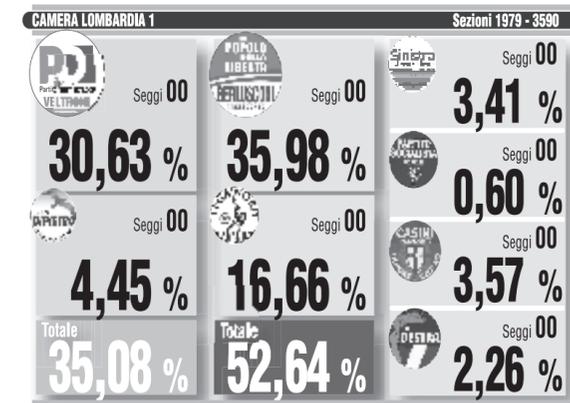
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	27,78	7	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	27,04	5
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	11,53	2
Rifondazione Comunista	5,09	1	UDC	6,60	1
La Rosanel Pugno	2,53	1	Lega Nord	8,53	2
Sdi	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,52	1
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,58	-
AP-Ud.Eur	0,63	-	Altri Centrodestra	1,04	-
Italia dei Valori	2,29	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,44	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,98	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,33	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,11</b>	<b>11</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>55,88</b>	<b>11</b>



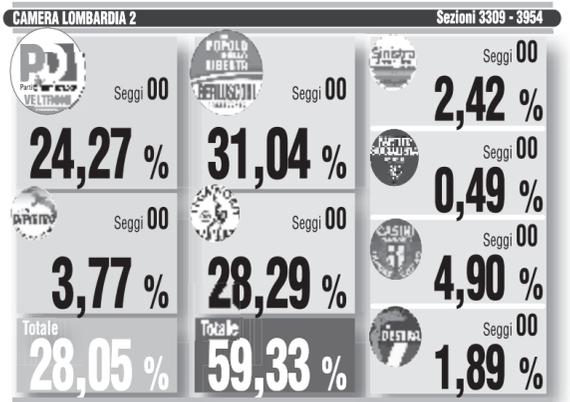
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	34,80	7	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	23,50	4
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	11,37	2
Rifondazione Comunista	6,77	2	UDC	6,03	1
La Rosa nel Pugno	2,63	-	Lega Nord	3,70	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,48	-
AP-Ud.Eur	0,49	-	Alternativa Sociale	0,58	-
Italia dei Valori	2,29	-	Altri Centrodestra	0,67	-
Comunisti Italiani	3,04	1	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	2,03	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,54	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>53,63</b>	<b>10</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>46,36</b>	<b>7</b>



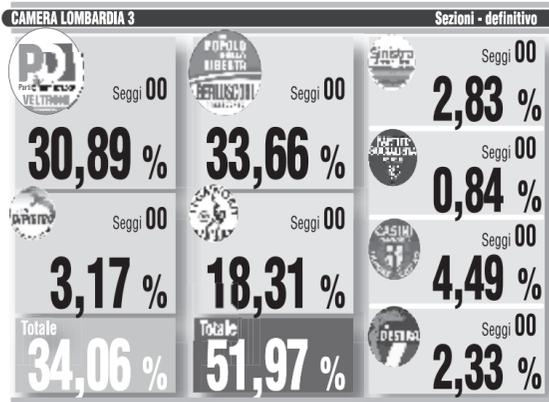
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	28,65	14	Forza Italia	27,75	10
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,89	4
Margherita	-	-	UDC	5,32	2
Rifondazione Comunista	6,50	3	Lega Nord	7,73	3
La Rosa nel Pugno	2,81	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,53	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,70	-
AP-Ud.Eur	0,31	-	Altri Centrodestra	0,72	-
Italia dei Valori	2,17	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,91	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,43	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,52	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>46,33</b>	<b>21</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>53,66</b>	<b>19</b>



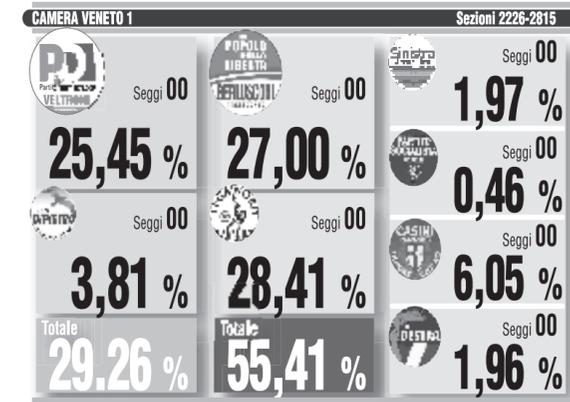
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	23,62	13	Forza Italia	26,94	11
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	9,49	4
Margherita	-	-	UDC	6,52	3
Rifondazione Comunista	4,66	2	Lega Nord	16,09	6
La Rosa nel Pugno	1,88	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,53	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
AP-Ud.Eur	0,30	-	Altri Centrodestra	0,93	-
Italia dei Valori	1,84	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,41	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,78	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,77	-			
Altri Centrosinistra	1,60	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>38,90</b>	<b>19</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>61,09</b>	<b>24</b>



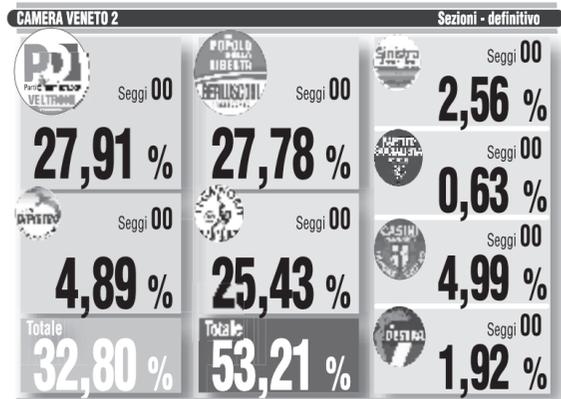
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	30,20	6	Forza Italia	25,96	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,27	1
Margherita	-	-	UDC	5,77	1
Rifondazione Comunista	5,43	1	Lega Nord	9,81	2
La Rosa nel Pugno	2,19	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,60	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,68	-
AP-Ud.Eur	0,48	1	Altri Centrodestra	0,65	-
Italia dei Valori	1,75	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,36	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,71	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	2,06	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>46,22</b>	<b>8</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>53,77</b>	<b>7</b>



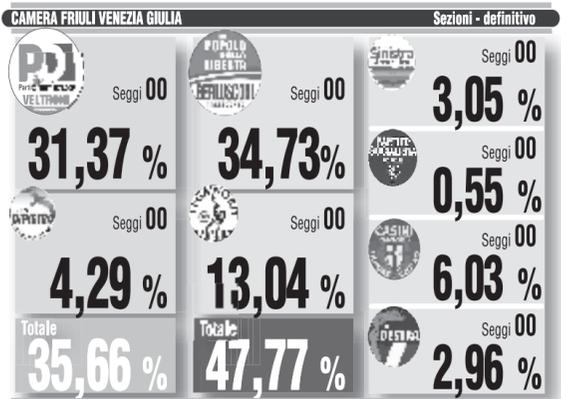
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	26,19	9	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	24,47	7
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	11,93	3
Rifondazione Comunista	3,41	1	UDC	8,54	3
La Rosanel Pugno	2,04	1	Lega Nord	11,56	3
SVP	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,39	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,67	-
AP-Ud.Eur	0,54	-	Altri Centrodestra	1,17	-
Italia dei Valori	2,09	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,36	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,68	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,64	-			
I Socialisti	0,19	-			
Altri Centrosinistra	0,67	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>38,89</b>	<b>13</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>58,76</b>	<b>16</b>



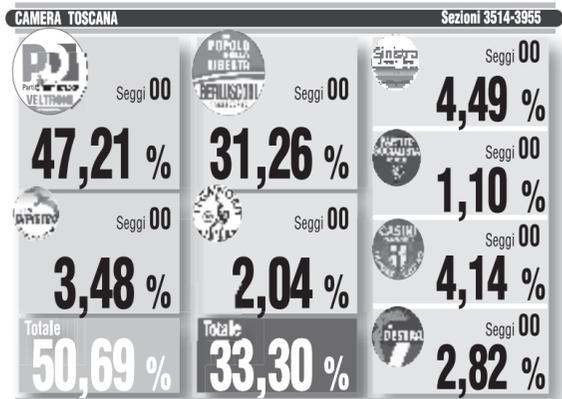
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	27,46	7	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	24,50	5
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	10,23	2
Rifondazione Comunista	4,62	1	UDC	6,58	1
La Rosa nel Pugno	2,33	1	Lega Nord	10,38	2
SVP	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,67	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,48	-
AP-Ud.Eur	0,33	-	Altri Centrodestra	1,05	-
Italia dei Valori	2,34	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,50	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,13	-			
Il Girasole	-	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>53,91</b>	<b>10</b>
Part. Pens.	0,68	-			
I Socialisti	0,19	-			
Altri Centrosinistra	0,56	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>42,20</b>	<b>10</b>			



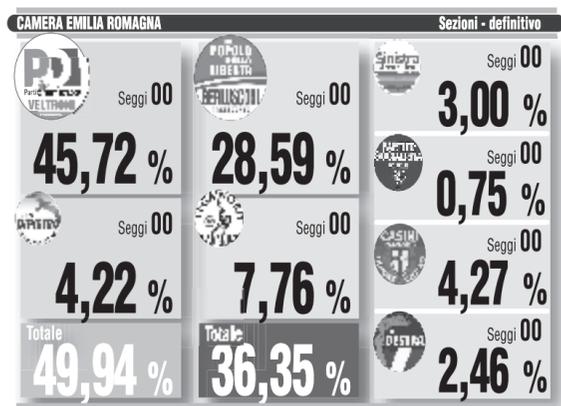
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	29,08	4	Forza Italia	23,39	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	15,45	2
Margherita	-	-	UDC	7,06	1
Rifondazione Comunista	4,93	1	Lega Nord	7,16	1
La Rosa nel Pugno	2,70	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,76	-
AP-Ud.Eur	0,46	-	Altri Centrodestra	0,65	-
Italia dei Valori	2,36	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,92	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,76	1			
Il Girasole	-	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>54,50</b>	<b>7</b>
Part. Pens.	1,6	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,84</b>	<b>6</b>			



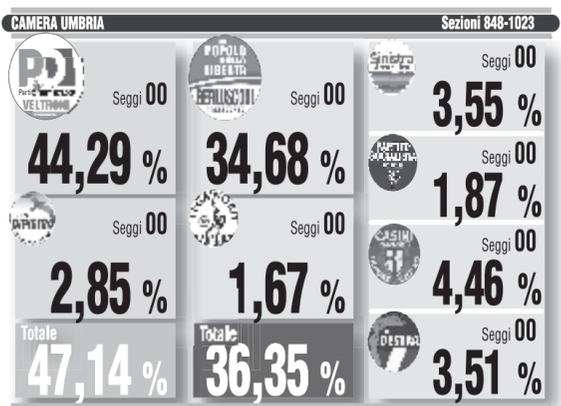
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	43,25	18	Forza Italia	16,92	6
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,57	4
Margherita	-	-	UDC	5,89	2
Rifondazione Comunista	8,19	3	Lega Nord	1,08	-
La Rosa nel Pugno	2,40	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,69	1
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,52	-
AP-Ud.Eur	0,39	-	Altri Centrodestra	0,56	-
Italia dei Valori	3,44	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,42	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,76	1			
Il Girasole	-	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>38,25</b>	<b>13</b>
Part. Pens.	0,27	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>61,74</b>	<b>25</b>			



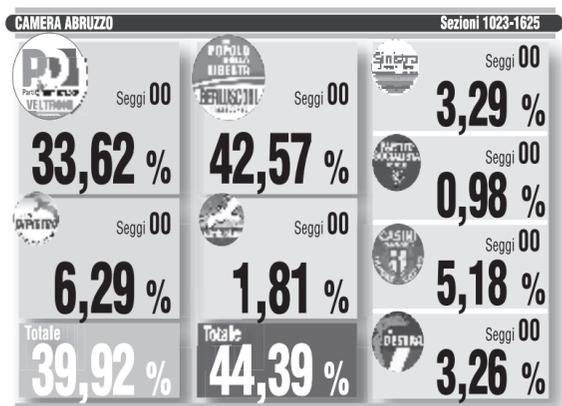
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	44,81	21	Forza Italia	18,57	7
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,22	4
Margherita	-	-	UDC	5,77	2
Rifondazione Comunista	5,61	3	Lega Nord	3,92	2
La Rosa nel Pugno	2,27	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,45	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,54	-
AP-Ud.Eur	0,31	-	Altri Centrodestra	0,57	-
Italia dei Valori	1,61	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,41	1	P. Repubblicano Ital.	-	-
Fed.deiVerdi	2,04	1	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,75	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>40,07</b>	<b>15</b>
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>59,92</b>	<b>28</b>			



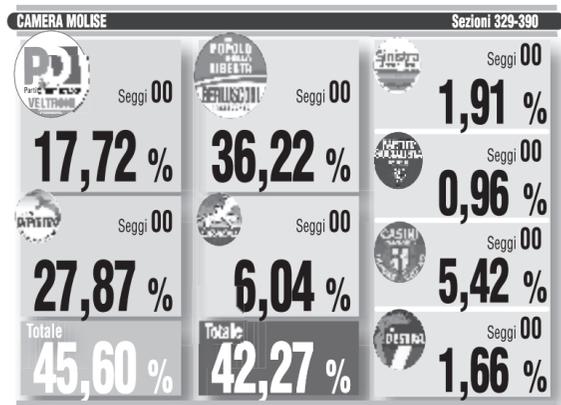
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	39,14	4	Forza Italia	17,82	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	15,22	1
Margherita	-	-	UDC	6,52	1
Rifondazione Comunista	7,93	1	Lega Nord	0,75	-
La Rosa nel Pugno	3,29	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,68	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,59	-
AP-Ud.Eur	0,57	1	Altri Centrodestra	0,86	-
Italia dei Valori	1,36	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,35	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,38	-			
Il Girasole	-	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>42,47</b>	<b>3</b>
Part. Pens.	0,46	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>57,52</b>	<b>6</b>			



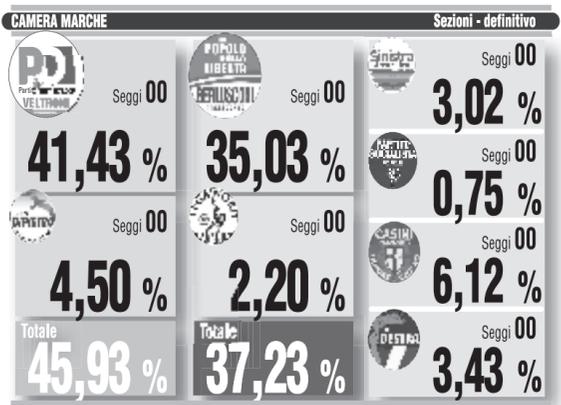
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	32,41	5	Forza Italia	22,75	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	14,28	2
Margherita	-	-	UDC	6,81	1
Rifondazione Comunista	6,46	1	Lega Nord	0,51	-
La Rosa nel Pugno	2,94	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,94	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,92	-
AP-Ud.Eur	2,26	1	Altri Centrodestra	0,79	-
Italia dei Valori	4,10	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,50	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,55	-			
Il Girasole	-	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>47,04</b>	<b>6</b>
Part. Pens.	0,58	-			
Sdi	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>52,83</b>	<b>8</b>			



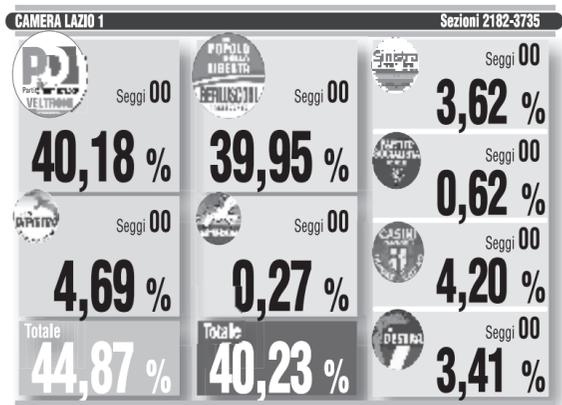
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	29,73	1	Forza Italia	26,70	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	11,11	-
Margherita	-	-	UDC	7,65	-
Rifondazione Comunista	4,79	-	Lega Nord	0,17	-
La Rosa nel Pugno	1,74	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	2,09	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,81	-
AP-Ud.Eur	2,91	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
Italia dei Valori	8,12	-	Altri Centrodestra	0,53	-
Comunisti Italiani	1,87	-	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	1,17	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,54	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>49,09</b>	<b>1</b>
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>50,90</b>	<b>1</b>			



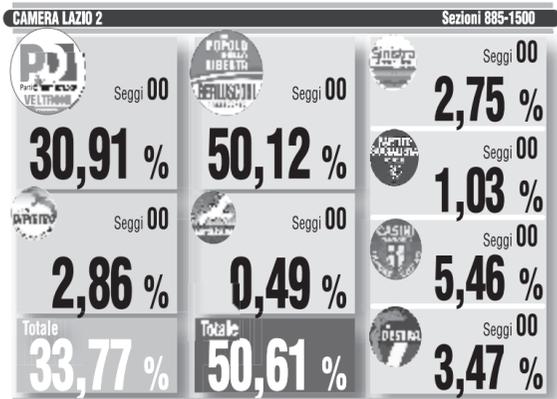
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	39,13	7	Forza Italia	19,05	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	14,32	2
Margherita	-	-	UDC	8,00	1
Rifondazione Comunista	6,59	1	Lega Nord	1,03	-
La Rosa nel Pugno	2,00	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,64	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,62	-
AP-Ud.Eur	0,65	-	Altri Centrodestra	1,09	-
Italia dei Valori	1,97	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
Comunisti Italiani	2,42	1	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	1,83	1	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,59	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>44,77</b>	<b>6</b>
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>55,22</b>	<b>10</b>			



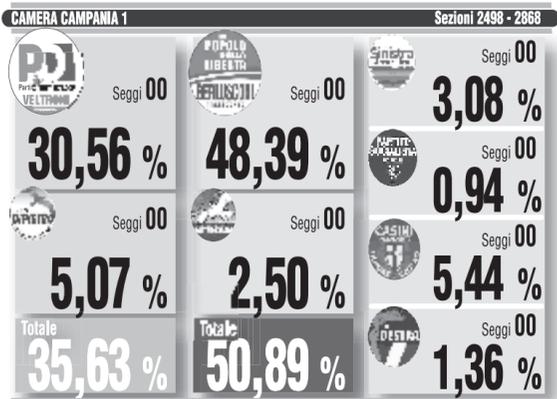
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	32,68	15	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	19,36	7
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	19,07	7
Rifondazione Comunista	7,91	4	UDC	6,36	2
La Rosa nel Pugno	2,78	1	Lega Nord	0,24	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,59	-
AP-Ud.Eur	0,89	-	Alternativa Sociale	0,98	-
Italia dei Valori	2,01	1	Altri Centrodestra	0,94	-
Comunisti Italiani	2,61	1	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	2,48	1	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,61	-	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>47,57</b>	<b>16</b>
I Socialisti	0,25	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>52,26</b>	<b>23</b>			



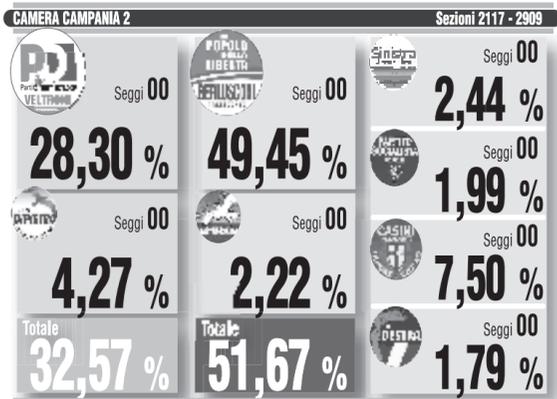
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	26,74	4	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	26,59	4
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	17,20	3
Rifondazione Comunista	5,88	1	UDC	8,47	1
La Rosa nel Pugno	3,36	1	Lega Nord	0,32	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,21	-
AP-Ud.Eur	1,83	1	Alternativa Sociale	1,11	-
Italia dei Valori	1,58	-	Altri Centrodestra	1,03	-
Comunisti Italiani	2,45	-	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	1,38	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,48	-			
I Socialisti	0,31	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,03</b>	<b>7</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>47,57</b>	<b>8</b>



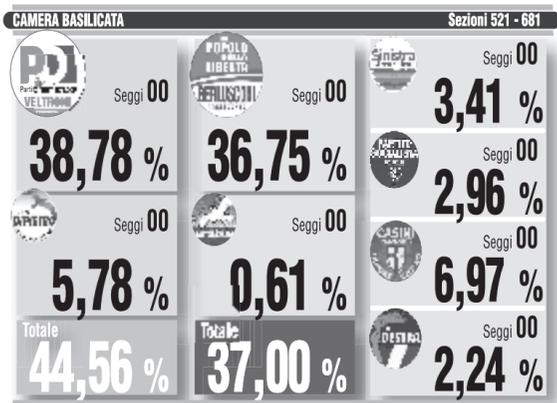
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	29,33	11	Forza Italia	27,23	8
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,31	4
Margherita	-	-	UDC	4,50	1
Rifondazione Comunista	7,18	3	Lega Nord	0,13	-
La Rosa nel Pugno	2,55	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,48	1
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,48	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	3,43	1	Altri Centrodestra	1,1	-
Italia dei Valori	2,95	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,29	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	3,29	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,59	-			
I Socialisti	0,49	-			
Altri Centrosinistra	0,26	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>52,40</b>	<b>19</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>47,26</b>	<b>14</b>



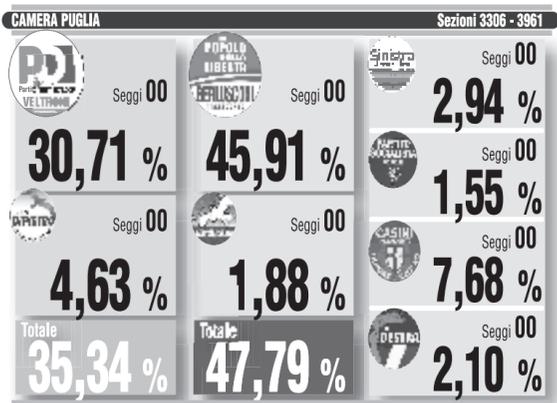
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	27,57	9	Forza Italia	27,03	7
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,92	4
Margherita	-	-	UDC	6,22	2
Rifondazione Comunista	4,86	1	Lega Nord	0,20	-
La Rosa nel Pugno	2,99	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,59	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,96	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	6,57	2	Altri Centrodestra	1,39	-
Italia dei Valori	2,19	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,93	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,40	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,42	-			
I Socialisti	0,32	-			
Altri Centrosinistra	0,26	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,27</b>	<b>16</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>50,35</b>	<b>13</b>



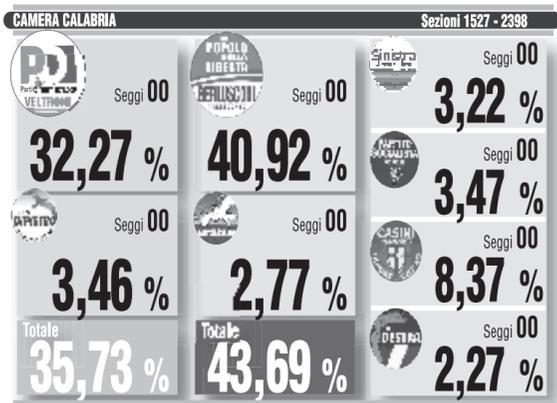
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	35,30	3	Forza Italia	19,82	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,77	1
Margherita	-	-	UDC	5,93	-
Rifondazione Comunista	5,59	1	Lega Nord	0,91	-
La Rosa nel Pugno	3,76	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,69	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,45	-
AP-Ud.Eur	4,80	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
Italia dei Valori	2,81	-	Altri Centrodestra	0,89	-
Comunisti Italiani	2,51	-	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	3,59	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,39	-			
I Socialisti	1,26	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>60,06</b>	<b>4</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>39,50</b>	<b>2</b>



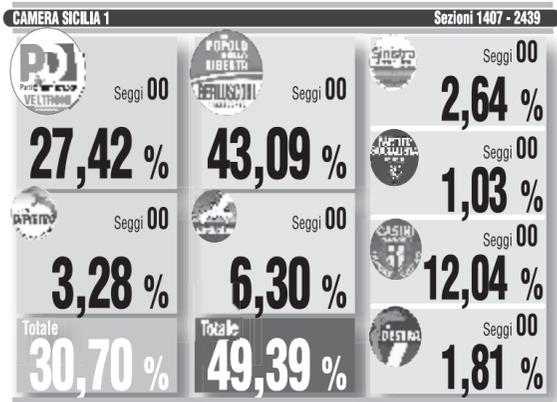
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	29,12	14	Forza Italia	27,28	12
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	13,18	6
Margherita	-	-	UDC	7,80	3
Rifondazione Comunista	5,71	3	Lega Nord	0,66	-
La Rosa nel Pugno	3,10	2	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,91	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	1,85	1	Altri Centrodestra	1,11	-
Italia dei Valori	2,65	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,05	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,67	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,55	-			
I Socialisti	1,55	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>48,29</b>	<b>23</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>51,54</b>	<b>21</b>



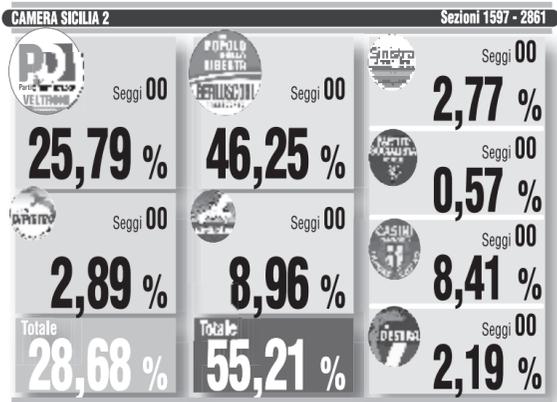
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	26,67	7	Forza Italia	20,72	4
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	11,02	2
Margherita	-	-	UDC	7,66	2
Rifondazione Comunista	5,96	2	Lega Nord	0,82	-
La Rosa nel Pugno	4,34	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,97	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,88	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	4,65	1	Altri Centrodestra	0,73	-
Italia dei Valori	2,22	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,39	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,07	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,43	-			
I Socialisti	2,22	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>56,72</b>	<b>23</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>42,82</b>	<b>8</b>



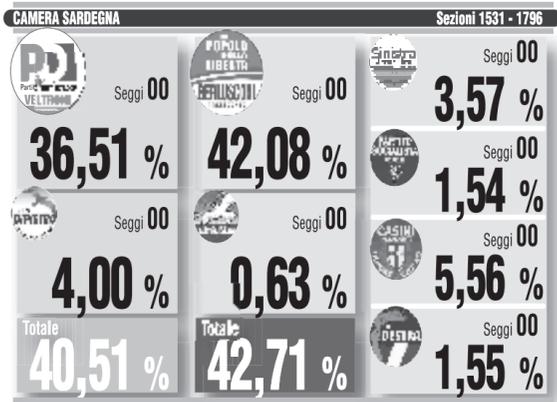
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	24,03	7	Forza Italia	29,62	7
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	9,64	2
Margherita	-	-	UDC	11,13	3
Rifondazione Comunista	4,03	1	Lega Nord	2,10	1
La Rosa nel Pugno	2,30	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,65	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,49	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	2,91	1	Altri Centrodestra	1,38	-
Italia dei Valori	4,61	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,17	1	Altri Destra	0,44	-
Fed.deiVerdi	1,85	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,44	-			
I Socialisti	0,84	-			
Altri Centrosinistra	0,26	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>43,51</b>	<b>13</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>56,03</b>	<b>13</b>



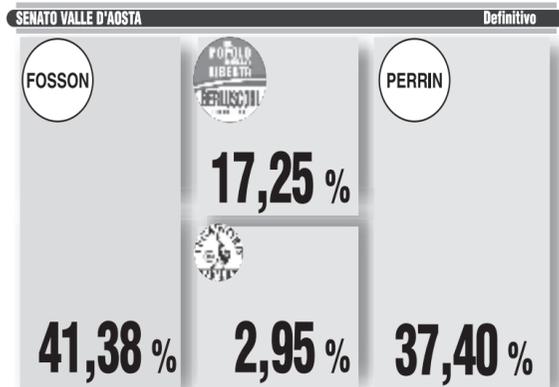
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	26,34	9	Forza Italia	28,70	8
Democratici di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,06	3
Margherita	-	-	UDC	8,98	2
Rifondazione Comunista	4,19	1	Lega Nord	6,54	2
La Rosa nel Pugno	2,25	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,93	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,78	-
Pannella-Bonino	-	-	Altri Centrodestra	-	-
AP-Ud.Eur	1,41	-	Democrazia Europea	-	-
Italia dei Valori	2,44	1	Altri Destra	1,45	-
Comunisti Italiani	2,04	1	Altri	-	-
Fed.deiVerdi	1,35	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,46	-			
I Socialisti	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>40,51</b>	<b>13</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>59,48</b>	<b>15</b>



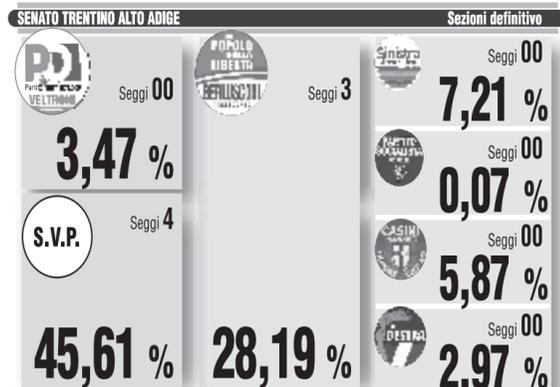
**CAMERA 2006**

CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	32,27	6	Forza Italia	22,55	4
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,88	2
Margherita	-	-	UDC	7,70	2
Rifondazione Comunista	6,65	1	Lega Nord	0,40	-
La Rosa nel Pugno	2,74	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,59	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,74	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	2,27	-	Altri Centrodestra	0,45	-
Italia dei Valori	2,30	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,25	1	Altri Destra	2,15	-
Fed.deiVerdi	1,29	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,76	-			
I Socialisti	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>52,48</b>	<b>10</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>45,35</b>	<b>8</b>



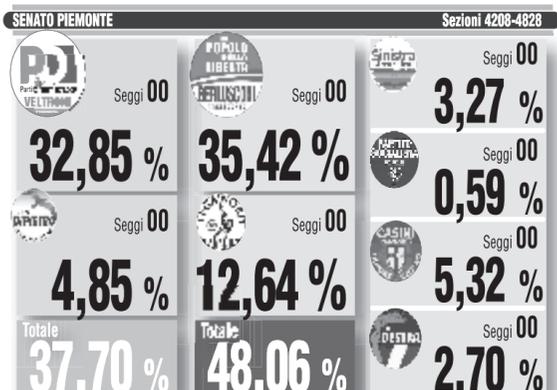
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
Auto. Lib. Democratie	44,16	1	Partito dei pensionati	1,41	-
Democratici di Sinistra	-	-	Vallée d'Aosta	31,97	-
Rifondazione Comunista	-	-	L. alternativa	-	-
			Forza Italia-All. Nazionale	15,60	-
			Alleanza Nazionale	-	-
			Forza Italia-Lega Nord	-	-
			UDC	3,08	-
			Lega Nord	2,13	-
			Alternativa Sociale	1,05	-
			Fiamma Tricolore	0,56	-
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,16</b>	<b>1</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>55,80</b>	<b>-</b>



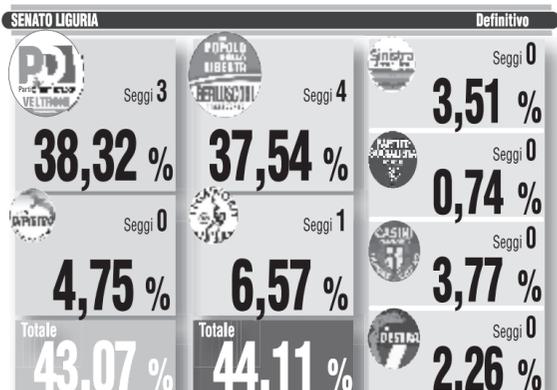
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
Unione-Svp	34,53	3	Casa delle Libertà	30,52	2
Democratici di Sinistra	-	-	Forza Italia	-	-
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	-	-
SVP	8,35	1	UDC	-	-
L. alternativa	12,20	1	Lega Nord	-	-
Unione	2,95	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Unione	1,86	-	Alternativa Sociale	-	-
Rifondazione Comunista	-	-	Fiamma Tricolore	2,58	-
Comunisti Italiani	-	-	Unione pop. Aut.	1,27	-
Verdi	-	-	Democrazia Europea	-	-
SDI	-	-	Die Freiheitlichen	2,91	-
Il Girasole	-	-	Altre liste	-	-
Rosa nel Pugno	-	-			
Lista Bonino	-	-			
Di Pietro-Italia dei Valori	-	-			
UDEUR	-	-			
Pensionati	2,85	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>62,74</b>	<b>5</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>37,28</b>	<b>2</b>



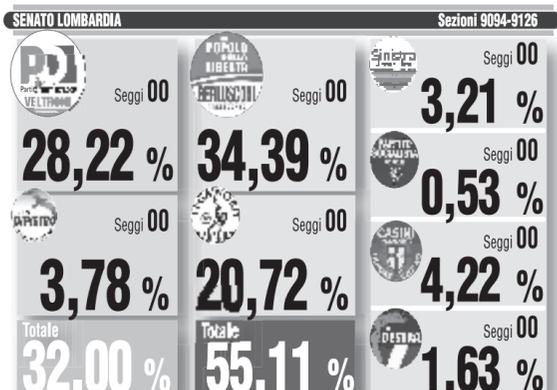
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	16,88	3	Forza Italia	24,09	6
Margherita	11,73	2	Alleanza Nazionale	11,71	3
Rifondazione Comunista	8,07	2	UDC	6,33	2
La Rosa nel Pugno	2,65	-	Lega Nord	6,47	2
Sdi	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
AP-Ud.Eur	0,59	-	Altri Centrodestra	1,31	-
Italia dei Valori	3,28	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-			
Insieme per l'Unione	4,43	1			
Part. Pens.	1,53	-			
I Socialisti	0,29	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,49</b>	<b>9</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>50,50</b>	<b>13</b>



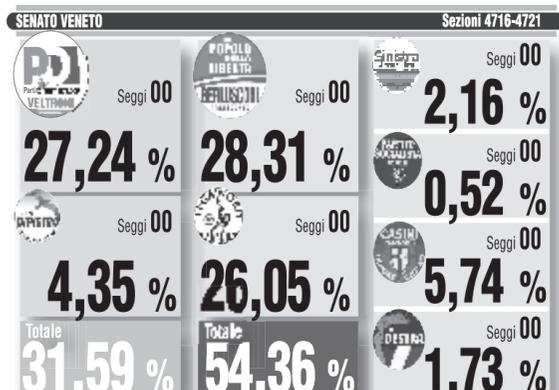
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	23,80	3	Forza Italia	24,01	2
Margherita	8,72	1	Alleanza Nazionale	11,30	1
Rifondazione Comunista	8,85	1	UDC	6,04	-
La Rosa nel Pugno	2,56	-	Lega Nord	3,81	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,51	-
AP-Ud.Eur	0,51	-	Alternativa Sociale	0,54	-
Italia dei Valori	2,69	-	Altri Centrodestra	0,47	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	4,28	-			
Part. Pens.	1,83	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>53,28</b>	<b>5</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>46,71</b>	<b>3</b>



**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	27,66	14
Democratici di Sinistra	12,37	7	Alleanza Nazionale	9,74	5
Margherita	10,03	6	UDC	5,84	3
Rifondazione Comunista	6,95	4	Lega Nord	11,10	5
La Rosa nel Pugno	2,19	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,48	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,55	-
AP-Ud.Eur	0,33	-	Altri Centrodestra	1,54	-
Italia dei Valori	2,55	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-			
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,76	3			
Part. Pens.	1,61	-			
Altri Centrosinistra	1,79	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>42,62</b>	<b>20</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>56,94</b>	<b>27</b>



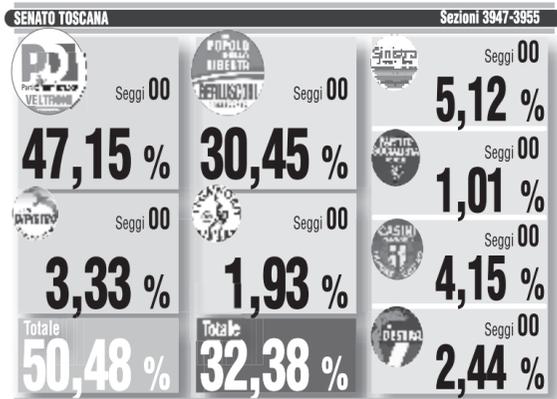
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	11,47	4	Forza Italia	24,58	6
Margherita	11,89	4	Alleanza Nazionale	11,47	3
Rifondazione Comunista	4,92	1	UDC	7,88	2
La Rosa nel Pugno	2,09	-	Lega Nord	10,98	3
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,52	-
AP-Ud.Eur	0,50	-	Alternativa Sociale	0,55	-
Italia dei Valori	2,86	-	Altri Centrodestra	1,08	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	0,25	-
Insieme con l'Unione	3,80	1			
Part. Pens.	0,79	-			
I Socialisti	0,20	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	0,95	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>39,52</b>	<b>10</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>57,10</b>	<b>14</b>



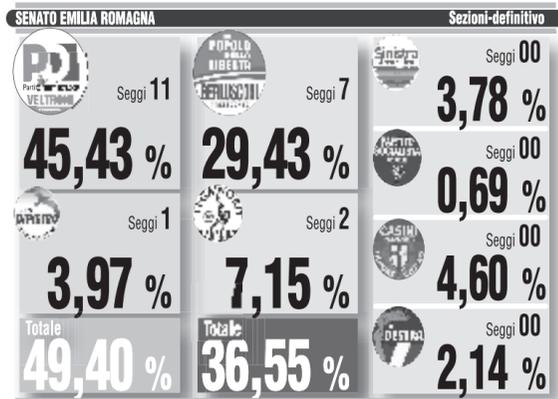
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	23,67	2
Democratici di Sinistra	14,25	1	Alleanza Nazionale	15,56	1
Margherita	12,58	1	UDC	7,03	-
Rifondazione Comunista	6,1	1	Lega Nord	7,12	1
La Rosa nel Pugno	2,62	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,73	-
AP-Ud.Eur	-	-	Altri Centrodestra	0,70	-
Italia dei Valori	2,95	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	0,73	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,00	-			
Part. Pens.	1,97	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,41</b>	<b>3</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>54,84</b>	<b>4</b>



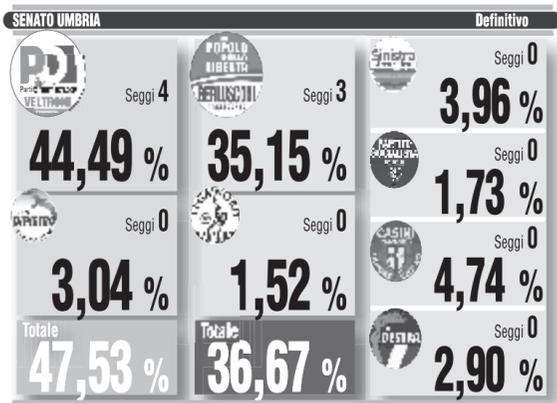
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	17,32	3
Democratici di Sinistra	29,83	6	Alleanza Nazionale	12,66	3
Margherita	9,02	2	UDC	6,02	1
Rifondazione Comunista	11,11	2	Lega Nord	1,06	-
La Rosa nel Pugno	2,42	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,66	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,50	-
AP-Ud.Eur	0,39	-	Altri Centrodestra	0,46	-
Italia dei Valori	2,15	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	-	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,91	1			
Part. Pens.	0,76	-			
Altri Centrosinistra	0,65	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>61,28</b>	<b>11</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>38,71</b>	<b>7</b>



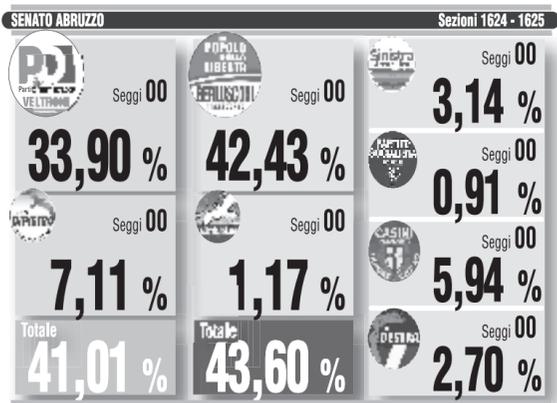
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	18,83	4
Democratici di Sinistra	30,57	7	Alleanza Nazionale	10,29	3
Margherita	9,41	2	UDC	5,82	1
Rifondazione Comunista	7,20	2	Lega Nord	3,83	1
La Rosa nel Pugno	2,29	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,44	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,52	-
AP-Ud.Eur	0,33	-	Partito Repubblicano Ital.	0,39	-
Italia dei Valori	2,41	-	Altri Centrodestra	0,41	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	5,75	1			
Part. Pens.	0,99	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	0,43	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>59,42</b>	<b>12</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>40,57</b>	<b>9</b>



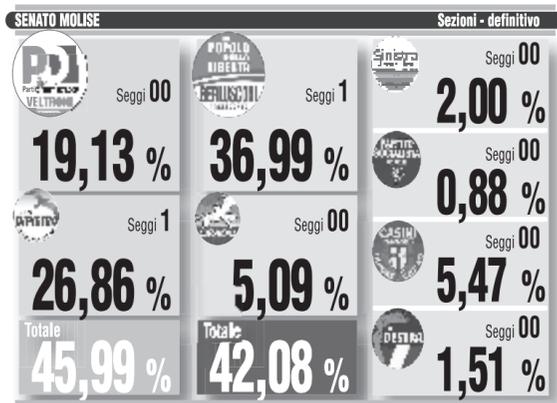
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	18,26	1
Democratici di Sinistra	27,16	2	Alleanza Nazionale	15,24	1
Margherita	9,08	1	UDC	6,58	1
Rifondazione Comunista	10,40	1	Lega Nord	0,76	-
La Rosa nel Pugno	3,01	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,67	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,54	-
AP-Ud.Eur	0,55	-	Fiamma Tricolore	0,73	-
Italia dei Valori	1,94	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	-	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,35	-			
Part. Pens.	0,64	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>57,18</b>	<b>4</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>42,81</b>	<b>3</b>



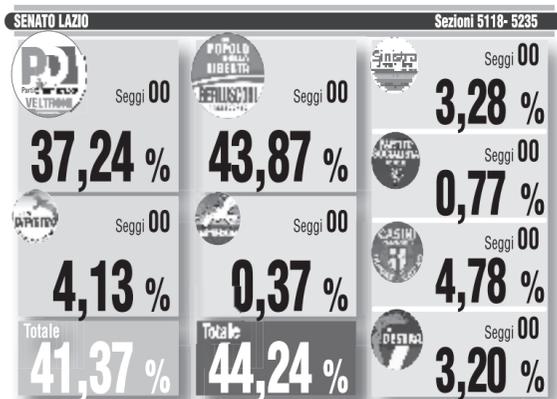
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	23,60	2
Democratici di Sinistra	18,37	2	Alleanza Nazionale	14,17	1
Margherita	12,26	1	UDC	7,14	-
Rifondazione Comunista	7,63	1	Lega Nord	0,46	-
La Rosa nel Pugno	2,68	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,81	-
Pannella-Bonino	-	-	Fiamma Tricolore	1,01	-
AP-Ud.Eur	2,63	-	Altri Destra	-	-
Italia dei Valori	5,10	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri	-	-
Fed. dei Verdi	-	-			
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	3,27	-			
Part. Pens.	0,73	-			
I Socialisti	0,21	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>53,18</b>	<b>4</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>46,81</b>	<b>3</b>



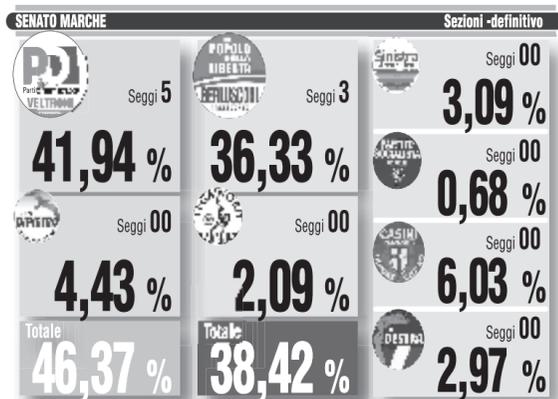
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	31,85	1	Forza Italia	33,06	1
Democratici di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	14,19	-
Margherita	-	-	UDC	-	-
Rifondazione Comunista	5,38	-	Lega Nord	0,22	-
La Rosa nel Pugno	1,76	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,91	-
AP-Ud.Eur	-	-	Partito Repubblicano Ital.	0,25	-
Italia dei Valori	8,49	-	Altri Centrodestra	0,81	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	2,22	-			
Part. Pens.	0,80	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>50,52</b>	<b>1</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>49,47</b>	<b>1</b>



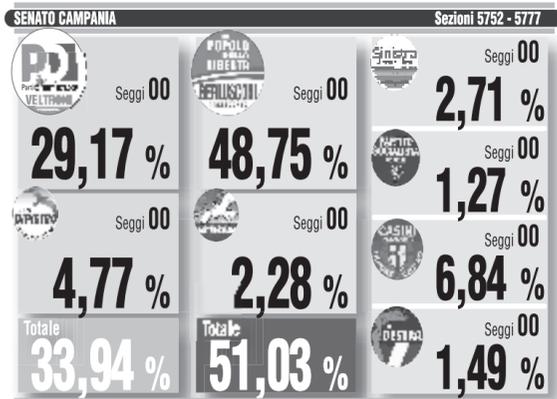
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	19,19	6	Forza Italia	21,28	7
Margherita	9,10	3	Alleanza Nazionale	18,79	6
Rifondazione Comunista	8,85	2	UDC	7,04	2
La Rosa nel Pugno	2,84	-	Lega Nord	0,26	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,71	-
AP-Ud.Eur	1,14	-	Alternativa Sociale	0,90	-
Italia dei Valori	2,61	-	Altri Centrodestra	1,23	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	0,63	-
Insieme con l'Unione	4,19	1			
Part. Pens.	0,55	-			
I Socialisti	0,27	-			
Altri Centrosinistra	0,33	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,11</b>	<b>12</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>50,24</b>	<b>15</b>



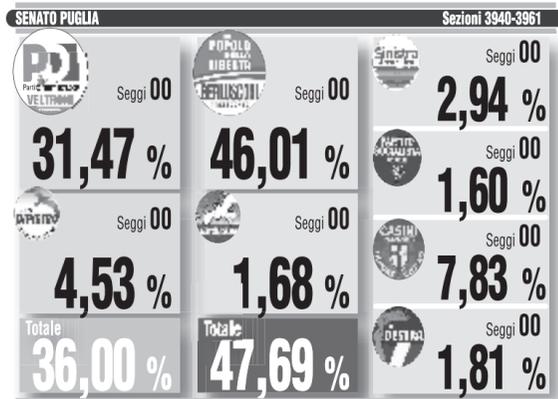
**SENATO 2006**

CENTRO SINISTRA	%	seggi	CENTRO DESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	19,55	1
Democratici di Sinistra	22,96	2	Alleanza Nazionale	14,40	1
Margherita	11,38	1	UDC	8,10	1
Rifondazione Comunista	8,75	1	Lega Nord	0,99	-
La Rosa nel Pugno	1,86	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,62	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
AP-Ud.Eur	0,70	-	Partito Repubblicano Ital.	0,27	-
Italia dei Valori	2,66	-	Altri Centrodestra	1,05	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	4,20	1			
Part. Pens.	0,74	-			
Altri Centrosinistra	1,09	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>54,40</b>	<b>5</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>49,59</b>	<b>3</b>



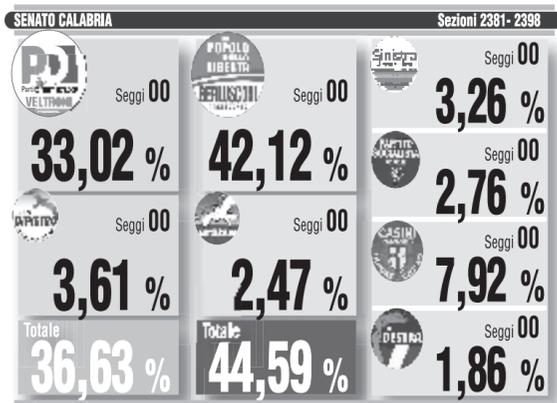
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	27,15	8
Democratici di Sinistra	14,14	5	Alleanza Nazionale	12,75	4
Margherita	12,78	5	UDC	5,32	1
Rifondazione Comunista	6,64	3	Lega Nord	0,23	-
La Rosa nel Pugno	2,74	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,60	-
SDI	-	-	Alternativa Sociale	0,72	-
Pannella-Bonino	-	-	Partito Repubblicano ital.	0,22	-
AP-Ud.Eur	5,19	2	Altri Centrodestra	1,05	-
Italia dei Valori	3,03	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	1,32	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	3,73	1			
Part. Pens.	0,66	-			
I Socialisti	0,42	-			
Altri Centrosinistra	0,21	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,59</b>	<b>17</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>49,07</b>	<b>13</b>



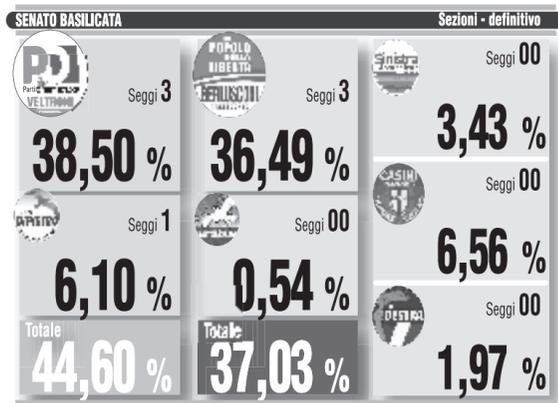
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	27,14	7
Democratici di Sinistra	15,63	4	Alleanza Nazionale	13,12	3
Margherita	11,11	3	UDC	8,06	2
Rifondazione Comunista	6,70	1	Lega Nord	0,59	-
La Rosa nel Pugno	2,92	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,81	-
SDI	-	-	Alternativa Sociale	0,57	-
Pannella-Bonino	-	-	Partito Repubblicano ital.	0,33	-
AP-Ud.Eur	1,98	-	Altri Centrodestra	1,23	-
Italia dei Valori	3,09	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	0,24	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	2,67	-			
Part. Pens.	0,72	-			
I Socialisti	1,95	-			
Altri Centrosinistra	1,04	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>47,86</b>	<b>9</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>51,89</b>	<b>12</b>



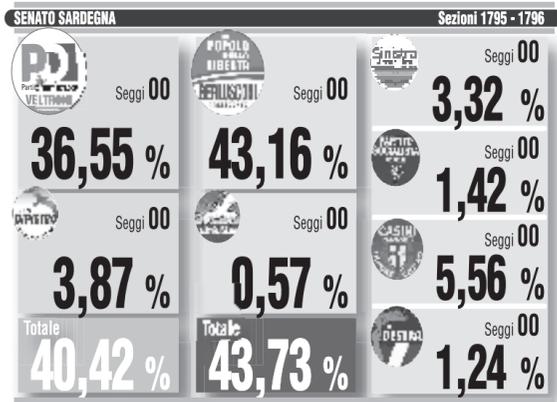
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	14,44	2	Forza Italia	20,47	2
Margherita	10,30	1	Alleanza Nazionale	11,20	1
Rifondazione Comunista	7,29	1	UDC	7,20	1
La Rosa nel Pugno	3,93	-	Lega Nord	0,74	-
SDI	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,81	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,82	-
AP-Ud.Eur	4,23	1	Partito Repubblicano ital.	0,57	-
Italia dei Valori	2,62	-	Altri Centrodestra	0,71	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	0,66	-
Insieme con l'Unione	4,03	-			
Part. Pens.	0,49	-			
I Socialisti	2,76	-			
Lista consumatori	5,26	1			
Altri Centrosinistra	1,35	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>56,76</b>	<b>6</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>42,56</b>	<b>4</b>



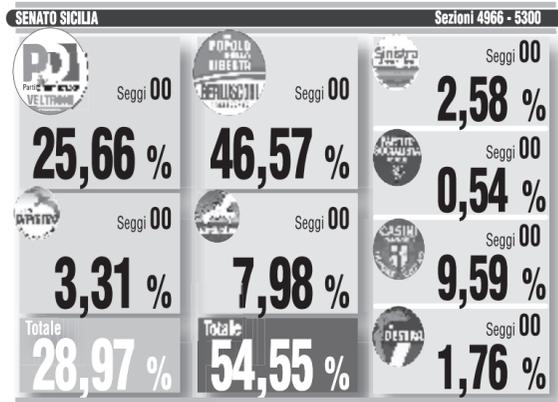
**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	19,44	2
Democratici di Sinistra	19,86	2	Alleanza Nazionale	11,56	1
Margherita	15,43	1	UDC	5,82	-
Rifondazione Comunista	6,41	1	Lega Nord	0,64	-
La Rosa nel Pugno	2,91	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
SDI	-	-	Alternativa Sociale	0,39	-
Pannella-Bonino	-	-	Partito Repubblicano ital.	0,35	-
AP-Ud.Eur	4,77	-	Altri Centrodestra	0,93	-
Italia dei Valori	3,42	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	0,45	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,84	-			
Part. Pens.	0,56	-			
I Socialisti	1,47	-			
Altri Centrosinistra	0,69	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>60,39</b>	<b>4</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>39,15</b>	<b>3</b>



**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	22,73	2
Democratici di Sinistra	17,17	2	Alleanza Nazionale	12,95	1
Margherita	12,55	1	UDC	7,76	1
Rifondazione Comunista	8,20	1	Lega Nord	-	-
La Rosa nel Pugno	2,48	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,62	-
SDI	-	-	Alternativa Sociale	0,64	-
Pannella-Bonino	-	-	Partito Repubblicano ital.	0,16	-
AP-Ud.Eur	2,26	-	Altri Centrodestra	0,44	-
Italia dei Valori	2,97	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	3,77	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,40	1			
Part. Pens.	0,82	-			
I Socialisti	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>50,88</b>	<b>5</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>45,33</b>	<b>4</b>



**SENATO 2006**

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	28,50	8
Democratici di Sinistra	11,38	4	Alleanza Nazionale	10,70	3
Margherita	11,77	4	UDC	9,59	3
Rifondazione Comunista	5,26	2	Lega Nord	4,09	1
La Rosa nel Pugno	2,02	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,65	-
AP-Ud.Eur	2,09	-	Partito Repubblicano ital.	0,33	-
Italia dei Valori	3,66	1	Altri Centrodestra	3,86	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	1,68	-
Insieme con l'Unione	2,55	-			
Part. Pens.	0,57	-			
I Socialisti	0,50	-			
Altri Centrosinistra	0,70	-			
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>40,54</b>	<b>11</b>	<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>57,76</b>	<b>15</b>

# Barbone interviene e salva la ragazza dallo stupro

Milano, in Stazione Centrale il senzatetto chiama la polizia: arrestato l'aggressore

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**CORAGGIO** Un intervento decisivo. Quello di un clochard, habituè della stazione centrale, grazie a cui la polizia ferroviaria è riuscita ad arrestare, sabato pomeriggio, uno stupratore che aveva appena aggredito una ragazzina di 17 anni.

L'uomo, senza fissa

dimora, passa molto tempo nei pressi dello scalo ferroviario milanese e sabato pomeriggio, intorno alle 17, nonostante il grande affollamento presente in stazione, nota che una ragazza in lacrime viene trascinata con forza da un uomo dietro uno dei pannelli dei lavori in corso. Il clochard a quel punto corre verso due agenti della Polfer che pattugliano la zona, spiegando quanto aveva visto. Gli agenti corrono sul posto e trovano la ragazzina in lacrime,

ancora sotto shock per l'aggressione subita. La diciassettenne racconta che, mentre si stava recando dalla madre, era stata bloccata da un uomo di corporatura robusta il quale, dopo essersi sbottonato i pantaloni e averla afferrata per un braccio, l'aveva stratonata in un angolo e aveva cercato ripetutamente di violentarla, fino a quando, con la forza della disperazione, era riuscita a liberarsi e scappare. A quel punto gli agenti si sono messi alla ricerca dell'aggressore, accompagnati dalla ragazza e dal clochard. Dopo pochi minuti l'uomo è stato individuato nell'atrio della biglietteria ovest, dove si aggirava facendo finta di niente e dimostrandosi sorpreso al momento in cui gli

agenti gli hanno chiesto di seguirlo fuori dalla stazione. Dopo il riconoscimento da parte della vittima e l'ulteriore conferma del clochard, l'uomo è stato arrestato. Alla ragazza, assistita presso l'ospedale Niguarda, è stata diagnosticata un'ecchimosi al braccio sinistro guaribile in tre giorni.

L'uomo arrestato si chiama Michele Ruggieri, ha 38 anni ed è originario di San Marco in Lamis, paese pugliese in provincia di Foggia. Ruggieri ha precedenti precedenti specifici nei reati a sfondo sessuale ed adesso è accusato di violenza sessuale, con l'aggravante della giovane età della vittima. La pena prevista varia dai cinque ai dieci anni di reclusione. Oggi l'uomo verrà interrogato dal giudice per le in-

**Pollastrini: è un gesto che spazza via tanti stereotipi. La violenza contro le donne prima emergenza culturale**



Carabinieri sotto la galleria antistante la Stazione Centrale di Milano. Foto Ansa

dagine preliminari di Milano, Antonio Corte. Il pm Giulia Perrotti ha infatti chiesto la convalida dell'arresto e una misura di custodia cautelare in carcere. Il ministro per i diritti e le pari opportunità, Barbara Pollastrini, commentando il tentativo di stupro nel capoluogo lombardo ha voluto sottolineare «la bella azione del clochard milanese che sabato scorso, a Milano, in pieno pomeriggio, ha denunciato, riconosciuto e fatto arrestare un disgraziato, un pre-

giudicato italiano, che aveva tentato di violentare una giovane donna, infliggendole la più profonda delle ingiustizie. E che sia stato un umile clochard non solo spazza via tanti stereotipi, ma dimostra con chiarezza chi ha davvero coraggio, chi non girerà la testa dall'altra parte e non ha paura di denunciare. Un altro dramma, quello del tentato stupro, che conferma quanto la violenza contro le donne sia la prima emergenza culturale e sociale in Italia».

# Ucciso mentre fa jogging il «pirata» confessa

Sequestrata anche l'auto in possesso dell'uomo. Incidenti, week end tragico: più di 30 morti

■ / Roma

Un uomo di 30 anni è stato fermato a Torre de Greco (Napoli) nell'ambito delle indagini sulla morte di Salvatore Laureto, il tecnico della Rai di Napoli di 49 anni, investito mentre faceva jogging a San Sebastiano al Vesuvio da un pirata della strada che non si è fermato a dare i primi soccorsi. I carabinieri hanno sequestrato anche la Matiz grigia in possesso dell'uomo, alla quale mancherebbero dei pezzi di faro e paraurti. I frammenti sarebbero stati rinvenuti, invece, sull'asfalto in via Figliola dove il capotecnico della Rai della Campania è morto. Il fermato in termine del faccia a faccia con i carabinieri è crollato, ammettendo di essere lui il pirata. Si tratta di un giovane di San Giorgio a Cremano e non ha precedenti penali. Ma questo è stato l'ennesimo week end di sangue sulle strade italiane: sono morte 30 persone e 751 sono rimaste ferite, nel totale di 1014 incidenti registrati. La polizia stradale rileva che nell'insieme i dati - rispetto al corrispondente fine settimana dello scorso anno (13-15 Aprile 2007) - sono in lieve flessione del numero dei

sinistri. Analogamente in diminuzione, sempre con riferimento al medesimo week-end del 2007 (1060), sia il numero degli incidenti con esito mortale, 25 a fronte dei 34 di un anno fa, sia il numero delle vittime, 30 contro le 37 dell'anno scorso. Netta la diminuzione dei feriti. Gli incidenti mortali sono stati in totale 25, sei sono stati quelli in cui sono state coinvolte le due ruote, pari al 24% del totale. Il 40% degli incidenti mortali è stato causato da perdita di controllo del veicolo da parte del conducente, mentre il 24% del totale si è registrato in centro abitato. Sono infatti 6 gli incidenti mortali verificatisi in centro abitato, con altrettante vittime, 18 i sinistri con esito mortale su strade extraurbane (23 morti), uno in autostrada. I sinistri mortali che si sono verificati nella fascia oraria 22.00-06.00 sono stati 4 con altrettanti deceduti. Delle 30 vittime 13 avevano età inferiore ai 30 anni.

Intanto è ancora ricoverata sotto choc all'ospedale «San Maurizio» di Bolzano, Melanie Rifesser, la quindicenne di Ortisei sopravvissuta al tragico incidente stradale nel quale hanno perso la vita il papà Karl di 44 anni, la madre Paola Zingerle di 43, il fratello Manuel di 15 ed i nonni paterni Luis (72) e Emilia Santifaller (70) accaduto nella prima serata di domenica in Val Venosta. Melanie pare si ricordi di quanto accaduto e per questo lo stato psicologico è decisamente turbato. Sulle cause dell'incidente ci sono le ipotesi di errore o malore del guidatore.

**Ancora sotto choc la ragazza sopravvissuta nello schianto vicino a Bolzano**

## Maledetta Thyssen un morto a Terni

■ Mentre stava lavorando alla realizzazione di alcune opere per la sicurezza di uno dei reparti della stabilimento ThyssenKrupp-Ast di Terni è stato colpito dal braccio meccanico di un escavatore: è morto così Umberto Aloe, 59 anni, dipendente di una ditta esterna alla multinazionale tedesca. Un fascicolo è stato aperto dalla procura della Repubblica della città umbra. Aloe lavorava per una ditta edile impegnata a realizzare nell'area della ex Terminos una sorta di sottopasso destinato a essere utilizzato come via di fuga in caso di emergenza. Trincee che hanno una larghezza di un metro e mezzo ed una altezza di circa due metri. Un lavoro appena iniziato e per il quale veniva utilizzato un escavatore. L'operaio si trovava nei pressi del mezzo quando, forse a causa di un guasto, è stato colpito dal braccio meccanico. Ricoverato nel reparto rianimazione è morto nel pomeriggio. In seguito alla morte di Aloe, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Fismic hanno proclamato due ore di sciopero e hanno quindi incontrato i responsabili della multinazionale. Hanno sottolineato che anche se l'operaio non era un dipendente dell'Ast lavorava all'interno dello stabilimento e quindi era necessario un «particolare controllo». «Sembra una maledizione» è stato il commento del sindaco di Terni, Paolo Raffaelli.

## Cogne, Grosso torna nella difesa

■ Era stato il primo legale di Annamaria Franzoni, subito dopo che era stata indagata per l'omicidio a Cogne del figlioletto Samuele, nel gennaio del 2002, poi la famiglia della donna gli aveva preferito Carlo Taormina. Ora il nuovo collegio di difesa ha deciso di richiederne la collaborazione. E così torna in pista il torinese professor Carlo Federico Grosso per cercare di annullare in Cassazione (21 maggio prossimo) la condanna a 16 anni inflitta alla Franzoni dalla Corte d'Appello di Torino. Nel marzo del 2002 Grosso fu colui che ottenne la scarcerazione della donna da parte del riesame di Torino che annullò l'arresto ordinato dalla procura di Aosta. La notizia del ritorno dell'avvocato Grosso conferma il cambio di rotta deciso dai nuovi legali dell'imputata, Paolo Chicco e Paola Savio, che ne assunsero la difesa nel 2007, alle battute finali del processo d'appello quando Taormina lasciò l'incarico. I due avvocati abbassarono i toni della loro difesa per portarla sui binari della normalità. L'avvocato Chicco ha confermato la convinzione dell'innocenza della sua cliente, sostenendo fra l'altro che «il movente indicato dalla Corte d'Appello si basa sulla perizia psichiatrica e psicologica che è stata quasi esclusivamente fondata sulle trasmissioni televisive dedicate al caso».

## Fuga di Provenzano, Mori a processo

Mancato blitz, rinviato per favoreggiamento anche il colonnello Obinu

■ di Marzio Tristano / Palermo

«DOMANI lo incontro, e voi potete prenderlo». Era il 30 ottobre del 1995 e il boss Luigi Ilardo, prezioso confidente del colonnello dei carabinieri Michele Riccio, annunciò il «summit» mafioso al quale avrebbe partecipato anche Bernard Provenzano, allora inafferrabile primula rossa di Cosa Nostra. I carabinieri del Ros di Caltanissetta si appostarono al bivio di Mezzojoso, in provincia di Palermo, fotografarono le auto che si avvicinarono al casolare, ma non intervennero. E lo zio Binno, anche in quell'occasione, la fece franca. Incomprensioni, si giustificaro-

no poi i vertici del Ros, guidati dal generale Mario Mori e dal colonnello Mauro Obinu, ieri rinviati a giudizio per favoreggiamento alla mafia dal gip di Palermo Mario Conte, dopo essere stati accusati da Riccio di avere volutamente aiutato Provenzano a scappare. Dopo il mancato intervento nel covo di Riina, il 15 gennaio del 1993, un altro mistero di mafia approda in un'aula giudiziaria: la cattura sfumata di Provenzano il 31 ottobre del 1995, quando gli ultimi corleonesi stragisti, Giovanni Brusca e Vito Vitale, erano ancora liberi e i nuovi assetti ai quali stava lavorando pazientemente Provenzano, stratega della sommersione, non ancora definiti. Quella raccontata da Riccio, e

approfondita da un'indagine condotta dal pm Nino Di Matteo, è una storia di omissioni, di incredibili equivoci, di carenza di strumenti, di mancanza assoluta di professionalità: ora i magistrati del tribunale dovranno stabilire se vi fu anche dolo. «Prendiamo atto del rinvio a giudizio del generale Mario Mori e del colonnello Mauro Obinu, oggi disposto dal gup di Palermo - hanno detto gli avvocati Piero Milio ed Enzo Musco, le-

gali dei due imputati - con la certezza di potere fare emergere nel processo l'inconsistenza della tardiva accusa proveniente da un soggetto riconosciuto mentitore da diverse autorità giudiziarie del Paese e, quindi, l'assoluta estraneità degli ufficiali del Ros agli addebiti contestati già evidenti sin dall'inizio». Eppure tenere sotto controllo il casolare di Cola La Barbera, che i boss latitanti continueranno ad utilizzare indisturbati per anni, non era particolarmente difficile: situato in una vallata, era facilmente visibile dalla stazione dei carabinieri di Campofelice di Fitalia, ha accertato l'indagine del pm. Ma gli uomini del Ros si giustificano dicendo di non aver voluto predisporre gli appostamenti in caserma perché non si fidavano dei colleghi.

**Accolta la richiesta del pm. Il colonnello Riccio denunciò che l'operazione era stata bloccata dai superiori**

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Si prega di demonizzare il demone

Tanto per cambiare, i veri sconfitti sono gli «esperti». Anzitutto i fattucchieri degli exit poll, che a questo punto non si capisce che li paghiano a fare: forse anche Vanna Marchi è più attendibile di loro. E poi le mosche cocchiere dei grandi giornali che hanno speso fiumi d'inchiostro e riempito colonne di piombo per insegnare ai partiti che cosa si deve fare per vincere le elezioni e conquistare gli incerti. Gli incerti, cioè i grillini anticasta e i delusi dei grandi partiti, han fatto come sempre a modo loro. Alcuni sono rimasti a casa, ingrossando del 3 per cento le file del non voto (qualcuno dice che sono pochi: ma andatelo a raccontare a Piercasinando e a Tweed Berty, che il 3 per cento

è poco). Altri si sono trascinati alle urne, votando per i due partiti più identitari, quelli che parlano chiaro, picchiano duro e si sa che cosa vogliono: la Lega Nord e l'Italia dei Valori. Gli esperti di nonsisachè avevano completamente ignorato Bossi e Di Pietro, considerandoli due incidenti della storia. Bossi parlava di fucili e Calderoli di cannoni, ma nessuno lo prendeva sul serio o dedicava editoriali alla nuova svolta secessionista del Carroccio, liquidandolo come folklore locale. Di Pietro predicava contro l'inciuco, per la libertà e il pluralismo

dell'informazione soprattutto in tv, per la legalità e la tolleranza zero anche per i colletti bianchi, e veniva zittito come il solito giustizialista demonizzatore, lontano dai «veri problemi del paese» (che naturalmente sarebbero le «grandi riforme», da fare ovviamente «insieme», magari con un bel governissimo benedetto da Confindustria e Vaticano). Quei gran geni di Panebianco e Polito spiegavano addirittura a Veltroni che doveva scaricare l'Idv, magari per imbarcare qualche salma craxiana, ma soprattutto per non pregiudicare il Bene Supremo:

cioè il «dialogo», la «legittimazione reciproca», le «riforme insieme». Ora che Bossi è decisivo per il Pdl e Di Pietro per il Pd, questi cosiddetti «esperti» cadranno dal pero e ci spiegheranno che le esigenze del Nord e i valori della legalità sono molto sentiti dalla gente. Oppure liquideranno il tutto come un «voto di protesta», trascurando la proposta. Che era molto chiara, netta e identitaria (fra l'altro, per quanto riguarda la Lega pigliatutto, leggermente inquietante). E la gente, soprattutto in tempo di crisi e di incertezze, sceglie le fisionomie ben definite.

L'aveva scritto, purtroppo invano, Giovanni Sartori: le elezioni si vincono, da che mondo è mondo, attaccando l'avversario nei suoi punti deboli. O almeno nominandolo, ogni tanto. Solo così si mobilita l'elettorato e si svegliano i titubanti dal letargo. Che cosa voleva la Sinistra Arcobaleno dell'imbolsito Tweed Berty? Non s'è capito (a parte lo scriteriato appoggio alla fantomatica «cordata italiana» per Alitalia), e ha perso. Che cosa voleva Piercasinando, sempre lì in mezzo tra color che son sospesi? Non s'è capito, e ha perso. Che cosa voleva il Platinette Barbutto, che diceva no all'aborto, ma si alla legge 194? Non s'è capito, ed è letteralmente scomparso.

Non pervenuto. Checchè ne dicessero i tifosi del pareggio, i predicatori del dialogo, quelli convinti che «Berlusconi è cambiato», anzi «è stanco e forse lascia a Gianni Letta», che si apre «un nuovo ciclo» e che «la demonizzazione non paga», Silvio Berlusconi torna al potere per la terza volta infischandosi del dialogo, restando sempre uguale a se stesso, e demonizzando gli avversari raccontando balle su balle, mentre gli avversari, che avrebbero potuto demonizzarlo dicendo semplicemente la verità, vi hanno rinunciato. Ecco, c'è almeno questo di buono: che nessuno, si spera, si azzarderà più ad attribuire le vittorie di Berlusconi ai «demonizzatori» che «fanno il suo gioco». In

questa campagna elettorale, a parte l'Economist, il Financial Times, il Wall Street Journal, il New York Times, il Newsweek, lo Spiegel, Le Monde e altri organi del Comintern, l'unico demonizzatore è stato lui, che è riuscito persino a trasformare Uolter in uno «Stalin mascherato» e dedito ai brogli (mentre i suoi brogliavano a più non posso). E ha vinto. Magari, ora che farà il suo terzo governo-regime a reti unificate (ha già annunciato che «Santoro continua a fare un uso criminoso della televisione pubblica» e qualcuno dovrà provvedere e qualcuno che provveda si troverà), varrebbe la pena di fargli l'opposizione e di demonizzarlo almeno un po'. Così, tanto per vedere l'effetto che fa.

L'ex capo guerrigliero potrebbe diventare il primo presidente della nascente Repubblica

Smentiti i pronostici che attribuivano la vittoria al Congresso e all'altro Partito comunista

# Nepal, in vantaggio gli ex ribelli maoisti

L'organizzazione guidata da Prachanda verso la maggioranza nella nuova assemblea costituente che riscriverà la Costituzione dopo 240 anni di monarchia. Possibile anche un rimpasto di governo

di Gabriel Bertinotto

**I PIÙ SORPRESI** sono proprio loro, i maoisti, vincitori delle elezioni in Nepal. «Sapevamo di avere il sostegno di gran parte del popolo - ha dichiarato il leader Prachanda, soprannominato «il terribile» - ma non speravamo in una vittoria così ampia». Stando

a dati ancora parziali, il partito degli ex-guerriglieri avrebbe conquistato 109 dei 195 seggi già distribuiti nell'Assemblea costituente che dovrà sancire il passaggio dalla monarchia alla repubblica.

Lo spoglio è ancora in corso, per attribuire gli altri seggi sino al totale di 601, ma la tendenza sembra irreversibile ed il traguardo della maggioranza assoluta non è lontano.

Le previsioni della vigilia indicavano per i maoisti un probabile terzo posto, alle spalle del partito comunista storico («Marxisti-leninisti uniti» o Uml) e del Congresso, che invece hanno avuto ciascuno una trentina di seggi sui 213 assegnati sino a ieri sera. Rhoderick Chalmers, che dirige la sezione di studi sul Nepal nell'istituto «International Crisis Group», non nasconde che l'esito del voto sia «stupefacente». «Per il Congresso e per l'Uml soprattutto si tratta di una grossa disfatta. Credo sia un voto per il cambiamento, un cambiamento sia nel modo di fare politica sia nel modo in cui debbano funzionare le istituzioni».

I maoisti hanno combattuto per dieci anni contro il regime monarchico, abbandonando poi la lotta armata nel 2006 quando la pressione congiunta della guerriglia e dell'opposizione popolare costrinse l'odiatissimo re Gyanendra ad abbandonare il potere. Prachanda strinse allora un patto con gli altri partiti nepalesi per un esecutivo provvisorio di coalizione che tuttora governa il Paese. Contemporaneamente riusciva ad ampliare la sua base di consensi con un programma di riforma agraria radicale a vantaggio dei piccoli coltivatori, e di attacco alla corruzione.

Nella propaganda maoista, l'ideologia ha perso terreno rispetto alle proposte concrete di cambiamento. Le violenze e gli abusi commessi dai ribelli nei dieci anni di guerra civile sono

freschi nella memoria collettiva nazionale, ma altrettanto note sono le atrocità commesse dall'esercito contro le milizie armate ed i loro sostenitori. Prachanda beneficia inoltre della delusione dei cittadini nepalesi verso i partiti tradizionali, che negli anni in cui la casa regnante diede loro un certo grado di libertà, non riuscirono a venire incontro in maniera soddisfacente alla domanda di miglioramenti economici e di maggiore giustizia sociale.

Ora il «terribile», come leader della forza politica più votata, ha ottime probabilità di diventare il primo presidente del Paese himalayano. Dalle sue prime dichiarazioni emerge però il timore di trovarsi di fronte a tentativi di colpi di coda eversivi da parte degli ultimi difensori del vecchio regime. «La sfida più grande - ha detto - sarà quella di portare avanti il processo di pace contrastando eventuali attacchi alla stabilità nazionale provenienti dalle forze conservatrici uscite sconfitte dalle elezioni».

I risultati definitivi saranno noti solo la settimana prossima. L'Assemblea dovrà redigere la nuova Costituzione repubblicana, ponendo termine ad una monarchia fondata sulla fede indù che ha avuto 240 anni di vita. Re Gyanendra a quel punto resterà la reincarnazione del dio Vishnù solo per chi vorrà privatamente crederci, ma di fronte alla legge sarà un cittadino come tutti gli altri.

Prachanda, un ex-insegnante diventato guerrigliero, ha iniziato subito dopo la svolta del 2006 a disarmare le sue milizie, ma al tempo stesso ha chiesto con forza il loro inserimento nei ranghi delle forze armate nazionali. Un processo molto difficile da realizzare a causa della resistenza degli ufficiali di un esercito che sino a due anni fa considerava i maoisti come un nemico da sterminare.

Il premiato ministro Girija Prasad Koirala ha ricevuto ieri Prachanda che l'ha ringraziato per avere organizzato elezioni democratiche. Ufficialmente non ne hanno parlato, ma è possibile che ora diventi d'attualità un rimpasto di governo che dia maggiore spazio al partito maoista.



Manifestazione di maoisti in Nepal



## FIACCOLA OLIMPICA

«Controstaffetta» tibetana per l'arrivo a New Delhi

**NEW DELHI** Una staffetta parallela a quella che attraverserà il centro di New Delhi con la fiaccola olimpica, sarà organizzata da manifestanti tibetani giovedì, quando la torcia arriverà da Islamabad nel suo percorso intorno al mondo. Oltre 5000 tra tibetani e indiani, secondo le stime degli organizzatori della protesta prenderanno parte alla manifestazione parallela che comincerà al Raj Ghat, dove c'è il memoriale che ricorda il luogo dove venne cremato il Mahatma Gandhi, e si concluderà al Jantar Mantar, il settecentesco osservatorio astronomico di Delhi dove dall'inizio delle proteste antinesinesi, il governo indiano ha autorizzato i tibetani a tenere le loro manifestazioni. Questo tipo di proteste annunciano gli organizzatori, continueranno almeno fino all'arrivo giovedì della fiaccola. Il percorso è stato ridotto da 9 a 3 chilometri e completamente circondato da barriere e cavalli di frisia.

## Somalia, milizie islamiche uccidono 4 maestri

Blitz notturno a Beledweyne, assaltata una scuola. Vittime due britannici e due keniani

di Marina Mastroianni

**UN ASSALTO** notturno delle milizie islamiche per quella che appare come un'esecuzione. Quattro insegnanti, due britannici e due keniani, sono stati uccisi ieri

in Somalia da un gruppo delle milizie di Al-Sabata, considerato vicino ad Al Qaeda.

Una quindicina di uomini, armati di fucili d'assalto, ha attaccato la scuola inglese privata «Akyab» a Beledonne, prendendo di mira anche alcune abitazioni di funzionari governativi. I miliziani sono arrivati nella tarda serata di domenica, senza incontrare resistenza, hanno preso posizione in punti strategici, liberato i prigionieri dal carcere e dato alle fiamme la casa del governatore prima di ritirarsi, do-

po aver ucciso il gruppo di insegnanti. Il capo della polizia Badi Aden Ado ha precisato che i guerriglieri non hanno incontrato resistenza pesche, una volta saputo del loro arrivo, le forze governative si sono ritirate verso il confine etiopico.

Secondo testimoni, le due maestre keniane sono state uccise davanti alla scuola, mentre una insegnante britannica è stata raggiunta dai proiettili poco lontano. La quarta vittima è il preside della scuola, ucciso in una casa vicina, dove aveva cercato riparo.

Entrambi di origine somala, i due britannici - un uomo di 70 anni e una donna di 32 - avevano lasciato l'Inghilterra un anno fa per aprire la scuola, nella remota regione di Harran, nel centro della Somalia, vicino al confine con l'Etiopia. «Non sappiamo perché siano

stati uccisi, è accaduto quando gli insorti islamici hanno preso il controllo di Beledonne», ha detto un parente del direttore scolastico. «Mio zio era venuto per insegnare alla sua gente e ora è morto senza motivo». Stando ad un testimone, sarebbero state delle vere e proprie esecuzioni. «Ho sentito delle grida quando gli uomini armati sono entrati nelle case delle maestre - ha detto Mohamed N.A.R. Ali -. Qualche minuto più tardi ho sentito i colpi che li hanno uccisi». Le vittime sono state centrate da colpi alla testa, una è

**I due insegnanti inglesi di origine somala avevano lasciato la Gran Bretagna per aprire una scuola**

stata colpita al petto. Un portavoce dei miliziani, Lukather Ali Robbio, personaggio di spicco delle milizie di Al Sabata ha parlato di morti accidentali, provocate dal fuoco incrociato. «Non uccidiamo persone innocenti nelle nostre operazioni - ha detto Robbio -. Le loro guardie di sicurezza hanno aperto il fuoco contro di noi e abbiamo dovuto rispondere. Sappiamo che sono stati uccisi degli stranieri, ma non di chi sia la responsabilità».

Le milizie di Al Shabaab costituiscono l'ala militare delle Corti islamiche che controllavano le regioni al sud e al centro della Somalia nel 2006. Dalla loro estromissione, con l'intervento delle forze etiopi a sostegno del governo somalo, gruppi di guerriglia hanno organizzato una resistenza in stile iracheno, con assalti mordi e fuggi, evitando accuratamente lo scontro frontale con l'esercito etiopico ben arma-

to. Imboscate, mine, assassini mirati, attacchi notturni sono diventati una costante, con l'obiettivo di destabilizzare il già fragile governo del presidente Abdullahi Yusuf.

Nella notte tra domenica e lunedì, i miliziani hanno attaccato a più riprese anche la capitale Mogadiscio, prendendo di mira con lanci di missili i peacekeeper del Burundi, inviati dall'Unione africana. Anche nella piccola città costiera di Merka domenica scorsa c'è stato un attentato, una granata è esplosa in un cinema provocando 5 morti e almeno una quindicina di feriti.

Solo nella capitale gli scontri hanno provocato lo scorso anno 6500 vittime, costringendo alla fuga centinaia di migliaia di persone. Secondo le agenzie umanitarie almeno 250.000 somali si trovano accampati nei pressi di Mogadiscio, in condizioni di vita difficilissime.

## Contro i tagli Le Monde sciopera per la prima volta dal '44

Il piano di ristrutturazione per il prestigioso quotidiano francese in crisi prevede 130 licenziamenti, novanta fra i giornalisti

**PARIGI** I conti non tornano, Le Monde annuncia il taglio di un quarto della redazione. E per la prima volta nella storia del prestigioso quotidiano francese fondato nel '44 i dipendenti ieri sono scesi in sciopero. I giornalisti contestano un piano di ristrutturazione che prevede la soppressione di circa 130 posti di lavoro, 85-90 dei quali nella redazione. Il piano prevede inoltre la cessione dei magazine del gruppo editoriale, pubblicazioni ritenute «deficitarie o non strategiche», come «Fleurus Presse» (stampa giovani), «Les Cahiers du Cinéma», il mensile «Danser» e la rete di librerie «La Procure».

I conti sono conti, così una settimana fa la direzione del gruppo editoriale ha giustificato il piano di tagli: nel solo 2007 si sono persi 20 milioni di euro, che hanno fatto salire a 150 milioni di euro l'indebitamento complessivo. Il gruppo conta in totale 1.600 dipendenti. Insufficiente a ripianare il rosso in bilancio l'incremento della diffusione: nel 2007 è aumentata del 1,47%.

«Capisco lo stato d'animo dei dipendenti - ha detto il direttore del quotidiano, Eric Fottorino - e in qualche modo lo condivido. Ma nello stesso tempo sono molto determinato a portare avanti questo piano, perché

dalla sua riuscita dipenderà l'indipendenza di Le Monde». Fottorino si è detto «aperto a discutere sulle modalità del piano», ma ha osservato che dai sindacati non sono arrivate soluzioni «accettabili».

«Questo piano è peggio di quanto potessimo immaginare», ha detto Michel Delberghe, delegato sindacale. I dipendenti contestano i sacrifici a senso unico, chiedendo che «stipendi e benefit dei dirigenti siano inclusi nel piano di economie» e sollecitando misure per ridurre i buchi in bilancio senza alterare la qualità del giornale, cominciando con il migliorare il sistema di distribuzione definito arcaico.

Riunita in assemblea la redazione ieri ha votato pressoché all'unanimità una mozione in cui si chiede l'avvio di un negoziato su un nuovo piano di ristrutturazione che preveda, in particolare, il licenziamento su base volontaria e la rinuncia alla cessione dei magazine. Ma su questo la direzione del quotidiano non ha offerto sponde, ribadendo che ci saranno anche «dimissioni forzate». Fottorino ha però assicurato che i sacrifici saranno equamente ripartiti con la direzione.

Il piano contiene una serie di misure che puntano a ristabilire il pareggio in bilancio del quotidiano e dei suoi supplementi

nel 2010. Fottorino si è assunto la responsabilità di fare in modo che questo piano non alteri la qualità del quotidiano, «anche se ci saranno degli sforzi economici importanti da fare». La procedura di «informazione-consultazione» della direzione con i sindacati sarà aperta ufficialmente solo oggi. Domani i giornalisti si sono di nuovo convocati in assemblea per decidere le eventuali altre iniziative sindacali.

Le Monde sconta come altri quotidiani francesi la concorrenza della free press e dell'informazione on line. Anche Le Figaro e Liberation si sono trovati in analoghe difficoltà.

## IRAN

Lettere con minacce di morte alla Nobel per la pace Shirin Ebadi

**TEHERAN** Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana Premio Nobel per la pace, ha denunciato di avere ricevuto minacce di morte all'indirizzo suo e di suoi familiari per la sua attività in difesa dei diritti umani. «Shirin Ebadi, la tua morte si avvicina», si legge in un messaggio fatto trovare sulla porta del suo ufficio e allegato dall'avvocata insieme con altre minacce ad una lettera inviata al capo della polizia. Minacce alla vita di una figlia della Premio Nobel sono contenute in un altro scritto firmato da una «Associazione contro i Bahai», vale a dire contro una setta religiosa nata nel XIX secolo in Iran dalla religione sciita

ufficiale, sostenitrice di principi di progresso e pace universale e messa al bando nella Repubblica islamica. «Ti abbiamo già detto di smetterla con il tuo comportamento anti-islamico, in linea con i Bahai», aggiunge il messaggio minatorio.

«Da tempo - afferma l'avvocata nella lettera al capo della polizia - ricevo minacce alla sicurezza mia e della mia famiglia, ma recentemente sono aumentate. Negli anni passati l'ho già informata di questo». «Coloro che auspicano la mia morte - conclude Ebadi - sono contrari alle mie idee e credenze, e scoprire chi sono non sarà un compito difficile».

# I giudici iracheni ordinano agli Usa: liberate il fotoreporter

## Svolta a Baghdad, Bilal Hussein dell'Ap era stato arrestato 2 anni fa

■ di Toni Fontana

**DUE BUONE** notizie sono arrivate ieri dall'Iraq. Nel sud, a Bassora, le forze irachene hanno liberato il fotografo britannico Richard Butler, rapito due mesi fa nel suo albergo. A Baghdad trova conferma la notizia che si era diffusa nei giorni scorsi su una possi-

bile ed imminente liberazione di Bilal Hussein, fotografo dell'agenzia Associated Press, premio Pulitzer 2005, «rapito» due anni fa dagli americani, ingiustamente accusato, detenuto senza processo e senza assistenza legale, letteralmente sparito nel famigerato Camp Cropper, la prigione Usa situata lungo la strada per l'aeroporto di Baghdad. La vicenda di Bilal è stata al centro di campagne internazionali promosse da organizzazioni di giornalisti e l'Ap lo ha sempre e senza esitazioni difeso dalle accuse.

La svolta si è avuta quando tre magistrati ed un pubblico ministero della Corte d'Appello di Baghdad hanno ordinato alle autorità americane di «rilasciare immediatamente» il reporter confinato nelle prigioni delle forze Usa ed hanno in tal modo fatto cadere tutte le accuse. Il collegio di magistrati ha adottato questa decisione sulla base delle disposizioni della legge di amnistia approvata dal parlamento iracheno nel mese di febbraio.

La liberazione di Hussein potrebbe essere imminente, ma il condizionale è d'obbligo. Tom Curley, presidente della grande agenzie di stampa americana, spesso in conflitto con la politica ed il potere, si è augurato ieri che «ora le forze armate (statunitensi Ndr) facciano finalmente la cosa giusta. Speriamo che Bilal possa riabbracciare ben presto i suoi familiari».

Non è però certo che questo sarà l'esito della vicenda. In Iraq gli americani possono arrestare e detenere qualsiasi persona e trattenerla qualora, a loro giudizio, rappresenti «un rischio per la sicurezza». Ed anche ieri hanno un accordo di pace israelo-palestinese fondato sul principio di due popoli, due Stati, ed è consapevole che per raggiunger-

Bergner, ha ricordato che il «dossier Bilal Hussein» è stato più volte esaminato dal comitato incaricato di studiare le posizioni dei detenuti e che si tratterà di vedere se il reporter rappresenta «una minaccia per la sicurezza». L'accanimento contro il fotoreporter potrebbe dunque continuare.

Bilal Hussein è stato arrestato due anni fa (12 aprile 2006) a

**Premio Pulitzer 2005 aveva documentato la ribellione sunnita. È detenuto a Camp Cropper**

Ramadi, capoluogo della regione dell'Anbar a maggioranza sunnita e, da cinque anni, teatro della guerriglia antiamericana. I soldati Usa lo catturarono nella sua abitazione dove si erano rifugiati alcuni civili che cercavano riparo mentre era in corso una sparatoria. Il reporter venne accusato di «aver cospirato con gli insorti», di «essere in possesso di materiale per la fabbricazione di bombe» e, ancora, di aver fornito «documenti falsi a terroristi in fuga». Bilal era stato anche coinvolto, suo malgrado, nella vicenda dell'italiano Salvatore Santoro, catturato e ucciso dagli insorti nel dicembre 2005. I guerriglieri condussero a forza Bilal ed altri due giornalisti sul luogo dell'assassinio e li costrinsero a fotografare il corpo.

Dal momento del suo arresto non si è più avuta alcuna notizia certa sulla sorte del fotoreporter sparito nelle segrete stanze di Camp Cropper. Il suo caso è stato discusso dai magistrati militari americani a porte chiuse; successivamente un tribunale iracheno ha stabilito che gli avvocati del recluso non poteva-



## SPAGNA La ministra incinta passa in rassegna le truppe

**MADRID** È entrato in funzione il nuovo governo «rosa» - 9 donne ministro e otto uomini - guidato dal premier socialista spagnolo José Luis Zapatero, vincitore delle elezioni politiche del 9 marzo. Il momento forse a più alto contenuto simbolico della giornata è sta-

to il passaggio delle consegne al ministero della Difesa a Carme Chacon, la socialista catalana di 37 anni, incinta di sette mesi, prima donna ministro della Difesa e primo ministro in stato di gravidanza della storia di Spagna.

no dire alcunché in pubblico sulle accuse elevate contro Bilal che nessuno ha mai potuto conoscere. Nel corso dei 24 mesi di detenzione giudici iracheni e autorità americane si sono più volte confrontati sul caso di Bilal Hussein. Il 6 marzo un tribunale iracheno ha giudicato «ricevibili» gli incartamenti pre-

sentati nel 2007 dal comando Usa. Ciò aveva fatto temere per la vita del giornalista. Il 7 aprile vi è stata invece una decisione opposta.

La vicenda di Bilal Hussein ha riaperto i riflettori sulla detenzione di 23mila iracheni da parte degli americani. Nessuno di loro è formalmente accusato di

alcunché perché in tutti questi casi il comando Usa si appella al principio del «rischio per la sicurezza». Come ricorda il sito «Osservatorio Iraq» gli americani ritengono di poter tenere in prigione un detenuto «anche qualora un organo giudiziario iracheno ne abbia ordinato il rilascio».

**Le forze irachene liberano il fotografo britannico rapito due mesi fa nel suo albergo**

**L'INTERVISTA YOSSI BEILIN** L'ex ministro israeliano in governi laburisti: il negoziato per il cessate il fuoco non può escludere chi governa a Gaza

## «Bene Carter, trattare con Hamas è interesse di Israele»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Concordo pienamente con quanto Jimmy Carter ha ribadito nel suo colloquio con l'Unità e nell'intervista ad Haaretz: è interesse di Israele raggiungere un accordo di cessate il fuoco nel Sud del Paese e per farlo deve negoziare con chi, come Hamas, rappresenta una parte significativa del popolo palestinese, soprattutto nella Striscia di Gaza. Negoziare non è un cedimento al terrorismo ma è nell'interesse di Israele». A parlare è una delle figure storiche della sinistra israeliana: Yossi Beilin, più volte ministro nei governi a guida laburista, uno degli artefici dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi.

**Le autorità di governo israeliane hanno accolto con freddezza la missione di Jimmy Carter in Medio Oriente.**

«Non condivido questo atteggiamento perché non contesto le ragioni politiche: Carter è un sostenitore convinto di un accordo di pace israelo-palestinese fondato sul principio di due popoli, due Stati, ed è consapevole che per raggiunger-

lo occorre coinvolgere tutte le istanze realmente rappresentative del popolo palestinese, e non vi è dubbio, anche se ciò non piacere, che Hamas è parte significativa della società palestinese. Carter è convinto che una pace stabile, duratura, non può essere fatta con la metà di un popolo. Io sono della stessa convinzione».

**Il premier Olmert come il ministro della Difesa e leader laburista Ehud Olmert ribadono che non si può intavolare un negoziato con un'organizzazione terroristica.**

«Sarebbe troppo facile rispondere che la pace la si fa con il nemico e non certo con chi investiresti a cena, ma nel merito vi sono due argomenti che contestano questa affermazione: il primo è che l'obiettivo di un negoziato non è un accordo di pace ma una sua premessa indispensabile: il cessate il fuoco. E per raggiunge-

re un tale accordo, ed è questo l'intendimento che ispira l'azione di Carter, occorre che Hamas si assuma l'impegno di porre fine al lancio di razzi su Sderot e il sud del Negev. Hamas ha sostenuto di essere in grado di interrompere il lancio dei Qassam su Israele e io credo che lo possano fare. Se sono pronti a parlare con noi, noi dovremmo farlo con loro».



**«L'ex presidente Usa ha compreso che una pace durevole non può escludere la metà di un popolo»**

**Controreplica: ma perché Hamas dovrebbe essere interessato ad un cessate il fuoco e cosa potrebbe concedere Israele per ottenerlo?**

«I negoziati dovrebbero focalizzarsi sull'apertura dei valichi di frontiera (tra Gaza e Israele) alla circolazione di persone e merci, in modo da non privare gli abi-

tanti di Gaza di redditi vitali. Ogni giorno che passa, la situazione economica e sociale nella Striscia si fa più grave, e questo è un problema per Hamas...»

**Perché lo sarebbe?**

«Perché Hamas è qualcosa di altro e ben più complesso di un gruppuscolo jihadista, né può essere assimilato ad Al Qaeda, e questa consapevolezza è un'altra delle ragioni che ispira l'iniziativa di Jimmy Carter. Hamas è un movimento che trova la sua legittimazione popolare anche, se non soprattutto, dalla rete sociale di assistenza organizzata nel tempo. Hamas ha vinto le elezioni del gennaio 2006, elezioni libere è bene non dimenticarle, non perché ha proclamato la Guerra Santa contro Israele, ma perché aveva promesso ordine, benessere, la fine della corruzione. Il deteriorarsi delle condizioni di vita a Gaza è un problema politico per Hamas perché mette in discussione la tenuta del suo sistema di assistenza, e Israele deve agire con intelligenza politica dentro queste contraddizioni, smettendola di coltivare l'illusione che esista una scorciatoia militare per sradicare Hamas. A dirlo sono i fatti, è la storia recente: Israele ha eliminato il

fondatore di Hamas (lo sheikh Ahmed Yassin), ha fatto fuori il suo successore (Abelaziz Rantisi), ha arrestato ministri e parlamentari di Hamas. Il risultato è stato opposto alle aspettative: Hamas è cresciuta nel consenso della popolazione palestinese».

**C'è chi sostiene che aprire una qualche forma di dialogo con Hamas, anche solo per raggiungere un accordo di cessate il fuoco, significhi delegittimare la leadership moderata di Abu Mazen.**

«Abu Mazen lo si indebolisce proseguendo la colonizzazione della Cisgiordania e non di certo con un cessate il fuoco concordato a Gaza. L'esplosione di una catastrofe umanitaria nella Striscia non favorirebbe in alcun modo la dirigenza moderata palestinese ma al contrario innescerebbe una nuova, devastante spirale di violenza generalizzata. Il dramma della gente di Gaza non è solo un problema umanitario, è un problema politico. Per tutti. Ed è per questo che sostengo con forza l'iniziativa di Jimmy Carter, che Israele farebbe bene a considerare una risorsa e non un problema».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti Postali e coupon**

Annuale 7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**Online**

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# L'Export

Bene l'export dei salumi made in Italy nel 2007. In particolare negli Usa dove l'incremento è stato del 14%, seguito dalla Gran Bretagna (+11%). In flessione invece le esportazioni verso i tradizionali mercati della Francia e della Germania



## FINCANTIERI, NUOVO FERRY PER IL GRUPPO GRIMALDI

Fincantieri ha costruito per il gruppo Grimaldi il più grande e rivoluzionario Cruise Ferry del Mediterraneo. L'imbarcazione ha uno standard da nave da crociera potendo trasportare «circa 2.300 passeggeri, 3mila metri lineari di carico rotabile e 215 auto». La Cruise Roma, che è la prima di una serie di quattro Cruise Ferry commissionati dal gruppo Grimaldi alla Fincantieri, impiegherà 20 ore per collegare Civitavecchia a Barcellona.

## FABBISOGNO: CONFERMATO IL ROSSO A NOVE MILIARDI

Il Tesoro conferma il dato sul fabbisogno diffuso lo scorso 3 marzo: il rosso, a febbraio si è attestato a 9,065 miliardi. Si sono infatti registrate entrate per 33,698 miliardi a fronte di spese per 42,763 (e di queste 10,535 miliardi per interessi sul debito). Per quanto riguarda la copertura sono previsti 3,820 miliardi di titoli a breve termine, 1,925 miliardi a medio-lungo termine, 927 milioni di titoli esteri e 2,393 miliardi di altre operazioni.

# Telecom, niente fusione con Telefonica

Sorpresa: Fossati batte Assogestioni. Attacchi alle maxi liquidazioni di Buora e Ruggiero

di Marco Ventimiglia / Milano

**ATTESA** «Scurdammoce 'o passato» recita il celebre ritornello, ma in Telecom non se ne parla neppure. Anzi, il decennio di vita da azienda privatizzata non soltanto grava come un macigno sui conti del più grande gruppo di telecomunicazioni del paese,

ma continua ad avvelenare l'umore dei dirigenti e, soprattutto, degli azionisti, esacerbati sia dalla perdita di valore del titolo (nel lunedì di Piazza Affari è evaporato un altro 4,11%) che dalla lunga striscia di generosi compensi e buonuscita corrisposti ai top manager della società a fronte di risultati tutt'altro che esaltanti. Con questa diffusa negatività si sono dovuti confrontare ieri, in occasione dell'assemblea annuale di bilancio, i due nuovi timonieri della Telecom, il presidente Gabriele Galateri di Genola e l'amministratore delegato Franco Bernabè, espressione, dopo l'uscita di scena di Marco Tronchetti Provera, del nuovo azionariato di controllo, ovvero la holding Telco che comprende un pool bancario-assicurativo e gli spagnoli di Telefonica.

E se la coppia poteva anche mettere in conto la sequela ininterrotta di lamentele da parte dei piccoli azionisti, è rimasta decisamente spiazzata dal duro atto d'accusa pronunciato da Luigi Zingales, consigliere uscente ed entrante della società, nel senso che dopo aver concluso ieri il suo mandato come indipendente è stato rieletto dall'assemblea quale esponente di minoranza della lista espressa dagli associati ad Assogestioni. «Ritengo scandalose - ha tuonato Zingales - le buonuscite riconosciute a Carlo Buora e Riccardo Ruggiero». Costoro sono rispettivamente l'ex vicepresidente e l'ex amministra-

tore delegato di Telecom, liquidati al tintinnare di vari milioni di euro. Lo stesso Zingales ha specificato che per quanto riguarda Buora il compenso «è stato il risultato di un accordo fatto nel 2006, mentre Ruggiero era un dipendente della società e quindi la sua buonuscita non è stata decisa dal cda ma dallo stesso Buora, trattandolo come un dipendente e quindi con tutele e vantaggi di un dipendente». Ma non basta, perché l'incontenibile Zingales ha aggiunto di ritenere «non corretto» il compenso dei consiglieri d'amministrazione, lui compreso, «pagati troppo e male, con il rischio che gli indipendenti vengano comprati con i gettoni di presenza». Se a questo aggiungiamo la pioggia di critiche mosse da quasi tutti gli intervenuti al nuovo piano di stock option che questa volta premia Galateri e Bernabè, nonché la condanna espressa dal presidente Adusbef, Elio Lannutti, «delle scandalose retribuzioni» riconosciute ad alcuni manager dalla precedente gestione targata Pirelli, ce n'è davvero abbastanza per farsi un'idea dell'atmosfera plumbea del consesso. Naturalmente, l'attuale governo Telecom si è sforzato di volgere lo sguardo dell'assemblea verso la situazione presente e futura. Al riguardo Galateri ha replicato alle recenti dichiarazioni di Marco Fossati, il principale esponen-



Gabriele Galateri e Franco Bernabè di Telecom. Foto Ansa

te dell'altro grande azionista di minoranza, il gruppo Findim: «Non esistono progetti di fusione con Telefonica, così come non esistono progetti di aumenti di capitale della società», quest'ultimo un accadimento evocato ciclicamente considerata l'enorme mole del debito. «Sono fiducioso - ha detto Galateri - nella governance, in una valorizzazione del titolo, nella ripresa

di un solido cammino di sviluppo grazie ad un piano industriale realistico». Quanto a Bernabè, ha confermato che «Brasile, Argentina e Germania sono i tre mercati esteri su cui Telecom punta per il rafforzamento e lo sviluppo. Per il 2008 ci siamo posti obiettivi realistici che riflettono le attuali potenzialità dell'azienda». In particolare, l'amministratore ha ribadito l'obietti-

vo di ricavi per 31 miliardi rispetto ai 30,9 miliardi di euro ottenuti nel 2007. Infine, l'esito della votazione per il rinnovo del consiglio. Scontata l'elezione dei 12 consiglieri proposti da Telco, la lotta per i restanti tre posti si è conclusa con la scelta di Paolo Baratta e Roland Berger, espressioni di Findim che ha battuto la lista Assogestioni, con Luigi Zingales, appoggiata da Bankitalia.

## GENERALI Benetton non voterà la propria lista

Edizione holding non esprimerà il proprio voto per i candidati alla nomina del collegio sindacale delle Generali inclusi nella lista da essa presentata. La società del gruppo Benetton prende così atto della comunicazione Consob di venerdì scorso, in cui veniva sottolineata l'esistenza di «numerosi» elementi che fanno ritenere ragionevolmente presente il rapporto di collegamento tra Edizione Holding e Mediobanca, azionista di maggioranza relativa delle Generali. La Consob aveva specificato che qualora all'assemblea di Generali Mediobanca votasse a favore della lista per la nomina del collegio sindacale presentata dal Leone e questa risultasse prima, la lista presentata da Edizione Holding, se dovesse risultare seconda, «non potrebbe essere considerata di minoranza».

## EUROSTAT Cala in Italia la produzione industriale

A febbraio la produzione industriale è aumentata rispetto al mese precedente dello 0,3 per cento nella zona dell'euro e dello 0,5 per cento nell'Unione europea a 27, dopo una crescita di gennaio di rispettivamente dello 0,6 e 0,7 per cento. Lo ha reso noto l'Ufficio statistico europeo Eurostat. Rispetto a febbraio 2007 l'indice della produzione industriale è salito del 3,1 per cento nell'area euro e del 3,3 per cento nell'Ue. In controtendenza rispetto al resto d'Europa, è risultata l'Italia che ha registrato nel mese di febbraio un calo della produzione industriale dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e dello 0,8 per cento su base annuale. A gennaio i dati erano rispettivamente di +1,2 e +0,2 per cento.

# Borse europee in rosso, l'inflazione fa paura

Riviste al rialzo le stime per il 2008. Spagna e Italia le economie più a rischio

/ Milano

**MERCATI** Con una nuova ondata di crolli le Borse mondiali hanno accolto gli impegni presi dai paesi del G-7 per uscire dalla crisi finanziaria che si trascina dalla

scorsa estate. Il clima negativo del vertice dei ministri finanziari, nel quale nessuno si è sentito di dire quando la crisi dei mercati possa finire, ha buttato giù prima i listini del Sud Est e dell'area del Pacifico, che hanno ac-

cusano i peggiori ribassi dell'ultimo mese: Tokyo in testa, con un calo del superiore al 3%, poi Hong Kong, Singapore e Shanghai. Poi le piazze europee che, di riflesso alla debolezza di Wall Street, hanno chiuso tutte in rosso, con il petrolio sopra i 110 dollari al barile e l'euro in calo ma sempre forte a 1,57 dollari. Ad aggravare la situazione, in Europa, è la stima sul tasso d'inflazione di Eurolandia per il 2008, che sarà rivista al rialzo dalla Commissione Europea. La conferma è arrivata ieri per bocca del portavoce del com-

missario Ue agli Affari economici e monetari Joaquin Almunia, che ha ricordato che le prossime previsioni di Bruxelles saranno pubblicate il 28 aprile. A febbraio la Commissione Ue aveva previsto un'inflazione al 2,6% nel 2008 nella zona euro. A soffrire maggiormente le difficoltà economiche del Vecchio Continente sarebbero italiani e spagnoli. Almeno secondo il Financial Times, che ha pubblicato un sondaggio sugli effetti che la crisi innescata dai subprime ha sulla vita di tutti i giorni oltre che nel nostro Paese, in Spagna, Germania, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Allo stesso tem-

po, però, italiani e spagnoli sarebbero quelli che hanno maggior fiducia nelle capacità dei rispettivi governi di superare gli effetti della crisi. Ottimismo invece che non c'è in Gran Bretagna, dove i cittadini, evidenzia il sondaggio, «hanno drammaticamente perso fiducia nel premier Gordon Brown». In particolare, il 68% dei cittadini del Regno Unito ritiene che il governo non sia in grado di gestire le difficoltà economiche, a fronte del 52% dei tedeschi, del 51% degli americani, del 50% dei francesi, del 43% degli italiani e del 36% degli spagnoli.

In quello che sembra un valzer di cattive notizie, di buono sembra esserci solo la ricetta Draghi sulla prevenzione delle crisi finanziarie, che dopo il sì dei ministri finanziari del G-7 ha incassato ieri anche gli apprezzamenti della Commissione europea: «Le indicazioni contenute nel rapporto - ha affermato Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquin Almunia - sono coerenti con la road map tracciata dall'Ecofin. E simili sono anche le scadenze di questo percorso. Davvero un buon lavoro».

g.ves

# C'è la crisi, Pirelli Re rinvia il nuovo piano industriale

«La situazione generale è troppo confusa per fare progetti a lungo termine». Il peso della crisi dei mutui subprime

/ Milano

Il quadro macroeconomico è troppo «confuso» e Pirelli Real Estate giudica «più saggio» rimandare l'approvazione del piano industriale, prevista per l'8 maggio, nella seconda metà dell'anno seguendo l'esempio del socio di controllo Pirelli. L'indicazione, uscita dall'assemblea che ha approvato il bilancio e rinnovato il cda (con la conferma di Marco Tronchetti Provera alla presidenza e di Carlo Puri Negri amministratore delegato), ha fatto sbandare il titolo in Borsa con perdite a fine seduta del 4,02% a 22,92 euro. Non è ancora chiara «la dimensio-

ne attuale della crisi» legata ai mutui-subprime Usa e «la situazione generale è troppo confusa per un piano a lungo termine», hanno detto Tronchetti e Puri Negri. Così il cda ha deciso di posticipare il piano industriale, accordandosi alla scelta della Bicocca, «confidando che nella seconda parte dell'anno si delini uno scenario più chiaro che consenta una migliore visibilità». «Un atteggiamento di serietà» per Tronchetti. La crisi dei mutui subprime è stata chiamata in causa da Puri Negri anche per giustificare l'andamento del titolo, avviatosi lungo una china che, dal massimo di 60,5 eu-

ro dell'aprile 2007 ha portato le azioni a perdere il 62% circa. «L'andamento del titolo ha lasciato tutti insoddisfatti» ha replicato Puri Negri agli azionisti delusi spiegando che «il nostro titolo ha risentito in anticipo della crisi» dei mutui Usa. L'attuale valore dei titoli potrebbe

**Tronchetti Provera e Puri Negri confermati al vertice della società**

rendere appetibile per Pirelli, socio di controllo con il 55,3%, un delisting di Pirelli Re. La voce, già circolata, è stata di nuovo smentita da Tronchetti. Tronchetti ha anche parlato degli immobili di provenienza Telecom su cui in passato si era appuntata l'attenzione di alcuni organi di stampa che avanzavano il sospetto di operazioni in conflitto di interesse tra le due società di cui, al tempo, il numero uno della Pirelli era presidente. Le operazioni sugli immobili (con un valore di 2,3 miliardi di euro, il 15% circa dei 15 miliardi di patrimonio gestito da Pirelli Re), secondo Tronchetti, sono state fatte seguendo le regole «all'avanguardia» di Tele-

com, approvate «all'unanimità» dal suo cda. Pirelli, inoltre, «a malincuore» si asterrà dalla votazione sul rinnovo del cda di Telecom (di cui detiene l'1,008% attraverso Pirelli Finance e lo 0,352% con Pirelli C.), ma ha spiegato che «il sostegno sarebbe dovuto andare alla lista dei soci» che punta «alla massimizzazione del valore della società, cioè la Findim» della famiglia Fossati. «Quanto successo a Generali e il parere della Consob hanno indotto Pirelli ad astenersi». L'assemblea di Pirelli Re ha approvato il bilancio 2007, chiuso con un utile netto consolidato di 151,1 milioni, e un dividendo di 2,06 euro per azione.

## POPOLARE DI INTRA

L'ex dg Brumana dovrà risarcire i danni

Il tribunale di Verbania ha riconosciuto la responsabilità civile dell'ex direttore generale della Popolare di Intra, Giovanni Brumana, condannandolo al risarcimento dei danni causati alla banca, il cui ammontare dovrà essere quantificato in separato giudizio. È quanto si legge nel bilancio 2007 della banca. A questo punto l'istituto potrà promuovere una causa civile per quantificare il danno, mossa che tuttavia gli organi sociali non hanno ancora deciso se e quando effettuare. Secondo quanto si legge nel bilancio 2007, il compenso ricevuto dall'ex direttore generale Giuseppe Grassano (che ha guidato la banca nel periodo di passaggio verso Veneto Banca) per il periodo compreso tra l'1 gennaio e il 29 aprile 2007 ammonta complessivamente a 1,64 milioni, di cui 1,63 «compensivi dell'importo dovuto, come da contratto, per il recesso anticipato rispetto alla scadenza triennale del contratto stesso». Grassano era stato nominato direttore generale pro tempore della Banca Popolare di Intra il 5 giugno 2006 e si era dimesso dall'incarico in occasione dell'assemblea del 29 aprile 2007, in seguito alla fusione. Il gruppo conta una richiesta di risarcimento per 153,4 milioni su 111 cause in cui la banca e le sue controllate sono state chiamate in causa. Le voci più significative riguardano 112,6 milioni di risarcimento danni e 26,5 milioni per revocatorie fallimentari.

# Crisi Alitalia il voto avvicina il commissario

## Dopo l'affermazione del Pdl potrebbe ora saltare la trattativa con Air France

di Roberto Rossi / Roma

**POLITICA** E adesso, dopo l'affermazione del Popolo della libertà, la partita Alitalia si complica ancora di più. La coalizione di Silvio Berlusconi potrebbe cambiare le carte in tavola. La trattativa con Air France, che è stata sempre bocciata dal leader del cen-

trodestra, potrebbe ora definitivamente saltare. Dopo il tentativo del governo Prodi di riallacciare le fila, oggi l'incontro tra sindacati e azienda, appare sempre più probabile per la compagnia aerea, anche per la sua scarsa liquidità che a marzo era di 170 milioni di euro, l'ipotesi del commissariamento. «Sul futuro di Alitalia - ha detto ieri l'esponente del Pdl Maurizio Lupi - sarà presa una decisione nei prossimi giorni, tuttavia l'ipotesi di una acquisizione da parte

di Air France-Klm non è accettabile». A Umberto Bossi, leader della Lega, ha aggiunto: «Adesso Malpensa ritorna in gioco». Il commissariamento, oltre a problemi occupazionali, aprirebbe anche un altro fronte. «Se Alitalia, prima di andare in amministrazione controllata, non darà alla lata garanzie adeguate e sufficienti, a partire da quelle finanziarie, dovrà uscire

**La lata chiede garanzie finanziarie in caso di fallimento. Oggi l'incontro azienda-sindacati**

dal sistema internazionale e quindi chiudere» ha detto ieri Giovanni Bisignani, direttore generale e amministratore delegato della International Air Transport Association (Iata), l'organizzazione alla quale aderiscono tutte le principali compagnie aeree mondiali.

La lata, tra l'altro, ha inviato nei giorni scorsi una lettera proprio all'Alitalia e per conoscenza ai ministri Tommaso Padoa-Schioppa, Pier Luigi Bersani e Alessandro Bianchi chiedendo garanzie in caso di fallimento della società. Se tale ipotesi dovesse verificarsi l'Alitalia dovrà prevedere un «deposito di sicurezza» per coprire i rischi potenziali rispetto agli impegni lata.

Il portavoce della lata Anthony Conil ha indicato che terrà conto delle posizioni dell'associazione internazionale nel momento in cui saranno prese le decisioni sul futuro della compagnia. Proprio ieri Bisignani si è incontrato a Bruxelles con il commissario europeo ai trasporti Jacques Barrot. Tra gli argomenti trattati anche il caso Alitalia. Il portavoce lata ha spiegato



Il desk della compagnia aerea Alitalia, all'aeroporto di Malpensa. Foto Ansa

che l'associazione «è preoccupata per la situazione Alitalia che segue costantemente: non abbiamo chiesto alcun nuovo requisito, abbiamo solo voluto informare la compagnia e i ministri interessati che se Alitalia dovesse fallire allora si renderanno necessarie delle garanzie». L'ammontare del deposito di sicurezza eventuale non è stato quantificato nella lettera, ma si tratta di una somma sufficiente «per fronteggiare i rischi finanziari potenziali» se l'Alitalia do-

vesse fallire, ha indicato il portavoce. Va anche ricordato, come ha fatto ieri il sindaco di Milano Letizia Moratti, che sulla compagnia pende anche una causa della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi (Malpensa e Linate), per 1,25 miliardi di euro. Intanto ieri il titolo del gruppo, scambiato in un'unica fase a Piazza Affari, ha terminato la seduta in progresso dell'11,11% a 0,5 euro. Alitalia venerdì aveva già fatto segnare un progresso del 12,5%.

## Crescita «boom» della semina del grano

Di fronte alle carenze delle scorte mondiali, nelle campagne italiane è boom per la semina del grano, con un aumento nei terreni coltivati del 17%. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti, che in una nota sottolinea come quasi 2,5 milioni di ettari di terreno siano stati seminati a grano duro e tenero, in un contesto mondiale che vede una forte crescita dei prezzi delle materie prime agricole. In particolare si registra un aumento del 18% per le superfici a grano duro, che arrivano a sfiorare 1,7 milioni di ettari a causa di aumenti in Italia settentrionale (con incrementi in Veneto, Piemonte Lombardia, Emilia Romagna), sia in regioni del Sud (in Puglia e Sicilia) tradizionalmente vocate alla coltivazione del grano duro. Anche per le superfici a grano tenero, aggiunge Coldiretti, si stima un aumento del 14%, superando la soglia dei 750mila ettari. E la crescita degli investimenti sono stati riscontrati al Nord, specie nella regione emiliana. Sul versante europeo, si registra un incremento, anche se contenuto, delle superfici coltivate a cereali, che nella attuale campagna di commercializzazione segnano circa +5,2% rispetto all'anno precedente. In Italia, ricorda l'organizzazione, l'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime abbia determinato un aumento dei costi di produzione in agricoltura. Tra i fattori della produzione che hanno subito maggiori rincari nelle campagne ci sono: fertilizzanti (+30,1%), mangimi (+22,4%) e carburanti (+7,4%).

## Sequestrati 180mila ettolitri di vino

Proseguono in tutta Italia le ispezioni e i controlli del Nas, comando carabinieri per la tutela della salute, d'intesa con il Ministero della Salute, per verificare la regolare attività produttiva delle aziende vinicole. Nel corso della scorsa settimana sono state segnalate all'autorità giudiziaria e sanitaria 9 strutture irregolari e 10 titolari d'azienda. In un comunicato il Nas fanno il bilancio delle ispezioni effettuate nell'arco della scorsa settimana: sono nove le aziende irregolari e dieci le persone, responsabili o titolari, che sono state segnalate all'autorità giudiziaria e sanitaria. I carabinieri del Nas, nelle province di Cremona, Mantova, Napoli, Parma, Siena, Treviso e Taranto, in autonome ispezioni, hanno sequestrato complessivamente due linee produttive e di lavorazione, 20 tra cisterne e vasi vinari, per un quantitativo di oltre 180.000 ettolitri di prodotto vinoso, 16mila bottiglie già riempite ed etichettate. Tra le infrazioni accertate, la frode in commercio, l'illegittimo smaltimento dei reflui di produzione, versati nel terreno senza alcun trattamento depurativo, la detenzione di prodotti vinosi privi di qualsiasi indicazione attestante la natura del prodotto, la provenienza e la gradazione alcolica, l'uso di coadiuvanti ed edulcoranti non consentiti, nonché numerose irregolarità in materia di etichettatura e di gestione documentale dei registri aziendali. Le irregolarità - precisano i Nas - hanno riguardato sia vini da tavola a basso costo che di qualità Doc e Igt.

## Generali assicura le opere della Biblioteca Vaticana

Le Generali assicurano le opere della Biblioteca Apostolica Vaticana. La Biblioteca e il Leone hanno firmato un contratto assicurativo che tutelerà le opere d'arte della biblioteca (manoscritti, incisioni, stampe, libri, monete e medaglie) durante l'esposizione al pubblico nell'ambito di mostre ed altri eventi organizzati in Italia e all'estero, nonché nei relativi trasferimenti. Il contratto è stato sottoscritto venerdì scorso nella sede della Biblioteca Apostolica Vaticana, alla presenza del cardinale Raffaele Farina, del prefetto della Biblioteca Monsignore Cesare Pasini, del viceprefetto Ambrogio Maria Pizzetti e del vicedirettore generale Claudio Cominelli, responsabile delle attività italiane di Assicurazioni Generali. La polizza prevede, accanto alla tradizionale copertura assicurativa, una protezione ulteriore

attraverso specifiche modalità di prevenzione dell'evento dannoso e di recupero dell'opera danneggiata. In particolare, la copertura prevede una preventiva catalogazione delle opere per individuare le tipologie di rischio deterioramento più concrete ed invasive per l'opera d'arte. Ciò consentirà anche, in caso di danneggiamenti, di individuare tempestivamente il centro di recupero e di restauro più competente cui affidare la ricostruzione dell'opera. È prevista inoltre una copertura viaggi per i dipendenti della Biblioteca Apostolica Vaticana che accompagneranno le opere nei loro trasferimenti. «La polizza sottoscritta - commenta Cominelli - rappresenta la capacità innovativa di Generali nel creare prodotti assicurativi di avanguardia sul mercato e l'abilità della rete agenziale nell'instaurare ed intessere rapporti di particolare pregio».

## Blocco a Pomigliano, la Fiat chiama la Procura

### Ricorso d'urgenza del Lingotto contro i presidi ai cancelli della fabbrica campana

di Marco Tedeschi / Milano

**BRACCIO DI FERRO** È scontro tra azienda e sindacati alla Fiat di Pomigliano d'Arco. È continuata nella giornata di ieri la mobilitazione dei lavoratori promossa contro il progetto della direzione aziendale di localizzare all'esterno del perimetro dello stabilimento «Giambattista Vico» le attività del nuovo polo della logistica applicata al Wcl (World Class Logistic) di Nola, a cui sono destinati 316 addetti. E contro il blocco la Fiat ha deciso di far ricorso, in via d'urgenza, alla magistratura. Da sabato i lavoratori stanno attuando un presidio davanti ai cancelli che impedisce alle merci di entrare e di uscire dalla fabbrica. Ieri sono stati molti i ca-

mion in fila nel piazzale dello stabilimento. Secondo fonti sindacali sarebbero entrati regolarmente in fabbrica solo il 30 per cento dei lavoratori. L'iniziativa di ieri segue lo sciopero di otto ore di venerdì scorso, proclamato da Fim, Fiom, Uilm e Fismic, che ha registrato, secondo quanto hanno comunicato le organizzazioni sindacali, un'adesione totale dei lavoratori. Contro l'azione sindacale è stato

«Il protrarsi di questa situazione potrebbe compromettere gli sforzi fatti per il rilancio dello stabilimento»

durissima la reazione del Lingotto secondo il quale il blocco dell'ingresso dello stabilimento «potrebbe compromettere gli sforzi fatti finora per il rilancio industriale dello stabilimento Giambattista Vico e il suo futuro». «Dal 12 aprile - si evidenzia nella presa di posizione dell'azienda affidata ad una nota del suo ufficio stampa - l'attività dello stabilimento Giambattista Vico di Pomigliano è pesantemente condizionata da un blocco organizzato da un gruppo di lavoratori che impedisce l'ingresso di componenti e l'uscita di prodotti finiti». «È stato presentato oggi (ieri, ndr) alla magistratura un ricorso ex articolo 700 codice procedura civile in via d'urgenza - rende noto la Fiat - per chiedere che da parte delle autorità vengano messi in atto tutti gli interventi necessari per far cessare queste azioni illegittime nei

contenuti e nelle forme. Simili comportamenti creano grave danno economico all'azienda». Il blocco di ieri è stato deciso dai sindacati dopo il successo dello sciopero di otto ore attuato nella giornata di venerdì indetto unitariamente da Fiom, Fim, Uilm e Fismic. In quell'occasione i sindacati avevano sottolineato la loro indisponibilità a consentire il via libera alla collocazione delle attività al di fuori del perimetro dello stabilimento. Una scelta che la Fiat non era

Secondo i sindacati ieri sarebbe entrato regolarmente in fabbrica solo il 30% dei lavoratori

riuscita a comunicare ai sindacati ufficialmente perché il previsto incontro tra le parti, che doveva tenersi proprio venerdì scorso, è saltato perché i cancelli dello stabilimento erano bloccati dai manifestanti. «Deve essere chiaro che non è accettabile nessuna ipotesi di terziarizzazione e che la collocazione del polo della logistica deve essere interna al perimetro dello stabilimento di Pomigliano» - aveva dichiarato il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, che aveva commentato l'esito della protesta come manifestazione della compattezza dei lavoratori. Secondo Gianni Rinaldini, lo stabilimento di Fiat Auto di Pomigliano «deve avere una comprensibile prospettiva di sviluppo e di crescita, altre strade, come hanno dimostrato i lavoratori con la loro protesta unitaria, non sono evidentemente percorribili».

### BREVI

#### Thales Alenia Contratto con l'ESA per il satellite Sentinel

Thales Alenia Space ha firmato un contratto con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) del valore di 305 milioni di euro, per il satellite di osservazione della terra Sentinel-3 del programma GMES (Global Monitoring for Environment and Security). Il contratto, si legge in una nota, comprende la realizzazione del primo satellite della missione Sentinel-3, dedicata alla oceanografia e al monitoraggio della vegetazione.

#### Fiat Veicoli Commerciali Entro il 2011 sistemi ibridi per piccole auto e furgoni

Fiat sta sviluppando sistemi ibridi diesel e benzina per auto di piccola taglia e furgoni, che potrebbero essere pronti per la produzione entro il 2011. Tali motori consentiranno alle auto che li montano di utilizzare solo energia elettrica per brevi distanze. Per il 2012, l'ad di Fiat Sergio Marchionne vorrebbe che la casa automobilistica torinese fosse con il minor livello di emissioni CO2 fra i produttori europei.

**"PIANORO CENTRO S.P.A."**  
SOCIETÀ DI  
TRASFORMAZIONE URBANA  
Sede legale: Piazza dei Martiri n. 1 - 40063 Pianoro (Bo)  
Registro Imprese di Bologna  
Codice Fiscale e Partita IVA 02459911208  
Tel. 051/6516590 - Fax 051/6510760  
Iscritta al n.441385 R.E.A. di Bologna

Agli Ill.mi Sigg.  
Azionisti Membri del Consiglio di Amministrazione  
Membri del Collegio Sindacale  
Loro Sedi

OGGETTO: Convocazione di Assemblea Straordinaria e Ordinaria  
La S.S. è invitata ad intervenire all'Assemblea Straordinaria e Ordinaria presso la sede sociale in Pianoro (Bo) Piazza dei Martiri n. 1 per il giorno 29 Aprile 2008 alle ore 11,00 in prima convocazione e, occorrendo, il giorno 06 Maggio 2008 stesso luogo e stessa ora in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**  
Parte straordinaria  
- Proposta di modifica dell'articolo 24 dello Statuto sociale, deliberazioni conseguenti  
Parte ordinaria  
- Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Bilancio al 31.12.2007 e deliberazioni inerenti e conseguenti  
Pianoro li, 09 Aprile 2008

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
(Dott. Luca Lenzi)

**CITTA' DI VENOSA**  
Provincia di Potenza  
Cod. Fisc. 8600090760 - Part. IVA 00751300765  
www.comune.venosa.pz.it - e-mail: info@comune.venosa.it

**AVVISO PUBBLICO PER LA CONCESSIONE DI LAVORI PUBBLICI DI UN CENTRO POLIVALENTE ED OPERE DI URBANIZZAZIONE NEI COMPARTI A-B-C CON PROCEDURA ATTIVATA DA PROMOTORE**

AMMINISTRAZIONE CONCEDENTE: Comune di Venosa con sede in piazza Municipio n° 1 - 85029 VENOSA (Pz) - tel. 0972-308636, fax: 0972-308637, sito: www.comune.venosa.pz.it.

OGGETTO: progettazione definitiva ed esecutiva e realizzazione di un Centro Polivalente, sua gestione economica e funzionale nonché realizzazione delle opere di urbanizzazione periferiche nei comparti A-B-C previste dal Contratto di Quartiere II - dalla marginalità alla centralità.

IMPORTO INVESTIMENTO: € 11.265.801,35 IVA compresa di cui € 10.454.308,00 per il Centro Polivalente ed € 811.233,35 (da finanziare complessivamente con finanziamenti regionali/comunali) per le opere dei comparti A-B-C.

CRITERIO DI SCELTA DEL CONCESSIONARIO: offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art.83 D.Lgs. 163/2006 e relativi pesi come riportati nel bando di gara.

TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE: entro e non oltre le ore 12.00 del 01.07.2008. Le candidature devono essere indirizzate all'Area Urbanistica del Comune di Venosa (Pz), Piazza Municipio n.1, presentate a mano ovvero inviate a mezzo raccomandata del servizio postale o mediante agenzia di recapito autorizzata, a rischio e pericolo del mittente. Le candidature dovranno essere redatte secondo le modalità indicate nel bando di gara e corredate dalla documentazione in esso richiesta.

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: arch. Elisabetta PESCUMA - tel. 0972-308636, fax: 0972-308637.

AVVERTENZA: Nella procedura negoziata, di cui all'art. 155, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 163/06 è previsto il diritto a favore del promotore ad essere preferito ai soggetti presentatori delle migliori due offerte in sede di gara di cui all'art. 155, l comma lett. a), del D.Lgs. 163/06, ove lo stesso intenda adeguare il proprio progetto alle offerte considerate dall'amministrazione procedente economicamente più vantaggiose.

I requisiti minimi e le altre modalità di partecipazione sono analiticamente acclarati nel bando integrale pubblicato su profilo committente: www.comune.venosa.pz.it/index2.htm.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO arch. Elisabetta Pescuma

**NUOVASOCIETÀ**  
quindicinale di informazione, cultura, attualità

**È arrivata la bufera**

Cosa succederà in Italia tra voto e crisi economica

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

martedì 15 aprile 2008

**Cambi in euro**

1,5869	dollari	+0,004
159,3800	yen	-0,450
0,7986	sterline	-0,003
1,5777	fra. sv.	-0,003
7,4583	cor. danese	-0,001
24,9400	cor. ceca	-0,085
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9445	cor. norvegese	+0,003
9,4060	cor. svedese	-0,006
1,7158	dol. australiano	+0,013
1,6223	dol. canadese	+0,008
2,0049	dol. neozelandese	+0,014
252,3900	fior. ungherese	-0,340
3,4125	zloty pol.	-0,021

**Bot**

Bot a 12 mesi	96,23	3,41
Bot a 12 mesi	96,53	3,43

**Borsa**

**Bancari in calo**

Borsa in calo ma un limitato «effetto voto» in piazza Affari: l'indice Mibtel ha chiuso con un ribasso dell'1,06%, in linea con quelli registrati dalle altre piazze internazionali, quindi più contenuto rispetto alle attese negative dopo il brusco calo delle borse asiatiche. Anche gli scambi sono in calo (poco più di 3,5 miliardi di controvalore). Il titolo che ha più sofferto è stato Telecom Italia che ha perso il 4,11% a 1,399 euro per azione. In calo anche i

titoli bancari: Mps -2,13%, Unicredit -1,32%, Intesa Sanpaolo -1,13%; in netta controtendenza, per acquisti speculativi, i titoli Italease (+15,58%). Contrastati gli energetici: Eni -1,13%, Saipem +1,24%, Enel -1,37%, A2A -1,36%. Netta flessione per Fiat (-2,48%), in rialzo, grazie alle prospettive di una ripresa dei lavori pubblici, i titoli delle costruzioni: Impregilo è salito del 2,17% e Italcementi del 3,51%. Alitalia ha recuperato quota 0,5 euro per azione salendo dell'11,11%.

**Blockbuster**  
**Offerta per Circuit**

Blockbuster ha lanciato un'offerta di acquisto su Circuit City Stores da un miliardo di dollari. Lo ha annunciato la stessa Blockbuster spiegando di aver inviato una lettera al numero uno della catena americana di prodotti elettronici, Philip Schoonover, in cui ha avanzato un'offerta di acquisto pari a 6 dollari per azione. L'ultima quotazione della scorsa settimana di Circuit City era di 3,90 dollari per azione. La società ha perso in Borsa

nell'ultimo anno l'80% e sta portando avanti un piano di tagli dei costi per far fronte al calo delle vendite. Anche Blockbuster sta navigando da tempo in cattive acque per la concorrenza di Internet cui sempre più persone si rivolgono per affittare film e in un comunicato ha precisato che il matrimonio fra le due società porterebbe alla creazione di un gruppo «da 18 miliardi di dollari in grado di trarre vantaggio dalla crescente convergenza di contenuti nel settore dei media e di apparecchiature elettroniche».

**Philips**

**Utili in calo del 75%**

La Royal Philips Electronics chiude il primo trimestre con un utile in calo del 75% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dopo la vendita della quota in Taiwan Semiconductor Manufacturing e con il calo dei prezzi dei televisori negli Stati Uniti. L'utile è così sceso a 219 milioni di euro, mentre le vendite hanno registrato un lieve progresso (+0,5%) a 5,97 miliardi. Gli utili della divisione televisori negli Stati Uniti, ha spiegato il portavoce

del colosso dell'elettronica, soffrono a causa della «pressione sui prezzi» in un mercato competitivo e dove il marchio Philips è meno conosciuto rispetto all'Europa. Il risultato prima degli interessi, delle tasse e degli ammortamenti della divisione televisori è infatti in rosso per 95 milioni euro. Le vendite sono diminuite del 5,1% a 1,22 miliardi di euro. Più in generale, gli utili derivanti dai prodotti di consumo sono scesi del 45%, ai minimi degli ultimi cinque trimestri, mentre i ricavi sono scesi del 5,5%.

**In sintesi**

**Borgoesia Gestioni**, attraverso il fondo immobiliare riservato Gioiello, ha acquisito il 13,05% di Asigest holding, società a capo del gruppo Alpha Broker, attivo in Italia e nell'Est Europa nel brokeraggio assicurativo. L'ingresso di Gioiello, che può investire fino a un terzo dei propri attivi in settori diversi dall'immobiliare, è finalizzato a sostenere lo sviluppo di Alpha Broker e la sua quotazione sul mercato alternativo dei capitali (Mac).

**Mariella Burani fashion group** ha dato al gruppo Arcte, appartenente alla Burani designer holding, licenza di produzione e commercializzazione delle linee di corsetteria, homewear e beachwear firmate Mariella Burani.

**Ericsson** ha siglato due contratti con i maggiori operatori di telefonia mobile cinesi - China Mobile e China Unicom, che contano assieme 550 milioni di abbonati - per un valore globale di 909,3 milioni di euro. L'accordo prevede che il gruppo svedese contribuisca ad una espansione della copertura Gsm e Gprs in diverse regioni del paese, inclusa l'area di Pechino.

**Terni Energia** si prepara a depositare in Borsa italiana e Consob il filing per la quotazione su expandi tra questa settimana e la prossima, in ogni caso entro il 25 aprile. Per la società attiva nel settore fotovoltaico il debutto potrebbe avvenire in luglio anche se, visto l'andamento dei mercati, è più probabile che lo sbarco sul listino slitti a dopo l'estate.

**Danone** ha registrato un aumento del fatturato nel primo trimestre del 18,7% a 3,76 miliardi. A dati omogenei la progressione dei ricavi è dell'11,4% il gruppo francese ha confermato anche i suoi obiettivi per il 2008 di una crescita dei ricavi compresa tra l'8 e il 10%, un miglioramento del margine operativo di almeno 30 punti base e una progressione dell'utile netto per azione di almeno il 15%.

**Il gruppo Credit Agricole** avvia l'attività del factoring in Italia tramite la controllata Eurofactor. Eurofactor va a completare il dispositivo realizzato in Italia dal Ca attorno al gruppo Cariparma Friuladra. Eurofactor è il numero 1 del factoring in Francia, numero 3 in Germania ed è presente anche Benelux, Spagna, Portogallo e Regno Unito.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>A2A</b>	4510	2,33	2,32	-1,36	-24,73	5486	2,20	3,12	0,0700	7296,54
<b>Acea</b>	23861	12,38	12,37	-0,72	-12,85	178	11,39	14,43	0,5400	2635,44
<b>Accaipa-Ags</b>	10919	5,64	5,58	-2,09	-14,68	12	5,34	6,98	0,3000	310,03
<b>Acotel</b>	114143	58,95	59,40	0,83	29,13	19	53,11	83,18	0,4000	245,82
<b>Acq. Pstah.</b>	5454	2,82	2,80	-0,78	-17,90	87	2,36	3,43	0,1000	101,42
<b>Acum</b>	2978	1,54	1,56	-1,51	-16,09	14	1,22	1,83	0,0200	72,09
<b>Actelios</b>	12410	6,41	6,46	1,70	-4,46	15	5,99	7,69	0,1000	433,76
<b>Aedes</b>	3876	2,00	2,00	-1,58	-41,32	289	1,56	3,41	0,2500	203,74
<b>Aeffe</b>	3650	1,89	1,89	-3,77	-28,38	229	1,71	2,63	-	202,38
<b>Aem To</b>	3714	1,92	1,90	-2,46	-25,25	156	1,92	2,59	0,0600	1404,21
<b>Aem To w08</b>	847	0,44	0,44	-1,57	-43,49	12	0,44	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	33193	17,14	17,03	-2,74	-4,91	0	16,65	18,03	0,0630	154,88
<b>Alcon</b>	2953	1,52	1,53	-1,61	-28,34	1036	1,24	2,13	-	166,22
<b>Alerion</b>	1249	0,64	0,65	-1,02	-8,37	201	0,55	0,71	0,0050	257,99
<b>Allitalia</b>	968	0,50	0,50	11,11	-36,76	3210	0,23	0,79	0,0413	693,35
<b>Allianza</b>	15945	8,23	8,26	-0,48	-6,46	2356	7,84	8,80	0,5000	6971,86
<b>Amplifon</b>	3592	1,86	1,84	-2,75	-46,85	717	1,86	3,57	0,0350	368,07
<b>Anima</b>	3592	1,86	1,87	0,81	-14,12	58	1,60	2,16	0,1200	194,78
<b>Ansaldo Sts</b>	17771	9,18	9,15	-1,75	-6,10	183	7,17	9,32	0,2000	917,80
<b>Arena</b>	138	0,07	0,07	0,83	-44,65	2510	0,05	0,15	0,0413	55,30
<b>Asciopave</b>	3063	1,58	1,58	-1,19	-5,89	64	1,43	1,82	0,0850	370,84
<b>Astaldi</b>	9511	4,91	4,91	0,16	-4,71	97	4,02	5,30	0,0500	483,46
<b>Atlanta</b>	38617	19,94	20,04	0,70	-22,25	1127	18,63	25,65	0,6200	11402,22
<b>Auto To-III</b>	22114	11,42	11,37	-1,58	-23,78	239	11,23	14,89	0,4000	1005,05
<b>Autogrill</b>	18352	9,48	9,47	-1,35	-17,45	904	9,30	11,57	0,4000	2411,20
<b>Azzim H.</b>	12954	6,69	6,70	-1,68	-24,74	691	6,02	8,89	0,2000	971,24
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	26817	13,85	13,85	-2,46	-17,71	0	12,85	16,83	-	-
<b>B.C.R. Firenze</b>	13023	6,73	6,72	-0,07	1,79	134	6,61	6,76	0,1000	5574,75
<b>B. Carige</b>	4701	2,43	2,41	-2,39	-26,27	1639	2,25	3,29	0,0750	3920,39
<b>B. Carige risp</b>	4802	2,48	2,48	-0,28	-22,93	0	2,32	3,25	0,0950	434,67
<b>B. Celsia</b>	12996	6,71	6,65	-2,03	-26,00	25	6,02	7,11	0,0950	785,30
<b>B. Desio r</b>	12392	6,40	6,40	-1,83	-8,57	5	5,98	7,00	0,1150	84,49
<b>B. Finisil</b>	1552	0,80	0,80	-2,79	-8,33	138	0,65	0,87	0,3100	290,78
<b>B. Generali</b>	10315	5,33	5,30	-1,85	-21,42	74	4,62	6,78	0,1000	592,97
<b>B. Ifis</b>	19723	10,19	10,15	0,13	13,75	126	7,91	10,19	0,2400	317,39
<b>B. Intermobiliare</b>	9825	5,13	5,10	-0,97	-28,00	12	4,86	7,12	0,2500	797,81
<b>B. Italease</b>	10659	5,50	5,87	15,58	-41,97	6276	4,83	9,49	0,8000	927,07
<b>B. Popolare</b>	23086	11,92	11,97	0,91	-20,97	3888	10,43	15,09	0,8300	7636,46
<b>B. Profilo</b>	2620	1,35	1,36	0,07	-29,42	90	1,32	1,92	0,1470	172,33
<b>B. Santander</b>	24490	12,65	12,59	-3,15	-13,28	2	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r</b>	28330	14,63	14,65	-0,61	-11,88	1	13,89	16,60	0,2000	96,56
<b>B.P. Etruria e L.</b>	15115	7,81	7,77	-0,83	-16,90	34	7,16	9,39	0,3000	421,02
<b>B.P. Intra</b>	18834	9,73	9,68	-0,21	-13,68	3	9,54	11,37	0,2000	547,55
<b>B.P. Milano</b>	14940	7,72	7,71	-0,39	-15,91	1882	6,97	9,18	0,3500	3202,40
<b>B.P. Spoleto</b>	14700	7,59	7,63	-0,91	-18,07	1	6,91	9,27	0,1000	166,11
<b>Basilelet</b>	3309	1,71	1,71	-0,41	-18,03	99	1,47	2,29	0,0930	104,24
<b>Bastogi</b>	566	0,29	0,29	5,30	-10,72	5107	0,24	0,33	-	197,51
<b>Bb Biotech</b>	94238	46,67	46,52	-0,98	-5,38	1	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca Hls w08</b>	6425	3,32	3,25	-3,62	25,82	9	1,62	3,57	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	775	0,40	0,41	-2,83	-39,37	171	0,32	0,66	-	-
<b>Boglietti</b>	1814	0,94	0,94	-0,92	-18,80	87	0,87	1,18	0,1150	187,38
<b>Bonelloni</b>	15781	8,15	8,16	-2,37	-31,91	554	8,15	11,97	0,3700	1489,83
<b>Boni Stabilli</b>	1388	0,72	0,72	-1,58	-40,07	4269	0,61	0,78	0,0240	133,78
<b>Bialelli</b>	2368	1,22	1,21	-2,71	-25,83	0	1,17	1,65	-	91,72
<b>Bless</b>	25367	13,10	13,04	-0,57	-0,99	28	12,14	14,65	0,3600	358,88
<b>Boero</b>	5131	26,50	26,50	-	3,52	0	21,20	29,50	0,4000	1150,22
<b>Bolzoni</b>	5518	2,85	2,85	-1,38	-26,15	13	2,75	3,86	0,1000	73,64
<b>Bon. Ferraresi</b>	71255	36,80	36,60	-1,35	-3,60	4	28,02	37,11	0,0800	207,00
<b>Brembo</b>	16842	8,70	8,72	-1,01	-20,71	126	8,70	10,97	0,2400	580,89
<b>Broschi</b>	814	0,42	0,42	6,23	-13,43	1416	0,35	0,49	0,0038	303,46
<b>Bulgari</b>	13176	6,80	6,86	0,59	-28,53	1938	6,80	9,52	0,2900	2043,50
<b>Buonigiorno Spa</b>	3410	1,76	1,80	5,96	-13,59	569	1,53	2,19	-	187,29
<b>Buzzi Unicem</b>	31660	16,35	16,61	3,05	-12,86	1013	14,40	18,76	0,4000	2703,62
<b>Buzzi Unicem r</b>	20511	10,59	10,69	1,23	-15,30	151	9,23	12,51	0,4240	431,26
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	5716	2,95	2,93	-1,74	0,21	47	2,64	3,05	0,1635	840,70
<b>C. Bergamo.</b>	56404	29,13	29,14	-0,75	0,17	1	26,38	30,72	1,0500	1798,10
<b>C. Valleinlese</b>	14938	7,71	7,71	-0,11	-14,82	167	7,71	9,09	0,4000	1238,94
<b>Caed</b>	17794	9,19	9,20	-0,31	-9,16	4	8,98	10,12	0,2900	82,53
<b>Caio Comm.</b>	5222	2,70	2,69	-2,29	-36,98	41	2,30	4,32	0,0000	211,29
<b>Callitagnone</b>	9623	4,97	5,00	-	-18,92	11	4,65	6,13	0,0800	597,00
<b>Callitagnone Ed.</b>	7836	4,05	4,05	-1,32	-9,10	18	3,64	4,45	0,3000	505,87
<b>Can-Fin.</b>	2043	1,05	1,05	-1,41	-22,60	543	1,05	1,40	0,0300	387,91
<b>Canipari</b>	11651	6,02	6,00	-1,22	-8,81	500	5,26	6,80		



CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo



**Acquistali online!**

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# Unità L'U IN SCENA

27  
martedì 15 aprile 2008

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

## Compleanno

I SETTANT' ANNI DI CLAUDIA CARDINALE:  
«PREFERISCO I CINQUANTA DI CARRIERA»

«Claudia, al cinema si fa finta, non si fa per davvero!». Mario Monicelli si rivolse così a Claudia Cardinale, che sul set de *I soliti ignoti* avrebbe dovuto chiudere una porta in faccia a Renato Salvatori, ma lo fece davvero e gli provocò un occhio nero. Aneddoti e ricordi stasera (ore 20.30) su Sky Cinema Classics che dedica un omaggio a Claudia Cardinale, che oggi festeggia i suoi 70 anni. Dalla sua casa parigina l'attrice italiana, nata a Tunisi il 15

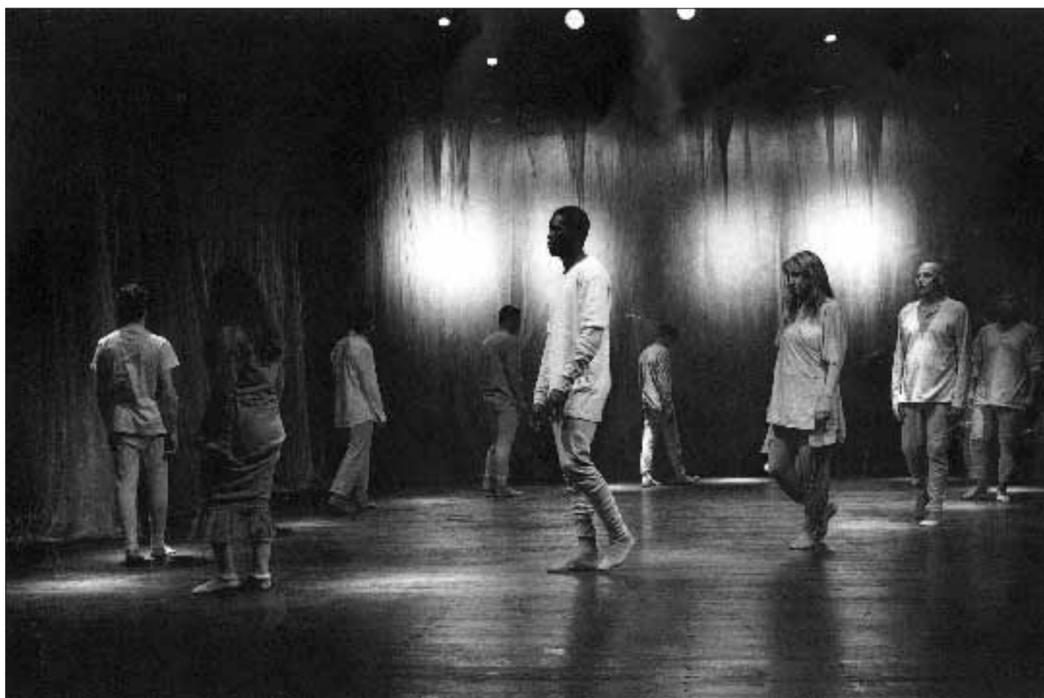


aprile 1938, parla di sé e della sua carriera: il primo incontro con il mondo del cinema all'età di 14 anni a Tunisi, con il regista Jacques Baratier e Omar Sharif. E poi il provino al centro sperimentale di cinematografia: «l'Unitalia Film mi chiese di fare un provino. Tutti avevano provato dei testi, io niente. Arrivo, mi metto di fronte a loro, muta, con una faccia incavolata come sempre e mi dicono: "Allora dica..." io niente. Parlano tra di loro, io mi incavolo, me ne vado sbattendo la porta. Ho avuto la borsa di studio per il temperamento!». A proposito dell'età, poi, conclude: «Nella mia mente non mi rendo conto dei 70 anni perché ho molta energia, ma il tempo passa per tutti». Piuttosto preferisce parlare di 50 anni di carriera: «sono stata privilegiata, ho fatto film in tutto il mondo e con grandi maestri. Della mia carriera sono fiera e orgogliosa».

**IN GALERA** Attori professionisti e detenuti in scena nel carcere di Milano-Bollate con «Psychopathia Sinpathica», spettacolo sulla malattia mentale, tratto dagli studi dello psichiatra Oscar Panizza, morto in manicomio

di Maria Grazia Gregori / Milano

**A**lla Casa di Reclusione di Milano-Bollate si arriva in macchina. Il complesso penitenziario è isolato in mezzo ai prati dell'hinterland milanese: una lunga costruzione moderna, un parallelepipedo grigio verde che, a prima vista, potrebbe essere un ospedale. Le finestre sono ampie e illuminate e da lontano sembrano del tutto libere, ma quando si entra dentro ci si rende conto che, come è ovvio, tutte hanno le sbarre: era l'effetto luce a farci credere il contra-



Due momenti dello spettacolo «Psychopathia Sinpathica»

**TEATRO** Storie vere in scena in strada  
**Donne immigrate  
si raccontano a Torino**

**L**e donne immigrate del quartiere più multietnico di Torino, San Salvario, diventano attrici, scendono in piazza, la sera del 19 aprile, nel piazzale antistante la chiesa simbolo del quartiere, la Parrocchia SS. Pietro e Paolo dove c'è il battagliero Don Gallo, e raccontano le loro storie, i loro sogni, quelli realizzati e quelli infranti, le loro difficoltà di integrazione, le loro battaglie vinte. Protagonista dell'evento teatrale, che si intitola *La memoria dei luoghi*, organizzato da Almateatro, è proprio San Salvario, uno dei quartieri che ne ha viste, negli anni, di tutti i colori. Omicidi, arresti per prostituzione, scippi, violenze e aggressioni, coabitazioni in appartamenti al limite della vivibilità, ma anche tante belle storie di integrazione, di amore, scuole elementari e medie che, con il loro 50%-60% di extracomunitari tra i banchi, hanno molto da insegnare a tutti, negozi specializzati di prodotti africani e stranieri. Questo è il contesto di vita che verrà raccontato in strada da cinquanta donne immigrate, di cui 17 bambine che frequentano le elementari, 19 ragazze e le restanti adulte. Donne che Almateatro ha deciso di coinvolgere, per festeggiare i suoi 15 anni di attività, con un progetto che intreccia le vite di tre generazioni di immigrate, tra esperienze più private, ma anche collettive che fanno la storia di una città come Torino, che vanta la più secolare storia di immigrazione del paese.

# Teatro da «matti» dietro le sbarre

rio. All'ingresso le guardie, gentilissime, verificano i nostri dati, ci chiedono i documenti e alla fine, dopo una lunga attesa, che permette agli spettatori di raggrupparsi ci fanno entrare quindici alla volta. Un grande cortile, porte che si aprono e che si chiudono, un altro edificio e finalmente eccoci qui dove siamo venuti per vedere *Psychopathia Sinpathica* uno spettacolo messo in scena (che si rappresenterà anche questa settimana per poi riprendere a maggio; per informazioni [estiacultura@cooperativaestia.it](mailto:estiacultura@cooperativaestia.it)) da Michelina Capato Sartore per la cooperativa Estia, un gruppo di attori professionisti e detenuti. Uno spettacolo che fa parte di

**La regista Michelina Capato Sartore firma questo spettacolo multimediale con 11 interpreti in scena tra cui alcuni ergastolani**

un progetto triennale sostenuto fra gli altri dalla Fondazione Cariplo, dal Comune e dalla Provincia di Milano, dalla Regione Lombardia, dall'Università Statale e da Lieufictif di Marsiglia. Per arrivare alla sala teatrale ci sono lunghissimi corridoi che il personale carcerario percorre con piccole macchine dalle grandi ruote di gomma e che invece gli spettatori, guidati da una guardia, percorrono a piedi. Le pareti dei corridoi sono rallegrate da bellissimi murali che riproducono celeberrimi quadri di Picasso e di Matisse, un fiotto di luce dietro le sbarre mentre da un braccio del carcere senti le voci alterate dei tossicomani che fanno da contraltare a un irreale silenzio. Finalmente si arriva al luogo dello spettacolo ma dobbiamo aspettare che il gruppo degli spettatori si ricompatti. Così si ha modo di gettare uno sguardo dentro la grande sala laboratorio lì vicino dove i detenuti lavorano il legno e dove alcuni di loro costruiscono le scene per tutti i lavori del gruppo. Finalmente si entra, si prende posto sugli ampi gradoni di legno (come il pavimento) della sala teatrale e lo spettacolo incomincia. La sce-



**Due grandi monitor chiudono il palco e un «medico» spiega la malattia mentale tra matti e camicie di forza**

na è ritmata in lunghezza da mobili tende di plastica bianca come i costumi che assomigliano a camicie di costrizione che indossano gli attori e il palcoscenico è chiuso ai lati da due grandi monitor che rimandano da una parte il lavoro di tutti i giorni della compagnia, dall'altro la conferenza di un medico e le dichiarazioni di testimoni che raccontano il divenire e le ragioni di esistere di malattie mentali che si rivelano nei loro sintomi attraverso i comportamenti dei personaggi. Per costruire il testo di questo lavoro la regista Michelina Capato Sartore ha attinto a *Psychopathia Criminalis*, un testo molto provocatorio sulla malattia mentale e l'emarginazione scritto nel 1898 dallo psichiatra Oscar Panizza che finì la sua vita intera in un manicomio in Cecoslovacchia (un destino abbastanza simile a quello di De Sade) per avere scritto, fra l'altro, un'opera considerata scandalosa come *Concilio d'amore* dove non faceva mistero delle sue scelte e propensioni sessuali. Curandone la drammaturgia la regista ha mescolato sonetti di Rainer Maria Rilke, brani della *Nausea* di Sartre, scritti di Elena Garlaschelli, e poesie di Mariangela Gualtieri. Inizia lo spettacolo: un lavoro multimediale,

corale, dove le parole si intrecciano ai movimenti provocatori dei corpi, a una scrittura scenica che privilegia un'espressività totale. In scena ci sono detenuti con pena breve, altri che scontano l'ergastolo: tutti parlano italiano anche se come Hans vengono dall'Olanda o dall'Africa come un giovane spilungone di 23 anni o dai paesi slavi come la maggior parte. Accanto a loro in questo spettacolo che guarda al teatro-danza, ci sono oltre alla regista anche Mara Carpaneto che cura la coreografia, Maria Lucia Lapolla, Massimo Deriu e Andrea Veronelli, tutti professionisti. Undici corpi che si incontrano e si scontrano, che si

**Corpi vestiti di bianco si muovono in uno spazio allucinato L'applauso scatta spesso anche a scena aperta**

cercano e si rifiutano, che raccontano e vivono storie di emarginazione. Corpi vestiti di bianco che si muovono in uno spazio allucinato, dove quello che colpisce oltre alla perfetta struttura dell'insieme è la delicatezza nei confronti delle attrici mostrata anche in momenti chiave di forte vicinanza come se l'impegno comune vissuto con una serietà esemplare sublimasse pulsioni, desideri, aggressività. Dalle loro parole, dalla loro gestualità incisiva, risultato di un lungo lavoro laboratoriale, nasce un'emozione fortissima che ci cattura sull'onda di una coinvolgente colonna sonora che varia da Purcell a Schönberg, da Miles Davis a Jan Thiersen ai Radio Head a una struggente *Besame mucho*. L'applauso scatta spesso, anche a scena aperta. Alla fine sono tutti lì al proscenio: un successo che accomuna tutti compresi i tecnici, i fonici, i direttori di scena e i macchinisti (che sono tutti detenuti). E si chiacchiera poi alla fine, lì si ringrazia, gli si stringe la mano. Si esce. Saliamo sulla macchina per tornare a Milano ma non riusciamo a liberarci da quei momenti, dalle emozioni che si sono provate e che si ha voglia di condividere con chi ci sta accanto.

**INTERVISTA** Esperienze in ospedali psichiatrici, poi nel laboratorio teatrale del carcere di San Vittore  
**La regista: recitare in carcere? Un ponte verso fuori**

**M**ichelina Capato Sartore, responsabile della residenza teatrale dentro alla Casa di Reclusione di Milano-Bollate, è una tipa tosta che ha saputo trasformare le frustrazioni e il lavoro dentro il disagio e l'emarginazione in progetto. Innamorata della scena senza avere mai seguito una scuola ha partecipato alla vita del Teatro della Tosse di Genova, ha iniziato a lavorare come psicologa all'Ospedale psichiatrico di Voghera poi a quello di Quarto e da ultimo al carcere di San Vittore a Milano dove era già attivo da anni un laboratorio teatrale. Ma l'incontro vero con il teatro è avvenuto quando da San Vittore si è trasferita a Bollate. «Dove - spiega - ho capito che cosa avesse davvero senso per me nei confronti delle persone».

**Come si svolge il suo lavoro nel carcere?**  
«Lavoro solo con gli uomini: fino a poco tempo

fa il carcere di Bollate era esclusivamente maschile; da poco c'è anche una sezione femminile. Chi fa parte del nostro gruppo lo ha scelto impegnandosi anche a condividere i temi e i modi del nostro lavoro: per loro è una tensione costante verso un bisogno di realizzazione. Il nostro lavoro parte dal corpo e ha come punto d'arrivo il pensiero. Si sviluppa partendo da un laboratorio che si tiene con continuità due o tre volte alla settimana: qui nascono molte delle idee che poi portiamo avanti nello spettacolo. Molte spesso le persone che ho incontrato vogliono acquisire strumenti che gli permettano di attingere a una realtà differente rispetto a quella che vivono. Vogliono condividere l'illusione del teatro che per loro rappresenta un mondo nel quale vorrebbero vivere, un ponte verso fuori: ma quando si esce, magari dopo dieci anni di detenzione, la realtà è altra rispetto a quella che si ri-

corda».

**Vedendo il vostro spettacolo si resta colpiti dalla fortissima fisicità che vi si esprime. E il modo delicato con cui i suoi attori si rapportano fisicamente in un corpo a corpo con i personaggi femminili. Come mantenere in una situazione come questa un equilibrio così delicato?**

«È chiaro che quando si fa un teatro fisico come il nostro in un luogo come il carcere c'è una linea di confine delicata. C'è, esiste, tutti lo sappiamo. Ci scherziamo, ci giochiamo ma la teniamo ben presente senza alcun atteggiamento repressivo. In questa situazione bisogna sapere accogliere l'umanità profonda di quello che accade, sapere che ci si trova di fronte a comportamenti attivati dalla detenzione dove i sentimenti e le pulsioni sono legittimi ma non si realizzano».

**m.g.g.**

## Scelti per voi **Film**

### Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di **Esmeralda Calabria** documentario

### La banda

Otto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di **Eran Colirin** commedia

### Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di **Sidney Lumet** thriller

### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di **Luc Jacquet** drammatico

### Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di **Julien Temple** documentario

### I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

di **James Gray** poliziesco

### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di **Carmine Amoroso** drammatico

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

## Firenze

**Adriano** via Gian Domenico Romagnoli, 46 Tel. 055483607  
Sala Rubino 465 **In amore niente regole** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 4,60)  
Sala Zaffiro 245 **Tutta la vita davanti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

**Alfieri** via dell'Ulivo, 8 Tel. 0552466743  
**Riposo**

**Astra Il Cinehall** Tel. 0552343666  
**Riprendimi** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,00)

**Auditorium Stensen** viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055582029  
**Riposo**

**Castello** via Reginaldo Giuliani, 374 Tel. 055450749  
**CINERASSEGNA** 19:45-21:30 (€ 4,00)

**Ciak Alter** via Faenza, 56/R Tel. 055212178  
**Riposo**

**Cinecittà Cineclub** via Pisana, 576 Tel. 0557324510  
**Fine pena mai** 21:00 (€ 1,00)  
**Dracula il vampiro** 22:45 (€ 1,00)

**Colonna Cinehall** lungarno Francesco Ferrucci, 23/A Tel. 0556810550  
**La banda** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

**Fiamma C.g.** via Antonio Pacinotti, 13/R Tel. 055587307  
**Tutta la vita davanti** 16:00-18:10-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 144 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 15:45-17:30-19:15-21:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Fiorella Atelier** via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055678123

Sala Dario Zanzi **Non pensarci** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)  
Sala Fiesole **Onora il padre e la madre** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Flora Atelier** piazza Dalmazio, 2 Tel. 0554220420  
Sala B 470 **Rolling Stones' Shine a Light** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Sala A 168 **Juno** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Fulgur** Tel. 0552381881  
Sala Giove **Juno** 17:50-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Marte **In amore niente regole** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Mercurio **Il cacciatore di aquiloni** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Nettuno **Shoot'em up - Spara o muori!** 17:50-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Venere **Amore, bugie e calcetto** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Manzoni** via Martini Giovan Filippo, 98 Tel. 055366808  
**Il cacciatore di aquiloni** 21:30 (€ 5,00)

**Marconi** viale Donato Giannotti, 45 Tel. 055685199  
**Shoot'em up - Spara o muori!** 18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 138 **La seconda volta non si scorda mai** 18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 136 **Amore, bugie e calcetto** 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Next** 18:45-20:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Odeon Cinehall** Tel. 055214068  
**Riposo (€ 7,50; Rid. 6,00)**

**Portico** via Capo di Mondo, 66/68 Tel. 055669930  
**Juno** 17:15-20:30-22:30

Sala Verde 150 **Interview** 17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 4,60)

**Principe C.g.** via Camillo Benso Cavour, 184/R Tel. 055575891  
Sala 1 339 **Il cacciatore di aquiloni** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 148 **La zona** 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Puccini** piazza Giacomo Puccini, 41 Tel. 055362067  
**Riposo**

**Romito** piazza Balducci, 6 Tel. 055496763  
**Riposo**

**Sala Esse** via Ghirlandaio, 38 Tel. 055666643  
**Colpo d'occhio** 21:15

**Spaziouno** via del Sole, 10 Tel. 055284642  
**All'amore assente** 16:30-18:15-20:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Variety Multisala** via del Madonnone, 47 Tel. 055677902  
**Shoot'em up - Spara o muori!** 17:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Piutone **Amore, bugie e calcetto** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Saturno **Oxford Murders - Teorema di un delitto** 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Sole **Il cacciatore di aquiloni** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Urano **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Verdi Atelier** via Ghibellina, 99 Tel. 0552396242  
**Riposo**

**Warner Village Il Magnifico** Tel. 0557870000  
**Non pensarci** 19:45 (€ 5,00)

**Amore, bugie e calcetto** 17:10-22:10 (€ 5,00)

Sala 2 126 **Oxford Murders - Teorema di un delitto** 16:55-19:20-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 158 **Shoot'em up - Spara o muori!** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 256 **Next** 17:40-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 336 **La seconda volta non si scorda mai** 17:55-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 426 **In amore niente regole** 17:00-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 256 **Il cacciatore di aquiloni** 19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 9 158 **Amore, bugie e calcetto** 18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 10 126 **Juno** 17:25-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 11 142 **Tutta la vita davanti** 17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Firenze**  
● **BAGNO A RIPOLI**

**C.r.c.** via Pulicciano - Località Antella, 53 Tel. 055621207  
**Riposo**

● **BARBERINO DI MUGELLO**

**Comunale - Corsini** via della Repubblica, 3 Tel. 055841237  
**Riposo**

● **BORGO SAN LORENZO**

**Don Bosco** corso Giacomo Matteotti, 184 Tel. 0558495018  
**Riposo**

**Giotto** corso Giacomo Matteotti, 151 Tel. 0558459658  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

● **CALENZANO**

**Cineclub Majakovskij** via Giacomo Puccini, 79  
**Riposo**

● **CAMPI BISENZIO**

**Cinema Vis Pathé** Tel. 055880441  
**Spidervick - Le cronache** 16:00-18:10-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Shoot'em up - Spara o muori!** 15:55-18:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**PICCOLO TEATRO DEL COMUNALE**  
corso Italia, 16 - Tel. 055213535

**PUCCHINI**  
via delle Cascine, 41 - Tel. 055331666

**REIMS**  
via Reims, 30 - Tel. 0556811255

**SALA VANNI**  
piazza del Carmine, 19 - Tel. 055287347

**SASCHALL**  
lungarno Aldo Moro, 3 - Tel. 0556504112

**TEATRO BORSI**  
- - Tel. -

**TEATRO DI RIFREDI**  
via Vittorio Emanuele II, 303 - Tel. 05542203612

Oggi ore 21.00 **TUTTA COLPA DEGLI UOMINI** Regia di F.Brandi e D.G.Mendola.

**TEATRO DI SAN SALVI CENTRO CULTURALE PAOLO PAOLI**  
via San Salvi, 12 - Tel. 0556236195

**TEATRO EVEREST**  
via Volterrana, 4c/d - Tel. 0552049251

**VERDI**  
via Ghibellina, 99 - Tel. 055212320

**VILLA FABBRICOTTI**  
via Vittorio Emanuele II, 64 - Tel. 0555000640

Sala 3 **La seconda volta non si scorda mai** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Questa notte è ancora nostra** 21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**La volpe e la bambina** 16:40-18:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **27 Volte... in bianco** 17:50-21:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Juno** 15:50-18:15-20:25-22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Il cacciatore di aquiloni** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **The Eye** 20:40-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:40-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Grande, Grosso e Verdone** 20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Non pensarci** 18:05-22:55 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Interview** 16:30-18:35-21:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 11 **Tutta la vita davanti** 17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 12 **Next** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 14 **In amore niente regole** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 15 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 16 **Amore, bugie e calcetto** 17:45-20:20-22:55 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 18 **Oxford Murders - Teorema di un delitto** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

● **FIESOLE**

**Unione** via Aretina - Località Girone, 24 Tel. 0556505188  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)**

● **FIRENZUOLA**

**Don Puccetti** via villani, 20 Tel. 055819008  
**Riposo**

● **IMPRUNETA**

**Buondelmonti** piazza Buondelmonti, 27 Tel. 0552312304  
**Riposo**

● **LASTRA A SIGIA**

**Moderno** viale Giacomo Matteotti, 7 Tel. 0558720058  
**Riposo (€ 6,00 ; Rid. 4,00)**

● **LONDA**

**Parrocchiale** via Don Tommaso Salvi, 8 Tel. 0558351705  
**Riposo**

● **MONTELUPO FIORENTINO**

**Mignon** via B.Sinibaldi, 33 Tel. 057151140  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**Mignon** via Don Minzoni, 5 Tel. 0331791382  
**Riposo**

● **SCANDICCI**

**Aurora** via San Bartolo in Tuto, 1 Tel. 0552571735  
**Non pensarci** 21:30 (€ 4)

**Cabiria** piazza Piave, 2 Tel. 055255590  
**Il cacciatore di aquiloni** 21:30 (€ 4,00)

Sala 2 **Tutta la vita davanti** 21:15 (€ 4,00)

● **SESTO FIORENTINO**

**Grotta Multisala** via Gramsci, 387 Tel. 055446600  
Sala Due **In amore niente regole** 20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala Quattro **Juno** 20:50-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala Uno **Il cacciatore di aquiloni** 20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala Tre **Tutta la vita davanti** 20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● **TAVARNELLE VAL DI PESA**

**Società' Filarmonica Verdi** via Senese - Località: San Donato in Poggio, 9 Tel. 0558072841  
**Riposo**

**AREZZO**

**Corso** corso Italia, 115 Tel. 057524883  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)**

Suoni 250 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)**

**Eden** via Antonio Guadagnoli, 2 Tel. 0575353364  
Eden 178 **Riprendimi** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Piccolo Eden 98 **Reign over me** 21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**Politeama** via Lorentino D' Arezzo, 4 Tel. 057524301  
Sala Grande 806 **Riposo**

Sala Salotto 234 **Riposo**

**Uci Arezzo** Tel. 0575334300

Sala 1 157 **La seconda volta non si scorda mai** 16:45-19:10-21:45 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 123 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:45-19:10-21:45 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 3 123 **In amore niente regole** 16:10-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 4 157 **Colpo d'occhio** 18:30-21:30 (€ 3,00)  
**The Eye** 21:40 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 5 231 **Juno** 17:10-19:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 5 231 **Amore, bugie e calcetto** 17:15-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**GROSSETO**

**Nuovo Cinema Stella** via Mameli, 24 Tel. 056420292  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**Planet Multisala** via Canada, 80 Tel. 056446311  
 Sala 2 239 **In amore niente regole** 16.00-18.20-20.40-23.00 (E 6; Rid. 4,5)  
 Sala 3 239 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)  
 Sala 4 119 **Il cacciatore di aquiloni** 16.30-20-22.40 (E 6; Rid. 4,5)  
**Tutta la vita davanti** 17.00-- (E 6; Rid. 4,5)  
**Amore, bugie e calcetto** 20.30-22.50 (E 6; Rid. 4,5)  
 Sala 5 119 **Next** 16.30-18.30-20.40-22.40 (E 6; Rid. 4,5)  
 Sala 6 119 **Shoot'em up - Spara o muori!** 16.40-18.40-20.40-22.40 (E 6; Rid. 4,5)  
 Sala 7 119 **Junò** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

**Provincia di Grosseto**

● **CASTEL DEL PIANO**

**Roma** via Vittorio Veneto, 9 Tel. 0564955592  
**Into the Wild** 21:15 (E 4,50)

● **FOLLONICA**

**Astra** via della Pace, 34/A Tel. 056653945  
**Amore, bugie e calcetto** (E 6,50; Rid. 4,50)

● **MANCIANO**

**Moderno** via Marsala, 123 Tel. 0564628389  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **ORBETELLO**

**Atlantico** corso Italia, 132 Tel. 0564867453  
**In amore niente regole** 18.00-20.00-22.00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Supercinema** corso Italia, 129 Tel. 0564867176  
**Il cacciatore di aquiloni** 17.30-19.45-22.00 (E 6,50; Rid. 4,50)  
 Sala 2 150 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 18.00-20.00-22.00 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROCCASTRADA**

**Massimo** Tel. 0564564185  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

**LIVORNO**

**4 Mori**  
**CINERASSEGNA** 21.00

**Aurora** viale Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586409888  
**Non pensarci** 17.30-20.30-22.30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Kino-d'Essai (ex Gragnani)** via dell'Angiolo, 19 Tel. 0586210191  
**Riprendimi** 21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Medusa Multicinema** Tel. 0586412721 fax 0586412733  
 Sala 2 140 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 15.30-17.40-20.00-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Tutta la vita davanti** 17.20-19.55-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 256 **Next** 15.50-18.05-20.15-22.25 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 308 **Shoot'em up - Spara o muori!** 15.55-18.00-20.20-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Tutta la vita davanti** 17.15-19.55-22.35 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 282 **Il cacciatore di aquiloni** 17.10-19.50-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 216 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 15.45-17.55-20.00-22.10 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**La seconda volta non si scorda mai** 16.00-18.10-20.25-22.40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 140 **Junò** 15.25-20.05 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 9 216 **Amore, bugie e calcetto** 17.35-22.15 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Multisala Grande** piazza Grande, 49 Tel. 0586219447  
 Colombo 142 **Riposo (E 5,00)**  
 Magellano 142 **Riposo (E 5,00)**  
 Vespucci 560 **Riposo (E 5,00)**

**Provincia di Livorno**

● **CECINA**

**Moderno** viale Italia, 4 Tel. 058680299  
**Il cacciatore di aquiloni** 22.00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Tirreno Multisala** via Buozzi, 11 Tel. 0586681770  
**Shoot'em up - Spara o muori!** 22.00 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 22.00 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **MARCIANA MARINA**

**Metropolis** via Vadi, 7/A Tel. 0565904381  
**Amore, bugie e calcetto** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

● **PIOMBINO**

**Metropolitan** piazza Cappelletti, 2 Tel. 056530385  
**Il cacciatore di aquiloni** (E 4,00)

**Odeon** via Lombroso Cesare, 38 Tel. 0565222525

**Next**  
 ● **PORTOFERRAIO**  
**Cosmopoli** Tel. 3201840619  
**Tutta la vita davanti** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **ROSIGNANO MARITTIMO**  
**Castiglioncello** via Ugo Foscolo - Località: Castiglioncello, 1 Tel. 0586752122  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Solvay** via Piave, 6 Tel. 0586760906  
**Riposo**

**LUCCA**

**Astra** Tel. 0583496480  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** (E 5,00)

**Centrale** via Poggio, 36 Tel. 058355405  
**Junò** 20:30-22:30 (E 5,00)

● **ITALIA** via del Biscione, 32 Tel. 0583467264  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

● **MODERNO** via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 058353484  
**Il cacciatore di aquiloni** 20:10-22:30 (E 5,00)

**Nazionale** Tel. 058353435  
**Shoot'em up - Spara o muori!** 21:30 (E 5,00)

**Provincia di Lucca**

● **BARGA**

**Puccini** via Provinciale, 26 Tel. 058375610  
**Riposo**

**Roma** via Canipaglia, 13 Tel. 0583711312  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

● **CASTELNUOVO DI GARFAGNANA**

**Eden** via Farini, 15 Tel. 058362471  
**Non è un paese per vecchi** 21.00 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **FORTE DEI MARMI**

**Nuovo Lido Multisala** viale A. Franceschi, 6 Tel. 058483166  
**Shoot'em up - Spara o muori!** 21:30 (E 5,00)  
**Junò** 21:30 (E 5,00)

● **PIETRASANTA**

**Comunale** Tel. 0584795263  
**Riposo**

● **PIEVE FOSCIANA**

**Olimpia** via San Giovanni, 21 Tel. 0583666038  
**Questa notte è ancora nostra** 21.00 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **VIAREGGIO**

**Eden** Tel. 0584962197  
**Shoot'em up - Spara o muori!** (E 6,50; Rid. 4,50)

**Eolo** Tel. 0584961068  
**Junò** (E 6,50; Rid. 4,50)

**Goldoni** Tel. 058449832  
**In amore niente regole** 20.10-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Next** 20.20-22.30 (E 6,71; Rid. 4,65)

**Odeon** viale Margherita, 9 Tel. 0584962070  
**Amore, bugie e calcetto** (E 7,00; Rid. 5,00)

**Politeama** Tel. 0584962035  
**Il cacciatore di aquiloni** (E 7,00; Rid. 5,00)

**MASSA**

**Astor** via del Bastione, 6 Tel. 058542004  
**Shoot'em up - Spara o muori!** 21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Splendor** piazza IV Novembre, 8 Tel. 0585791105  
**Junò** 21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Il cacciatore di aquiloni** 21:30 (E 5,00)

**Provincia di Massa**

● **CARRARA**

**Supercinema** via Giuseppe Verdi, 25 Tel. 058571695  
**Il cacciatore di aquiloni** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**PISA**

**Arno** Tel. 05043289  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Arsenale** vicolo Scaramucci, 4 Tel. 050502640  
**Lezioni di felicità** (E 4,10)  
**Il falsario** (E 4,10)  
**Mars - Dove nascono i sogni** (E 4,10)

● **ISOLA VERDE** Tel. 050541048  
**Il cacciatore di aquiloni** (E 6,70; Rid. 4,60)  
 Sala 2 267 **Amore, bugie e calcetto** (E 6,70; Rid. 4,60)  
 Sala 3 144 **Shoot'em up - Spara o muori!** (E 7,00; Rid. 4,50)

**Lanteri** via San Michele degli Scalzì, 46 Tel. 050577100  
**La zona** 18:30-21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Lumiere** vicolo dei Tidi, 6 Tel. 0509711532  
**Non pensarci** 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

● **NUOVO** piazza della Stazione, 1 Tel. 05041332  
**Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)**

**Odeon Multisala** piazza San Paolo all'Orto, 18 Tel. 050540168  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)  
**Next** 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)  
 Genova 267 **In amore niente regole** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)  
 Pisa 144 **Tutta la vita davanti** 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)  
 Venezia 153

**Provincia di Pisa**

● **PONSACCO**

**Odeon** via del Mille, 1 Tel. 0587736168  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

● **PONTEREDERA**

**Cineplex Pontedera** Tel. 199199991  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Questa notte è ancora nostra** 17:30-- (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Junò** 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 132 **Shoot'em up - Spara o muori!** 17:35-19:55-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Next** 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 150 **In amore niente regole** 17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 225 **Il cacciatore di aquiloni** 18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 225 **Tutta la vita davanti** 17:20-19:55-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 153 **La seconda volta non si scorda mai** 17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 9 153 **Amore, bugie e calcetto** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● **SANTA CROCE SULL'ANNO**

**Supercinema Lami** via Provinciale Francesca Sud, 10/12 Tel. 057130899  
**Amore, bugie e calcetto** (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Il cacciatore di aquiloni** (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Non pensarci** (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 450 **Alla ricerca dell'isola di Nim** (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 250 **Shoot'em up - Spara o muori!** (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 150 **Non pensarci** (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Alla ricerca dell'isola di Nim** (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 **Shoot'em up - Spara o muori!** (E 7,00; Rid. 5,00)

● **PISTOIA**

**Globo** Tel. 0573365722  
**Junò** (E 4,00; Rid. 3,00)

**Lux** corso Antonio Gramsci, 3 Tel. 057322312  
**In amore niente regole** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Tutta la vita davanti** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Roma D'Essai** via Laudesi, 6 Tel. 3312008874  
**Viaggio in India** 17:15-19:20-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Verdi** via della Misericordia Vecchia, 1 Tel. 3312005501  
**Il cacciatore di aquiloni** 17:00-19:15-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Pistoia**

● **MASSA E COZZILE**

**Olimpia**  
**Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **MONTECATINI-TERME**

**Excelsior** via Verdi, 66 Tel. 0572904289  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**In amore niente regole** 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Imperiale** piazza d'Azeglio, 5 Tel. 057278510  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

● **PESCIA**

**Splendor** P.zza Matteotti, 15 Tel. 0572/47052  
**Riposo (E 5,00)**  
**Riposo (E 5,00)**

● **QUARRATA**

**Nazionale** viale Montalbano, 11/A Tel. 0573775640  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,50)**

**PRATO**

**Borsi** via San Fabiano, 49 Tel. 057424659  
**La seconda volta non si scorda mai** 21:15

● **EDEN** via Cairoli Benedetto, 18/22 Tel. 057421857  
**Il cacciatore di aquiloni** 16:00-18:00-20:30-22:40  
**Shoot'em up - Spara o muori!** 16:00-18:00-20:45-22:40  
**La volpe e la bambina** 16:00-18:00-20:40-22:40  
**Amore, bugie e calcetto** 16:00-18:00-20:40-22:40

**Excelsior** via Giuseppe Garibaldi, 67 Tel. 057433696  
**Riposo (E 6,71; Rid. 4,65)**

**Terminale Cinema** via Carbonaia, 31 Tel. 057437150  
**Riposo**

Sala 1 270 **Non pensarci** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,00)  
**Non pensarci** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

**Provincia di Prato**

● **POGGIO A CAIANO**

**Ambra** via Ambra, 3 Tel. 0588797473  
**Riposo**

● **VAIANO**

**Gustavo Modena** Tel. 0574946062  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SIENA**

**Cineforum Alessandro VII** piazza Abbazia, 5 Tel. 0577283044  
**Riprendimi** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,20)

**Fiamma** via Pantanello, 141 Tel. 0577284503  
**Riposo**

**Impero** viale Vittorio Emanuele II, 14/18 Tel. 057748260  
**Junò** (E 7,00; Rid. 5,00)

**Metropolitan** piazza Matteotti, 17 Tel. 0577226474  
**Tutta la vita davanti** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Moderno** via Calzoleria, 44 Tel. 0577289201  
**Il cacciatore di aquiloni** (E 4,50)

**Nuovo Pendola** via San Quirico, 13 Tel. 057743012  
**Non pensarci** 18:30-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 4,65)

**Provincia di Siena**

● **ASCIANO**

**Sacro Cuore** via Aretina, 11 Tel. 328/1896992  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

● **CHIUSI**

**Clev Village - Multisala** Strada Provinciale, 146 Tel. 0578275077  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

Sala Giada 138  
 Sala Rubino 414  
 Sala Smeraldo  
 Sala Topazio  
 Sala Zaffiro 338

● **COLLE DI VAL D'ELSA**

**Teatro Dei Varli** via del Castello, 64 Tel. 0577922642  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **POGGIBONSI**

**Garibaldi** via della Repubblica, 158 Tel. 057938792  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,10)**

**Italia** viale Garibaldi, 40 Tel. 0577936010  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 20:40-22:40 (E 6,70; Rid. 4,10)  
**Un bacio romantico** 20:40-22:40 (E 6,70; Rid. 4,10)

**Politeama Multisala** piazza Rossetti, 2 Tel. 057985697  
**Il cacciatore di aquiloni** 21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Amore, bugie e calcetto** 21:00 (E 7,00;

martedì 15 aprile 2008

Scelti per voi



xXx

Xander Cage (soprannominato xXx per via di una lettera tatuata sul suo collo), si guadagna da vivere vendendo i video delle proprie gesta. xXx è un uomo alla costante ricerca del brivido, sia che si tratti di lanciarsi fuori da una macchina lanciata a folle velocità, sia che si tratti di gettarsi da un ponte. Un giorno, però, s'imbatte in Augustus Gibbons, un agente dell'Agenzia per la Sicurezza Nazionale che...

21.10 ITALIA 1. AZIONE.  
Regia: Rob Cohen  
Usa 2002

Ballarò

Stabiliti vincitori e vinti della consultazione elettorale "Ballarò" commenta i risultati e le prospettive che si aprono per il Paese con gli esponenti dei partiti che hanno partecipato alla tornata elettorale e con il direttore del "Corriere della sera" Paolo Mieli e il presidente della Ipsos Nando Pagnoncelli. La puntata del settimanale di Raitre condotto da Giovanni Floris è aperta dalla copertina satirica di Maurizio Crozza.

21.05 RAITRE. ATTUALITÀ.  
Conduce Giovanni Floris

Diario di famiglia

Nuovo appuntamento con la trasmissione di Maria Rita Parsi e Alessandro Cozzi, dal titolo "Un fratello a sorpresa". L'obiettivo di oggi è quello di trattare, anche attraverso una breve docufiction, il tema dell'omosessualità. A partire dal caso di Guendalina, una ragazza di 18 anni, che per sbaglio si imbatte in una vicenda privata del fratello e scopre che, al contrario di quanto pensasse e sapesse la famiglia, è omosessuale.

01.20 RAITRE. RUBRICA.  
Con Maria Rita Parsi

Prima della Prima

Il programma di Rosaria Bronzetti questa notte ci porta dietro le quinte del Teatro Regio di Torino per "Lucrezia Borgia" di Gaetano Donizetti, melodramma tratto dall'omonima tragedia di Victor Hugo. L'allestimento è firmato dal regista Francesco Bellotto. La prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro alla Scala di Milano nel 1833, anche se il soggetto, con incesti, veleni e passioni esasperate, era particolarmente difficile.

01.50 RAITRE. MUSICALE.  
Di Rosaria Bronzetti

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità  
All'interno: 07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
08.00 TG 1  
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità  
09.00 TG 1  
09.30 TG 1 FLASH  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.  
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.  
Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.  
Rubrica. All'interno:  
14.45 INCANTESIMO 10.  
Teleromanzo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA.  
Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza  
All'interno: 16.45  
TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
17.10 TG 1 - SPECIALE ELEZIONI.  
Rubrica. "Italia al voto"  
18.00 LA VITA IN DIRETTA.  
Attualità  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
09.45 CULT BOOK.  
Rubrica.  
Conduce Stas' Gawronski  
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità.  
"Speciale elezioni".  
Conduce Maurizio Martinelli  
11.05 PIAZZA GRANDE.  
Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 PUNTO DI VISTA.  
Attualità. "Speciale Elezioni".  
Conduce Maurizio Martinelli  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario  
17.20 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 X FACTOR 2  
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Inferno sulla A4" 1ª parte. Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay  
19.50 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica. "Vita e morte di Giovanni Gentile"  
09.05 VERBA VOLANT.  
Rubrica. "Caffè"  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica  
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica  
12.00 TG 3  
12.45 TG 3 PUNTO DONNA.  
Rubrica  
13.00 LE STORIE DIARIO ITALIANO. Attualità  
13.10 WIND AT MY BACK.  
Telefilm. "Amore in onda"  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TG 3 FLASH LIS  
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.  
Gioco.  
Conduce Sveva Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
18.00 TG 3 - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2008  
18.35 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.15 MAGNUM P.I.. Telefilm.  
"Lo spettacolo continua"  
08.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm.  
"Uccidere Joy"  
09.30 HUNTER. Telefilm.  
"Il ritorno di Typhoon Thompson". Con Fred Dryer  
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
"L'infiltrato"  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FEBBRE D'AMORE.  
Soap Opera  
12.00 VIVERE. Teleromanzo  
12.30 BIANCA. Telenovela  
13.25 SECONDO VOI. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.  
Rubrica  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Vedovo inconsolabile". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
16.00 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film (Italia, 1975). Con Claudia Cardinale, Monica Vitti  
18.40 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.  
"Speciale Elezioni 2008". Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino All'interno: TG 5  
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccaneri, il giudice Santi Licheri  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.35 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.  
Con Ronn Moss  
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.  
Regia di Laura Basile  
16.15 AMICI. Real Tv  
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
17.00 TG5 MINUTI  
17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Inviti segreti". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.  
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm.  
"Lezione di galateo"  
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy.  
"Confessione karmica"  
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il torneo di bowling". Con Faith Ford, Kelly Ripa  
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Il giorno della prima". Con Anthony Clark  
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Indovina chi non viene a cena". Con Eric McCormack, Debra Messing  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 O.C.. Telefilm.  
"Il momento della verità"  
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy.  
"Caccia al ladro". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Un acquisto importante". Con Hilary Duff  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy.  
"Bei ricordi".  
Con James Belushi

LA 7

06.00 SPECIALE TG LA7. Attualità.  
"Election Day 2008 - Tutto in una notte"  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 MATLOCK. Telefilm.  
"L'Infermiera". Con Andy Griffith  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Stealing hope".  
Con Roma Downey  
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti.  
Conduce Tiziana Panella  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness  
14.00 L'ULTIMA CACCIA. Film (USA, 1956). Con Robert Taylor. Regia di Richard Brooks  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Answered prayers".  
Con David James Elliott  
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm.  
"Pietra di paragone". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.  
Conduce Flavio Insinna  
21.10 HO SPOSATO UNO SBIRRO. Serie Tv. "Il custode della memoria". "Pericolosamente"  
23.20 TG 1  
23.25 PORTA A PORTA. Attualità  
01.00 TG 1 - NOTTE  
— TG 1 LE IDEE. Attualità  
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.10 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Marcello Fois"  
03.15 STARGATE SG-1. Telefilm.  
"Minacce"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 SNOW DOGS - 8 CANI SOTTO ZERO. Film commedia (USA, 2002). Con Cuba Gooding Jr., James Coburn. Regia di Brian Levant  
22.45 TG 2 / PUNTO DI VISTA  
23.00 NAVE FANTASMA - GHOST SHIP. Film (Australia/USA, 2003). Con Gabriel Byrne, Julianna Margulies  
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.50 ROCK STAR. Film (USA, 2001). Con Mark Wahlberg

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 BALLARÒ. Attualità.  
Conduce Giovanni Floris  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 TGR - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Attualità  
23.50 TG 3 PRIMO PIANO  
00.10 GARGANTUA. Rubrica  
01.00 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS  
01.20 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Con gli occhi dei figli: Un fratello a sorpresa"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La tigre". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.10 STRANAMORE. Show.  
Conduce Emanuela Folliero  
00.05 IL COMUNE SENSO DEL PUDORE. Film (Italia, 1976). Con Alberto Sordi, Florinda Bolkan  
01.00 CERTO CERTISSIMO ANZI... PROBABLE. Film (Italia, 1969). Con Claudia Cardinale  
03.20 FUORI IL MALLORPO. Film (Francia, 1971). Con Claudia Cardinale, Stanley Baker

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show  
24.00 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)  
02.35 AMICI. Real Tv (replica)  
03.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)  
04.00 TG 5

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco  
21.10 XXX. Film azione (USA, 2002). Con Vin Diesel, Samuel L. Jackson. Regia di Rob Cohen  
23.45 THE CHRONICLES OF RIDDICK. Film (USA, 2004). Con Vin Diesel, Judi Dench  
01.55 STUDIO SPORT. News  
02.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA  
02.40 TALENT 1 PLAYER  
04.00 LE FOTO DI GIOIA. Film (Italia, 1987). Con Serena Grandi, Capucine

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità  
21.10 SPECIALE TG LA7. Attualità.  
"Election Day 2008: le amministrative"  
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE  
24.00 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show  
01.10 TG LA7  
01.35 OTTO E MEZZO. Attualità.  
(replica)  
02.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm  
03.15 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1

19.05 UNA NOTTE AL MUSEO. Film commedia (USA, 2006). Con Ben Stiller. Regia di Shawn Levy  
21.00 BORAT. Film commedia (USA, 2006). Con Sacha Baron Cohen. Regia di Larry Charles  
22.30 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Barry Levinson  
00.35 ROCKY BALBOA. Film drammatico (USA, 2006). Con Sylvester Stallone. Regia di Sylvester Stallone  
02.20 SPECIALE: IL TEMPO DELLE MELE FOREVER. Rubrica di cinema  
02.40 BARNYARD - IL CORTILE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Steve Oedekerk

SKY CINEMA 3

16.00 COMMEDIASEXI. Film commedia (Italia, 2006)  
17.40 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence  
19.15 THE HOUSE NEXT DOOR IL MISTERO DELLA PORTA ACCANTO. Film Tv thriller (USA, 2006). Con Colin Ferguson  
21.00 COCKTAIL. Film commedia (USA, 1988). Con Tom Cruise. Regia di Roger Donaldson  
22.50 LA MIA SUPER EX RAGAZZA. Film commedia (USA, 2006). Con Uma Thurman. Regia di Ivan Reitman  
00.30 CARRINGTON. Film drammatico (Francia/GB, 1995). Con Emma Thompson

SKY CINEMA AUTORE

16.15 IL PAPPAGALLO ROSSO. Film commedia (Germania, 2006). Con Max Riemelt.  
Regia di Dominik Graf  
18.25 SPECIALE: EARTH DAY CONVERSAZIONE CON JOVANOTTI. Rubrica  
18.45 STATO DI GRAZIA. Film drammatico (USA, 1990). Con Sean Penn  
21.00 SCOOP. Film commedia (GB/USA, 2006). Con Scarlett Johansson  
22.40 CHEWINGUM. Film commedia (Italia, 1984). Con Mauro Di Francesco  
00.20 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE. Film horror (USA, 1983). Con Catherine Deneuve. Regia di Tony Scott  
02.00 OLTRE OGNI RISCHIO. Film drammatico (USA, 1989)

CARTOON NETWORK

16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
17.30 FLOR. Cartoni  
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.20 ZATCHELLI. Cartoni  
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni  
20.10 BEN 10. Cartoni  
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni  
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni  
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La metropolitana di New York"  
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Il mondo dei camion giganteschi"  
17.00 COME È FATTO. Doc.  
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc.  
"Scimmie in riabilitazione"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto della libertà" 2ª parte  
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Chica contro Barragan"  
21.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Doc. "Argentina: La rimonta"  
22.00 LAVORI DA DURI. Doc.  
"Minatori d'oro"  
23.00 RACE TO DAKAR. Documentario

ALL MUSIC

13.30 EDEGMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna  
14.00 COMMUNITY. Musicale.  
"Caparezza". Conducono Valeria Bilelo, Ivan Olita  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. Conduce Giulia Savvi  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction  
21.30 IN PROVA. Real Tv (replica)  
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show.

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00  
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 22.00  
23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport  
09.06 RADIO ANCH'IO "Speciale elezioni politiche 2008". Con G. Zanchini  
10.35 GR 1: SPECIALE ELEZIONI POLITICHE 2008  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.07 GR 1: SPECIALE ELEZIONI POLITICHE 2008  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
16.00 GR 1 - AFFARI  
17.41 TORNANDO A CASA  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 LA MEDICINA  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice  
21.00 GR 1  
21.09 ZONA CESARINI  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 I NUOVI ITALIANI  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIOIUNO  
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE  
05.15 UN ALTRO GIORNO  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY  
07.00 VIVA RADIO2. (replica)  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO  
11.30 FABI E FIAMMA  
12.10 CHAT  
12.49 GR SPORT  
13.00 28 MINUTI  
13.40 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI  
16.00 CONDOTTORE  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.32 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER  
22.40 VIVA RADIO2. (replica)  
24.00 CHAT. (replica)  
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
02.00 RADIO2 REMIX  
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
04.00 FANS CLUB  
05.00 PRIMA DEL GIORNO

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. -30 DI 180  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
All'interno: 20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI

**OGGI**

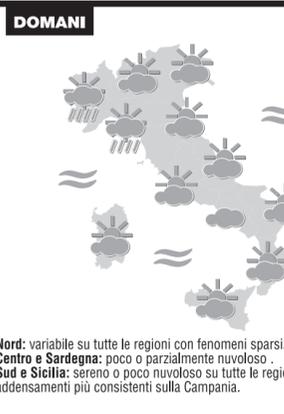
Sereno ☀️  
Vento: Debole →  
Variabile ☁️  
Moderato →  
Nuvoloso ☁️  
Forte →  
Pioggia ☔️  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡️  
Mosso  
Nebbia 🌫️  
Neve ❄️

Nord: molto nuvoloso o coperto ovunque con precipitazioni sparse.  
Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Toscana e Sardegna con precipitazioni sparse; sereno o poco nuvoloso altrove.  
Sud e Sicilia: poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti nell'arco della giornata.



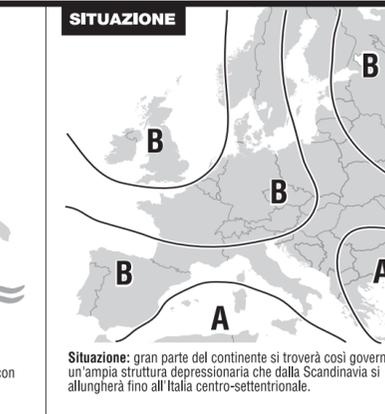
**DOMANI**

Nord: variabile su tutte le regioni con fenomeni sparsi.  
Centro e Sardegna: poco o parzialmente nuvoloso.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con addensamenti più consistenti sulla Campania.



**SITUAZIONE**

Situazione: gran parte del continente si troverà così governato da un'ampia struttura depressionaria che dalla Scandinavia si allungherà fino all'Italia centro-settentrionale.



# siamo gli operai

solidarietà  
in accordo



Dal 16 aprile  
un grande evento  
musicale direttamente  
sul tuo PC.

Un gesto di amicizia  
e solidarietà per  
tutte le vittime del  
lavoro.

Aderisci alla nostra  
iniziativa, scaricando  
la canzone.

Con un'offerta libera  
a partire da 1 euro  
potrai sostenere  
**FIOM CGIL** nella  
raccolta fondi a  
favore delle famiglie  
dei lavoratori della  
ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli,

Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini,  
Elisabetta "Betty" Vezzani;

Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta;

Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;

Chitarra elettrica: Sandro Severini;

Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi;

Basso: Elisa Minari;

Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti;

Violino: Francesco Moneti;

Whistle: Franco D'Aniello;

Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.

Scritto, arrangiato e prodotto

da Fabrizio Varchetta.

[www.unita.it/mp3](http://www.unita.it/mp3)

metri 1935  
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**

ORIZZONTI

# Maschio o Femmina per la scienza pari sono

**IL MODELLO** delle differenze sessuali? È poco scientifico, sostiene la ricercatrice americana che sarà tra gli ospiti di Fest a Trieste. In altre parole, il cervello maschile e quello femminile funzionano pressoché allo stesso modo

di Rebecca Young\*

EX LIBRIS

*L'uomo non è altro che ciò che si fa.*

Jean-Paul Sartre  
«L'esistenzialismo è un umanismo»

L'anticipazione

Si apre domani la Fiera dell'editoria scientifica

Rebecca Young, autrice dell'articolo che pubblichiamo in questa pagina, è tra gli ospiti della seconda edizione di Fest, la Fiera internazionale dell'editoria scientifica che apre domani a Trieste. Young è una ricercatrice di medicina sociale che insegna Women's Studies alla Columbia University di New York e giovedì prossimo parteciperà a una tavola rotonda dal titolo: «Differenze sessuali nel funzionamento del sistema nervoso». La ricerca sul cervello e sulla

mente è uno dei filoni portanti nel programma della manifestazione della regione Friuli Venezia Giulia che si svolgerà dal 16 al 20 aprile. Una particolare attenzione sarà dedicata alla neuroetica, ovvero lo studio delle implicazioni etiche delle nuove frontiere della ricerca sul cervello, tanto che uno dei sei percorsi tematici scelti per orientare i visitatori è EticaMente. Gli altri sono: La società della conoscenza, Passaggio a Sud Est, Il libro, Radio, La rete. Una bussola è necessaria perché Fest sarà una fiera, ma sarà anche un festival, Come ogni festival, quindi, avrà

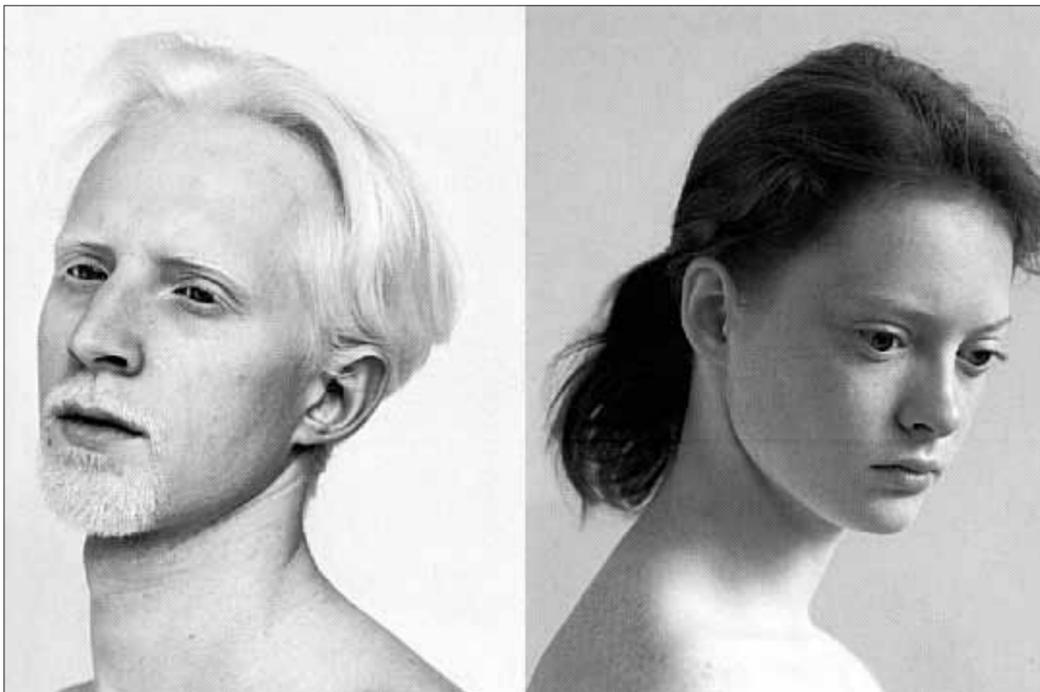
un programma fitto di iniziative: in 5 giorni si susseguiranno oltre 160 eventi, ci saranno oltre 300 ospiti, una libreria multimediale con più di 5.000 titoli consultabili e in vendita, 50 mostre e laboratori didattici rivolti a studenti e 40 presentazioni di libri e altri prodotti multimediali, spettacoli. I temi spaziano dalla salute ai cambiamenti climatici, dalla scienza nei Paesi in via di sviluppo alla sfida del web 2.0, dall'interazione uomo-macchina alla salute mentale nell'anniversario della legge 180. Il programma completo si può trovare a [www.festrieste.it](http://www.festrieste.it)

**V**a di moda di questi tempi parlare di cervello maschile e di cervello femminile come se fossero due asciugamani separati su uno dei quali è scritto «lui» e sull'altro «lei». La cosa sembra divertire molto la gente (e la moda dovrebbe essere divertente, non vi pare?). Ma anche la scienza, quella buona, dovrebbe essere divertente e il modello attualmente popolare di differenze sessuali è noioso. Perché? Perché è superato, troppo semplice e, in ultima analisi, non troppo scientifico. Gli esperimenti condotti su altri animali mostrano che gli ormoni durante lo sviluppo formano comportamenti sessuali. Si ritiene in genere che gli studi osservazionali condotti sugli esseri umani, per lo più individui affetti da rare malattie che influenzano la produzione o l'utilizzo degli ormoni, dimostrino che anche gli ormoni prenatali (quand'anche in maniera più impercettibile) influenzano comportamenti sessuali negli esseri umani. Ma i veri e propri esperimenti sul modo in cui l'esposizione ormonale prenatale influisce sullo sviluppo umano sono fuori discussione (in quanto non è possibile esporre di proposito il feto umano a diversi ambienti ormonali per vedere quanto accade).

Dal momento che gli scienziati non possono effettuare degli esperimenti, le nostre conoscenze sul modo in cui gli ormoni influenzano lo sviluppo del cervello umano derivano da quasi-esperimenti. Gli esperimenti possono fornire forti evidenze sul rapporto causa-effetto anche a partire da un singolo studio, ma i quasi-esperimenti sono convincenti solo quando studi multipli, tra loro connessi in modi specifici, portano alle medesime conclusioni. Da oltre 10 anni seguo con attenzione la rete di quasi-esperimenti che dovrebbero dimostrare in che modo gli ormoni prenatali «organizzano» il cervello umano in maschile o femminile e sono giunta alla conclusione che l'organizzazione cerebrale deve essere riportata dal «fatto» dello sviluppo umano alla teoria.

Molti di questi studi sono già a prima vista scadenti - impiegano approcci statistici inaccettabili, si basano su pochissime persone, ignorano altre importanti variabili che potrebbero influire sullo sviluppo quanto o più degli ormoni e presentano altri comuni difetti. Ma anche gli studi ben condotti non mostrano tra loro quella coerenza che gli studi quasi-sperimentali debbono avere per giungere a conclusioni convincenti.

Uno dei principali problemi va individuato nel fatto che gli scienziati di norma procedono come se «mascolinità» e «femminilità» fossero concetti di comune buon senso e quindi di frequente impiegano definizioni e misure estremamente diverse da uno studio all'altro. Di conseguenza molto studi citati a sostegno della differenziazione sessuale del cervello umano in realtà non suffragano l'uno le conclusioni degli altri e, spesso, sono addirittura in contraddizione tra loro. Inoltre è particolarmente importante nella ricer-



Eric Nehr, «Stéphane» (2000) e «Margaret» (2003)

ca quasi-sperimentale essere certi che gli studi che utilizzano progetti diversi con diversi punti forti e deboli diano l'impressione di suffragarsi gli uni con gli altri. Ma nei diversi tipi di studi emergono evidenze contraddittorie per quanto attiene agli effetti ormonali sui tratti «maschili» o «femminili». Studi su soggetti con sindromi cliniche, ad esempio, indicano un diverso rapporto tra ormoni e rotazioni mentali rispetto agli studi condotti su soggetti non affetti da patologie cliniche (quali gli studi che mettono a raffronto la variazione delle abilità spaziali con la

variazione degli ormoni misurati con l'amniocentesi). Infine, la teoria è stata proposta come analogia dello sviluppo delle strutture riproduttive (dove fondate sono le evidenze secondo cui gli ormoni creano organi «di tipo maschile» e organi «di tipo femminile»). Ma è molto difficile studiare in maniera quasi-sperimentale lo sviluppo del cervello e del comportamento. In primo luogo, è molto più elevata la variazione tra specie per quanto riguarda gli input ormonali necessari per le differenze comportamentali sessuali rispetto

alle differenze genituali. In secondo luogo, i genitali sono simili tra i mammiferi, ma le strutture cerebrali e i comportamenti considerati «sessualmente dimorfici» differiscono da una specie all'altra. In terzo luogo, il cervello umano, a differenza dei genitali e del cervello di molti altri mammiferi, non può essere «classificato a seconda del sesso». Ciò vuol dire che i diversi cervelli non possono essere classificati, in maniera affidabile, in tipi maschili e femminili. Provate ad immaginare uno scienziato che fotografi mille esseri umani nudi. Anche una perso-

na senza una particolare esperienza potrebbe vedere le foto «maschili» da quelle «femminili» con una accuratezza prossima al 100%. Per il cervello è tutta un'altra faccenda. A dispetto del tanto strombazzato concetto di «cervello maschile» e «cervello femminile», la portata e la natura delle differenze sessuali nei cervelli umani sono quanto mai controverse, pur essendoci in questo campo una notevole tradizione di altisonanti ed esagerate affermazioni. Due secoli fa, Franz Josef Gall affermò che il cervello maschile e quello femminile erano talmente diversi che era in grado di individuare il sesso di un cervello immerso nell'acqua (del tutto errato). In tempi più recenti la neuropsichiatria Louanne Brizendine ha affermato che «i centri collegati al sesso del cervello maschile» sono come un traffico aeroportuale internazionale mentre nel cervello femminile «sulla vicina pista di atterraggio atterrano piccoli aerei privati». La scienza dovrebbe essere divertente, ma non dovrebbe scadere nella pura fantasia come in questo caso - arrivando a sostenere che esistono «centri collegati al sesso» nel cervello umano. La realtà è anche i neuroscienziati più inclini alle distinzioni troverebbero difficile «distinguere per sesso» i cervelli umani in base alle loro strutture.

Che dire della funzione? Mentre, in media, i sessi differiscono per diversi parametri di comportamento, capacità cognitive e caratteristiche della personalità, nessuno di questi parametri è dicotomico quanto i genitali. Supponiamo di sottoporre ad un test di capacità verbale e di relazioni spaziali mille persone di cui si ignora il sesso. In media il punteggio delle donne è leggermente superiore a quello degli uomini per quanto riguarda le capacità verbali e leggermente inferiore per quanto riguarda le relazioni spaziali. Ma la differenza tra i gruppi sono minime e il punteggio quasi identico per gli uomini e per le donne. Se si tenta di capire se un determinato punteggio è stato ottenuto da un uomo o da una donna, la possibilità di riuscire ad indovinare è impercettibilmente superiore al puro e semplice caso. Se il campione fosse di 10.000 persone invece di 1.000, le probabilità di indovinare aumenterebbero del 60% circa - una differenza non particolarmente significativa per un qualcosa che dovrebbe segnalare una distinta capacità cognitiva «maschile» o «femminile». È quindi fuorviante parlare di modelli cognitivi «di tipo maschile» o «di tipo femminile» anche se è molto popolare farlo. Ci sono troppe sovrapposizioni tra i sessi e c'è troppa variazione di caratteristiche e di capacità all'interno di ciascun sesso, perché questa distinzione possa avere un qualche significato. Taluni potrebbero erroneamente interpretare il mio intervento come un attacco alla scienza, ma non è così. Quando critico la teoria scientifica dell'organizzazione cerebrale ormonale, non lo faccio perché considero questa vicenda minacciosa o scomoda o sgradevole. Lo faccio perché è assolutamente a-scientifica. E - almeno per me - straordinariamente noiosa. Va troppo d'accordo con la saggezza popolare e troppo poco con i dati della realtà.

\*Bernard College  
Columbia University, New York, NY  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

LA RECENSIONE

## Smarriti come la vita

ANGELO GUGLIELMI

È troppo facile fare coincidere la solitudine dei numeri primi con la solitudine dei personaggi del romanzo del giovanissimo Paolo Giordano (solo venticinquenne) che ha appunto per titolo *La solitudine dei numeri primi*. È anche troppo facile giustificare il titolo con le straordinarie doti di matematico di Mattia, il protagonista maschile del romanzo la cui incapacità a entrare in relazione con gli altri lo sospinge in avventure e com-

portamenti che sfuggono alla comprensione della ragione. Ecco proprio questo mi pare il tratto saliente di Mattia, lo stesso, se pure manifestandosi con altre modalità, di Alice la coprotagonista femminile: entrambi assomigliano a due attori che recitano senza riuscire a arrivare al centro del palcoscenico dove sono attesi, rimanendone ai margini. Una invisibile barriera, che s'innalza tra l'estremità del palcoscenico e il suo centro, impedisce loro di portarsi avanti e offrirsi al pubblico, di farsi riconoscere e consentire i necessari processi di identificazione. La loro solitudine è l'estremità verso chi guarda e non tanto una condizione di origine caratteriale (che pure ha la sua parte di responsabilità). Invero quella barriera che li tiene lontani non è casuale: l'uno e l'altra da piccoli sono stati vittime di un trauma che non è possibile superare: Mattia ha perduto, smarrendola in bo-

sco, la sorellina handicappata (che mai più si ritroverà) e Alice è incorsa in un incidente di sci che l'ha resa zoppa per tutta la vita. Così da allora la loro vita si svolge (cammina) rimanendo un passo indietro e apre uno spazio vuoto che non possono saltare se non con il rischio di annegarvi dentro. Per loro la vita è irraggiungibile. Eppure sono ragazzi di valore: fisicamente belli (particolarmente Alice nonostante la leggera zoppia), appartenenti a famiglie benestanti, intelligenti (Mattia addirittura geniale), orgogliosi e determinati: tanto da compensare o comunque se pur parzialmente sollevare le offese occorse (occorse loro) al tempo delle loro disavventure giovanili. Ma non è così: cosa può fare e valere una condizione personale pur sufficientemente gratificante nel confronto con un mondo che è stato oggetto, e non da oggi, di un at-

tacco di destabilizzazione, che lo espone a un deciso destino di deriva e di sgretolamento? Mattia e Alice avvertono e patiscono anche fisicamente questa condizione e di smarrimento e più consapevole e maturi (dei giovani loro contemporanei) ne scontano drammaticamente gli esiti perversi. Piuttosto che le opportunità della vita ne vivono le impossibilità. Come non riconoscere la qualità e ancor più l'intensità del rapporto d'amore, la forte complicità amorosa esistente tra i due ragazzi? Eppure questo amore si, travolgente, che in quindici anni non può vantare che due baci per giunta rubati, si sviluppa e conclude con la constatazione del non potere che non lo cancella (anzi viepiù lo esalta) ma promuove appunto a non possibile. Ridicolo e intellettualmente avvilente è pensare che questo esito davvero incomprensibile sia da addossare alla responsabilità di

due ragazzi infelici e imbrantati, incapaci di dare corpo ai loro sentimenti. Certo alla loro incapacità e solitudine (lo si è già detto) non sono estranee le (loro) difficoltà caratteriali ma quella solitudine è innanzitutto parte di quel processo generale e comune di spossamento e di incertezza esistenziale che ha colpito questo tempo. Il giovane Giordano è abile nell'evitarci una lettura facile del suo romanzo cui pur sembra invitarci, impegnandosi a nascondere dietro la linearità e la semplicità del dettato la complessità delle motivazioni che presidono al suo svolgimento. E come sempre la chiave per riuscire nell'intento (il sempre si riferisce alle opere riuscite) è nella scelta del linguaggio. Intanto il romanzo si articola in tanti capitoli ciascuno tuttavia intitolato a un tema come si trattasse di una serie di racconti auto-

ma a protagonista fisso. L'accorgimento permette all'autore di mantenere il controllo della materia che, poiché si sviluppa per anelli successivi (ciascuno generato dal precedente), rischia di perderne qualcuno, senza danno per il progresso della trama ma con indebolimento della sua forza d'impatto. Consapevole di questo pericolo, moltiplicato dalla orizzontalità della scrittura non turbata da soprassalti epici, Giordano attua una sorta di allertata linguistica, evitando l'uso della parola espressiva (che asseconderebbe quel pericolo) e prendendo partito per un linguaggio rigorosamente referenziale, una sorta di parola documentale che tuttavia non ha nulla della polverosità (e aridità) del referto. «Anche Mattia chiuse gli occhi, ma fu costretto a riaprirli subito, perché un'accozzaglia di ricordi tremando lo aspettava, ammucciata sotto le palpebre. Di nuovo il re-

spiro gli rimase troncato a metà. Allungò la mano sinistra sotto il letto e prese a strofinare il pollice contro la rete di ferro, sulla giuntura appuntita che teneva insieme due maglie. Al buio si avvicinò il dito alla bocca e lo succhiò. Il sapore del sangue lo calmò per qualche secondo». La lingua di Giordano ha il suono e lo spessore di certi testi scientifici *d'antan* (al tempo lontano degli scienziati scrittori), in cui all'evidenza dell'oggetto di riferimento partecipava anche la consapevolezza della storia più grande in cui quell'oggetto aveva trovato posto. A recensione ultimata scopro che Giordano è laureato in fisica teorica: la scoperta mi conforta nelle mie impressioni.

La Solitudine dei numeri primi

Paolo Giordano  
pagine 312, euro 18,00  
Mondadori

## Cara Unità

### Purtroppo ha vinto la paura del futuro

Cara Unità, se i dati finali confermeranno la vittoria del PdL, siamo un Paese spaventato. Ci terrorizzano il futuro, gli immigrati, la cultura, le novità, le aperture, l'Europa, le regole, l'impegno, la serietà, la speranza. E così ci chiudiamo dentro gli elmi di cartapesta dei leghisti vestiti da celti, nel protezionismo di Tremonti, nelle clientele, nelle cosche, negli schermi tv dei piccoli fratelli, nei minuscoli e tristi egoismi di chi ha complessi di inferiorità. Viviamo un paese smarrito, che ha deciso di farsi governare ancora una volta da un venditore di fumo, attento solo ai propri interessi privati, e dai suoi pessimi alleati. Ed è impressionante lo smottamento di Sinistra Arcobaleno, che esce disintegrata. A conferma che bene ha fatto Veltroni a buttarsi nell'operazione "Pd che va da solo", nel tentativo di salvare il salvabile, per ricominciare a lavorare per ricostruire da cima a fondo la sinistra italiana.

Luciano Comida

### Abbiamo perso ma qualcosa si è mosso Grazie Walter

Cara Unità, è drammatico pensare che dovremo vivere in un paese governato da questo tipo di forze politiche. Vivo a Rimini e ho 26 anni. Sono una studentessa di Scienze della Comunicazione con indirizzo giornalistico presso l'università di Parma. Sono seriamente preoccupata per la mia generazione, per la precarietà delle occupazioni, ma ancor di più, per la mancanza di consapevolezza dei giovani stessi, che noncuranti della realtà delle cose, sembrano aver dato la vittoria in mano a Berlusconi. Vorrei comunque ringraziare il vostro giornale, poiché è il "mio" giornale, così come vorrei ringraziare Walter Veltroni. Mi sono affacciata alla politica circa 10 anni fa, seguendo unicamente il pensiero della propria famiglia, dove le forze politiche erano così come le ricordiamo prima dell'avventura di Walter, dove tutto era in stallo. Ora per la prima volta dal mio diritto al voto, ho trovato ciò che realmente mi rappresenta, ho visto nascere un partito davanti ai miei occhi, un partito che si interessa di quello che siamo, e voglio credere fino in fondo che potremmo vincere. Ad ogni modo, anche nella sconfitta, il "rumore" è stato prodotto, qualcosa comunque si è mosso.

Sara Ceccarelli, Rimini

### Montanelli e il vaccino: a quanto pare non funziona

Cara Unità, tutti noi dovremmo considerarci responsabili

di un simile risultato che dà alla... "parte avversa" l'opportunità di governare senza problemi alla camera ed anche al senato. Montanelli si sbagliava quando parlava di vaccino. Forse non aveva considerato che gli italiani sono un popolo resistente ad ogni tipo di rimedio medico contro le infezioni...

Alessandro Grieco

### Ci saranno ancora una volta leggi vergogna?

Cara Unità, sappiamo come Berlusconi si comperà. L'abbiamo già visto nel 2001-2006: un Parlamento impegnato per una buona metà del suo tempo a risolvere i problemi di Berlusconi (legge sulle tv, i vari condoni fiscali che gli hanno fatto risparmiare milioni di euro, ma anche le diverse leggi sulla Giustizia preannunciate dai suoi avvocati in Tribunale e poi approvate in Parlamento). Ha anche tentato di stravolgere la Costituzione, con una maggioranza semplice che teneva al guinzaglio in Parlamento, per soddisfare le folle di Bossi e compagni. Il Referendum ha poi fatto giustizia sulla vera volontà del popolo. Avremmo ancora delle leggi vergogna e delle leggi di forte detassazione a favore dei ricictrati (aliquota massima al 33%) che sarebbero dei regali per i più ricchi e mancanza di servizi per i redditi medio-bassi? Non avranno i numeri per stravolgere la Costituzione senza passare sotto le forche caudine del Referendum confermativo. E al Referendum saranno ancora amare sorprese per B. e soci.

Raffaele Santoro, Manzia

### La libertà l'abbiamo conquistata il 25 aprile Ora lottiamo contro la mafia

Cara Unità, nei giorni scorsi ho ricevuto il volantino di Berlusconi che pubblicizza la Libertà. Noi Italiani per bene la libertà ce la siamo conquistata il 25 Aprile quando sconfiggemmo i nazifascisti. Adesso la libertà ce la vogliamo mantenere sconfiggendo le mafie che nessuno di voi ha mai menzionato nella campagna elettorale. Fra due gruppi che comprendono Dell'Utri, Mangano, Berlusconi, Riina, Provenzano ecc noi scegliamo Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa, e tutti coloro che hanno dato la vita per liberare il paese dal cancro della mafia. Noi siamo liberi e vogliamo restarne tali.

Alberto Meozzi Serravalle Pistoiese

### D'ora in poi due copie dell'Unità

Cara Unità, domenica ho comprato due copie e una l'ho lasciata su una panchina del viale che porta al santuario della Madonna di Caravaggio (passaggio molto frequentato) dopo dieci minuti sono ripassata e l'Unità non c'era più! Così questa mattina ho ripetuto l'operazione e di nuovo dopo dieci minuti la copia è sparita. Allora, io e mio marito abbiamo deciso che almeno due volte alla settimana ripeteremo questo gesto nella speranza di convincere qualcuno a capire quanto sei bella e importante! Ps: e da domani sottoscriveremo di nuovo l'abbonamento annuale. W l'Unità.

Rosy e Bruno Calligaro, Capralba (Cr)

### Italiani all'estero Le schede sono arrivate tardi

Cara Unità, io sono un italiano residente a Seattle, USA, e regolarmente iscritto all'AIRE. Le schede elettorali mi sono arrivate martedì 10 aprile (timbro postale l'8), con un pacchetto di istruzioni che dice di ri-speditre le schede con il proprio voto entro il 3 aprile, in modo che arrivino non oltre il 10. Il mio vicino, anche lui italiano, ha ricevuto le sue schede lo stesso giorno. Non faccio commenti, i fatti si commentano da soli.

Alfredo Pizzirani, Seattle

### Qualche disagio ma i pazienti dei Galeazzi hanno potuto votare

In relazione all'articolo pubblicato su l'Unità il 14 aprile, dal titolo "Milano, i malati dei Galeazzi potranno votare solo oggi", la direzione sanitaria dell'ospedale e il Presidente del seggio presso l'Ircs Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano precisano che nella giornata di domenica hanno votato 78 pazienti e che a chiusura del seggio i pazienti che hanno votato sono stati 103. Nonostante si sia verificato qualche disagio, insomma, le operazioni di voto si sono comunque svolte.

Direttore sanitario Galeazzi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Iraq, gli Usa a marcia indietro

ROBERT FISK

**D**opo gli ultimi inganni sono giunti alla conclusione che George W. Bush è il primo presidente degli Stati Uniti che procede all'indietro. Prima c'erano le armi di distruzione di massa. Poi, quando è stato dimostrato che erano una leggenda metropolitana, Bush ci ha raccontato la tavoletta che avevamo bloccato i "programmi" di Saddam volti a dotare l'Iraq di armi di distruzione di massa (e anche questa si è rivelata una menzogna). Ora si è spinto ancora un po' più in là. Dopo aver annunciato nel 2003 la vittoria in Iraq e la "missione compiuta" e averci detto come questa straordinaria impresa avrebbero fatto entrare il XXI secolo in «un'era splendente di libertà per l'uomo», George Bush ci ha detto la scorsa settimana che «grazie alla nuova strategia e ai rinforzi, abbiamo rinnovato e rilanciato e le prospettive di successo». Esaminiamo un po' da vicino questo ennesimo raggio e sottoponiamolo ad un minimo di analisi linguistica. Cinque anni fa era la vittoria - cioè a dire il successo - ma il tutto è stato trasformato d'incanto in una "prospettiva" di successo. E nemmeno, badate bene, in una

"prospettiva" ben visibile. No, abbiamo "rinnovato" e "rilanciato" questa prospettiva, come se l'avessimo «riportata in vita dal regno dei morti». Sono il solo ad averne le scatole piene di questo modo osceno di parlare? Come diamine si può "rinnovare" una "prospettiva", per giunta una prospettiva che continua ad essere bagnata dal sangue degli iracheni, cosa di cui saggiamente Bush preferisce non parlare? Vi prego di notare l'uso continuo di verbi che cominciano con il prefisso "ri". Rinnovare. Rilanciare. E - incredibilmente - Bush ci ha anche raccontato che «abbiamo veramente riliberato alcune comunità». Amici miei, qui siamo persino al di là del cabaret. Da quando in qua gli eserciti se ne vanno in giro per il mondo a "ri-liberare" alcunché? E quale è il senso di quell'avverbio "veramente"? Sospetto si sia trattato del tentativo da parte di chi scrive i discorsi alla Casa Bianca di insinuare - con un specie di gioco di prestigio verbale, naturalmente - che Bush questa volta stava "veramente" - ma veramente - dicendo la verità. Ma mettendo "veramente" davanti a "ri-liberato" - invece del semplice "liberato" - va in pezzi la costruzione grammaticale della frase. Così come è andato in pezzi l'Iraq. Stando ai miei calcoli, abbiamo "ri-liberato" Falluja due volte. Abbiamo "ri-liberato" Mosul tre volte e abbiamo "ri-liberato" Ra-

madi quattro volte. Ma non è finita qui. Frugando tra i miei appunti mi accorgo che abbiamo "ri-liberato" Sadr City cinque volte mentre Baghdad viene "ri-liberata" quasi ogni giorno. Il generale David Petraeus, in occasione della sua pietosa testimonianza dinanzi alla Commissione Difesa del Senato degli Stati Uniti, è stato costretto ad ammettere la sua delusione per il fallimento militare dell'altrettanto pietoso primo ministro iracheno, Nouri al-Maliki, a Basora. Il primo ministro iracheno non aveva seguito i suoi consigli che, presumibilmente, erano di "ri-liberare" la città (per la quarta volta stando ai miei calcoli, ma con un po' più di pianificazione). Il generale Petraeus ha detto ai senatori che una volta tornati a casa i suoi amati "rinforzi", gli Stati Uniti avranno necessità di un periodo di "consolidamento e valutazione" - la qual cosa assomiglia pericolosamente a dire che i soldati americani, come dice il vecchio detto, «ripiegheranno sulle posizioni precedenti». Ma che fine faranno tutte queste scempiaggini? Forse si tradurranno in statistiche. Per pura coincidenza questa settimana mentre Bush parlava, dalla mia cassetta della posta è caduta una lettera del mio vecchio amico, l'analista militare americano George W. Appenzeller. Con gentilezza (e giustamente) correggeva alcuni dati da me recentemente forniti sulle perdite americane in Corea,

Vietnam e Iraq. «Nelle guerre precedenti - scrive - l'esercito americano non ha reso noto il numero dei feriti che vengono medicati e rimandati immediatamente in zona di operazioni. Invece questi dati sono stati forniti nel caso dell'Iraq e dell'Afghanistan». Ed ecco alcuni dati forniti a Appenzeller (con la postilla di Fisk, per cui la responsabilità è mia!). Il rapporto esatto tra feriti in azione e morti in azione in Iraq e Afghanistan è 8,13 a 1; in Corea è 7,38 a 1 e in Vietnam 6,43 a 1. Il numero esatto dei soldati americani feriti in Iraq fino al 18 marzo di quest'anno era di 13.170, di cui 8.904 feriti gravi che è stato necessario imbarcare immediatamente sugli aerei perché fossero ricoverati in ospedali non iracheni. In Iraq sono morti in azione 3.351 soldati americani (gli altri 750 sono morti a causa di incidenti o malattie). Ma questi dati non includono quelli che Bush e il Pentagono mantengono strettamente segreti: i 1.000 o più - una cifra stupefacente - mercenari ingaggiati in Occidente e morti in Iraq mentre combattevano o uccidevano dalla "nostra" parte. Ma ora lascerò che sia George Appenzeller a parlarvi con le sue parole: «Le stime sono molto discordanti, ma circa 450.000 persone sono rimaste sul terreno in Vietnam... Nel momento di massimo impegno militare, c'erano in Vietnam 67.000 soldati di fanteria impegnati in

combattimento. È più o meno lo stesso numero di soldati americani dispiegati sul terreno in Iraq. È interessante notare che è anche approssimativamente il medesimo numero di truppe combattenti americane nel corso della guerra di Corea. Al momento l'esercito americano ha una organizzazione molto più leggera e snella con una percentuale di truppe combattenti più elevata rispetto al totale delle truppe. Tutti i civili americani che guidano gli automezzi e tutti i cuochi del Bangladesh hanno permesso di impiegare molti più soldati nelle operazioni militari piuttosto che in compiti di sussistenza e logistica». No, in Iraq non abbiamo ancora raggiunto il numero di caduti e di feriti della Corea e del Vietnam. Durante i tre anni della guerra di Corea sono morti in battaglia 33.686 soldati americani e circa 250.000 sono rimasti feriti con una media di 94.562 morti o feriti l'anno. La fase americana della guerra del Vietnam è durata 14 anni con 47.378 soldati americani caduti in battaglia e 304.704 feriti, pari ad una media di 24.149 morti o feriti all'anno e una media di 66.792 nei quattro anni compresi tra il 1966 e il 1969 quando più massicciamente è stato l'impegno militare americano. La guerra in Iraq è durata cinque anni durante i quali ci sono stati 3.251 morti americani in battaglia e 29.395 feriti, pari ad una media annua di 6.529 morti e feriti. «Quindi il numero me-



dio dei morti e dei feriti durante la guerra di Corea è stato tre volte superiore al totale dei cinque anni della guerra dell'Iraq. Il numero medio dei morti e dei feriti durante ciascuno degli anni più difficili della guerra del Vietnam è stato pari a due volte il totale dei cinque anni di guerra in Iraq». E ora veniamo alle cifre molto più drammatiche riguardanti la carneficina di civili. Secondo George «nella guerra di Corea sono morte circa 1.600.000 persone, 365.000 (secondo il governo americano) e quattro milioni (secondo il governo vietnamita) durante la fase americana della guerra del Vietnam men-

tre non sappiamo quanti civili sono morti in Iraq. Certamente non meno di 250.000». Non molto tempo fa Bush ha detto che i morti in Iraq erano «più o meno 30.000 - notate, ancora una volta, il "più o meno" - ma non mi è difficile capire per quale ragione questi numeri per lui contano ancor meno. Non è solo che nulla ci importa dei morti iracheni. Ci importa ancora meno dei caduti civili iracheni quando camminiamo all'indietro, quando siamo impegnati a rinnovare e rilanciare e ri-liberare.

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

# Filantropismo delle aziende? No, soltanto interessi

ROBERT B. REICH

**P**er anni ho continuato a predicare l'utilità sotto il profilo dei profitti della responsabilità sociale delle grosse imprese. Rispettate l'ambiente, i vostri dipendenti, la comunità - sostenevo - e non solo avrete in cambio rispetto, ma le persone comprenderanno anche i vostri profitti. Disgraziatamente non sono mai riuscito a provare che la mia intuizione era giusta e non ho mai trovato uno studio che sostenesse il mio punto di vista. Al contrario, dalla maggior parte delle ricerche emerge che i consumatori non sono disposti a pagare di più per avere un prodotto socialmente responsabile. Vogliono pa-

gare il meno possibile e questo è tutto. E la verità è che è giusto che sia così. Le aziende non sono enti morali. Esistono per distribuire profitti agli azionisti tirandoli fuori dalle tasche dei consumatori. Quando i vertici di una azienda lanciano una offensiva "sociale", potete stare certi che lo fanno nel loro interesse: vogliono incrementare i profitti dando una passata di vernice alla loro immagine pubblica, tagliando i costi o evitando normative ancor più costose. Di recente il presidente della PepsiCo, Indra Nooyi, ha annunciato l'intenzione di convertire quasi completamente a combustibili rinnovabili una fabbrica della Frito-Lay. La Texas Instru-

ments ha un nuovo impianto di semiconduttori completamente "verde". Persino la Wal-Mart, tristemente nota per i salari da fame e le deprecabili condizioni contrattuali dei suoi dipendenti, ha fiutato il vento. L'autunno scorso, il presidente del consiglio di amministrazione, Lee Scott, ha reso noto un pacchetto di assistenza sanitaria per i dipendenti con un premio di appena 5 dollari al mese. In precedenza aveva parlato di dotare i negozi della Wal-Mart di sistemi di illuminazione a basso consumo e di impacchettare i prodotti freschi in confezioni di plastica ottenuta in maniera più rispettosa dell'ambiente e cioè a dire dal destrosio. Come tutti i bravi manager, questi dirigenti fanno esattamente

quello che debbono fare alla luce delle nuove regole del gioco. Così vanno le cose. Nel 2005 la Kraft Foods ha annunciato che avrebbe interrotto la pubblicizzazione di alcuni prodotti destinati ai bambini di età inferiore ai 12 anni. La notizia è stata sbandierata ai quattro venti come luminoso esempio di responsabilità sociale aziendale, ma alcuni critici hanno detto subito che non di questo si trattava. Un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) era già giunto alla conclusione che la pubblicità di prodotti alimentari indirizzata ai bambini contribuisce all'obesità infantile e il Congresso aveva preso in considerazione l'ipotesi di regolamentare questo genere di

pubblicità. La Kraft stava semplicemente tentando di anticipare i nuovi provvedimenti legislativi. Disgraziatamente migliorare i profitti non torna sempre a vantaggio della cittadinanza. Per questo abbiamo bisogno dello Stato. Non è compito delle imprese private, ma dei nostri rappresentanti in seno alle istituzioni affrontare le questioni di politica pubblica. Tuttavia invece di muoversi in questa direzione, i responsabili delle istituzioni spesso consentono alle principali aziende di fissare l'agenda grazie allo strumento più efficace di cui dispongono: il denaro. Ogni anno le aziende fanno affluire milioni di dollari nel sistema tramite le donazioni ai partiti e agli uomini politici e grazie

ai plotoni di lobbisti che affollano Washington. I consumatori e gli elettori che premono sulle aziende per indurle ad un comportamento più responsabile sotto il profilo sociale stanno distogliendo l'attenzione dal compito più difficile e più importante consistente nel rendere il processo democratico più pulito e trasparente in modo da consentire l'approvazione di leggi che indichino ciò che il Paese vuole dalle imprese, oltre ai profitti. La risposta non consiste nello spingere le aziende ad essere più responsabili sotto il profilo sociale, ma nel proibire che le grosse aziende finanziino la politica così da consentire a noi cittadini di decidere quali debbono essere le regole del

gioco. Condannare le aziende perché non pagano meglio i loro dipendenti e non garantiscono loro migliori condizioni contrattuali può essere emotivamente gratificante, ma equivale a sparare al bersaglio sbagliato. Quello che dobbiamo fare è condannare le grosse aziende perché inquinano la vita politica.

\*\*\*  
Robert Reich, già ministro del Lavoro con Clinton, è professore di Politica Pubblica all'università di California, Berkeley, e ha scritto: "Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America".

© IPS  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

# Dopo il voto

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**È**

bene saperlo perché la sola possibilità di organizzare una opposizione corretta e utile è di partire non dai ricordi o dal rigurgito dei personali cattivi umori, come ha fatto Berlusconi durante tutta la sua parte di campagna elettorale, ma dal presente, che non è lieto, e dalla realtà, che non è entusiasmante, nonostante la splendida campagna elettorale di Walter Veltroni.

Ma proprio per restare con i piedi per terra ci conviene confrontarci, per prima cosa, con le esperienze e i comportamenti che ci riguardano o ci sono più vicini.

Prenderò un argomento che - come sanno i lettori - è sempre stato a cuore a questo giornale, e che viene rozzamente definito: "antiberlusconismo".

Come sanno coloro che leggono fino in fondo i testi e gli interventi che riguardano la dolorosa questione italiana (siamo i soli in Europa a ripetere l'esperienza di Mugabe in Zimbabwe: non riusciamo a cambiare il capo del governo, indipendentemente dalle normali alternanze fra destra e sinistra) il problema non è se avere o no antipatia per un particolare esponente politico di cui siamo costretti a occuparci da un quindicennio. Il problema è il clamoroso conflitto di interessi che stupisce il mondo, e oggettivamente rende difficile governare senza arrecare danni al Paese e vantaggio a chi - nel conflitto di interessi - governa.

Direte che quando i giornalisti italiani arrivano di fronte al sovrano si guardano bene dal sollevare il problema, e anzi gli fanno festa, come è giusto che si faccia ai sovrani, risevandosi se mai (anche da parte di una sinistra che amava considerarsi più rigorosa) di essere severi con chi non ha alcun conflitto o incompatibilità del genere.

Un fatto curioso si è verificato due volte, nel lungo commento del pomeriggio di ieri ai risultati elettorali.

Gennaro Migliore parlando a nome di Sinistra Arcobaleno, ha detto, quando sembrava che il Pd fosse in testa, questa incredibile frase: «Ha vinto l'antiberlusconismo». Vi sembra impossibile? Eppure, più tardi, quando è apparso chiaro che Berlusconi vinceva, Angelo Bonelli, a nome dello stesso gruppo e rispondendo a una domanda diversa, ha detto: «ancora una volta l'antiberlusconismo non ha

pagato». Continua dunque ad andare forte la leggenda metropolitana secondo cui il governo invasivo, tipo regime, praticato da Berlusconi non è il punto. Manca una definizione del punto. Manca anche un ragionevole risultato alle urne per provare la popolarità della strana tesi.

Sia chiaro: essa non ha niente a che fare con la splendida idea di Veltroni di non nominare mai l'uomo che è in grado di farsi nominare da tutti i media italiani. Continuare a ripetere "il nostro principale avversario" è stata una idea vincente persino se non è stato vincente il pur rispettabilissimo risultato strappato con il nuovo coraggioso Pd di Veltroni.

Il fatto è che Veltroni non ha dimenticato un solo dettaglio dello strano modo di usare la politi-

era temuto all'inizio, ma è pur sempre una multa comminata soprattutto alla sinistra. Difficile che la sfiducia abbia motivato chi ha visto troppo impegno contro il malaffare che tormenta l'Italia. Nel malaffare politico domina certo su tutto il conflitto di interesse.

Forse alcune colorite comparse in televisione avrebbero sortito, anche per i festosi partecipanti, un migliore effetto, se il tempo utile fosse stato dedicato al "principale avversario", invece di perdersi nella storia un po' penosa dei "programmi sovrapponibili" del Pd e del Pdl e nella battuta, ripetuta ancora e ancora, di "Veltrusconi".

Certo l'antipolitica ha fatto il suo ingresso alla grande in queste elezioni per buone e per cattive ragioni.

Se c'è una politica corretta e ri-

avversario". Tutta la politica viene oscurata. Ne guadagnano i peggiori esponenti di ogni parte, che finiscono nel generico e generale disprezzo.

Infatti un tre per cento di cittadini si rifiutano di accostarsi alle urne nel giorno del voto.

Nell'antipolitica, comunque, ha un ruolo grandissimo la Lega Nord, che si attribuisce, forte del successo in una sola zona del Paese, il ruolo di giudicare e sentenziare come "ladrona" sia la capitale sia l'Italia. Se si pensa che la Lega ottiene i voti dell'antipolitica con un minaccioso linguaggio di ostilità verso le istituzioni italiane e poi va a insediarsi in esse e a governarle, trasportata dal partito detto del "Popolo della Libertà", si ha una situazione inedita e unica. L'antipolitica di solito comporta il prezzo della esclusione dal-

la politica. Per tutti, nel mondo, salvo che per la Lega Nord di Bossi che, grazie a Berlusconi - e al berlusconismo che non bisogna toccare - si è ritagliata una posizione parassita: si insedia nei punti chiave che logora e disprezza, e ovviamente lo fa con l'intento di peggiorarli. Si veda l'impegno di Castelli come ministro della Giustizia nel secondo governo Berlusconi. Quelle imprese stanno per ripetersi, probabilmente con qualche aggravante rispetto a ciò che abbiamo per forza imparato a conoscere.

Ma qui comincia un capitolo che è nello stesso tempo nuovo e vecchio. Il vecchio lo portano in dote i vincitori. Il nuovo dovremo essere capaci di portarlo noi, in questo stranissimo pranzo al sacco.

furiocolombo@unita.it

## È andata male È andata bene

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

Infatti la guardia padana per bocca dei soliti Calderoli e Castelli ha subito annunciato un giro di vite sugli immigrati come primo punto di il programma ispirato come sempre alla xenofobia e all'esclusione. Predicatori della disunità nazionale i seguaci di Bossi hanno già trovato una degna sponda nella lega siciliana di Lombardo, l'autonomista eletto alla guida della Regione che propugna forme più o meno mascherate di separatismo. Chi si opporrà nel Pd ai Bossi e ai Lombardo uniti nella lotta per sfasciare l'Italia? Non certo il povero Gianfranco Fini, un di leader patriottico di An e oggi pallida comparsa del capo.

Quanto resisterà il cartello elettorale del Pd alle spallate secessioniste del Carroccio? Pensiamo non a lungo anche perché al Senato i numeri della maggioranza non sono tali da garantire al governo sonni tranquilli. E non certo per cinque lunghi anni.

Il ritorno di Berlusconi ispira altre considerazioni, anche autocritiche. Possibile che dopo un quindicennio non riusciamo a liberarci di un personaggio che nel resto del mondo ispira incredulità e sarcasmo? E il centrosinistra, nelle sue varie forme, non ha qualcosa da rimproverarsi se il pericoloso miliardario e la sua minacciosa corte possono tornare a celebrarsi nei vari Porta a Porta come i salvatori della patria invocati dal popo-

lo? Nella partita politica che si apre tocca quindi al Partito Democratico giocare al meglio le sue carte. Diciamo subito che in queste ore la delusione è forte. Sapevamo tutti che si trattava di recuperare uno svantaggio notevole. Ma eravamo lo stesso convinti che il pullman di Veltroni, alla fine, avrebbe fatto il miracolo di riunificare il paese sotto le bandiere del Pd. Non è stato così forse perché i miracoli non appartengono a questa politica. O perché c'era ancora un tratto di strada da fare. Comunque adesso che il Pd c'è pensiamo debba prepararsi ad affrontare una battaglia in tre mosse. Opposizione intransigente al governo Berlusconi. Dialogo sulle riforme, a cominciare da quella elettorale, solo se l'apertura di Berlusconi risulterà sincera. Rafforzamento del proprio blocco sociale guardando proprio a quella sinistra disintegrata dal voto o meglio dal non voto di ieri. Pensiamo che la litania dei risentimenti non giovi a nessuno. L'improvvisata alleanza tra Rifondazione, Verdi e Comunisti italiani paga probabilmente l'appoggio dato al governo Prodi e a quella politica dei sacrifici molto mal digerita dai ceti più deboli. Che adesso abbandonano il progetto bertinottiano per rifugiarsi probabilmente nell'astensionismo. Ma quel mondo di sinistra esiste ancora e il Pd deve tenerne conto. Su i modi migliori per dare ad esso una nuova rappresentanza ci sarà sicuramente tempo per riflettere.

apadellaro@unita.it

### Ma qui comincia un capitolo che è nello stesso tempo nuovo e vecchio. Il vecchio lo portano in dote i vincitori. Il nuovo dovremo essere capaci di portarlo noi, in questo stranissimo pranzo al sacco

ca ad uso privato di Berlusconi. Anzi gli serviva per dire come - invece - si governa nelle normali democrazie dove non si portano interessi privati al governo. Perché la leggenda dell'antiberlusconismo che non paga sia particolarmente diffusa a sinistra là dove, nella vera vita e tra coloro che votano a sinistra, trovi attenzione, tensione e rivolta sull'argomento, può forse spiegare una parte dell'altro problema di cui hanno sofferto queste elezioni: l'astensionismo. Il tre per cento non sarà il buco che si

spettabile e una ignobile e impossibile da perdonare, soltanto un implacabile sistema di informazioni può farlo sapere ai cittadini, guidandoli a sostenere o a respingere. Ma come può funzionare un implacabile sistema di informazioni, come quello che orienta i votanti delle altre democrazie, se in Italia tutti gli scantinati del sistema notizie sono invasi dalle acque infette del conflitto di interessi? Attenzione, questo non vuol dire che viene oscurata solo la malapolitica vicina al "principale



## Il Pd c'è. Ed è sulla strada giusta

**STEFANO CECCANTI**

SEGUE DALLA PRIMA

Indubbiamente avremmo preferito che questa nascita di un'Opposizione finalmente degna di questo nome, con più un terzo dei voti, fosse associata ai nostri avversari, lasciando a noi il diritto e il dovere di governare. I ruoli, però, li assegnano gli elettori, la cui memoria è spesso più lunga e tenace di quanto avremmo voluto mettendo in campo in pochi mesi una proposta radicalmente innovativa. Stiamo infatti parlando di un partito, il Pd, che è nato appena sei mesi fa, che si è trovato subito di fronte, mentre provava a muovere i suoi primi passi, ad una crisi

di Governo improvvisa, anche se non imprevedibile. Di un partito che ha dovuto ridisegnare radicalmente un quadro di alleanze che, almeno a livello nazionale, si era irreversibilmente logorato su temi chiave, dalla politica estera al protocollo sul welfare. Si è quindi creato un doppio conflitto: verso il centro del sistema, alla ricerca degli elettori indecisi, e verso la sinistra contro un facile massimalismo che andava in collisione con l'atteggiamento responsabile di milioni di lavoratori e che imboccava la strada di un'opposizione senza se e senza ma a tutte le missioni militari. È vero che la prima battaglia è stata momentaneamente perduta, anche se in una democrazia dell'alternanza le vittorie e le sconfit-

te non sono mai definitive. La seconda, però, è stata ampiamente vinta con una sfida coraggiosa in campo aperto, col programma e nelle piazze di tutte le province italiane, e ciò rappresenta un risultato storico per l'Italia, dove le tendenze massimaliste hanno da sempre goduto di una legittimità e di un consenso più forti. Ciò consentirà anche di svolgere il ruolo di Opposizione in un modo più efficace e costruttivo, senza avere nei confronti della sinistra massimalista alcun complesso di inferiorità, come spesso è capitato. Il modo di fare opposizione sulle politiche e di trovare le necessarie intese per stabilizzare il sistema istituzionale, andando a vedere i possibili veti della Lega, costituirà la premessa per ri-

primo la battaglia verso il centro. Del resto nella storia delle grandi forze del centrosinistra europeo la vittoria preventiva sulle posizioni massimaliste è sempre stata la premessa necessaria per convincere gli elettori incerti e meno ideologizzati: così accadde col nuovo partito socialista in Francia sotto la leadership di Mitterrand, che dovette affrontare ben tre elezioni presidenziali prima di battere il centrodestra, avendo prima superato i comunisti e così pure con Felipe Gonzalez che dovette prima battere carrello per il primato a sinistra e solo cinque anni dopo arrivò al Governo.

Per questo sarebbe radicalmente errato trasformare il dibattito interno al Partito Democratico sul

come concludere la fase costituente e sul come andare con l'attività di opposizione a scoprire le contraddizioni interne e con un centro-destra che vince con la Lega rafforzata e determinante, in un dibattito sul se proseguire su una linea che si è rivelata capace di stabilizzare, sia pure all'opposizione, una grande forza a vocazione maggioritaria. Dibattere sul come può e deve essere un grande impegno collettivo insieme alla leadership di Veltroni, che si è rivelata capace di far incontrare col riformismo il corpo del centrosinistra reale, oltre le vecchie appartenenze. Dibattere sul se, riproducendo all'interno del Pd liti analoghe a quelle della disciolta Unione, sarebbe invece precipitare in una sindrome au-

todistruttiva, al termine della quale la legislatura di opposizione si potrebbe solo trasformare in un periodo troppo lungo e asfittico. I grandi partiti a vocazione maggioritaria si riconoscono perché non mettono in discussione troppo facilmente le leadership, quando esse, pur non vincendo, si rivelano capaci di stabilizzare la propria forza. Basti pensare al leader del Pp spagnolo, Mariano Rajoy, già sconfitto con onore addirittura due volte. Bisogna saper distinguere la politica di piccolo cabotaggio da un ruolo politico nazionale a vocazione maggioritaria, pur se momentaneamente all'opposizione. Per questo dobbiamo continuare col Pd: il 14 Ottobre ha aperto l'unica strada giusta.

## Dalle urne esce una destra radicale

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque la sfida bipolare premia la destra che s'è sbarazzata di Casini, e non appare intaccata più di tanto dalla spina Santanché-Storace, che pure consegue un 2,4. Al Senato la vittoria della destra è larga, con circa 162 seggi contro 138. Seggi in più, che sono al di sopra dei 158 seggi canonici di maggioranza assoluta. Casini forse entra al Senato, ma non la Sinistra Arcobaleno che non entra nemmeno alla Camera, e cede il 7,5 sul piano nazionale, in prevalenza al Pd e forse alle astensioni. Polverizzati tutti gli altri.

È un quadro inquietante quello che pare profilarsi in queste ore, e che consegna il Paese con ampio margine a Berlusconi e ai suoi alleati. E come se il popolo di centrodestra si sia definitivamente compatto a destra, ritrovando identità, bandiere e radi-

camento sugli interessi proprietari. E aggregato sul leader, che incarna tutto questo. Mentre il popolo di centrosinistra, pur cavalcando la scelta della moderazione e della mitezza, si sia sfrangiato. Facendo il pieno solo al suo interno: dalla sinistra radicale verso il Pd. E non sfondando né al centro, né nei settori della destra che si immaginava «delusa». Settori che confermano tutta loro fiducia populista e antistato alle ricette miracolistiche di chi afferma che è la sinistra, in quanto mentalità e storia, garanzie e diritti, ad essere la zavorra del paese.

Naturalmente questa destra vittoriosa non sarà priva di problemi al suo interno. A cominciare dalla forza di ricatto della Lega, che premerà per un federalismo separatista e corporativo, col ripristino di alcuni punti qualificanti. Quelli della riforma istituzionale votati a maggioranza nella penultima legislatura, e bocciati dal referendum confermativo.

Prime tra tutte le «competenze esclusive» in materia di polizia, scuola e sanità. Mal compensata dalla clausola vaga dell'interesse nazionale e suscettibili di creare continui conflitti di competenze, e sprechi da burocrazia federale. Poi ci sarà An, che vorrà la sua parte, per dare ruolo identificabile a Gianfranco Fini e a se stessa, all'interno di un contenitore padronale e segnato dalla figura totalizzante del Berlusconi vittorioso. Come si concilieranno le pulsioni antieuropeiste e protezioniste, con il vincolo estero e di bilancio gravante sull'economia italiana? E al solito, come andranno d'accordo il liberismo proclamato di Berlusconi, viziato da dominio patrimonialistico e aziendale, con la difesa delle «sacche» dei ceti corporativi a cui An non ha mai rinunciato? Prevarrà ancora una volta la tentazione di scaricare tutto sulla «casta» dei sindacati, magari puntando sulla loro divisione su temi come il contratto nazionale

e la precarietà? E però il nodo vero e proprio, quello riassuntivo dello scontro, sarà la forma dello Stato. All'interno di una stretta costituente che questa destra vincente vorrà rilanciare. Confortata dai numeri e dalle nuove posizioni di forza. Già se ne erano viste le avvisaglie alla fine di questa campagna elettorale. Con l'attacco al Quirinale, Ciampi e Napolitano. «che stanno di là», e che ostacolano il dispiegamento dell'innovazione costituzionale che questa destra da sempre persegue. Innovazione imperniata su una riforma radicale dell'esecutivo. In chiave di «premierato forte» ed eletto direttamente, che può sciogliere le Camere appellandosi al popolo. Oppure in chiave presidenziale o semipresidenziale, e sempre a tutela di un'«unità federale» appalata alla Lega: antisolidale e separatista. Naturalmente, nel caso di una messa in forma di questo tipo di prospettiva, verrebbe

meno la funzione di garanzia dell'attuale presidente della Repubblica, eletto da una precedente maggioranza e spiazzato da una riforma che modifica a fondo il quadro costituzionale. La prima conseguenza, nelle intenzioni della destra, dovrebbe essere l'uscita di scena dell'inquilino del Colle, molto prima della fine del settennato. Ecco perché il vero banco di prova della nuova opposizione dovrà essere quello di farsi portavoce dell'interesse nazionale e costituzionale condiviso. Riaprendo i canali di comunicazione col paese, e tra paese e istituzioni. E negoziando un bipolarismo civile. Ma nel quadro di una democrazia parlamentare che non sacrifichi tutto sull'altare di un bipartitismo pattizio volto a bruciare ogni forza intermedia, e ogni alleanza possibile in futuro. Proprio per poter fronteggiare una destra ritornante e ormai senza più nemmeno l'argine del centro moderato.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria del dicembre 1963 dal luglio 2007 l'Unità è giornale del Democrazia e Società DS. La rivista "Luce di cultura" è edita di diritto di cui alla legge 7 agosto 1980 n. 280. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 650.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Distribuzione ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 14 aprile è stata di 140.502 copie</p>	
---	--	--	--

Fino al 19 aprile\*

# OFFERTA VINCENTE

# 1 + 1 = 1

# SU DECINE E DECINE DI PRODOTTI



\*Fino al 20 aprile negli ipermercati aperti la domenica.

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA